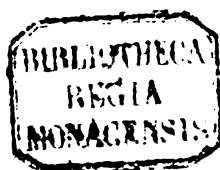
BIBLIOTECA,
E
STORIA
DI QUEGLI SCRITTORI
COSI' DELLA CITTA' COME DEL TERRITORIO
DI VICENZA
CHE PERVENNERO FIN' AD ORA A NOTIZIA
DEL P. F.
ANGIOLGABRIELLO DI SANTA MARIA
CARMELITANO SCALZO
VICENTINO.

VOLUME QUINTO

Dall' Anno MDLI. di Cristo al MDC.

IN VICENZA,
MDCCLXXIX.

PER GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCA.
CON *LICENZA DE' SUPERIORI*, E *PRIVILEGIO*.

AL NOBILE SIGNOR CONTE

ARNALDO ARNALDI P.mo
T O R N I E R I

I *Veri motivi, per cui ſcelgo* Voi *a* Mecenate *del* quinto Volume *di queſta mia Biblioteca*, *non ſon' ellino già*, Ornatiſſimo Signor Conte Arnaldo, *i comuni*; *nè* Voi *vi avete però ad attendere*, *ch' io*, *ſiccom' è il coſtume*, *richia-*

mi dalla venerabile antichità loro i vostri Antenati, *e ricorra, od al valore degli* Avi, *o allo splendore della* Famiglia, *onde preparar quasi gli animi di chi legge, e riscuotere da essi approvazione ed applauso per la mia scelta. La insigne* vostra *moderazione a chiunque nota, il disinganno, il molto lume, la non ordinaria pietà, e quel* vostro *filosofico assioma, che:* Nobilitas est sola virtus: *tutto diametralmente si oppone alla moderna viziosa maniera di* Dediche; *e il* vostro *intimo senso sdegnerebbe a ragione, ch' io mendicassi luminosi motivi, ma fuori di* Voi, *che a* Voi *mi accostassero. Gli altrui meriti adunque non hanno influenza alcuna nel mio presente consiglio, perchè non gli ho contemplati; nè il mio pensiero in questa occasione s' arresta su ciò, di che ò le combinazioni, o la* Provvidenza *vi fecero erede, ma su ciò che possedete di erudizione, di scienza, di singolare onestà, di virtù vera, acquistato solitariamente da* Voi, *colle diligenze migliori, coi Cristiani esercizj, coll' assiduità, collo studio. Peraltro, a confessar quel ch' è vero, abbandonata per ora l' immagine anche d' ogni altra* vostra *prerogativa, ossia dote, con precisione mi rivolgono a* Voi *e il* vostro *genio (se non ho a dirlo tras-*

porto,

porto, dal mio non molto dissimile.) per le antiche Medaglie *degl'* Imperadori Romani, *di che forniste a dovizia, (particolarmente in Argento) e reso avete a quest'ora pregevole molto presso chiunque è persuaso della* Numismatica *il dimestico* vostro Musèo; *e la intrapresa raccolta d'* Iscrizioni, *e di* Lapidi *dei primi* Secoli, *che disotterrate qua e là, e procacciatevi con dispendio ed incomodo, fin qui avvedutamente presso di* Voi *custodite, onde non corrano la meschinissima sorte di tante altre, ove fuggite di mano in addietro ai vostri* Concittadini *medesimi (direm così) troppo condiscendenti, ove spezzate ed infrante, o da un qualche sciocco bifolco, o da un* Artefice *ingordo indiscretamente, ove smarrite, ed ove persin condannate a divenir fondamento di alcuna novella fabbrica, che si ergeva; ma che dopo di averle e spiegate colla solita* vostra *moltiplice erudizione, e illustrate, disegnaste, per ciò che intendo, di rendere e accessibili, e pubbliche, in un qualche sito della* Città *più cospicuo, a decoro in un della* Patria *a istruzione de'* Forastieri, *a lume dei* Dilettanti, *a confusion degli Scioli, a benefizio comune, e ad eterna memoria del vostro* Nome. In *proposito di che io non rifinirò intanto mai di predi-*

care

care ovunque, *e far plauso alla generosa e costante gratitudine* vostra *inverso di chiunque somministrovvi alcun pezzo*, *s' anche sdruscito e guasto*, *di cotai* Monumenti; *e insieme di far coraggio a qualunque altro animo* nobile, *presso cui ne esistessero d' inutilmente sepolti*, *onde collo affidargli al* Raccoglitor *benemerito*, *che n' è per fare tra poco così buon uso*, *concorra* Egli *pure per la sua porzione a codesto assai specioso lustro*, *e vantaggio delle* Lettere, *della* Provincia, *della* Repubblica, *e*, *dirò così*, *dell'* Italia. *E' ben vero*, *che prima ancora di farvi noto colle due* Collezioni *accennate*, *era chiaro in* Italia *il* vostro Nome; *ed io più d' ogni altro vi risguardava con ammirazione*, *per la somma* vostra *facilità ed eleganza in* Poesia, *intorno a chè deste tanti bei Saggi fin' ora*, *ma con ispecieltà*, *quando poi vi azzardaste*, *con sì felice riuscita*, *a comporr nientemeno di* dugent' otto Sonetti *su d' un argomento assai sterile*, *di un* vostro Figliuolino *cioè*, *chè vi rapì* Morte *svezzato appena*: *siccome è verissimo*, *che renderavvi immortale e la* traduzion *dell'* Eneide *in* Ottava Rima, *che geme sotto del* Torchio; *mercè di che potrebbe avvenir*, *che* Vicenza *più non invidiasse gran fatto alla* Marca *di* Ancona

il

il suo Annibal Caro; *e* (*per naturale consenso*) *l'altra* traduzion *della* Georgica, *anch' essa in* Ottava Rima; *maestrevolmente eseguita dal degnissimo* vostro Fratello *il* Signor Conte Lorenzo, *il di cui* primo Libro *ha già veduta la luce*, *e la vedran tra non molto i* Libri *tutti: contuttociò l' uniformità sola dei* vostri *Studj cò miei*, *il valor* vostro *nell'* Antiquaria, *e l' ardor quasi*, *ossia la smania di aggiugner sempre con meco al* vostro Musèo, *ed aumentarlo di un'* Urna, *di un* Dittico, *di una* Fibula, *di un* Vase Etrusco, *di una* Patera, *di un* Idoletto, *o di altra cosa consimile*, *e mi attrassero a* Voi *da molti anni*, *e mi vi resero famigliare* (*così degnandovi*) *e addetto in guisa*, *che anche dopo di avermi fatta tutta la forza per compiacervi*, *e dissimulare a me stesso le beneficenze moltissime*, *di che unitamente alla* Nobil Signora Contessa Elena *di* Voi *adorabile* Sposa, *e i graziosissimi* Figli, *mi ricolmaste in addietro*; *mi vidi poi finalmente ciò non ostante costretto dal più forte dovere a consacrarvi questa insigne porzione della qualunque* Letteraria *mia* Storia, *la quale è l' unica cosa*, *di che io possa disporre*. *Vi prego adunque ad accorla con quel sentimento medesimo di*

Uma-

Umanità, *con cui siete avvezzo ad accorre cotidianamente l'* Autore *di* essa, *ed insieme a patrocinarla in ogn' incontro, e difenderla; onde, ed* ella *riscuota mercè di* Voi *un qualche compatimento da chiunque si farà a leggerla, ed io perciò sempre meglio divenga*

Di Voi Nobilissimo Signor Conte

Da Vicenza li 26. Luglio 1779.

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servidore
F. Angiolgabriello di Santa Maria
Carmelitano Scalzo.

ANNI

Anni di Cristo 1551.

SEBASTIAN MONTECCHIO.

Icenza abbondò in ogni tempo, e si distinse fra le altre *Città* dello *Stato Veneto*, e forse d' *Italia*, per dei *Soggetti* celebri in *Legge*; e quasi che questo stato fosse in ogni età lo Studio ivi predominante, lo coltivò sempre con impegno la *Gioventù*, e ne riuscì in guisa, che ove provvedute vennero da *essa* opportunamente le vicine *Città* di *Avvocati*, ove la *Repubblica Letteraria* di *Scrittori* eccellenti, ed ove le *Cattedre* di *Professori* in questa facoltà prestantissimi.

Se ne accennarono molti ne' *Tomi* addietro, e qua e là si divisero; ma in questo sembra, che la combinazione abbia quasi adunato il fior di *Essi*; giacchè aremo a ragionare di *cinque* o *sei*, che fra gli altri tutti, e che precedettero, e che seguiranno, sono ovunque chiarissimi.

Un di costoro è *Sebastian Montecchio*, di una *Famiglia*, a cui dal *Pagliarini* viene accordata la *Cittadinanza* per fin

dal 1200 (*a*): e poichè ſcrive *Egli* ſteſſo, che del 1561 avea 23 anni (*b*), non ſi può errare dicendo, che nacque, non già del 1540, come voleva il *Zorzi* (*c*), ma bensì del 1538.

L'educazione di *Lui*, gli ſtudj, i viaggi, mille avventure, e tutta quaſi la ſerie della ſua *Vita* l'abbiamo da *Lui* medeſimo, ſparſa in diverſi ſiti delle *Dedicatorie*, e *Proemj* a' ſuoi Libri, donde la traſſimo, e la ordiniamo a erudizione comune, ſuccintamente.

Di *ſedici* anni trasferitoſi a *Padova* (*d*) ove applicare alle *Scienze*, venne tantoſto richiamato in *Patria* per una pericoloſa infermità di ſuo *Padre*, la quale peraltro in pochi dì ſuperata ſi reſtituì agl' intermeſſi ſuoi ſtudj, e ſotto la diſciplina del celebre *Robortello Udineſe* atteſe alle umane *Lettere*, e *Grecbe* e *Latine*, ed inſieme ſotto altri *Maeſtri* alla *Filoſofia*, ed alla *Storia* (*e*). Intanto il *Padre* morì; e *Sebaſtiano* determinoſſi di abbandonare gli ſtudj ameni, e le *Muſe* per appigliarſi agli ſtudj *Legali*, onde provvedere in appreſſo ai biſogni della *Famiglia* in diſordine (*f*).

Studiò adunque, parte in *Padova*, e parte in *Bologna*, giacchè e nell' una e nell' altra di quelle *Univerſità* ſi dice *Egli Scolare* (*g*): e ſe in *Bologna* di appena 23 anni, aſſiſtito da *Guido Pancirolo*, argomentò pubblicamente contra *Nicolò dall' Armi*, che appella *Clariſſimum Virum* (*b*); di 25 tuttora *Scolare*, non ſolo ſoſtenne in *Padova* le ſolite *Conclu-*

(*a*) Lib. V. pag. 228.

(*b*) *Tractat. de inventario hæredis. Præf.* Col. 1. pag. 203. n. 73. *Tract. Tractat.* Tom. 8. P. 2.

(*c*) *Vicenza illuſtre per Lettere*.

(*d*) Nella Dedicat. al Mocenigo dal *Commentar. in* 4. *Filoſ. Inſtit.* Patavii Paſquati MDLXX, e nella Lett. al Lettore C. 83. 84.

(*e*) Ubi ſupra *ad Lectorem* pag. 84. num. 70.

(*f*) Ubi ſupra num. 72. e 73.

(*g*) Ubi retro.

(*b*) in Præfatione citata pag., 203.

clusioni, e conseguì la *Laurea Dottorale*, ma in grazia di *Alvise Mocenigo Procurator* di *S. Marco*, suo *Protettore*, lesse solennemente per alcuni dì, e dettò dalla *Cattedra* come *Pubblico Professore: Teque authore* (così scriv' *Egli* al *Senatore* amplissimo, che lo promosse (*a*) *teque authore & suasore simul*, *nescio quo modo*, *exordium huic professorio muneri adhuc Scolaris per aliquot dies dedi*.

Appena dopo di ciò, preso forse da un po' di umor melanconico, sconsigliatamente deliberò di tosto muovere altrove, e di viaggiare: vagò indi alcun tempo qua e là, senza intender se stesso: *incipio volitare huc atque illuc*, *& nullibi consistere* (*b*). Si portò a *Roma*, e (per quanto traluce dalle sue frasi) colla idea di cambiar stato: *alterius vitæ*, *institutique contemplatione* (*c*). Finalmente, *errabundus*, *incertus* (*d*), risolse di rimettersi in *Patria*, e impiegarsi o in qualche *Cattedra*, o ad avvocare nel *Foro*. Rivenne in fatti; e i *Concittadini*, e gli *Amici*, tra cui singolarmente il *Cavaliere Achille Trissino*: *jurisconsultus disertissimus* (*e*): lo accolsero colle migliori maniere, ed aggregatolo alla loro *Accademia* dei *Secreti* (*f*) assunse *Egli* per nome *Academico*, *L' IMPROVISO*; e per impresa l'*Iride* accesa da' rai del *Sole*, che da una serena parte del *Cielo* mette in fuga le nubi, col motto, *INARDESCENS PELLET*; accettando insieme l' incombenza onorifica di spiegare da una *Sala* a ciò fatta nel *Teatro*, ed interpretare per l' appunto le *Leggi* (*g*).

Se non che per momenti appena godè *Vicenza* di così sommo vantaggio, perchè dilatatasi tosto la fama del molto

---

(*a*) Nella Dedicatoria al *Mocenigo*.
(*b*) *Ad Lectorem*, ubi supra.
(*c*) Nella Dedicat.
(*d*) *Ad Lectorem*.
(*e*) ubi supra.
(*f*) Detta poi degli *Olimpici*.
(*g*) Così *Egli* stesso ove sopra, alla pag. 84.

to saper del *Montecchio*, gli *Riformatori* dello *Studio* di *Padova* si dieder fretta, dirò così, di acquistarlo per quella *Università*; locchè avvenne (accordando tra loro i testi dei 4 *Storici*, *Tomasini*, *Riccobono*, *Papadopoli*, e *Facciolato*) nell' *Anno* 1562 (*a*).

Per verità il *Tomasini* fa ch' *Ei* succeda nella *Lettura* del *Criminale*, nei giorni vacui: *diebus vacantibus:* (*b*) a *Fabricio Sanseverino*, del 1560: ma saran questi peravventura quei pochi dì, che, quasi per supplemento, lesse ancora *Scolare* (*c*); e s' ha a stabilire, che *due anni* dopo soltanto professò ivi, e spiegò il *Testo*, la *Glossa*, e *Bartolo*, sottentrando a *Fabricio*.

Concordano gli *Annalisti* nello asserire, che del 1565 passò a leggere le *Istituzioni* di *Giustiniano*, succeduto ad *Ottonello Discalzo Padovano* (*d*): che del 1571 gli si accrebbe lo stipendio (*e*), facendolo uguale ad *Ottaviano Filippo de Cantù* (*f*); e che del 1577 fu surrogato a *Gaspare Fabiano* nella *Cattedra* di *Gius Canonico*, ossia *Pontifizio* (*g*).

Qui il *Senator Foscarini* per un momento ne arresta con un *Aneddoto*. Fu adunque intorno a questi *Anni* (dic' *Egli*) che i *Riformatori* dello *Studio* di *Padova*, *presa avendo* la *deliberazione* di *condurre* in *Venezia* un *Professore delle Pandette* (*h*), prescelsero *Sebastiano*, e il richiesero: il vero è però, che non compiacendolo *Eglino* del preteso onorario, lor non riuscì di ottenerlo. Il *nostro Montecchio* [scrivea *Paolo Gualdo* da *Padova* ad *Emilio* suo *Fratello* a *Torino*, il dì 16 *Settembre* del 1580 (*i*] *ha quasi come avuto ferma pa-*

(*a*) *Tomasini* pag. 275. c. 19. *Riccobono* pag. 45. *Papadopoli* Lib. 3. Sect. p. cap. XXVI. pag. 263. *Facciolati* T. 2. pag. 179.

(*b*) pag. 260. Cap. 15.

(*c*) Vide superius.

(*d*) Ove sopra.

(*e*) Così *Tomasini*.

(*f*) Così *Facciolati*, T. 2. pag. 150.

(*g*) Lo stesso e gli altri Storici, benchè con qualche varietà di Epoche.

(*h*) Letter. Veneta pag. 84. nota 233.

(*i*) Lett. d' Uom. illustr. del Secolo XVII. Ven. 1744. 8. pag. 449.

parola da' Reformatori di legger le pandette in Venezia. Credo che la difficoltà sia sul Salario.

Così è, che proseguì invece nella sua *Cattedra* di *Gius Canonico* in *Padova*, collo stipendio di 650 *Fiorini* (*a*) fino all' anno 1608 in circa, come notò il *Papadopoli* (*b*); e che stanco dopo di allora, e assai vecchio si restituì alla *Famiglia*, e alla *Patria*, in seno a cui terminare i suoi giorni disoccupato, e tranquillo: locchè fece 4 anni appresso, cioè del 1612, in età di 77 anni, quando sia vero ciò che affermò il *Barbarano*, cioè che *al Secolo essendo Egli e ancora Scolare* (*c*), lo vide a seppellire *con molta pompa*.

Ora, questo veramente celebre *Giureconsulto*, che il *Papadopoli*, assistito da più autorità, senza equivoci chiama un dei *Professori* più insigni, e famosi dello *Studio* di *Padova: omnino inter clarissimos Gymnasii nostri Professores numerandus, celebrandusque* (*d*), a meritarsi così gran nome tra i posteri, oltre lo aver consummata pel corso di 46 o 47 anni la vita tra quelle *Cattedre*, compose, e mandò alla luce più cose di vario genere.

La *prima* fu: *Commentarius non inutilis in Tres Titulos institutionum, de Rerum divisione, de Rebus corporalibus, & incorporalibus, & de Actionibus.* &c.; e l' impresse, la prima volta, *Patavii Laurentius Pasquatus* MDLXX. in 8. gr. (*e*): dedicato *Perillustri, atque Excelso Viro Aloysio Mocenico, Senatori integerrimo, Equiti splendidissimo, Procuratori Divi Marci providentissimo, Patrono suo, ac Mæcenati optimo.*

Di questo *Libro* una seconda *Edizion* se ne accenna nella *Col-*

(*a*) *Tomasini* ubi supra.
(*b*) Ubi supra.
(*c*) Lib. 4. pag. 322.
(*d*) Ubi superius.
(*e*) Apud me.

Collezion del *VVillero* (*a*), anch' essa *Patavii*; ma in 4., e *apud Marcum Antonium Ulmum*: e così il *Fontana* nella sua *Biblioteca Legale* (*b*), come il *Lipenio* nella *selecta juridica* (*c*) la dicon seguita nel 1580: (ove credo corso per altro error nella *Data*).

La seconda *Opera* è di un merito molto maggiore. Ella è intitolata: *Tractatus de inventario hæredis*; e venne stampata la prima volta in 8. da *Francesco Ziletti* in *Venezia* del 1571 (*d*); e ristampata l'anno dopo dallo stesso, (se merita fede il *Fontana*) *ultra duplum auctior* (*e*), e in 4. Trattò questa materia il *Montecchio* eccellentemente, e aggiunse molto a ciò che scrissero prima su d' essa il *Porcellini Padovano*, *Angiolo degli Ubaldi Perugino*, e il *Tolosano Corasio*: ma quando fu, che rimessosi tra le mani il suo *Libro* si affaccendava a correggerlo di un qualche errore, e perfezionarlo, lui venne a notizia, che due valent' uomeni, *Rollando dalla Valle* (*f*) *Presidente*, *Senatore*, e *Giureconsulto* di molto nome, e *Fanuccio Lucchese*, *Giureconsulto* anch' *Ei magni nominis* presso i *Genovesi*, e i *Toscani* (*g*), senza sapere un dell' altro, erano entrambi per dar alla luce alcuna cosa sullo stesso argomento; e che inoltre il *Fanuccio* si era fatto coraggio di attribuirgli ingiustamente di molti abbagli, e farlo comparire all' oscuro di più principj: su di che sulle prime confessa che si smarrì, e che si però mise a riandare con riprezzo *Fanuccio*; ma che peraltro, *posto il dito* poi *nella piaga*, con sua consolazione si avvide, che la censura dell' *Avversario* così offendeva *Lui*,

---

(*a*) pag. 290.
(*b*) Part. pr. col. 695.
(*c*) pag. 6. col. 1.
(*d*) Apud *Zorzi* Vic. ill.
(*e*) In Biblioth. superius indicata.

(*f*) Di *Casal Monferrato*.
(*g*) Così lo chiama il *Montecchio* nella Prefazione della ristampa, ove lo dice molto suo Amico: *cui valde addictus sum*.

Lui, siccome le *pioggie offendono* il *Fungo*: (*a*) *quam pluviæ fungum*.

E' quindi, che nella *Prefazione* della terza *Edizion* di quest' *Opera* che fu del 1574 (*b*), scherza insieme, e motteggia con grazia i suoi *Oppositori*: e *chi sarà* (dicendo) *di questo nostro Triumvirato l' Ottavio? Io in primo luogo, o Fanuccio, mi difenderò solamente; ma t' avrò poi anch' io a censurare; non rilevando punto più, che sorga dalle nostre dispute un Antimontecchio, anzi che un Antifanuccio*; e checchè ne avvenga di me, io mi vo' pruovar teco giocondamente: *& ut potius sim* φιλολόγος *quam* λογοφίλος, *in arenam hilariter descendam* (*c*).

Nel suddetto *Anno* adunque sortì novellamente il *Trattato de inventario hæredis*; con annessovi *Glossema ad l. Final. Cod. de jure deliberandi: & alterum Glossema ad Auth. de hæred. & Falcidia, non sine fœnore prioris glossematis* (*d*); ed inoltre l'

Antiphanutius, hoc est defensio Monticuli adversus Phanutium: locchè poi, tutto insieme, e si produsse, e si riprodusse più volte, e prima in *Venezia* in 4. (*e*); e poi in *Franfort* in 8. (*f*); e *Venetiis* del 1584 (*g*); e in *foglio Augustæ Taurinorum* del 1612 (*h*); e *Genevæ* pure in *foglio* nel 1672 (*i*), ed è inserito nel *Tractatus Tractatuum* (*k*); e forse il *Draudio* ne segna alcun' altra *Edizione* (*l*), che non mi prendo peraltro la inutil briga di riscontrare.

La *terza Opera* del *Montecchio* si fu: *Tractatus, seu Commentarius de Patria Potestate; in quo præter varios patriæ po-*

(*a*) In Præf. *ad Lectorem*.
(*b*) *Fontana*, e ogn' altro.
(*c*) Ubi superius *ad Lectorem*.
(*d*) Sic *Fontana*, ubi supra.
(*e*) Ubi supra.
(*f*) ibidem.
(*g*) semper ibidem.
(*h*) ibidem semper.
(*i*) ibidem.
(*k*) Tom. 8. p. 259. col. 1.
(*l*) pag. 841.

potestatis effectus: de divortiis, deque jure ac privilegiis Civium Romanorum opportune differitur: e lo stampò *Patavii Laurentius Pasquatus*, in 4. del 1576. di cui c'è registro, e nella sovracitata *Selecta Bibliotheca Juridica* (*a*), e nel *Tractatus Tractatuum* (con alcuna varietà di titolo) (*b*); e altrove, anzi ovunque hanno luogo gli *Autori*, e i *Libri Legali:* ed è rarissimo.

Intanto del 1591 *Pietro Alzano Cavalier Bergamasco* si pensò di far riformare il *Codice* degli *Statuti*, e ridurlo al costume del *Secolo:* e per far ciò con riputazione e con lode, ebbe duopo, dice il *Facciolati*, dell' *Opera* e del *consiglio* del mio *Sebastiano* (*c*): ove io non intendo già di accennare un' altra di *Lui* cosa, che sia alle *stampe;* ma di aggiugnere ai molti più un testimonio della singolare opinion, che godeva in proposito di questo genere, ossia natura di *Scienze*.

Ora, trascorrendo ad una quasi novella porzione della Erudizion del *Montecchio*, e del suo sapere, died' *Egli* saggio a buon conto di un ottimo gusto in *Poesia;* e per l' appunto nel suddetto *anno* 1576 (*d*) il solito *Lorenzo Pasquati* di *Padova* fece pubblico un *Tomo* in quarto, con questa fronte:

Sebastiani Monticuli Vicentini J. C. Carmen epicum. super hoc lethifero anno MDLXXVI: la qual diviene la *quarta* di *Lui* cosa, che vide la luce. Il *Konigio* la riferisce (*e*); ma erra nell' *anno* dell' *impressione;* equivocando coll' anno 1556: e poichè ve n' ha una *Copia* in questa *Libreria* di S. Biagio (*f*), non prestando intera fede al *Barbarano*, che ne fa pe-

---

(*a*) Ubi retro.
(*b*) Tom. 8. part. 2. fol. 127.
(*c*) *Part. Fastorum III.* pag. 94.
(*d*) Omnes supradicti.
(*e*) pag. 552. Col. 2.
(*f*) Nell' Armadio presso la Libreria, in un Libro di Autori diversi.

peraltro menzione *(a)*, mi compiacqui d' incontrare il testo, e di leggere: *Carmen epicum super annum lætipherum* (così) 1576. *Patav. Pasquati* 1576.

Una *quinta* di *Lui* cosa si è: *Encaustum Pontificalis Apicis*, & *electionis;* e spiega l' *Autore* stesso ciò che contiene l' *Opuscolo*. *(b)* in questa guisa: *Hoc Encaustum Pontificalis Apicis nihil aliud erit, quam characteristica Sermocinatio Summorum Pontificum, qui a Persona B. Petri Apostolorum Principis usque ad præsens capiunt vigintiquatuor decades.* Per verità c' è un po' d' imbroglio a capir tai frasi: ma in sostanza l' *Opuscolo* non è che una *Storia*, piena di squisitissima erudizione, dei *Sommi Pontefici* da *San Pietro* in giù, distribuita in 24 *Decadi*, e dal *Montecchio* indiritta *ad Illustrissimum, & Reverendissimum Abbatem Matthæum Priulum*, che uscì dai torchj di *Lorenzo Pasquati* di *Padova*; in 4., del 1605: la quale confesso di non aver io veduta.

Di una *sesta Opera* è *Autor Sebastiano*. Ecco il titolo: *Politia Romanorum, seu de Statu, ac regimine pubblico liber singularis;* che dedicò al *Senator Andrea Morosini*, e che s'impresse in *Typographia Petri Marinelli, Patavii*, nell' anno 1607. in 4. In esso *Libro* vuol che ognun sappia, siccome appunto di 25 anni divenne *Pubblico Professore*, e ch' erano 40 anni allora, che avea occupata la prima volta la prima *Cattedra* in *Padova* del *Gius Civile*: *ut omnes sciant, quod agens annum XXV Decreto amplissimi Senatus Veneti publice legere, profiterique incæpi, prius Jus Civile, mox Canonicum, & quod in hoc munere per annos amplius* 40 *indesinenter perseveravi.* *(c)* Ov' è però da avvertire, onde ac-

---

(a) Lib. 4. Ist. Ecclef. pag. 322.
(b) Nel principio dell' Opuscolo stesso.
(c) Initio Operis.

accordar l'*Epoche*, che si stampò bensì il *Libro* del 1607; ma che quando *Ei* scriveva, correva il 1605.

L'ultima delle cose dal nostro *Autor* pubblicate ce la somministra il *Cinelli* nella *Biblioteca Volante* continuata da *Dionigi Andrea Sancassani* (*a*); ed è

Oratio pro Laurea Doctorali, qua die Lunæ 18 *Junii* 1607 *Vincentius, & Alexander Paganini Fratres, ingenio, & eruditione conspicui in Aula Episcopali, maximo Studiosorum applausu, insigniti fuerunt — ad Illustrissimum D. Carolum Spinellum, Neapolitanum, Regali virtute, nobilitateque perfulgidum, Illustrissimi, ac Reverendissimi D. Philippi Spinelli S. R. E. Cardinalis ex Fratre Nepotem. Patavii*, anch'essa, *apud Petrum Marinellum* 1607. in 4. ove son manifesti del pari il *Mecenate*, l'*Anno*, e lo *Stampatore*. Il *Barbarano* ricorda anch'*Egli* questa *Orazione*; ed oltre allo indicare, che i due *Laureati* erano *Vicentini*, la chiama una *Orazione elegantissima* (*b*), siccome è di fatto, se non per lo stile almeno per i concetti, e per la nobiltà del pensiero.

Non apparisce, che il nostro *Montecchio* mandasse altro alle stampe: attendendo però al *Tomasini*, lasciò invece dopo di se *MSS.*, ed inedito un *Volume* in *foglio: de Donationibus inter Virum, & Mulierem*; che si custodiva al suo tempo in *Bibliotheca Candorum* in *Padova* (*c*); nè ora è noto ove poi trasmigrasse, per mai più averne naturalmente novella.

Anche un di *Lui Trattatello: de infamia:* probabilmente è perito; giacchè non avvi chi ne faccia parola; e pur *Sebastiano Egli* stesso, nel suo *Libro de patria potestate*, intorno allo averlo composto sembra che non lasci luogo a dubbiez-

ze.

(*a*) *Rovereto*: per *Berno*, *Scanzia* XXII. pag. 171.

(*b*) Lib. 4. Ist. Eccles. pag. 353.

(*c*) *Philipp. Tomasini* Bibliot. Patav. pag. 89.

ze. *De aliis rebus* (ſcrive ivi così) *pertinentibus ad Duellum, Inſtitutaque, & inſignia militaria dicturus ſum non indiligenter in meo Tractatu de infamia (a)*: locchè non ſi può dire rapporto alla *Diſſertazione* ſul *Giuoco*, che altrove ſignificò di aver avuto deſiderio di ſcrivere: *Præter cætera monimenta, quæ edere cuperem eſt Tractatus de Ludo (b)*; dacchè il deſiderio in effetto reſtò inefficace.

Tra i molti *Diſcepoli* del *Montecchio* veggo da *Lui* nominati con diſtinzione *Franceſco Grimaldi Genoveſe*, *Fabricio Pallavicini* di *Milano*, *Agoſtino da Vico Veroneſe*, e *Camillo Bajardo* da *Parma (c)*; e tra gli *Amici* il *Mantova*, il *Deciano*, il *Ceſalo*, il *Fabiano*, e *Rainaldo Molinet Franceſe*, oltre il *Fanuccio*, e molti altri inſigni *Uomeni (d)*.

Il *Papadopoli* dice, ch' *Egli* fu un *Uomo* di una ſingolariſſima perſpicacia nelle coſe attinenti alla *Giuriſprudenza*; e che per fin da *Giovanetto*, non c' era quiſtione, o difficoltà *in jure*, che non foſſe atto a ſuperare, e a diſciorre: *Eximiæ perſpicacitatis in iis, quæ pertinent ad Juriſprudentiam: adhuc adoleſcens ad quamlibet difficultatem juris enodandam, & ad quæſtiones impeditiſſimas decidendas idoneus (e)*: e lo ſteſſo diſſe prima del *Papadopoli* il *Riccobono (f)*; coſicchè non eſageri infatti il noſtro *Marzari* nella ſua *Storia*, appellandolo:

Un Giureperito in tutte le facoltà eccellentiſſimo, & delle Latine, Greche, & Sacre Lettere ſtudioſiſſimo (g).

(a) Cap. 2. n. 82. ove *de Ludi Circenſi*.
(b) ibidem Cap. 3. n. 33.
(c) De invent. hæredis pag. 232. num. 97.
(d) pag. 233. n. 425.
(e) Lib. 3. Sect. I. Cap. XXVI. pag. 263.
(f) pag. 45.
(g) Lib. II. pag. 205.

Anno 1555.

ANTONMARIA ANGIOLELLO.

Agionando l' oltrascritto *Montecchio* nell' accennato *Libro*, *de inventario hæredis*, di due celebri *Medici Vicentini*, l' uno di *Famiglia Fortezza*, l' altro *Angiolelli*, ed osservandogli consultati persin dagli esteri e rimotissimi paesi; stupisce dell' altrui sciocca credulità, od ignoranza, che non concepisce dipendere il diverso esito della medicatura dai differenti climi alle volte, e dall' aria diversa: *ut primo occursu intelligerent quid ægro esset eventurum; quapropter ab exteris, & remotissimis sæpe accersebantur, quasi eorum spiritus cunctorum climatum, & regionum consimilis esset* (*a*).

Ora questo celebre *Medico Angiolelli* si fu *Francesco*, *Figliuol*

(*a*) pag. 164. num. 543.

gliuol di *Giammaria*, di cui ſi è detto nei *Tomi* antecedenti (*a*); e queſti è quel deſſo, che per l'appunto del 1560 ebbe inoltre il comando di una banda di *Fanti* in ſervigio della *Repubblica Veneta* (*b*); quegli, che tra i *Medici* inſigni di *Vicenza* è annoverato da *Girolamo Gualdo* nella *Vicenza tamiſata* (*c*); un' *Operina* del quale *MSS.*, intitolata: *Reſponſum Medicum:* ſerbavaſi a' tempi del *Veſcovo Tomaſini* nella *Biblioteca* di *Bartolommeo Sanguinacci* di *Padova* (*d*), e queſto è il *Padre* (a conchiudere l' *Epiſodio*) del noſtro *Antonmaria* (*e*): la di cui *Storia* è breviſſima.

Egli adunque è un dei *Fondatori* dell' *Accademia Olimpica* (*f*), in cui ſoſtenne le dignità principali, e di *Principe* e di *Cenſore*, e di *Conſervator* delle *Leggi* (*g*); e un di coloro, che ſingolarmente concorſero a ſtabilirla, ed illuſtrarla.

Ebbe fama d' *Uom* peritiſſimo nelle 3 *Lingue*, *Latina*, *Greta*, e *Italiana*; di buon *Poeta*, e di così eccellente *Oratore*, che oltre all' appellare alcuni lo *Stile* di *Lui Ciceroniano* (*h*); i due *Domenicani Franceſco Scoto*, e *Girolamo* da *Capugnano* nell' *Itinerario*, non ebbero difficoltà di antepor l' *Angiolello* a qualunque altro *Oratore* dell' età loro: *ſummis Oratoribus ætatis noſtræ anteponendum* (*i*).

Compoſe di molte coſe in *Proſa*, e in *Verſo*; alcune delle quali veggonſi alle ſtampe, ed alcune altre rimangono inedite preſſo chi accenneremo in appreſſo.

Prima. Una *Orazione delle lodi del P. N. Franceſchini* *Pre-*

(*a*) T. II. P. II.
(*b*) *Barbaran* Lib. 4. Iſt. pag. 113.
(*c*) MSS. alla *Salute* in *Venezia*.
(*d*) Biblioth. Patav. Publ. & Priv. pag. 115. e 129. Col. 2.
(*e*) Così l' Arbore Genealogico della Nobil Famiglia preſſo di me.
(*f*) Faſti dell' Accademia.
(*g*) ibidem.
(*h*) *Marzari* Storia p. 208, e *Gualdo* nella Vic. Tamis.
(*i*) Itiner. Nob. Ital. Region. p. 58.

Predicatore (*a*). Codesta è inedita, e la possedeva il degnissimo Signor *Abate D. Bartolommeo Zigiotti*; senza che io sappia accertare se esista, o nò, presso il *Signor Canonico Branzo*, ch' ebbe in retaggio i moltissimi *Scritti* di quell' *Abate*. La recitò in *San Francesco Vecchio* (*b*); e probabilmente nell' anno 1563; giacchè appunto di quest' anno abbiamo un' *Elegia Latina* in lode di quel *Sagro Oratore* (*c*).

Seconda. Una *Orazion funebre nella morte* del *Conte Ippolito Porto*, il gran *discepolo* del *Marchese* del *Vasto*, e *Capitano* valorosissimo, prima di *Carlo V.* in *Lamagna*, a cui presentò fatto da *Lui* prigioniero in *Misbergh Gianfedrigo Duca* di *Sassonia*; poi per la *Repubblica*, alla quale fra le altre imprese moltissime si può asserire, che preservasse *Corfù* contro il *Turco*. Ella è una *Orazione* lunga 18 facciate intere di *foglio Reale*; e, nel *Manoscritto* che ho sotto gli occhi, tratto dal solito *Viridario* del *P. Barbarano*, in cui ha luogo tra molte altre *Orazioni* inedite (*d*), tale è il principio: *Questa così pietosa, e lodevole consuetudine di celebrare le esequie degli Uomeni illustri, e grandi con Orazion funerale* &c.

e questa la chiusa:

tenendolo sempre nella memoria, come esempio d' ogni virtute; il che desidero, e spero; e piaccia a Nostro Signore (ch' io ne lo prego umilmente) che così sia. Ho detto.

In essa fa l' *Angiolelli* onorata menzione dei più cospicui *Soggetti* della illustre *Famiglia Porto*; e vi si additano, quanto basta, le azioni loro, la lor dottrina, e le loro virtù; ma del nostro *Eroe*, dopo averlo accompagnato, e nell' *Africa*, e nella presa della *Goletta*, e di *Tunisi* di *Barbaria*, e nelle

(*a*) Ne' Fasti dell' Academia.
(*b*) Ove sopra.
(*c*) Ove sopra.
(*d*) Presso i Signori Co: Co: *Girolamo*, e *Pietro* Fratelli *Conti*.

nelle guerre di *Picardia*, e del *Piemonte*; anzi e nei *Governi* di *Bergamo*, di *Verona*, e di *Brescia*, e ovunque spiegò il suo valore, e la sua prudenza, compiange, che prima di giungere ai *cinquant'* anni lasciato abbia di vivere, e di trionfare (*a*).

Si lagna, che l' ebbe a scrivere con somma fretta; e senza poterla quasi rileggere, così come gli cadde dalla penna, la indirizzò al suo *Cognato Alessandro Massaria* il dì 25 di *Aprile* del 1572 con questa *Lettera*:

„ *Poichè v' è tanta fretta, quanta intendo per la poliza*
„ *di V. S. E., io le mando l' Orazione, la quale potrà far*
„ *scrivere in miglior lettera, che oltre la brevità del tempo,*
„ *io mi sento così male, che non basto a rescriverla, & a pe-*
„ *na ho potuto rileggerla. tanto meno si può sperar ch' io pos-*
„ *sa dirla. per il che io vi prego a far la mia vera scusa con*
„ *quei Signori. Tutta bota scrivendo nell' Academia, il nostro*
„ *prencipe mi ricorda Messer Paolo Chiapino, che certo sareb-*
„ *be molto atto a questa attione, forse più che alcun' altro.*
&c. (*b*) contuttociò riuscì magnifica, e venne così applaudita, che pochi momenti dopo, nello stesso anno 1572, *Cristoforo Zanetti* la consegnò in *Venezia* alle stampe in un *Volume* in 4, ch' è divenuto assai raro (*c*).

Terza. Un' altra *Orazione*, detta nell' *Academia*, l' anno 1576 agli *Ambasciatori* di *S. M. Cattolica*, e di *Monsignor Nunzio Pontificio*, venuti a *Vicenza* per la peste, ch' era in *Venezia*. E questa pure si conservava inedita dal suddetto Sig. *Abate Zigiotti*; e mi è ignoto il destino.

Quarta. Un' altra *Orazione*: *All' Illustrissimo, & Eccellen-*

(*a*) Così scrive anche il *Marzari* nella sua Storia.

(*b*) Così in quella Copia, che lessi nella Libreria di *S. Biagio*.

(*c*) Di questo celebre Capitano Vedi *Barbaran* Tom. 4. Ist. Eccles. p. 260, e il *Pozzo* nella Matilda pag. 423.

lentissimo Signor Giacomo Soranzo Provveditor Generale in Terra ferma, detta nell' *Accademia* l' anno 1579: *nella quale sommariamente si discorre, quale dei prudenti, & giusti Signori verso i loro Sudditi debba essere il buon governo*. Ella è preceduta da una *Lettera* dedicatoria al *Soranzo* di *Girolamo Sebio* segnata di *Venezia* ai 20. *Marzo*, in cui si danno all' *Autore* non poche lodi. La rese pubblica, per l' appunto nello stesso anno, *Giorgio Angelieri* in *Venezia* in un *Tomo* in 4.; e favella di essa il *Cavalier Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori* d' *Italia* (*a*).

Quinta. Un' altra *Orazione*, in lode di *Gugielmo III Gonzaga Duca di Mantova*, recitata nell' anno 1582 ai 23 di *Agosto*, nell'occasione che si condusse quel *Principe* a vedere il *Teatro Olimpico*: e questa è quella, per cui si è detto nella *Vita di Andrea Palladio* (*b*) che il *Duca* creò l' *Angiolello* suo *Cavaliere* (*c*), gli cinse al collo una *Collana*; e lo regalò di una *Medaglia d' oro* del valore di *cento Scudi*, a perpetuo segno di un singolar gradimento. Anche di questa fa un cenno, ma appena, il *Conte Mazzucchelli* (*d*).

Sesta. Un' altra *Orazion funebre*, *nella morte di Giambatista Maganza*, *celebre Pittore*, *e Poeta Vicentino*, che recitò nel 1586 nella suddetta *Sala* dell' *Accademia*; sepolta anch' essa tra i *MSS. Zigiotti*, e condannata alle tenebre.

Settima. Un' altra *Orazione*, *sopra i Fasti dell' Accademia*, detta l' anno 1587, di cui la sorte è la stessa coll' antecedente, ed è però inaccessibile.

Ottava. Una *Lettera* al *Signor F. Giambatista Calderari Cavaliere di Malta*, in cui loda una sua *Commedia*; e sta in principio della *Schiava*, ch' è un' altra *Commedia* del *Cal-*

(*a*) Vol. I. P. I. pag. 777.

(*b*) Nel Volume antecedente di questa Bibliot.

(*c*) Il *Barbarano* erra facendolo Cavaliere 16 anni prima. Vedi Annali al suddetto anno.

(*d*) ove sopra.

Calderari stampata in *Vicenza*, *appresso Agostino dalla Noce* 1589. in 8. ove le *Prose* del nostro *Angiolello* danno luogo alle *Rime*.

Di queste rende conto il *Mazzucchelli* (*a*), determinandole prima a *tre Sonetti*, ed *altrettanti componimenti per Musica*, che si veggono in fronte alla indicata *Orazione per Giacomo Soranzo*: uno in lode del *Soranzo* medesimo; l' altro di *Francesco Morosini Podestà*; ed il terzo (dovea dire) di *Paolo Loredan Capitano* in *Vicenza*: poi ad altri *sei Sonetti*, in morte di *Lelio Chieregato*, che s' incontrano nelle *Rime*, perciò, di diversi, raccolte da *Diomede Borghesi* (*b*): inoltre ad un altro *Sonetto*, che siegue alla *Clori* di *Maddalena Campiglia*; e ad alcune *Rime* premesse alla *Mora Commedia* del sullodato *Cavalier Giambatista Calderari*, stampate in *Vicenza* da *Perin Libraro*, e *Tommaso Brunelli* del 1588. in 8.

Il vero è però, che oltre alle accennate c' è un *Volumetto* di *Rime*: *La Lidia*: *Stanze di Mercurio*: e una *Corona di Sonetti fatti nella morte della più bella Donna di Vicenza*, dell' *Autore* medesimo, stampati in *Brescia* appresso *Lodovico Britannico* del 1561. in 4. (*c*); ed è osservabile molto, che il Sig. *Cavaliere Mazzucchelli*, *Bresciano* anch' *Egli*, ignorasse ciò che uscì in *Brescia*. La *bella Donna*, che celebra è *Donna Laura* d' *Antheo*, ossia *Garzadora* (giacchè i due *Cognomi*, secondo il *Marzari* (*d*), appartengono ad uno stesso *Casato*); e il *Volumetto* lo indirizzò l' *Angiolelli* ad *Alberto Pigafetta* con una sua *Lettera*, annessa ivi, e segnata di *Villa Grant*. alli 24 di *Giugno* (*e*), dalla quale si dà

(*a*) Ove sopra, ne' suoi Scrittori.
(*b*) a C. 28, e segg.
(*c*) N' è copia in alcune Librerie di Vicenza.
(*d*) Nell' Indice delle Famiglie Nob. Vicentine.
(*e*) Presso il *Zigiotti*.

dà tutto il lume, che quelle *Rime* non si erano in fatti tessute, che per *Intermadj* d' una *Commedia* recitata in quei dì dagli *Olimpici*.

Finalmente compose anche un' *Egloga*, e due *Canzoni* per l' oggetto medesimo, e in lode della suddetta *Signora* d' *Antheo*, le quali accrescono il numero delle non divulgate, e possedute *olim* dal benemerito *Signor Abate* (a).

Per verità non sappiamo, in qual' anno precisamente *Antonmaria* trapassasse; ma certamente viveva del 1589 (b); e certamente era morto del 1595, siccome apparisce dagli *Atti* dell' *Accademia* (c): adunque lasciò di vivere intorno il 1590, o 92.

E' meraviglia, che il *Crescimbeni* non faccia parola di questo non ispregevole *Poeta*; il quale sembra impossibile che non gli arrivasse a notizia, e sfuggisse l' estrema sua diligenza. Di *Lui* parlano, oltre i citati, e il *Tommasini* negli *Elogi* (d), e il *Vivaro* nell' *Emporio Universale* (e), e il *Cavalier Zorzi* (f), e i nostri *Menon* e *Magagnò* (g), di cui succede la *Storia*.

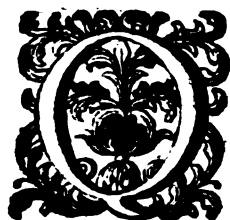
(a) Lo stesso.
(b) Quest' anno scrive al *Calderari*.
(c) Il Bidello dell' Accademia riferisce in certa occasione quest' anno, che non ritrovava alcun Erede dell' *Angielelli*.
(d) Vol. 2. pag. 159.
(e) Tom. 1. num. 804.
(f) Nella *Vicenza illustre*.
(g) In qualche Sonetto ed Ercolana, in cui le lodano.

Anno

Anno 1558.

PRE AGOSTIN RAVA, GIAMBATISTA MAGANZA, E BARTOLOMMEO RUSTICHELLO.

SOTTO I NOMI DI

MENON, MAGAGNO, E BEGOTTO.

Uesti *tre valent' Uomeni* si fecero un piacere di scrivere in *Lingua rustica*, detta *Pavana* (*a*), in che aveano una somma abilità, ed una straordinaria disposizione dalla natura; e lo fecero con sì felice successo, che si meritarono poscia ampli *Elogi*, non che dal *Fontani-*

(*a*) Ha questa *Lingua* i suoi rari pregi, benchè non ancor molto nota ed estesa. Leggi intorno ad *Essa* quanto diffusamente scrive *Giulio Cesare Becelli*, in varj luoghi del suo *Trattato della Novella Poesia*, stamp. in Verona per *Dionisio Ramanzini*, nel 1732. E primieramente al Lib. II. pag. 211. ec. num. VII. ove avendo prima detto, parlando in generale circa le *Poesie nostre nelle varie lingue e dialetti viziati d' Italia*, che in esse *non solamente a' Greci e Latini in diverso poe-*

 tico

nini (*a*), dal *Crescimbeni* (*b*), dal *P. Quadrio* (*c*), da *Apostolo Zeno* (*d*), dal *Volpi* (*e*), e dal *Tassoni* (*f*), ma da qualunque altro, o allora, o dopo di allora ebbe gusto e sapor di *Poesia*.

Il *Rava*, non so dir se fosse nativo della *Città*, o del *Territorio*: so che assunse, *poetando*, il nome di *Menon*, ch'era un Rustico da *Sacco* d' *Arcugnan*, *Villa* del *Territorio* presso il *Lago* di *Fimon*; colui appunto ch' ebbe per moglie la *Tietta*, la quale è fama, che fosse delle più belle *Donne*, che siensi vedute mai, e insieme onestissima, siccome la celebra, e la descrive con tutto l' impegno il *P. Barbaran Cappuccino* (*g*). Checchè siasi però del sito, ove nacque, il *Rava* fu *Vicentino*, e fu *Prete*, e *Mansionario* anzi della *Cattedrale*, ov' è sepolto nella *Cappella* del *Vener. Vescovo Gio: Cacciafronte* con questa memoria:

SE-

---

tico genere superiori siamo, ma ancora alle altre forestiere Nazioni, quali oggi sono al mondo, discende poi partitamente a ragionar di ciascuna delle più celebri, e principalmente di questa *Rustica Pavana*, la qual portarono al più alto grado di venustà e leggiadria i tre suddetti nostri Autori. E più particolarmente al Lib. III. §. 2. ove chiaro dimostra, ch' ella è una *Lingua delle più capaci di tenerezza e di ogni altra qualificata parte di Poesia* ec. adducendo in pruova varj esempj tratti dalle graziosissime *Rime loro*. Ad ognuno d' *Essi*, per vero dire, si può con tutta giustizia appropriare ciò che dei tre Bucolici Greci, *Teocrito*, *Mosco*, e *Bione*, ma principalmente del primo, afferma il celebre *Gravina* della Rag. Poet. n. XXXII. ove in tal guisa caratterizzandolo, *Ei non offese*, dice, *la semplicità colla sua coltura, nè con rappresentare i punti più fini delle passioni perdè il carattere della rustichezza: e tutti i suoi pensieri e maniere pajono appunto nate nelle menti grossolane di que' pastori. E' nelle cose e nell' espressioni moderato da giuste misure, e temperato da soavissima grazia che deriva dal gentile accozzamento delle parole, e dalla delicatezza che per tutto conserva.*

(*a*) *Eloq. Ital.* pag. 229. Lib. 2. Cap. XXXIX.

(*b*) Ne' Comentarj Lib. 2. pag. 207.

(*c*) Vol. 1. Lib. 1. distinz. 2. Cap. VIII. particola II. pag. 213.

(*d*) *Lettere* Vol. 2. p. 86. Lett. 53. al *P. Pier Catterino Zeno*. da Vienna 1719.

(*e*) *Libreria* pag. 175, ove le note.

(*f*) Canto 8. St. 37.

(*g*) Lib. 4. Cap. CV. pag. 319.

SEPULTURA PRESBYTERI AUGUSTINI RAPÆ, MANSIONARII, ET CHORI MAGISTRI HUJUS ECCLESIÆ
H. N. S. H.

Esiste per verità nell' *Archivio* de' *Mansionarj* una *Memoria* (a), che del 1562 è sepolto nella *Chiesa* di queste *Canonichesse* di *San Tommaso* un certo *Messer Battista Rava*, *e che el suo Anniversario si fa adi primo septembrio con trenta messe, qual fu ordinato per Madonna Justina sua consorte, la qual lassò* // 12. *all' anno, come appar per instrumento scritto per miser Zangasparo Liviera a dì* 2. *Septembrio.*

ed esiste ivi pure a proposito una seconda *Memoria*, la quale dice così (b):

8. *Marzo. Madonna Justina r. q. Mr. Battista Rava è sepulta in S. Thomaso in la sepultura di quelli da Bergamo. el suo anniversario si fa a dì* 18. *Marzo con trenta messe, & lassò* // 12. *all anno, quali si pagano per M. prè Agustin, e M. Francesco Rava soi heredi, fino che loro consigneranno un fito equivalente de* // 12. *all' anno.*

conicchè sembri, che *Messer Battista*, e *Madonna Justina* stati sieno i *Genitori* di *Pre Agostino*: ma noi non si azzardiamo però ad asserire, mancandoci *Documenti* più chiari.

Rapporto poi ad *esso Prete Agostino*, ecco una terza *Memoria*, per dire di *Lui* quanto sappiamo, e ne riuscì di raccogliere.

(c) „ *il R. pre Agostin Rapa, olim Mansionario, & Ma-*
„ *stro di choro di questa Chiesa è sepulto nella capella della*
„ *Madonna nella sua sepultura. il suo Anniversario si fa adì*
„ 12

(a) Libro MS. *Anniversarj* pag. 34.
(b) Ibidem pag. 16.
(c) Ibidem pag. 32.

„ 12 *Settembrio, per il quale ha lasciato* // 8. *videlicet* // 6.
„ *per le* 30 *messe*, & // 2 *per li cantori*, & *si canta*
„ *la sequentia, come appare per suo testamento rilevato per*
„ *D. Anthonio Maria dalle hore nodaro adi* 13 *Septembro*
„ 1583.

Laonde il *Prete Rava* morì per l'appunto il giorno 12 di questo *Mese*, ed *Anno*; siccome apparisce dalla riferta in *Officio* del *Notajo dalle Ore: die Martis &c.: apposuit nocte proxima praeterita decessisse Reverendum Presbyterum Augustinum Rapa* &c. (*a*).

Succede al *Rava* il *Rusticbello*, che denominossi *Begotto*: e a prima vista mi parve di averlo a dire di una *Famiglia* antichissima, e *Nobile*; giacchè per fin dal 1221 incontro un *Rusticbello Giudice*, che parla in *Consiglio* (*b*); e il *Barbarano* registra più *Rusticbelli*, ove *Cavalieri*, ed ove *Capitani* illustri dei *Duchi* di *Savoja*, del *Re di Francia Lodovico X.*, e della *Repubblica* (*c*): ma in effetto m' incontro in una *Scheda*, che mi manifesta la precisa estrazione del nostro *Bartolommeo* più vile che non credetti.

„ *Bartolommeo Rusticbello* (così l'autentico *Documento* (*d*) „ *cognominato Begotto, nacque in Zeuto luogo del Vicentino*, „ *huomo ignorante*, & *idiota: non sapeva punto di lettere*. „ *Hebbe dalla natura questo dono di comporre in lingua Ru-* „ *stica. Fece il Sarte, e quando tagliando, e cuccindo Cal-* „ *zoni, gli venivano alla mente Canzoni, e Sonetti, faceva-* „ *li scrivere a suoi amici, e conoscenti, e pregava ancora* „ *que' Gentiluomeni, che di lì passavano; e per tal fine te-* *ne-*

(*a*) Nell' Archivio Notaj.
(*b*) Nell' Arch. di S. Tommaso.
(*c*) T. 4. pag. 440.
(*d*) Presso il Signor *Girolamo Vivaro*, scritto di pugno da *Silvestro Castellini*.

" *neve ivi carta, inchiostro, e penne. ma la maggior parte*
" *delle leggiadrissime sue composizioni sono smarrite* (*a*).

E questa è tutta la *Storia* un po' curiosa, a dir vero, e strana del secondo nostro felice Verseggiatore in *Lingua Pavana*.

Il terzo è *Magagnò*, vale a dire *Giambatista Maganza*, del quale potiam premettere alcuna cosa con più decoro e della *Patria*, e del *Poeta*, e della sua *Famiglia*.

I *Maganza*, dice il *Ridolfi* (*b*), vennero di *Magonza*, ov' erano agiati, e Nobili. Per le vicende della fortuna si trasferirono 350 anni sono in *Italia*; e rimaso un ramo della *Famiglia* in *Este*, ove tuttora gode di quella *Cittadinanza*; l'altro ramo, che avea per istipite *Marc' Antonio*, *Padre* del nostro *Autore*, si stabilì, e piantò sede in *Vicenza*, ove del 1509 nacque poi *Giambatista*.

Que-

(*a*) Tutto ciò raccogliesi ancora da varj luoghi delle *Rime* de' nostri *Autori*. E primieramente, ch' *Ei* facesse il *Sarte*, e fosse ignorante ed idiota, cel fa intendere *Magagnò* stesso, così a *Lui* scrivendo in un *Sonetto*. (Par. I. pag. 15. Ediz. 1620.)

Canta Begotto, e laga dir agnon;
Perchè l' Invilia no morirà me.
No ha pì poèr la snaturalitè,
Che no gh'a centomilia slibrazzon?
. . . .
Perchè no puoto ti, sti è ben Sartore,
Far in quel cante, che te fe un gaban,
Viersi, che 'l no i farà guan un Dottore? ec.

e così pure esprimendosi nell' *Epitaffio* che a *Lui* fa (Par. I. pag. 46.)

Barba Begotto è sepelìo chialò,
Che saea far gabani e zupparieggi,
E Sonaggiti, che me fo i pi bieggi.
Cancaro i magne: i Mieghi l' ha mazzò.

Che poi non sapesse *Begotto* scrivere, e che perciò la maggior parte delle sue Composizioni siensi smarrite, lo attesta lo stesso *Magagnò* nella sua Lettera dedicatoria ad *Iseppo Sanseverin* Canonico di Vicenza, premessa alla prima Parte; e più chiaramente si rileva da quelle espressioni verso il fine della Parte 4. (pag. 226.) che sono: *Puoche Rime de Barba Begotto in Lengua Rustega: perchè el no sin catta pì; che ello, che no saea scrivere, no ha me fatto sunanza.*

(*b*) *Le Maraviglie dell' Arte* &c. pag. 229.

Questi inclinatissimo alla *Pittura*, sotto la disciplina, ossia alla *Scuola* del gran *Tiziano*, riuscì a meraviglia, ma singolarmente in *Ritratti*; e perchè fu insieme dotato, prosiegue il *Ridolfi* (*a*), di più maniere di *Scienze*, e *naturali*, ed *occulte*, e con ispecieltà d'un vero genio, e trasporto per la *Poesia*, così in istile *Toscano*, come nel *Dialetto* dei *Rustici*, scrisse cotali e tante cose che non è sciolto ancora il *Problema*, se sia stato più sommo, ed eccellente nella *Pittura*, o nella *Poesia*. Visse per l'appunto 80 anni; giacchè del 1589 lasciò di vivere, dopo di aver avuti più *Figli*, tra cui *Alessandro*, *Poeta* anch'esso commendato moltissimo dal *Crescimbeni* (*b*).

Ora a discorrere prima di tutti tre insieme codesti *Poeti*, e partitamente poscia di ognun di loro: a buon conto è notissimo il seguente *Libro*,

Rime in Lingua Rustica Padovana (ossia *Menon*) stampate in *Vicenza* nel 1558. per il *Brigna*, in 8. e questo è un *Volume* di *Canzoni*, direbbe il *Marzari* (*c*), di *Strambotti*, di *Barzelette*, di *Epitafi*, di *Sonetti*, e di *Composizioni*, che appartiene a tutti tre, a *Menon*, a *Begotto*, e a *Magagnò*. Di esso ne abbiamo una ristampa, con qualche diversità nel *Frontispizio*, in *Venezia appresso Giovan Giacomo Albani*, del 1562 in 4.; ossia del 1563 (*d*): una *terza Edizione*, anch'ella di *Venezia*, per *Gregorio Donato* del 1584: in *quattro Tomi*. *Volume I. in* 8. (*e*): un altra ivi pure, appresso *Giorgio Rizzardo* del 1610: una in *Vicenza* del 1620 in 8. per *Domenico Amadio* (*f*); e l'ultima per *Gio: Battista Brigna*, in 8. nell'anno 1659: nè si potrebbe

non

(*a*) Ove sopra.

(*b*) Vedi ne' soliti Comentarj.

(*c*) *Storia* Lib. 2. pag. 201.

(*d*) *Crescimbeni* Lib. 2. p. 307. *dei Comentarj*.

(*e*) *Biblioteca Imperiali* pag. 411. Col. 2. Ediz. accresciuta.

(*f*) *Castelli* nel suo Indice, olim Libreria *Cerato*.

non dirla una raccolta di *Rime* nel genere loro molto graziosa.

Del *Rustichello*, ossia di *Begotto*, sono parziali il *Crescimbeni* (a), ed il *Zeno* (b), attribuendogli e l'uno e l'altro un po' del *Petrarchesco*. *Segnatamente tra quelle di Begotto si trovano parecchi Sonetti, e Canzoni, fatti ad imitazione d'altri di questo Maestro* [*Petrarca* (c)]: locchè non è picciola lode.

Alcune *Rime* di codestui si conservano *MSS.* nella *Pubblica Libreria* di *San Marco* in *Venezia*, che un giorno furono dell' *Eccellentiss. Sig. Giacomo Contarini* (d): e tra esse *due Composizioni* sono di un gusto originale: la prima, in *morte de Menon*: che comincia così:

„ *Chi sotto è 'l gran Menon,*
„ *Tromba Pavana, bonor del Vesentin,.....*
„ *Buttate forestiero in zenocchion* &c.

e l'altra: *Al Dottor Calidonio*: che per esser un brevissimo *Madrigale*, distendiamo.

„ *Alla parte, Dottore,*
„ *S' a v' insegno, ch' babbiè prevision*
„ *Da quei Segnor la zò nuostri Paron.*
„ *A m' ho impensò un partìo,*
„ *Ch' a vuò, ch' a gh' insegnè*
„ *Cattar dinari, e Galiotti assè.*
„ *Fe, che i faghe pagare da chi indrìo*
„ *A chi biastema Dio*
„ *Per ogno soldo d' estemo un Ducatto;*
„ *E chi no è in Colta, alla Galìa defatto.*

Giam-

(a) Ove sopra.
(b) Ubi retro.
(c) Parole del *Crescimbeni* ivi.
(d) Donò i suoi molti Manoscritti a quella Biblioteca.

Giambatista Maganza è da preferire senza contrasto ai primi *due;* perciocchè e scrisse *Egli* molto più di loro, e molto più elegantemente, e da gran *Poeta* insieme e gran *Filosofo;* e non iscrisse in istile *bernesco* soltanto e in *Lingua rustica;* ma nella *Veneta* ancora, e in ogni metro della *Toscana*.

Nella suddetta *Biblioteca Pubblica* di *San Marco* ci sono di molte cose inedite di *Giambatista* sotto il nome di *Magagnò:* e per un *regalo di chiocciole:* e in morte d' *Isabella Dressena:* e per lo *Sposalizio di Francesco Bembo:* e per la solita annua mancia, a *Giacomo Contarini:* e per la morte di *Andrea Palladio:* e molte altre: alcune delle quali furono poscia stampate, siccome apparisce nelle *Edizioni*.

Di *Lui* è l' *Erculana* in *Lingua Veneziana*, per la *vittoria contro* del *Turco*, del 1571 (*a*): e son di *Lui*, e una *Canzone* magnifica recitata nell' *Accademia Olimpica Vicentina* l' anno *MDLXXII:* la quale comincia così:

(*b*) „ *Vergini Muse, che all' eterna mensa*
„ *Nei seggi più vicini al sommo Giove*
„ *Seder solete, dove*
„ *Il vostro Canto il nettare dispensa;*
„ *Se all' armonia dei vostri dolci accenti*
„ *Muovonsi in giro le Celesti ruote,*
„ *E abbandonar non puote*
„ *Il vostro Coro i lor cerchi lucenti,*
„ *Spirate di là su dentro il mio petto*
„ *Voci, che sian conformi al gran soggetto,*
„ *Che alla mia Cetra porge*
„ *Città, che sopra al Bacchiglion si scorge.* &c.

e un' *Elegia* nella morte di *Mons. Illustriss.*, e *Reverendiss. Gusmano di Silva, del Consiglio, & Orator di Sua Maestà* Cat-

---

(*a*) Non ho il nome dello Stampatore.

(*b*) Stamp. in Ven. da *Cristoforo Zanetti*.

Cattolica appresso la Serenissima Signoria di Venezia; la quale è in metro *Volgare* di 60 *Versi* in *Terzetto*, dedicata a *Leonardo Valmarana*, e stampata in *Vicenza per Giorgio Angelieri MDLXXVIII.* in 4.: e una *Canzone nel Natale* del *Salvator nostro Giesù Christo*, in *Padova per Lorenzo Pasquati MDLXXVIIII.* in 4.: e la *Favola* di *Giasone* cantata *da Magagnò* in *lingua rustica Padovana*, uscita dalla *Stamperia nova* in *Vicenza* del *MDLXXXV.* in 4. (sono 30 *Ottave*): e un *Capitolo* impresso in *Vicenza* presso *Agostin dalla Noce* del *MDLXXXVI.* anch'esso in 4.: ommettendo molti altri *Sonetti*, e *Canzoni Italiane* e serie, che si veggono sparse, e inserite nelle *Raccolte*, in varie occasioni.

Il *Maganza* fu *Accademico Olimpico*, e recitò ivi il *Poema* di *Antonfrancesco Olivieri* intitolato: *Origine d' Amore* (*a*), e si fu *Egli*, che proccurò l' *Edizion* dell' *Antigona*; *Tragedia* (come si è detto nel *Tomo* antecedente) di *Conte da Monte*, *Accademico* anch' esso (*b*).

Fu assai amato vivendo da *Sperone Speroni*, dal *Tasso*, da *Luigi Grotto*, e dagli altri famosi *Uomeni* di quel *Secolo*; e morto il compianse ogni *Poeta*, ed ogni *Pittore*, ma singolarmente l' *Accademia* degli *Olimpici*, ne' di cui Fasti ha spessissimo distinto luogo.

Oggidì abbiamo un celebre *Vicentino* di *Lui* imitatore, il Signor *D. Michiel Pavanello*; il quale, oltre al genio suo naturale che facile gli rende questo idioma, tanto più in esso riesce e piace, quanto *Egli* la *Greca Poesia* profondamente gusta, e la *Latina* altresì; dall' una e l' altra delle quali le grazie tutte e i più bei vezzi scegliendo, quelli nelle rustiche sue *Composizioni*, con la dovuta semplicità e naturalezza, ch' è come la propria dote di questa *lingua*, spar-

(*a*) Così nei *Fasti dell' Accademia*.
(*b*) Recitata in Venezia dalla Compagnia della *Calza*.

ſparge e trasfonde. Hà *Egli* in *eſſa* oltracciò alcuni interi *Idilj* di *Teocrito* felicemente e graziosamente traportati; i quali, come ſi ſpera, con varie altre ſue Coſe vedranno in breve la luce.

Tra le accennate *Composizioni* ſeſiſtenti *MSS.* nella *Pubbl. Libr. di S. Marco* vi ſon due *Sonetti* in lode di *Cintia Garzadora* di ANNIBALE BONAGENTE. Uno comincia:

Da quel ſol di beltà &c.

e l'altro:

Già ſacro al gran Pluton ſuperbo Monte.

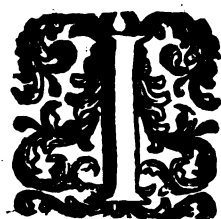
Queſti fu *Accademico Olimpico*, ed ebbe il nome di *Pigro*. Fece un' *Orazione* ad *Andrea Delfino*, che fu *Podeſtà* di *Vicenza* nel 1587; e di *Lui* c'è alle Stampe: *Diſcorſo d'Amore:* appreſſo gli *Eredi* di *Perin Libraro M.D.XCV.* in 4. ſono pag. 23: e una *Copia* n'è ſuperſtizioſamente ſepolta nella ſcelta *Libreria* del *qu: Conte Lodovico Schio*, che ad onta di ogni mio sforzo mai non mi ſi è reſa acceſſibile. Altri *Sonetti* di *Annibale* ſtanno tra le *Rime* degli *Accademici Eterei: Ferrara*, ad iſtanza del *Caraffa* 1588. 8.

Di queſta illuſtre *Famiglia* ci fu PACE, *Profeſſore* di *Logica* nella *Univerſità* di *Padova* del 1521. Così il *Tommaſini* pag. 330 e 336: E ci fu VITTORE, di cui abbiamo alle ſtampe: *Problemata decem de Peſte. Venetiis apud Vincentium Valgriſium*, 1556. in 8. Così *Joan. Antonius Vander Linden: de Scriptis Medicis:* (di cui pure n'è un eſemplare nell'accennata *Libreria Schio*). Nella ſuddetta *Biblioteca Pubblica* di *San Marco* in *Venezia* mi avvenni in queſto *Libro: De concoctione, & imminutione humorum in initiis morborum. Accedit Epiſtola ad M. Antonium Amulium, de ordine Eduliorum. Venetiis. ſine Typographo.* 1549. 8.; e l'oſſervai attribuito ſenza eſitanza allo ſteſſo *Vittore*. V. XIV. III.

Per fin dal 1420 ci fu ZEFIRINO BONAGENTE, che ſcriſſe *Orationes & Carmina:* ma *Giacomo Alberici* nel *Catalogo* degli *Scrittori Veneziani*, alla *pag.* 87. lo fa ſuo; ed io, che per bazzecole non accatto brighe, di buon grado glielo abbandono.

Anno

Anno 1559.

MARC' ANTONIO PELLEGRINI.

L *Ghilini* nel suo *Teatro d' huomini Letterati* (*a*) all' *Articolo* di *Marco Antonio Peregrino: Fra i Dottori* (dice) *più celebri, & Illustri nelle Leggi, che in scritto, & in voce lasciarono bonissima fama della dottrina loro, niuno avantaggiò mai MARCO ANTONIO PEREGRINO, nato nella Città di Vicenza* (*b*), *degnissimo veramente al parere d' ogni honorato ingegno del nome di PRINCIPE di quella professione* &c. E lo stesso a un di presso ridicono, e *Lorenzo Crasso* negli *Elogi* d' *Uomeni Letterati* (*c*); e il *Vescovo Tommasini* (*d*); e il *Papadopoli* (*a*);

(*a*) Parte I. pag. 166.
(*b*) Cioè nel Territorio, ossia Distretto di essa.

(*c*) pag. 165. in Venezia per la Robi 1666. in 4.
(*d*) Negli *Elogi* pag. 277.

li (a); ed ogni altro, che in questa porzion di *Storia* è un po' almeno erudito.

Ora, così grand' Uomo nacque il dì *primo* d' *Agosto* del 1530 in *Camisano*, ch' è un *Vicariato Nobile*, ossia una grossa *Terra* soggetta, e per *Territorio*, e per *Diocesi* alla *Città* di *Vicenza*; distante da essa sole 8 miglia; e che divide questa *Provincia* dalla contigua di *Padova*; ove del 1200 si disputò più volte colle armi, tra i *Vicentini* appunto, e i *Padovani*, alcuna loro pretesa. Ivi adunque intorno alla metà del *Secolo quindicesimo* si fece [scrive il *Zorzi* (*b*)] conoscere Uno di *cognome Pellegrini*, da cui nacquero *tre Figliuoli*, *Giampietro*, *Cristoforo*, e *Melchiore*, il quale poi fu il *Padre* di *Marc' Antonio*, vale a dire di un dei migliori ornamenti di queste nostre contrade.

Sortì *Egli* dalla natura una complessione robusta, ed un ingegno perspicacissimo, ed il più adatto alle *Scienze*; e il buon *Padre*, che se ne avvide, dopo di averlo fatto dirozzare in *Patria* intorno ai primi elementi della lingua latina, di soli appena *dieci* anni lo affidò in *Padova* a suo *Fratello Giampietro* perchè sotto la direzione di *Ventura* suo *Figlio* (e Fratel cugino di *Marc' Antonio*) *Giureconsulto* anch' esso, e *Avvocato* di qualche nome, potesse di buon passo salire a quel posto di gloria, che in fine ottenne (*c*).

Il *Giovanetto* si diede in fatti ardentemente allo studio (in cui è tradizione, che consumasse nell' età fresca per fino a *dodeci ore* del giorno); e poichè si era determinato per la scienza *Legale*, ivi si applicò tutto: ed oltrechè interveniva assiduissimo alle *Lezioni* di *Girolamo Torniello*, e di *Tiberio Deciano* gran *Professori* di allora, si scelse a *Mae-*

stro

(*a*) Lib. 3. Sect. 1. Cap. XXVIII. del *Pellegrini*.
§. CXXXIV. pag. 266. (*c*) Così il Cavalier *Zorzi* nella sua
(*b*) *Vicenza illustre per Lettere*, ove *Vicenza illustre*.

ſtro il celebre *Marco Mantova*; ſotto la diſciplina di cui profittò poi di maniera, che non ſolamente di appena *ventott' anni* (locchè per verità non è molto), conſeguì con iſtraordinaria approvazione ed applauſo l' *Alloro*, e nel *Jure Canonico*, e nel *Diritto civile* (*a*); ma venne eletto, e leſſe pubblicamente (locchè è moltiſſimo) in quella *Univerſità* l' *Inſtituta* (*b*).

La durò in quell' impiego un ſol *triennio*, perchè gli venne vaghezza di *Avvocare* invece nel *Foro*: ove atteſa la ſomma ſua facilità di ſcrivere e di parlare, e l' avvedutezza e il conſiglio nelle conferenze, laſciatiſi addietro bentoſto, e *Pace Scala*, e *Lodovico Tolentini*, e *Ruberto Piazzola*, *Cauſidici* di quegli anni in *Padova* i più famoſi, *præcipuam*, così *Franceſco Pola* (*c*), *qua Patroni*, *qua Jureconſulti gloriam ſibe comparavit*; e poichè del 1576 paſsò a miglior vita *Giulio Sperone Avvocato Fiſcale* per la *Sereniſſima Repubblica*, in concorrenza di molti altri *Soggetti* ragguardevoliſſimi, niuno ſi reputò più degno da ſoſtituirviſi di *Marcantonio*: ciò che in fatti ſeguì nel dì 16 *Novembre* dello ſteſſo anno, eſſendo *Rettor* di *Padova*, *Paſqual Cicogna*, che *nov'* anni dopo fu *Doge*, e *Alviſe Zorzi*; ma con quelle decorazioni, che ſegna il reſcritto *Pubblico*, eſiſtente tuttavia nell' *Archivio* della *Camera Fiſcale*, e tra i preludj di quella ſempre novella gloria, e maggiore, che per *quarant'* anni appreſſo, vale a dir finchè viſſe, lo accompagnò coſtantiſſima ovunque, e in più occaſioni coſpicue, e che *Noi*, ſeguendolo di paſſo in paſſo, andremo ora indicando.

La prima, che mi ſi offre ha rapporto ad una controverſia in

(*a*) Avvenne nel MDLVIII. nei giorni 13 Febrajo, e ultimo di Maggio.

(*b*) *Facciolati Parte Faſtorum III.* pag. 81. e 82., e *Papadopoli* Lib. 3. Sect. I. Cap. XXVIII. §. CXXXIV. pag. 266.

(*c*) Negli *Elogi* MSS. riferiti da Monſ. *Tommaſini* alla pag. 6.

in materia di *giurisdizione* insorta nel 1596 tra la *Repubblica*, e *Roma*, rapporto alcune pretese del *Vescovo*, e *Clero* di *Ceneda*, con esclusione del *Foro Secolare*: nel quale incontro decretò l'*Eccellentissimo Senato*, che ai soliti *Consultori* (a), ai quali venne commessa la discussion dell'affare, vi si aggiugnesse il *Pellegrini*; e il *Consulto* di *Lui* così piacque a preferenza degli altri, che il *Principe* di questo solo spedì copia al *Pontefice Clemente VIII*: e il *Pontefice* in virtù di *Esso* entrò in tanta opinione di *Marcantonio*, che col mezzo del *Vescovo* di *Trevigi Antonio Molino* lo richiese per *Auditore* di *Rota* (b). La verità è, che traspirato il maneggio, comechè segretissimo, vi si frappose bentosto l'autorità del *Governo*, e a non permettere, che si allontanasse un *Soggetto* tanto utile, si nominò per quel posto *Francesco Mantica* di *Udine* (che fu poi *Cardinale*); di che il *Sommo Pontefice* stupì insieme, e dimostrò qualche amarezza.

Nacque intanto nel seguente anno 1597 una seconda contesa, e gravissima col *Duca* di *Ferrara Alfonso II* per ragion di *Confini* e terrestri, e maritimi, cioè nelle appartenenze di *Arriano*, e *Loredo*, e in *Polesine*: locchè obbligò la *Repubblica* a spedir colà un suo *Patrizio* col titolo di *Commissario* il quale e si opponesse, occorrendo, ad ogni lesione, ed usnrpo; e concertasse colla *Deputazion* di *Ferrara* quai fossero precisamente i *Confini* dell'uno, e l'altro *Dominio*. Ora il *Commissario* si fu *Alvise Mocenigo*, detto il *Filosofo*, *Senatore Amplissimo*, a cui pure oltre il *Selvatico* si diè per *Consigliere* il *Pellegrini*: *eique etiam Collega datus est in ipsa negotii pertractatione M. Antonius Peregrinus, vir doctissimus, & disertissimus* (c): ed abbenchè per la inaspettata mor-

---

(a) Erano allora *Bartolommeo Selvatico*, ed *Erasmo Graziano*.

(b) Così la Lettera dello stesso in data 9. Giugno 1596. la quale esiste negli Archivj Pubblici. il *Barbarano* a proposito confonde qui il *Pellegrini* col *Matteacci*. V. Lib. 4. pag. 331.

(c) *Riccobono de Gymnas. Pat.* Lib. II.

morte del *Duca* non fosse allora possibile di eseguire i progetti, riportò nondimeno tant' applauso la direzione di *Marc' Antonio*, che il pien *Senato* si determinò di premiare solennemente il merito di sì grand' *Uomo* col crearlo insieme *Consultore* di *Stato*, assegnargli d' annuo stipendio 300 *Ducati*; e spiegarsi colla seguente *Ducale*, che non dovevasi ommettere, perchè troppo onorifica.

(a) *M.D.LXXXXVII. 14 Novembre in Pregadi*

„ *Marinus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

„ *Occorrendo spessissime volte il bisogno di haver in diverse „ materie il Consulto de' Dottori intelligenti, e fondati nelle „ cose Legali; & havendo l' Eccellent. D. Marco Antonio „ Pellegrini Dottor consigliato con molta sua laude insieme „ con l' Eccellent. Gratiano, & Salvadego, così nelle materie „ di Ceneda, & altre materie di Roma, come anco in quel- „ la di Loredo, ed Arriano — & in ogni occasione, ove è „ stato adoperato — è molto a proposito obbligar questo degno „ Soggetto al Nostro Servitio — Però. L' anderà Parte, ch' „ el detto Eccellentiss. D. M. Antonio Pellegrini Dottore sia „ eletto, & Deputato a consigliar in jure le materie Pubbli- „ che, che occorrono, & occorreranno — con assignatione di „ D. 300 all' anno. &c.*

Intorno alla qual cosa è assai riflessibile l' *Aneddoto* di un *Viglietto* scritto di proprio pugno dal Chiarissimo *Senatore Alvise Bragadino* allo stesso *Pellegrini*, partecipandogli la sua elezione: ed è questo,

„ *E' stata abbracciata la Parte della Condotta di V. S. „ Eccellentissima con tutti li voti del Serenissimo Senato,*

„ *niu-*

I. pag. 43., e Freero nel *Theat. Viror. erudit. clarorum* Tom. II. pag. 963. Col. 1. Norimb. impr. *Joh. Hofmanni* & Typis *Hæredum Andreæ Kvorzii* 1688. fol.

(a) Nell' Archivio Pubblico.

„ *niuno contrario*, & *niuno non sincero; cosa singolare, e*
„ *non mai più avvenuta, che mi aggiunge contento: e me ne*
„ *rallegro di questa honoratissima approbatione. Scrivo tutta-*
„ *via in Senato*. 1597. *adi* 14. *Novembre. Come Fratello*
„ *Alvise Bragadin*.

Dopo d' allora si trasferì *Marcantonio* ad abitare in *Venezia*, ove contrasse un' amicizia strettissima con F. *Paolo Sarpi*; e questi formò bentosto un sì alto concetto *del Consultore* novello, che in più siti poi del suo *Dominio del Mare* (*a*), ne parla con quella stima che merita, e ne fa elogi. Se non che appunto la somma riputazione, in che salito era il *Pellegrini*, così appresso il *Pubblico*, siccome appresso il *Privato*, fece che si spargesse di *Lui* la fama, e distendesse di corto oltre i confini dello *Stato Veneto* per tutta *Italia*, e da ovunque a *Lui* concorressero quasi ad *Oracolo* delle *Leggi* non che i *Nazionali* ma gli *Esteri*: ed è però, che per gravissime urgenze, e a *Lui* scrivessero di proprio pugno i *Serenissimi*, *Duca* di *Parma Ranuccio Farnese*, *Francesco della Rovere Duca* di *Urbino* gran *Protettore* dei *Letterati*, *Cesare Estense* il *Duca allora di Modena*: che altrettanto facessero i *Principi*, *Orsini*, di *Castiglione*, di *Bozzolo*, e di *Coreggio*: che la *Duchessa* di *Bracciano* lo regalasse inoltre di un *Vase* d' *Argento* di molto prezzo; che il *Duca* di *Mantova* lo ricolmasse di favori e di grazie; e che finalmente il *Gran Duca* di *Toscana Ferdinando* I. *de' Medici* col mezzo dell' *Arcivescovo* di *Pisa* lo invitasse, e con efficacissima istanza, abbenchè inutilmente, a suo *Ministro* di *Stato* (*b*).

Fra questo mezzo la immortal nostra *Repubblica*, che am-

(*a*) Vedi ivi in più siti.

(*b*) Presso il *Tommasini*, il *Zorzi*, gli Archivj Pubblici, e i MSS. dell' Autore.

ammirava la fedeltà affatto nuova del *Pellegrini*, e il costante di *Lui* attaccamento al suo *Principe* naturale, a fronte e di offerte così generose, e di stimoli così gagliardi, si determinò, quasi dissi, a dimostrarsegli grata, e vieppiù sempre obbligarselo con nuovi premj, ed onori. Così fu, che del 1599, e gli accrebbe di altri *cento Ducati* annui lo stipendio prima assegnatogli per *Consultore*, e lo creò insieme *Cavalier* di *San Marco*, cingendogli al collo la solita *Collana* d' *Oro* del valore di 300 *Ducati*, con appesavi una *Medaglia* pur d' *Oro* con questa decorosissima *Epigrafe:*

„ *Senatus Decreto*

„ *Fidei*, *Virtutique Testimonium*.

Ed ecco la precisa *Ducale*, con cui accompagnò il *Senato* lo splendido testimonio della propria Munificenza verso il benemerito *Pellegrini*.

(*a*) „ *In Pregadi* 1599. 27. *Gennaro*.

„ *Marinus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

„ *Fu condotto per deliberatione di questo Consiglio dei* 14
„ *Novembre* 1597. *l' Eccellentiss. D. Marc' Antonio Pellegri-*
„ *ni Dottore a consigliar in jure le Materie Pubbliche, che*
„ *occorressero — & gli furono assegnati Ducati* 300 *all' an-*
„ *no solamente —— Dal qual tempo in qua havendo egli*
„ *continuato ad impiegarsi con ogni sollecitudine in tutto quel-*
„ *lo, che è occorso, venendo sempre prontissimamente in que-*
„ *sta Città, & havendo anco rifiutati diversi partiti offerti-*
„ *gli di molto honore, & utilità per la costante risoluzione*
„ *di servir la S. N. mentre viverà —— Imperò. L' anderà*
„ *Parte che il detto Eccellente Domino Marco Antonio Pelle-*
„ *grini sia dal Serenissimo Principe creato Cavalier nel Col-*

„ *le-*

(*a*) Così il Diploma speditogli, esistente ne' Registri Pubblici.

„ *legio Nostro, donatagli una Catena d'oro coll' insegna del*
„ *Protettor Nostro S. Marco, di Valuta di Ducati* 300 — *&*
„ *gli siino accresciuti Ducati* 100, *alli* 300: *che ha al pre-*
„ *sente, sicche siano* 400: *&c.*

Peraltro neppur qui si arrestarono le Pubbliche significazioni di stima verso del nostro *Autore*; conciossiachè, appena dopo la morte del *Kav. Selvatico* mentovato superiormente, con altra *Ducale* del 1603 segnata del dì 4 di *Ottobre* lo elesse il *Principe* a *Professore primario* del *Jure Canonico* nella *Università* di *Padova*; collo stipendio di *seicento Ducati* (*a*): ed *Egli* intrepido, comecchè già nell' età di 73 anni compiuti, e salì la sua *Cattedra* con indicibil coraggio; e la sostenne in appresso, finchè passò a que' più, con un applauso che non ha esempio. *Documento* di ciò incontrastabile saranno sempre i molti di *Lui Discepoli* di gran nome, che si resero chiari nel *Foro*, per ciò che bebbero a questo copioso fonte di dottrina *Legale*, e di *Scienza*; tra cui (a recitare i *Nomi* dei soli *Vicentini*) meritano singolar menzione, *Luigi Valmarana*, *Carlo*, e *Trifon Fortezza*, *Alvise Valle*, *Rinaldo Conti*, *Enea Chiericato*, *Antonalvise Trissino*, *Alvise Rossi*, *Bartolommeo Verlato*, *Sertorio Tiene*, e *Scipion Ferramosca*, *Cavaliere* anch' esso, e *Pubblico Consultore* famoso, e *Scrittore* di cui ragioneremo a suo luogo.

Qui aurebbe sembrato, che fra tanta occupazione, e l' altra assai maggiore dei *Trattati*, e dei *Libri*, che andava di tratto in tratto consegnando alle *Stampe*, non rimanesse al *Pellegrini* un momento per distrarsi altrove, ed accorrere, se mai l' interesse *Pubblico* dell' opra sua abbisognava; e pu-
re

(*a*) *Tommasini Gymnas. Pat.* Lib. 2. alla pag. 277. e *Facciolati* ove sopra Cap. 3. pag. 239. e 240. e negli *Elogi* pag. 82.

re nata disputa del 1604 intorno ai *Confini* nelle *Alpi* del *Vicentino* con gli *Stati* dell' *Austria*, osservo, che insieme col *Senator Niccolò Contarini Commissario*, e 4 *Deputati* per la *Città* di *Vicenza* (a), spedì il *Senato* su quelle vette il buon *Vecchio*; e questi solo, per la relazione del *Commissario* medesimo, colla somma sua desterità, e colla forza delle ragioni sopì la contesa, che poco a poco divenuta era assai seria e pericolosa.

Del 1608 soffrì negli occhi un attacco, che gli minacciò di privarlo di vista; ma fortunatamente lo superò, e proseguì nella sua incombenza, e ne' suoi studj con più fervore di prima; cosicchè con un novello *Decreto* del dì 4 *Febrajo* 1609 gli *Eccellentissimi Sovrastanti* alla *Università* lo confermarono nella *Cattedra* per altri 4 anni, e 2 di rispetto, aggiugnendo ai primi 600 altri 200 annui *Fiorini*, ossia *Ducati effettivi*, a ragion di stipendio: *auctus honorario ad Florenos* 800: così il *Tommasini* (b): *additis* [soggiugne il *Facciolati* (c] *honoribus & commodis*, *quæ ex jurisconsultorum collegio percipiuntur*.

Ad ispiegare qui il *Laconismo* (forse artifizioso) del *Facciolati* (*Professore Padovano*), è necessario sapere; siccome per fino dal 1597 avuta aveva il *Pellegrini* la gloria di essere stato ascritto al *Collegio* dei *Giureconsulti* di *Padova*, ed ultroneamente ottenuta quella illustre loro *Cittadinanza*: ma perchè nol comportavano in pace o l' interesse, o l' invidia, non conseguiva altrimenti *Marcantonio* quegli utili, che sono a quella *Ragunanza* comuni, ed ebbe in seguito a farne col *Collegio* medesimo le dovute querele. Il *Collegio* allora dissimulò; ed *Egli* stanco si produsse in *Venezia* al *Tri*-

bu-

(a) I Deputati furono *Camillo Chieregato*, *Giulio Valmarana*, *Ettore Ferramosca* e *Giulio Ghellini*.

(b) Lib. 2. Cap. 3. pag. 239.

(c) Ubi superius.

bunal competente con una *Supplica* in *data* 9 *Giugno* 1610. ed ottenne che il *Magistrato* così scrivesse alla *Rappresentanza* di *Padova*:

„ *che essendo esso ascritto al Collegio de' Dottori di quella* „ *Città, ed essendogli negati gli onori, ed emolumenti con-* „ *sueti, ordini in modo, che gli vengano indifferentemen-* „ *te inpartiti, considerando il merito, ch' Egli s' è acquista-* „ *to &c.*

Perchè peraltro anche tuttociò non ostante l' ordine non si eseguiva, citate vennero entrambe le *Parti* a disputare il caso, ed addurre le respettive ragioni loro in *Venezia*. La *Città* adunque vi spedì *Giulio Alvarotto*, e *Marcello Bassoni*; e il *Collegio Niccolò Camposampiero*, e *Giambatista Selvatico*; i quali produssero lo *Statuto* loro, e si studiarono di far valere la pratica e l' uso in contrario: ma il *Pellegrini* avvocò *Egli* la propria causa con tal valore, che si rinovellò il già scritto *Comando* ai *Rappresentanti* di *Padova* per la pronta esecuzione; ed in seguito l' accennato *Collegio* dei *Giureconsulti* decretò anch' *Esso* il dì 24 *Febrajo* del 1611, come segue (*a*):

„ *Quod tanto Viro concedatur* (non credo che si possa sen- „ tire cosa più decorsa e onorifica per *Marcantonio*) *locus* „ *proximus Priori Collegii, quod honoris genus nemini conti-* „ *git, præter Cl. D. Franciscum Barocium J. Canonici Pro-* „ *fessorem, Patriarchæ Venetiarum Fratrem, Filium Sororis* „ *Pauli II. P. M.* —— *aliorum tamen Doctorum, tam nu-* „ *merariorum, quam trium seniorum nunc existentium, quam* „ *in futurum succedentium emolumenta, prærogativæ, privile-* „ *gia — concedantur, non obstantibus Statutis &c.*

Ed ecco spiegato l' interessante *Laconismo* del *Professor* Fac-

(*a*) Nell' Archivio del Collegio.

Facciolati (*Padovano*), che ignudo non ammeteva che una interpretazione o ambigua, o arbitraria.

In questo istesso anno, intesi forse i rimproveri della natura non affatto contenta che preferisse per poco *Padova* ov' ebbe il vivere, a *Vicenza* che gli diè l' essere, si determinò *Marcantonio* di riconoscer la *Patria*, e di dedicarle un *Volume*, che riescì il *quinto* de' suoi molti *Consulti*, chiedendo scusa nella *Dedicatoria*, e adducendo un qualche apparente ed ingegnoso motivo dello aversi in addietro (ciò che non doveva) appellato *Padovano* (a). Di ciò *Vicenza* si compiacque per modo, che si raunò tosto il *Consiglio* della *Città*, ove dal *Segretario* si lesse la proposizione seguente:

(b) „ *1611. 23. Marzo. in Consiglio.*

„ *Il molto illustre, & Eccellentissimo Marco Antonio Pel-*
„ *legrini Cavalier, Giurisconsulto di celebre nome, essendo col*
„ *mezzo dei longhi suoi studii, & delle virtuosissime sue fa-*
„ *tiche asceso a gradi di dignità molto eminenti, ha non solo*
„ *ampliata la fama dei meriti suoi conosciuti, & premiati*
„ *con chiarissimi segni di honore dal Serenissimo nostro*
„ *Principe; ma in tutti i tempi ancora ha illustrato col*
„ *splendore delle sue Virtù QUESTA CITTA' dalla qua-*
„ *le egli ha l' ORIGINE, & l' HANNO PARIMEN-*
„ *TE HAVUTA I SUOI MAGGIORI; & stimando esso Si-*
„ *gnor Cavalier, che i frutti del suo ingegno non doves-*
„ *sero ad altri esser meglio raccomandati, che alla sua PA-*
„ *TRIA, ha voluto quella nuovamente honorare col dedicarli*
„ *il quinto volume de' suoi Consigli; opera in se stessa ripiena*
„ *della maggior parte della Giurisprudenza Civile, e per il*
„ *nome stesso dell' Autore degna d' esser da tutti lodata, &*
„ *da questa Città con particolare affetto di animo gradita.*
per-

(a) Vedi nella Prefazione.

(b) Lib. 5. *Partium* pag. 332.

,, *perilchè essendo conveniente corrispondere al favore ricevuto*
,, *con segno tale di gratitudine, che sij conforme & alla di-*
,, *gnità di questo Consiglio, & alla qualità del Soggetto, che*
,, *si deve honorare. però li vostri Deputati vi propongono:*
,, *& così.*

,, *Anderà parte, che non ostante, per questa volta, ordini,*
,, *o leggi, che potessero esser contrarie a la presente delibera-*
,, *zione, sia esso molto Illustre, & Eccellentissimo Signor*
,, *Marco Antonio Pellegrini Cavalier creato Cittadino di que-*
,, *sta Città; così che possa, & debba goder tutti li privile-*
,, *gi, & sia capace di tutti gli honori, che godono, & dei*
,, *quali sono capaci i Cittadini originarij, & nobili. & per*
,, *maggior dimostrazione di Amore sia esso Signor Cavalier ho-*
,, *norato di Scudi cento da esser spesi in tanti Argenti.*
,, *la qual serva per segno della molta stima, che di lui fa*
,, *questo Consiglio, & de la gratitudine, che deve mostrarsi*
,, *verso la sua persona.*

,, *Quæ obtinuit omnibus Suffragiis.*

Si ascrisse adunque immediatamente tra i *Cittadini*, ossia *Nobili* della sua *PATRIA;* gli si fece travagliare da mano maestra un *Catino* colla sua *Brocca* d' *Argento* del decretato valore, e' gli si spedì con questa *Lettera:*

(a) ,, *M. Ill. & Eccell. Sig. Oss.*

,, *Il splendor delle virtù di V. S. M. Illust. ed il valor*
,, *suo conosciuto in tutta Italia, ha meritato, che questa Cit-*
,, *tà PATRIA VOSTRA con applauso di tutti l' habbia*
,, *accettato a tutti gl' honori, dignità, e preminenze, so-*
,, *lite darsi a suoi cari Cittadini, e per pubblico decreto in*
,, *segno della gratitudine per i celebri suoi Consigli dedicatili,*
,, *e per dimostrazione dell' amor, che gli porta, fargli segno*
,, *del suo grato animo col mandarle questo presente di un Ca-*
tino

(a) Leggi appresso *Barbaran*, Lib. 4. pag. 325.

„ *tino, e boccal di argento, dono picciolo ſi alla grandezza*
„ *del valor ſuo, e al ſuo merito, ma però ſegno del grato a-*
„ *nimo di queſta Città, che ha continuo verſo V. S. M. Ill.*
„ *ed Eccellentiſſima, alla quale ſi raccomandiamo.*

„ *Di Vicenza adi 4 Aprile* 1611.

„ *Di V. S. M. Ill. ed Eccell.*
„ *Li Deputati.*

alla quale il *Pellegrini* riſpoſe così:

(*a*) „ *L' honore, che vien dalla* PATRIA, *è il maggior*
„ *che ſi poſſa ricevere; però ho ſtimato grandemente il favo-*
„ *re fattomi dalle Signorie Voſtre Illuſtriſſime, alle quali re-*
„ *ſto obbligatiſſimo, e crederò adeſſo, che li miei ſcritti va-*
„ *gliano qualche coſa, poichè ſono ſtati graditi dalle perſone*
„ *loro. Il belliſſimo dono, che hanno mandato, ha più pro-*
„ *porzione colla loro gentilezza, e liberalità, che col mio*
„ *merito; ma è proprio degli animi grandi il riconoſcere anco*
„ *gl' oſſequij dovuti, com' è ſtato il mio, con dimoſtrazione*
„ *di grande amore, e alle V. V. Signorie Illuſtriſſime baccio*
„ *le mani.*

„ *Di Padova adi 6. Aprile* 1611.

„ *Delle V. V. Signorie Illuſtriſs.*
„ *Servo Devotiſſimo*
„ *M. Antonio Pellegrini Dot.*

Qui al *Pellegrini*, di già oltrepaſſati gli 80, più non rimangono che *ſei* anni ſoli di *Vita*. *Noi* però pria di deſcrivere la ſua *Morte*, è ben dovere, che rendiam conto di ciò che ſcriſſe; ed o ſtampò, o dopo di ſe laſciò inedito, ed è tuttavia *MSS*.

La *prima* coſa che diè alla luce ſi fu quella: *de Privilegiis, & Juribus Fiſci;* che del *M.D.LXXXVI.* dedicò: *ad Sereniſſimum Venetorum Ducem Paſchalem Ciconiam;* ſtampata

(*a*) Vide apud *Barbaranum*. Extat nell' Archivio di Torre.

ta *Venetiis* &c. la quale *Opera* [scrivea *Michiel Angiolo Zorzi* (*a*] così bene s'intese dai *Professori* di *Legge*, da' *Letterati*, e da' *Principi*, che nel breve giro di 7 anni fu dopo la prima *Edizione* ristampata *cinque* volte, in *Padova*, in *Venezia*, in *Torino*, in *Colonia*, e in *Francfort*. Per verità nelle *Bibliotecbe* del *Draudio* (*b*), del *Willero* (*c*), e nella *Blodejana* (*d*) avvi registro di alcune delle accennate *Edizioni*; ma in quella di *Torino* non mi ci avvengo: e veggo invece ristampata quest'*Opera*: *Argentinæ*, *apud Lederz* del 1610 (*e*): la riveggo del 1626 riprodotta in *Vicenza* coll'aggiunta dell'*Ottavo Libro*: *de Aquis*: appresso *Antonio Mejetti*, in *foglio* (*f*): e del 1663. *Coloniæ*, in 4. (*g*).

La *seconda* di *Lui Opera* è questa: *De Fidei Commissis præsertim universalibus Tractatus universalis*: la *prima* di cui *Edizione*, colla *dedica ad Episcopum Patavinum Marcum Cornelium* [riportandoci alla *Biblioteca Selecta* (*b*] si suppone: *Venetiis* 1594; e (scrivendo col *Draudio*): *Venetiis* 1595, *per Robertum Mejettum*, in *foglio*, e in 4. (*i*). Se ne fecero poi più ristampe: *due* in *Francfort*; una del 1598 in 8. dal *Paltenio* (*k*), e l'altra del 1599 (*l*) in *foglio*: *una* in *Venezia* del 1603 (*m*): ivi pure una *terza* del 1614 *apud Thomam Ballionum*; una *quarta* del 1623 *apud Evangelistam Deuchinum* (*n*); una *quinta* ivi, *Typis Marci Ginnami* del 1641 (*o*); una *sesta apud Bertanos* del 1644 (*p*); e l'*ultima apud Milochum*, l'anno 1665, in *foglio* (*q*). Antecedentemente peraltro uscita era l'*Opera* dai *Torchj* di *Norimber-*

(*a*) *Vicenza illustre per Lettere*.
(*b*) pag. 370.
(*c*) pag. 208.
(*d*) pag. 381.
(*e*) ove sopra.
(*f*) apud *Mich. Ang. Zorzi*, *Vic. Ill.*
(*g*) *Bibliotheca Selecta* pag. 194. col. 1.
(*h*) ove sopra.
(*i*) *Draudio Bibl.* pag. 729.
(*k*) Ibidem.
(*l*) *Blodejana Bibl.* pag. 381.
(*m*) *Zorzi* ubi supra.
(*n*) Ibidem.
(*o*) Semper ibidem.
(*p*) Ibidem.
(*q*) Ibidem.

berga del 1645 (*a*); ove si riprodusse in appresso, e del 1668 (*b*); e del 1669, in 2 *Tomi* in *foglio*, *cum adnotationibus Francisci Censalij* (*c*): siccome pure anche in *Lione*, prima, del 1667 (*d*); e poi del 1670 in *foglio* (*e*): nè di questa insigne *Opera* ho raggiunte fin ora altre *Edizioni*, che peraltro mi potrebbon essere, e agevolmente, sfuggite: dalla moltiplicità delle quali nè si appalesa abbastanza il sommo merito di *Essa*.

Succedono in *terzo* luogo, i *sei Tomi di Consulti*; 5 dei quali videro la luce, vivente *Marcantonio*; e il 6 è postumo, fattosi imprimere dal celebre *Canonico* di *Este Gasparre Leonico*, *Pubblico Professore* di *Padova*. Ora il primo *Tomo* lo indirizzò il *Pellegrini* al *Serenissimo Ranuccio Farnese Duca* di *Parma*, da cui venne con generosità regalato; e si diè fuori in *Venezia* del 1600 (*f*); ove si replicò l' *Edizione* del 1608 in *foglio apud Evangelistam Deuchinum*, *&* *Joann. Baptistam Pulcianum Socios*, *in folio* (*g*).

Il *secondo Tomo* lo consegnò per la *Stampa* nell' anno istesso e agli *Stampatori* medesimi, dedicatolo ad *Astolfo Bandini Giurisconsulto* in quei tempi celebratissimo: di cui se ne segnano *due* ristampe in *Francfort apud Theobaldum Schaenweterum*, l' una del 1603 (*h*(, l' altra del 1606 (*i*).

Il *Terzo Tomo* porta in fronte l' augusto nome del *Serenissimo Doge Leonardo Donato*; ma escì dai *Torchj* di *Marco Ginnami* nel 1608 (*k*), che lo ristampò con fortuna *trent'* anni appresso, vale a dire, nel 1638 (*l*), anche dopo l' *Edizione* sollecita di *Francfort* (*m*) 1608, rinovellata ivi

(*a*) Ibidem.
(*b*) *Bibliot. Selecta* pag. 191. col. 1.
(*c*) Ibidem.
(*d*) Ibidem.
(*e*) Ibid. e apud *Clovet* pag. 34. Ove erra, scrivendo 1570. invece di 1670.
(*f*) *Blodejana* pag. 381. *Draudio* pag. 684, e *Selecta* pag. 104. Col. 1.
(*g*) *Zorzi* ove sopra.
(*h*(*Selecta* ove sopra.
(*i*) *Draudio* ove sopra.
(*k*) *Zorzi* ove sopra.
(*l*) Ibidem lo stesso.
(*m*) Lo stesso.

ivi del 1615. *Typis Joann. Bringeri*, *Sumptibus Rulandiorum* (*a*).

Del *Quarto Tomo*, che dedicò l' *Autore* a *Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino*, la prima *Edizione* è quella di *Venezia*, in *foglio* del 1609 pei *Compagni Deuchino*, e *Pulciani* (*b*); e vi si suppone l' altra di tutti *quattro* i *Volumi* uniti: *Francofurti ad Mœnum*. *Sumptibus Rulandiorum* 1615 (*c*).

A proposito qui del *Mecenate* di *Urbino* è osservabile, che aveva *Egli* in così gran conto le *Decisioni* del *Pellegrini*, che finalmente risolse di far emanare una legge, che cioè ne' proprj suoi *Stati* non si servisse il *Foro* che dell' *Opera* sola di *Marcantonio*: appunto siccome volle un altro dì in *Padova* il *Podestà Alvise Priuli*; e siccome comunemente si praticava in *Italia*; anzi e in alcune *Provincie* della *Francia* medesima, ma singolarmente in *Granoble* (*d*). Ritorniamo in sentiero.

Il *Quinto Volume* è lo indrizzato alla sua *Patria Vicenza* (*e*); *in quo variæ & multiplices Materiæ* &c. di cui ne so due antiche *Edizioni*; la *prima Venetiis* del 1611 (*e*); ed ivi pur la *seconda* del 1639. in *foglio per Marcum Ginnami* (*f*).

Finalmente èvvi il *Sesto*: *Volumen VI. posthumum editum a Gaspare Leonyco Athestino*, *Canonico*, *Philosophiæ*, *Theologiæ*, *ac J. U. D.*, *in eodem Gymnasio Patavino Professore*. *Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* 1623. in *foglio*, ed ivi *Typis Marci Ginnami* 1641. in *foglio*; così in *Francfort*.

Dei sopradetti *sei Volumi Consiliorum*, ci sono inoltre alcune

---

(*a*) L'ho sotto gli occhi.
(*b*) *Zorzi*, e tutti.
(*c*) Come superiormente, e *Draudio* ove sopra.
(*d*) *Zorzi* ove sopra.
(*e*) Ove sopra.
(*f*) Appresso di me.

cune altre *Edizioni* moderne, tra le quali una: *Venetiis, apud Hieronymum Savioni* 1727. in *foglio*; ed un' altra del 1734. in *foglio* anch' essa.

'Anno il *quarto* luogo tra le cose del *Pellegrini* stampate: *Responsa — reddita pro Decretis Serenissimi Principis Veneti*: cioè: *de non erigendis de novo Monasteriis, Cœtibus, & Reductibus Virorum & Mulierum; & de non ædificandis de novo Ecclesiis absque licentia Serenissimi Principis*: inoltre *de judicandis, & puniendis Clericis pro criminibus gravibus & atrocibus*: (il qual *Trattato* indusse *Paolo V.* a pubblicar l' *interdetto* contro alla religiosissima nostra *Repubblica*): e tutte queste *Risposte* si pubblicarono, *Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* del 1606, in un *Volume* in 4., unite a quelle di *Marc' Antonio Otelio*, e di *Gioachimo Scaino*, *Professori* anch' *Essi* di *Padova* (*a*). Di *Esse* è menzion nel *Goldasto Tom.* 3.; e si cita una *Edizione* in 4. del 1607 in *Francfort* (*b*); così come si fa nella *Blodejana*: senza l' anno però della *Stampa* (*c*).

Il *quinto Articolo* abbraccia: *Tractatus varios selectos practicos*: [così nella *Blodejana* (*d*] *idest*: *de jurisdictione ordinaria, & delegata*: *de judiciaria materia*: *de possessione, & proprietate*: *de fictis acquirendæ possessionis modis*: *de pactis, & conventionibus*: *de probatione, substitutionibus, legitimationibus, & capacitate Monasterii*: e tutti questi *Trattati* sono inseriti nelle *Opere* di *Francesco Censalio Avvocato Neapolitano*, impresse *Lugduni apud Joannem Paulhe* nel 1672. in *foglio* (*e*). Nella *Biblioteca Selecta* (*f*) si fa memoria di *varij Trattati juridici* del nostro *Autore*, stampati in *Venezia* del 1611 in *foglio*; ma questi non sembrano gli accennati, e si

---

(*a*) *Zorzi* ove sopra.
(*b*) *Biblioteca Selecta* pag. 542. col. 2.
(*c*) Alla pag. 381.
(*d*) Pag. 381.
(*e*) *Zorzi* ove sopra.
(*f*) Pag. 388.

e si ponno esser confusi col *Quinto Volume* dei *varij* di *Lui Consulti*.

La *Sesta* di *Lui Opera* sarebbono [se merita fede il *Tommasini* (*a*] *Additiones ad Barthobum*.

L'*ultima* è certamente un *Volume* in *foglio* intitolato: *Decisiones Patavinæ*; delle quali se ne incontrano più *Edizioni*: e *Venetiis Apud Thomam Ballionum* in *foglio* (*b*) e *Spiræ* 1615 in 4. (*c*), e *Francofurti* 1623 in *foglio* (*d*) e *Patavii Typis Pauli Frambotti* 1661 in *foglio*; e finalmente *Venetiis apud Hertz*, in *foglio* del 1713.

Lo stesso *Ertz* fa *Autore* il *Pellegrini* di un altro *Volume* in *foglio*, il cui titolo è: *Praxis Vicariorum*; ed il *Chovet* nella sua *Biblioteca* gli attribuisce un *Opuscolo*: *de Duello*: impresso *Mediolani* 1614 in 4. (*e*); ma nè dell' un nè dell' altro, confesso il vero senza rossore, non ho precisamente notizia.

Seguono le *Opere inedite*.

Incontrastabilmente (poichè il consenso degli *Scrittori* è universale, e comune) esiste nella così detta: *Segreta*: della *Repubblica*, *Manoscritto* di *Lui* un grosso *Volume*: *Volumen ingens* intitolato: il *Principe*: *Opera* gelosissima, e singolare, che compose in varj tempi, con immenso studio, e fatica a difesa della *Pubblica Giurisdizione*: *ea continens*, *quæ pro jurisdictione Serenissimæ Reipublicæ diversis temporibus protulit*, & *longo studio*, & *opere observavit*: così il *Tommasini* (*f*).

Questo prezioso *Codice*, dopo la morte del *Pellegrini*, si era fatto smarrire: *furto sublatum*: [scrive il *Papadopoli* (*a*]

(*a*) *In Elogiis* pag. 277.
(*b*) *Zorzi*.
(*c*) *Bibliot. Selecta* pag. 379.
(*d*) *Zorzi* ed altri.
(*e*) Pag. 34.
(*f*) Nella Vita del *Pellegrini* pag. 49.

li (*a*]; ma la vigilanza del nostro *Principe* lo rinvenne, e lo assicurò. Parla di *Esso* il benemerito delle *Lettere Venete*, eruditissimo *Sacerdote D. Jacopo Morelli*, nella sua *Dissertazione Storica* della *Pubblica Libreria* di *San Marco*, ove accusa insieme, e dimostra corretto un errore dallo stesso *Tommasini* commesso nello enunciarlo (*b*).

Oltre questo raro *Volume* ci sono inedite del *Pellegrini* tutte le seguenti cose.

„ *Consiliorum Tomi XII.*

„ *Repetitionum Juris Civilis. Tomus unus.*

„ *Repetitionum Juris Canonici. Tomus alter.*

„ *De Feudis.* [Scritto di mano propria del *Pellegrini*, ch' esisteva un tempo, colle 3 cose prima accennate, presso il lodato *Gasparre Lonigo* da *Este* (*c*].

„ *Urbis Patavinæ Statuta perpetuis notis illustrata.* (Lo possedeva il *Chiarissimo Giureconsulto Leonida Torreselle*; e queste *Annotazioni* sono inserite diffusamente nelle *Decisioni Padovane*.

„ *De Successione Regni Portugalliæ.*

„ *Simulationis, & usurarum Compendium.*

„ *De materia Legitimationum.*

„ *De diversorum Nominum significatione in Testamentis.*

„ *Quæstiones sex in materia Statutaria, quarum prima est;*
„ *De Statuto excludente Filiam dotatam, quomodo sit*
„ *intelligendum.*

„ *Duo Articuli de Substitutionibus. An a Substitutionibus*
„ *fieri possit extensio de Casu ad Casum.*

„ *Consilium de successione Ducatus Ferrariensis.*

„ *Repetitio Legis cum Filiofamilias. f. f. de Legatis. I.*

Le quali *Opere* tutte passarono in mano prima di *Paolo Tom-*

(*a*) Lib. 3. Sect. I. Cap. XXVIII. pag. LVII. §. CXXXIV. pag. 266.

(*b*) Ven. presso *Zatta* MDCCLXXIV.

(*c*) Vedi superiormente.

Tommasini Giureconsulto Fratello di *Monsignor Jacopo Filippo*, siccome raccogliesi dalla *Biblioteca Patavina MS. pubblica*, e *privata* da esso composta, e stampata (*a*) in *Udine* nel 1639. in 4: ma presentemente non è poi noto se esistano: nè c' è chi assicuri od ove, o come, od a qual uso si serbino. Chi sa che il vorace dente del *tarlo*, o della *tignuola* non le abbia raggiunte? o che alcun altro palustre *Augello* non si sia rivestito di queste illustri *penne* non sue; e figuri nel *Mondo* senz' altro merito fuor che quello di averle sapute industriosamente nicchiare sul proprio dorso? (Condoni il *Leggitore* discretto la *Poetica* allegoria, che riconobbi, ma non seppi trattener fra le labbra.

Il fatto è, che tutte le diligenze di *Monsignor Tommasini* non bastarono neppur' esse, a far che non gli sfugisse alcun parto di questo feracissimo ingegno veramente *Pellegrino*: e così è, che il sullodato *Signor Don Morelli* (sempre meglio utile alla *Repubblica Letteraria*, e alla *Storia*) nella sua *Biblioteca dei Codici Manoscritti Volgari della Naniana* ha la fortuna di pubblicare un *Trattato* inedito di *Marcantonio* composto ad istanza di *Luigi Mocenigo*, del quale fu *Consultore* [come s' e detto (*b*] ai confini del *Ferrarese*: il di cui titolo è questo:

(*c*) „ *Marci Antonii Peregrini J. C. clarissimi, Equitis,*
„ *Tractatus compendiosus de Juribus Serenissimæ Reipublicæ*
„ *Venetæ in gulpho Maris Adriatici, in littoribus, in portu-*
„ *bus, & piscationibus ejusdem, in fluminibus publicis, in al-*
„ *veis, in insulis, in alluvionibus, & de inundationibus aqua-*
„ *rum; in quo etiam discutitur de asserta Capitulatione Julii*
„ *Papæ II. MDX. Inc. Cum in Mazorno &c.* (*d*).

Il

(*a*) Typis *Nicolai Schirati* pag. 131. Col. 1.

(*b*) Vedi superiormente.

(*c*) In Venezia nella Stamperia di *Antonio Zatta* MDCCLXXVI. in 4.

(*d*) Sic ibidem.

Il *Codice* è il *XXXII:* è *Cartaceo*, ed in *foglio;* e perciò che promette il titolo, dev' esser *Egli* una cosa di molto merito, da bramar che si pubblichi a benefizio comune, ed a lustro del *Serenissimo* nostro *Dominio*.

Un' altra picciola cosa del *Pellegrini* (che sarà anch' essa l' *ultima* delle inedite) ce la somministra una *Lettera* di *Lorenzo Pignoria*, scritta da *Padova* il dì 16 *Gennajo* 1609 a *Paolo Gualdo* in *Roma;* la qual si legge tra le *Lettere d' Uomini illustri*, che *fiorirono nel principio del Secolo XVII* (*a*); ed è un *Consulto fatto per cento Scudi a favor de' P. P. Camaldolesi per l' Abadia della Vangadizza*, il quale allora esisteva presso il *Signor Cardinale Paravicino*.

Poichè lo Studio *Legale* non fu poi l'unico, a cui il *Pellegrini* attendesse: giacchè e profondò molto nella *Filosofia;* e versò nella *Storia*, antica, e moderna; e si dilettò di *Poesia;* e fu sempremai vago dello *Studio* di *Antichità*, che perciò appunto nell' *Atrio* della sua *Libreria* si era formato un copioso *Museo* di *Medaglie*, di *Statue*, di *Marmi Greci*, di *Bronzi*, e di ogni altra maniera di cose rare, e preziose; avrà forse anche intorno a tai cose esercitato il suo ingegno, ed apportati ai successori dei lumi: ma nulla in fatti è rimaso.

Ciò ch' è rimaso, e rimarrà eternamente, si è la memoria della di *Lui* singolare pietà e *Religione*, spiegata abbastanza nello stendere scritto di propria mano il suo *Testamento;* in un periodo del quale parla così:

„ *Al mio Herede, ed a tutti li Beneficiati per questo Te-*
„ *stamento ordino per memorial perpetuo, che debbano viver*
„ *Christianamente, sotto la Religion della S. Madre Chiesa*
„ *Romana, perchè dopo haver letto, & rivoltato molti libri,*

„ &

(*a*) Alla pag. 93. Stampa *Baglioni* Ven. 1744.

„ *& Auttori, a me, & alla mia conscienza ha parso assai*
„ *migliore la dottrina della Chiesa Cattolica Romana, che le*
„ *novamente suscitate opinioni di tanti diversi Auttori. Lo e-*
„ *sorto dunque continuare in questa via, & sempre haver nel-*
„ *la mente sua il timor di Dio &c.*

E qui il celebre *Pellegrini* arrivato all' età di *XXCVI* anni, *tre* Mesi, e *quattro* giorni, consummato da lenta febbre, lasciò di vivere; non già [come per errore sta scritto nella *Vita* del *Tommasini* (*a*)] nel dì *XVI*, ma nel dì *V* di *Dicembre* dell' anno *MDCXVI*; e non *XVIII*; come errando *Egli* pure scriveva *Giorgio Mattia Konigio* nella sua *Bibliotheca Vetus, & Nova* (*b*).

I di *Lui Funerali*, che seguirono pomposi molto e magnifici, onorati vennero da *Gioan Dandolo Podestà* di *Padova*; e lo sarebbono stati da *Antonio Vendramin Capitanio*, se una gagliarda febbre non lo avesse obbligato quel giorno á letto. Il *Podestà* compariva con indosso una *Toga* lugubre di color *pavonazzo*, accompagnato da' *Sindici* dello *Studio*, i quali erano *Girolamo Santi Napoletano*, e *Samuello Geusuffio Austriaco*, e da tutti i *Consiglieri* dell' una e dell' altra *Università*, dai *Professori Pubblici*, e dagli *Scolari* affollati d' ogni *Nazione*. Si riposò il *Cadavere* sur un sontuoso *Catafalco* nel gran *Duomo*, ossia nella *Cattedrale*; e il *P.M. Benedetto Bovio* dell' *Ordine* de' *Predicatori*, laureato in *Teologia*, e *Pubblico Professore* nella *Università* stessa, recitò ivi l' *Orazion* funebre in di *Lui* lode. Uscirono allora, e si affissero ovunque della *Città* molti componimenti *Poetici* sullo stesso *Soggetto*; e si diè sepoltura al *Cadavere*, con iscolpitovi sulla *Lapida* il seguente *Epitaffio*, a se preparato dal *Pel-*

(*a*) Alla pag. 45.
(*b*) Vedi al Nome del *Pellegrini*.

Pellegrini medeſimo, e ritrovato tra le ſue *Cedole* dopo la di *Lui* morte.

MARCUS ANTONIUS PEREGRINUS
ORIGINE VICENTINUS, ELECTIONE PATAVINUS
JURIS=CON. EQUES ET SENATUS
VENETI CONSULTOR
A SECRETIS SERENISSIMÆ REIPUBL.
(*a*) PRIMARIUS JUR. PONT. LECTOR
ET EX DECRETO SERENISS. PRINCIPIS
ANTESIGNANUS DOCTORUM OMNIUM
COLLEGII PATAVINI
QUANTUS FUERIT MULTIPLICIA EJUS IN
JURE SCRIPTA UBIQUE TERRARUM SŒPE VISA,
SEMPERQUE PROBATA TESTANTUR.

(Vi fu poi aggiunto.)

OBIIT ANNO CHRISTI M.D.C.XVI.
DIE V. DECEMBR.
VIXIT ANN: LXXXVI. M. III. D. IV.

Lo *Stemma* di ſua *Famiglia*, che ove appellava *vere peregrinam* (*b*), ed ove *peregrinationis*, volle che foſſero *tre Pellegrini* in cammino armati del ſolito *Bordone*, con ſul capo loro una *Stella*, ed il *Motto*: *SIGNAVIT VIAS*.

La di *Lui Vita* la ſcriſſe più diffuſamente di ogni altro *Monſignor Tommaſini*, e (detrattone alcun picciolo abbaglio) è in un la più eſatta. La fece imprimere in *Padova*, con queſta fronte:

„ *V.* C.

(*a*) Alcuni (e i più) leggono SUPRAORDINARIUS, invece di *PRIMARIUS JUR. PONT.* (*b*) Nelle *Deciſioni Patavine*.

„ *V. C. Marci Antonii Peregrini J. C. D. Marci Equitis,*
„ *Serenissimæ Reipublicæ Venetæ a Consiliis, & in celeberri-*
„ *mo Gymnasio Patavino Juris Canonici Professoris Primarij*
„ *Vita. Auctore Jac. Philippo Tomasino Congregat. Sancti*
„ *Georgij in Alga Venetiarum Canonico Seculari, ad Illustriss.*
„ *& Excellent. D. Claudium Expillium Equitem, & in Del-*
„ *phinat. Curia Præsidem.* &c. *Patavii apud Paulum Fram-*
„ *bottum.* 1636. in 4. E' divenuta rarissima.

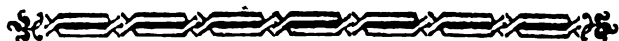
Nella *Libreria Volpi*, che è alle *Stampe*, tra i *Ritratti* degli *Uomini illustri* si registra quello del *Pellegrini* di mano del celebre *Castelfranco (a)*.

E' affatto inutile recitare gli *Elogi*, che riscosse questo grand' *Uomo;* e sarebbe insieme, per poco dissi, impossibile lo accennare ognuno che di *Lui* parla: giacchè appunto il *Tommasini* lo appella: *toto terrarum orbi notus: qui ingentes sibi, ac nomini suo opes, & honores peperit, ore & calamo perinsignis (b)*; e il *Facciolati*, che nel lodare altrui non suol essere molto generoso, delle *Opere* del *Pellegrini* (non so come) ebbe a scrivere: *Ejus Opera, quod paucis contigit, ætatem tulerunt, & nostrorum Caussidicorum manibus quotidie teruntur: edita sæpe sunt in Italia, & extra Italiam* &c. *(c)*.

Conchiuda adunque oportunamente per tutti il *Signor Abate Papadopoli* solo questo *Articolo*, epilogando quasi ciò che fin ora si è detto.

(d) Consule de Marco Antonio Peregrino præter alios Ghillinum, & Tomasinum, tum in Elogiis, tum peculiariter in Vita, qua gesta ejus sigillatim prosecutus est. Hi ut deficiant, legisse supererit sepulcralem Epigraphem cineribus ejus impositam

(a) pag. 591. Col. I.
(b) Negli *Elogi* alla pag. 277.
(c) Part. 3. *Fastorum*, pag. 81.
(d) In Hist. Gymnas. Patav. ubi superius.

situm in Templo Patavij Principe, quam si tempus edax obtriverit — Peregrinum scripta ejus notum omnibus facient; perennabitque tanti Nominis gloria, si Fora stabunt, si disceptabunt Causidici, si Tribunalia sententiam ferant.

Il *Barbarano* fa menzione di un PIETRO PELLEGRINO, che agevolò a' *Veneziani* la presa di *Verona* colla invenzione di alcuni ordigni, con che agevolmente si sgangherò una *Porta* della forte *Città*: che combattè ivi valorosamente, e sbrigatosi de' nemici ritornò trionfante all' *Esercito Veneto*, ond' ebbe poi dal *Senato* un generoso stipendio per tutta la *Vita*; e cita il *Cappuccino* per testimonio il *Bembo* nella sua *Storia*. Vedi nel *Tomo IV.* alla pag. 400. Non saprei dire se questo bravo *Soldato* appartenga, e sia della *Famiglia* di *Marcantonio*: mi compiacqui però di volerne almeno, dirò così, dubitare.

Anno

Anno 1560.

CAMILLO SCROFFA
O SIA
FIDENTIO GLOTTOCHRYSIO LUDIMAGISTRO.

Dappoichè l' ornatissimo *Signor Paolo Tavola Nobile* nostro *Concittadino* con tanta diligenza illustrò, e del *MDCCXLIII* fece stampare in *Vicenza* per *Pierantonio Berno*, in un *Vol.* in 8. i *Cantici* di *Fidentio* spurgati e corretti, non sembra, che da alcun altro vi si possa aggiugnere punto, o sia intorno al vero *Autore* di quell' *Opera*, o sia intorno alla stessa.

Non reggono più adunque per nulla le antiche immaginazioni, o vogliam dire sospetti, che que' graziosi *Cantici* potessero essere stati lavoro o di *Pietro Giunteo* da *Montagnana* [alla quale opinione evidentemente appajon determinati i *Giornalisti* d' *Italia*, favellando delle *notizie* circa il nostro *Fidentio*, inviate dal *Cavalier Michelangiolo Zorzi* al *Signor Abbate Conte Girolamo Lioni* di *Ceneda* (*a*)], o di un va-

(*a*) Tomo XXXV. Anno MDCCXXIII. pag. 239.

valente Signore [siccome crede *Anton Maria Salvini* (*a*)], e di un *Letterato che a Sovranissima dignità fu poi innalzato*, cioè d' *Ippolito Aldovrandini*, che fu il *Sommo Pontefice Clemente VIII.*

Convince chiunque il *Francese Conrart* apportato dal *Tavola* (*b*) in una *poscritta* a *Telibion*, dimostrando, che oltrechè ripugnavano interamente le *Rime giocose* al naturale assai *serio e severo* dell' *Aldovrandini*, la *prima Edizion* di esse *Rime* si fece prima di molto, che *Ippolito* fosse in istato di *compor Versi; fort long temps, & avant que ce Pape fust en estat de faire des Vers:* che però, *Gio: Pietro Giacomo Villani Senese*, cioè il *P. Angelico Aprosio* da *Ventimiglia*, dell' *Ordine* de' *Romitani* di *Sant' Agostino*, riflettendo anch' *Egli* al *temperamento dell' Aldovrandini*, a disinganno di alcuni *Letterati Oltramontani*, a ragione appellava nella sua *Visiera alzata*, sciocchezze da *Nugivendoli* (*c*), lo attribuire al *S. P. Clemente* (che n' era così *lontano quanto è dal Cielo la Terra*) *simili isthifallagini* (*d*).

E' in quella vece oggimai dall' universale consentimento deciso, coll' appoggio di mille argomenti inespugnabili, che l' *Autore* dei *Cantici Fidenziani* è un certo *Camillo* di quella antichissima *Famiglia* dalla *Scrova*, o *Scroffa*, della quale per fin dal 1190 *Ugutione*, e *suoi Fratelli erano scritti nel numero delli Cavalieri, e Soldati, che servirono alla Communità di Vicenza* (*e*), *lor Patria*; e che fin dal 1698 sono aggregati alla *Nobiltà Veneziana*.

Lo stabilisce, e lo prova *Francesco Saverio Quadrio* nella sua *Storia e Ragione* d' *ogni Poesia* (*f*), e prima di *Lui* *Gio:*

(*a*) Note alla *Perfetta Poesia* del *Muratori* T. 2. Lib. 3. p. 154. e seg. Ediz. di Venezia.

(*b*) Nella *Prefazione*.

(*c*) pag. 49. n. 46.

(*d*) Ivi p. 50. Ediz. Padova 1689. per *Eredi Vigna*.

(*e*) *Pagliarini* L. 6. p. 282.

(*f*) Lib. 1. C. 221. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3.

Gio: Mario Crescimbeni, in più siti (*a*). Dello stesso parere vi si suppongono gli *Storici Vicentini*, il *Barbarano* (*b*), e il *Marzari* (*c*), anzi e il *Castellini* (*d*), ed il *Zorzi* (*e*). Lo confermano e *Sebastian Montecchio* (*f*), e il *Sancassani*, ossia il *Cinelli* nella sua *Biblioteca Volante* (*g*), e il grande *Apostolo Zeno* (*h*), oltre l' *Autore* delle *Novelle Letterarie* (*i*), e *cent'* altri: ma io m' appiglio a tre sole *Autorità*, che piacquero al *Tavola*, e che mi sembrano assai concludenti. La *prima* è quella del *Ritratto* in tela antichissimo, che serbava nella sua *Galleria* il *Professor Vallisnieri*, sotto cui v' era scritto a caratteri di quel tempo: *Comes Camillus a Scropha cognomento Fidentius* (*k*): la *seconda*, l' *Edizion Fiorentina* di *Fidentio*, fatta da *Antonio Padovani* nel 1572, la quale tuttavia esiste nella *Libreria* del *Seminario* appunto di *Firenze*; nel frontispicio di cui leggonsi *Manoscritte* le seguenti parole: *Di Domenico di Guido Mellini* (che naturalmente era un dì il possessore del *Libro*) *amico de l' Autore de la prima parte di queste composizioni Pedantesche, che sono maravigliosamente ingegnose & belle.* (*l*): e poi sopra il *primo Sonetto* vi si leggon queste altre del *Mellini* medesimo: *L' Autore di questi Cantici & di tutta la prima parte di queste composizioni Pedantesche fu MESSER CAMILLO SCROFA gentiluomo Vicentino, dotto, modesto, & buono, & da me conosciuto in Vicenza l' anno* 1563.

sottoscr. *Domenico Mellini*.

la *terza*: che l' *Accademico Aldeano*, cioè *Niccola Villani* da *Pistoja*, nel suo *Ragionamento sopra la Poesia Giocosa de' Greci*,

(*a*) Vol. 3. Lib. 2. p. 119. e Lib. III. Cap. XX. p. 242. e Lib. 1. p. 73. e Vol. 1. Lib. VI. Cap. VI. p. 366. e pag. 94.
(*b*) Lib. 4. pag. 353.
(*c*) Lib. 2. pag. 199.
(*d*) V. *Scroffa*.
(*e*) Scrivendo al *Leoni* di Ceneda.
(*f*) *De invent. haeredis*.
(*g*) Scanzia 1.
(*h*) *Lett.* Vol. 1. p. 34. Lett. 23.
(*i*) 1743. n. 10.
(*k*) V. in *Tavola* Prefaz.
(*l*) Ibid.

ci, *de' Latini*, *e de' Toscani* (*a*) s' esprime apertamente così: *Molti hanno scritto in questo mostro di linguaggio, ma eccellentemente* CAMILLO SCROFFA GENTILUOMO VICENTINO. . . . . .

Stabilito lo *Scroffa* per lo *Autore* de' *Cantici*, entrano i *Critici* in disputa circa il vero Soggetto di quel *Fidentio Glottochrysio Ludimagistro*, che dà il titolo al *Libro*, e intorno alla strana foggia di *Versi*, onde fa *Egli* che scriva di se medesimo, e spieghi una sua veemente passione. Ora, la maggior parte degli *Eruditi* è coll' *Aldeano* persuasa, che in quella guisa *celebrasse* lo *Scroffa* i (reali) *Socratici Amori* di *Pietro Giunteo* poco su nominato, il quale e per l' appunto appellavasi *Fidentio Glottochrysio*, ed era *Ludimagistro* attualmente, ossia *Maestro* di *Scuola*, e *Pedante* in *Montagnana*, *verso di Camillo Strozzi suo* in allora *Discepolo* (*b*); e di qui è che impudentemente poscia il *Zilioli* nella sua *Istoria* dei *Poeti Italiani* (*c*) arrivasse a insinnare, che s' intende ivi di *qual vizio fosse il Giunteo Professore*: contuttociò nè s' ha a dirlo, e molto meno s' ha a credere o che fosse tinto il *Giunteo* di una tal sordida pece, o che lo *Scroffa*, *dotto*, *modesto*, *e buono* (*d*), se anch' era vero, ed abbenchè occultamente e per giuoco, su di ciò lo mordesse. E' adunque molto più verisimile, che *Camillo* di genio allegro insieme e faceto si appigliasse a quella natura di *Rime* per dileggiare, e mettere in ridicolo per lo appunto i *pedanti*; i quali ad imporre, sogliono alcune volte ragionare così coi *loro Scolari*, e con istucchevole affettazione nojosa favellano *italianamente nella lingua latina*, e *latinamente nella italiana* (*e*): che perciò trascelse (quasi a

(*a*) Appresso il *Pinelli* Ven. 1634. in quarto.

(*b*) Ibidem pag. 50.

(*c*) MS. in foglio pag. 208. così l' *Aldeano*.

(*d*) *Mellini* superius.

(*e*) *Crescimb. Volgar Poesia*. Ediz. Venezia, presso *Basegio*, a pag. 242.

si a *Protagonista* della sua *Commedia*) il nome di un vero attual *Pedante*, qual' era il *Giunteo* in *Montagnana*, e si compiacque di usare di quel bizzarro difficilissimo stile, giudicandolo il *più adattevole al suo pensiero di uccellare a' pedanti*; in *Lui* (chi sa?) risvegliato dalla *Hypnerotomachia* di *Polifilo* (*a*), cioè del *P. Colonna Domenicano* (*b*).

Questa è la opinione del *Crescimbeni* (fra gli altri) a cui mi soscrivo più volentieri, che a qualunque altra, perchè in fatti mi sembra la più naturale, la più ragionevole, e (mi si permetta) la più *Cristiana*.

Molto più malagevole reputo io il concretare, se veramente lo *Scroffa* stato sia l' *Inventore* di questa maniera di scrivere *Pedantesca*; o appena al più il *Promotore*.

Girolamo Ruscelli ne vorrebbe *Inventore* il *Veniero*, siccome colui ch' era un *Uom vago di nuovi trovati*, e di *bizzare fantasie* (*c*): ma in questo modo non si prova nulla; perchè non era poi solo il *Veniero* di quell' umore; e prima di *Lui* ce ne furon *cent'* altri dello stessissimo genio, a ognun de' quali potrebbesi con egual fondamento attribuir l' *invenzione* del *Pedantesco*, e pur non si fa.

Soggiugne il *Ruscelli* medesimo, che prima delle *Rime* di *Fidenzio uscì alla luce un Sonetto pedantesco di Annibal Caro, nel quarto Libro delle rime di diversi impresse dal Giacarello in Bologna nel Gennajo del* 1551 (*d*): e qui fece ottimamente il *Signor Girolamo* a facilitar la lettura di quel *Sonetto* additandone per fino il *Mese* della *impressione*; perchè così è poi più facile, facilissima, e pronta la strada d' illuminarci, che lo stile del *Caro* è una cosa affatto diversa, e nulla ha che fare collo stil dello *Scroffa*.

An-

(*a*) Vedi anche il Sig. *Tavola* nella citata Prefazione.

(*b*) Vedi *Giorn. d' Italia* T. XXXV. ove sopra.

(*c*) Vedi *Quadrio* L. 1. p. 221. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3.

(*d*) ivi.

Anche *Anton Jacopo Corso* [ripigliano i *Comentatori* del *Crescimbeni* (*a*] *nelle sue Rime fece menzione di questo stile, con quel Sonetto, che comincia:*

„ *Monsignor Niccolò Domine meo,*
„ *Forz' è nel nominarvi pedantare,*
„ *Che 'l vostro nome latino e volgare*
„ *Tien come a dir del greco, e del caldeo.*

dal che si ricava (così *Eglino*), *che lo Scrofa non ne fu l' inventore, ma bensì il promotore*. E per verità, se si parla della parola *Pedante*, o del *verbo Pedantare*, anzi della *Definizione* del *Pedantesco*, non c' è via da difenderci: egli è forza accordare, che non fu lo *Scroffa* altrimenti, che la inventò, e che il *Corso* ne usò di fatto, o prima o insieme con *Lui*, del 1553. Ma se si parla poi di un esempio che dimostri quella maniera di compor *Pedantesco* del nostro *Scroffa*, usata prima di *Lui*; que' *quattro Versi* del *Corso* (con buona grazia degl' illustri *Comentatori*) ognun vede, che non fanno a proposito, perchè c' è tanta differenza dalla frase di essi alla frase dei *Cantici* di *Fidenzio*, quanta ce n' è dall' *Italiano*, per poco dissi, al *Latino*; e quando le *Rime* dello *Scroffa* si denno dir *Pedantesche*, il *Sonetto* del *Corso* piuttosto s' arrebbe a dire *Bernesco*.

Checchè sia peraltro di ciò, è incontrovertibile; che *questa sorte di Poesia, in tutto simile alla nostra volgare, ma mescolata di parole latine toscaneggiate, prese ella* (almeno) *il vero essere da Camillo, il quale tanto eccellentemente trattò con essa i Socratici amori di Fidenzio, che tutti gli altri, e suoi coetanei, e venuti dopo di lui, sono rimasi a lui inferiori, comecchè egregiamente abbiano in essa adoperato*. Così il *Crescimbeni* (*b*).

E' in-

(*a*) Ove sopra, nelle note al *Crescimb.* (*b*) Edizion sud. Vol. 1. p. 73. Ediz. Veneta.

E' incontrovertibile; *che versatissimo essendo stato lo Sroffa nelle lettere amene sì greche, e latine, come toscane, ebbe fra le altre cose tanta pratica de' buoni autori della nostra poesia, che di certo avrebbe potuto, seriamente professandola, andare a paro a paro con ogni più guardingo, e nobile rimatore; .... ma che ad ottenere il primato, al quale forse aspirava, investigò una nuova strada (ingegnosissima insieme, e difficilissima) da giugner felicemente al desiderato suo fine* (*a*).

E' inoltre innegabile; che i *maravigliosi* [direbbe *Anton Maria Salvini* (*b*] *e leggiadri Sonetti, e altre Poetiche fatture di Fidenzio non sono nate dal Latino guasto, e barbaro de' Leggisti, e delle Scuole, ma dal Latino puro, e buono, affettatamente mescolato, e alterato col Volgare per esprimere, e ritrarre il carattere Pedantesco; e che quel di Lui è un Libro con sommo giudicio, e altrettanta galanteria composto.*

Che *il Fidenziano stile è come il circolo* [ottimamente il *Gravina* nel suo *trattato della ragione poetica* (*c*], *di se stesso principio e fine; poichè gli altri che han tentato imitarlo senza la profonda cognizione, e pratica del latino, ed italiano idioma, necessaria per trasfondere col grazioso mescolamento delle parole il genio latino nell' italiano, sono insipidi assai, e freddi riusciti. quando che Fidenzio non solo per sì maraviglioso innesto, ma per il costume, che sì vivo rappresenta, e per le passioni, che al suon della petrarchesca lira con pedantesco supercilio sì vivamente esprime, e per l' applicazione sì propria dei termini gramaticali ha prodotto un genere di ridicolo nuovo e singolare, di cui a niun' altra lingua è comune la gloria.*

Cosicchè il *Quadrio* al ver s' apponga col dire: *Chi portò alla*

(*a*) *Crescimbeni*, ubi supra.
(*b*) ubi superius.
(*c*) Lib. 2. §. 35.

alla sua Perfezione questo genere di Poesia fu egli nel vero il Conte Camillo Scroffa, Gentiluomo Vicentino, il quale vi riuscì con tanta eccellenza, che — certamente tra Pedanteschi Poeti Lui è dovuto il primo posto d'onore — E sono tali Cantici di tanta bellezza in questo fare adornati, che ha tolta a tutti la speranza di potergli andare del pari, non che di avanzarlo (a).

Ecco le *Edizioni* de' *Cantici di Fidentio*.

Prima. del *MDLXII*. in 8. senza *luogo*, nè *nome* dello *Stampatore* (b). Il *Libretto*, ch' è in tutto di 30 facce, è intitolato: *Al Molto Mag. Signore Cavaliere il Sig. Francesco Pagani*. La *Dedicatoria* assai breve è nel *Giornale* distesa; e ad assicurarne del luogo della *impressione* vi si legge la *Data* così: *Di Reggio il primo di Maggio MDLXXII*. Di essa *Edizione* (oggidì divenuta rarissima) dice il suddetto *Giornale* (c), che ne possedeva una copia il *P. D. Piercaterino Zeno*, *Fratello* del chiarissimo *Signor Apostolo*, *Ch. Reg. Somasco* alla *Salute* in *Venezia*.

Seconda. Nella *Biblioteca* medesima della *Salute* evvi un' altra *Edizion* di *Fidentio*, essa pure senza *luogo* di *stampa*, senza *anno*, e senza *nome* di alcun *Impressore*; ed ha questo titolo: *Cantici & Elegie del Pedante appassionato con locupletazione dello stesso, e d' altri Autori*: ove s' acquista la cognizione, codesta essere la *prima Edizion* di quest' *Opera*, a cui si abbiano aggiunte cose, che non son dello *Scroffa*. E' in 8. dedicata *alli Studiosi* di *Poesia*; e da alcune parole della *Prefazion* si ricava ch' ella è la ristampa di una *Edizion* diversa da quella del 1562: *Eccovi* (le parole son queste) *che per non mancare alla promessa, vedendo quanto vi*

(a) ubi supra.
(b) Giorn. T. XXV. ubi superius.
(c) Ubi superius.

vi sono grati li Cantici di Fidentio, *stampati* (si noti bene) *da me già alcuni mesi*, *a vostra contemplatione hora ve li ho fatti ristampare con molte aggiunte dell' istesso*, *&* *di altri bellissimi ingegni &c.* Quella indicata *prima Edizione* fin ad ora non si è mai resa visibile.

Terza. I *Cantici di Fidentio ristampati con aggiunta d' alcune vaghe composizioni del medesimo genere*, *ricorretti con diligentia*, 1564. in 8. (non c' è luogo di *stampa*). Il *Signor Apostolo Zeno*, che ne possedeva un esemplare, per alcune osservazioni, e confronti da *Lui* fatti, pretendea che la *Edizione* si fosse eseguita in *Ferrara* per *Valente Panizza Mantovano* (*a*) : ed è *Soggetto* da credergli ciecamente.

Quarta. *I Cantici di Fidentio Glotto Crysio ludimagistro con aggiunta &c. in Fiorenza*. in 8. Questa è la *Edizion* ricordata dal *P. Angelico* nella *Visiera alzata*. E' simile alla precedente, ma con dedicatoria di *Pierfrancesco Muzi al Molto Magnifico*, *e virtuosissimo m. Gherardo Spini*: e vi si legge: di *Fiorenza alli XIII. d' Aprile* (ecco l' anno) 1565.

Quinta. *I Cantici* &c. 1568. in 8. E' similissima a quella, che si è registrata al *N.* 3.

Sesta. Altra *Edizion* consimile. in *Fiorenza*, appresso *Antonio Padovani* 1572.

Settima. Altra pur di *Fiorenza* 1574; ed è in 8. siccome la superiore.

Ottava. Altra in *Mantova*, *appresso Francesco Osanna*, *Stampator Ducale*, 1590. in 8. Dice il *Giornale* (*b*), ch' è alquanto scorretta.

Nona. *I Cantici di Fidentio*, *ai quali con l' auxilio del prelo*, *se sono aggiunti altri cantici e rithmi di molti celeberrimi ludimagistri*, *e professori della prisca favella*. *In Vicen-*

za,

(*a*) Giornale a pag. 306.

(*b*) ubi supra.

za, *per Giorgio Greco*, in 12. e neppur questa *Edizione* ha l' anno della impressione. Sembra che l' *Aprosio* la stabilisca dal 1611 (*a*), ma non ne so il fondamento; so che il *Sig. Apostolo Zeno* scrupoleggiava su l' *Epoca* di questa *Stampa*, e ne scrisse al *Cavalier Zorzi* (*b*). Nella *Libreria* di questi *P. P. Minori Osservanti*, detti di *San Biagio* c' era di essa un bell' *Esemplare*: ove comincia la *Lettera*: *All' Urbano Lettore*; e poi v' è scritto a penna di carattere di quel tempo: *Messer Blasio: il pierio della scola fidentiana* [che il *Ventimiglia* appella *Repetitore*, siccome appella la *Lettera* una quasi *Apologia* (*c*)]. La *Lettera* poi dice di questa guisa: *Vertendo lunga & assai difficile controversia tra gli Uomini letterati quale delle due lingue fosse dell' altra più elegante, & idonea per esprimere i concetti nostri, o la vetusta latina, nella quale tengono i primi luoghi P. Virgilio, e M. Tullio, o la vernacula moderna, che a molti Etrusca piace di nuncupare, nella quale antistiti sono e coriphei francesco petrarca, e joanni boccaccio, & essendo ancora cotal lite sotto il giudice, ecco nella prossima tempestà risorse un erudito, & giudiciosissimo ingegno, il quale con maniera assai venusta, e voluptuosa si affaticò di conciliare queste due adverse opinioni, e si come quelle lingue erano affini, e consanguinee, così unirle che l' una dell' altra posceret opem, & conjuraret amicè. Questi fu* &c. (soprassiedo dallo stenderla tutta a non esser nojoso; peraltro è una *Lettera* graziosissima). In fine dell' *Esemplare* vi sono alcuni *Sonetti MSS.*, & inediti, e di carattere di que' tempi, che forse acceneremo a proposito di *Lactantio calliopeo*, ossia *Giambatista Liviera*. Nel *P. Barbarano* si segna l' *Edizione* di questi *Cantici* del 1611 (locchè giustifica per qualche guisa *Pierjacopo Villani*, ossia il *P. Angelico*) e si

dice

(*a*) ubi superius.
(*b*) ubi retro.
(*c*) ubi superius, pag. 50. ejusd.

dice dedicata al *Signor Galdinello Colzè* (*a*); ciò che altrove non apparisce.

Decima. *Vicenza*. *per Francesco Grossi* 1611.

Undecima. Ivi, *per Francesco Bolzetta*, *pur* del 1611.

Ma le suddette, per ciò che avverte opportunamente il *Giornalista*, per artifizio degli *Stampatori* sembrano più *Edizioni*, e sono una sola (*b*).

Duodecima. *Vicenza*, anch' essa, per *Francesco Amadio*, del 1614.

Decimaterza. Se ne vide [scrive il *Sig. Tavola* (*c*] una molto recente con *data* di *Firenze*, abbenchè sia di *Napoli*, del 1723; ma in essa s'è confusa meschinamente, ed alterata ogni cosa.

Decimaquarta. L'ultima *Edizione* adunque è la indicata di *Pierantonio Berno* del *MDCCXLIII.* in *Vicenza*, di cui ha tutto il merito il *Signor Paolo Tavola*, occultatosi sotto le *Sigle P. T.*

Si è già decisa per *Favola* l'opinione, che morisse *Fidenzio* sventuratamente ucciso; e ingannò molti quel *Verso*:

Un fiero, e crudo più d' un Antropophago — L' uccise.

Tanto più che nelle *Edizioni* corrette quel *Verso* leggesi differentissimo; e precisa la mala intelligenza del passo, non si può spiegarlo che di una morte al più metaforica.

Jacopo Marzari, contemporaneo dello *Scroffa*, fa che trapassasse del 1576: *diede a questi dì fine a sua Vita* (*d*), *lasciatosi dietro nome & fama di non essere stato meno ben erudito de le Greche Latine & Volgari Lettere*, *che destissimo & eccellentissimo in Poesia*: ma a detta del *Zorzi* (*e*) *Sebastiano Montecchio* lo stabilisce passato a que' più del 1574. In qualunque evento peraltro non vivea certamente del 1578.

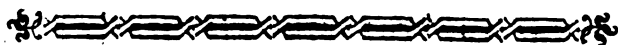
(*a*) Lib. 4. *Hist. Eccl.* pag. 353.
(*b*) ubi superius.
(*c*) Vedi nella Prefazione.
(*d*) Lib. 2. *Storia Vicentina* p. 199.
(*e*) *Vicenza illustre per Lettere*.

1578. come par che pretenda il *Signor Tavola*, volendo che l'*Edizione* dei di *Lui Cantici* seguita in *Firenze* del 1578, si facesse *vivendo ancora — Fidenzio* (*a*).

E' tradizione, che *Michiel Capra Accademico Olimpico* gli recitasse una *Orazion funebre*, e di ciò ne traluce un indizio un po' lontano nella *Biblioteque Italique:* ma non m'attrovo *Documenti*, che mi appoggino per affermarlo.

Così è conchiuso di quel *Camillo Scroffa Vicentino*, famoso pel suo *poetar pedantesco*, da *Lui* [dice il *Sancassanì* (*b*] *portato al sommo: tanto egli è singolare* [ripigliano le *Novelle Letterarie* (*c*] *e affatto degno del Secolo in cui ebbe la sua origine*. e di *cui* non si rifinirebbe mai, se si volessero apportare i *Testi* di tanti *Soggetti* classici che lo commendano (*d*).

GIAM-

(*a*) Vedi nella Prefaz.
(*b*) Scanzia I. ove sopra.
(*c*) ove superiormente.
(*d*) Vedi *Imperiali*, e Lib. *Capponi*; ma più di tutto *Bianchini Satira Italiana* p. 52.; e Prefaz. al Vol. 3. della P. 2. *Prose Fiorentine*.

Defraudare neppur qui si dee del dovuto encomio quel medesimo Sig. D. MICHIEL PAVANELLO vivente nostro *Vicentino*, di cui abbiam già di sopra fatto cenno alla pag. XXVII. raro e felice ingegno ugualmente ad esprimere ne' gentili suoi *Sonetti* anche lo stil *Fidenziano*; a cui sol può aspirare, come dal Gravina già udimmo, chi dell' idioma *Greco* e *Latino* è perfetto possessore. Mi sia qui permesso il riprodurre uno almeno de' suoi molti *Sonetti Fidentiani*, ch' io mi trovo a caso aver ora in pronto, in occasion di celebri Nozze composto.

Scendi juxta il costume tuo antiquario,
Della cœleste Urania inclito Filio
Jocondo Hymèn, dall' alto sopracilio
Del bicipite Colle litterario.
Non vedi come in lieto choro & vario
Con le tenere Gratie il Domicilio
Già lascia delle Muse il bel Concilio,
E relicto sei quivi solitario?
Scendi omai, scendi; e con nodo insolubile
Oggi alla più venusta alma Puellula
Gentil Garzone annecti aureo integerrimo.
Vien, porta teco il flammeo e la facellula;
Rompi ogn' indugio. che 'l tempo volubile
Passa, e agli amanti dà tormento asperrimo.

GIAMBATISTA GORGO.

SI fu *Egli* uno assai felice imitator dello *Scrossa*; e *cinque Sonetti* di *Lui Pedanteschi* si leggono in fatti in ogni *Edizion* di *Fidentio*, i quali, comechè non raggiungano il *Maestro*, a *Lui* però non fan disonore, neppure in confronto del gran *Camillo*. Se non che il *Gorgo* non fu *Poeta* sol *Pedantesco*; ma lo fu insieme serio: e possedeva un tempo il celebre *Signor Giambatista dalla Valle* nostro *Vicentino*, amico del *Signor Apostolo Zeno*, ed amicissimo delle *Scienze* egualmente che delle *Lettere*, un picciol *Volume MS.* in 4. di *Rime* di questo *Nobil Signore*, da *Lui* composte nella pocchissima età di *Anni XV*, autografe, che meriterebbono, a mio giudizio, la luce.

Avventuratamente serbo tra le mie *Carte* una copia esatta, e fedele di esso *MS.*, e contiene 31 *Sonetto*, e 3 lunghe *Canzoni*, quasi tutte di *Soggetto* amoroso, parte indiritte a *Vicenzo Pagello*, e parte a *Principalle Chieregato*, che versano singolarmente peraltro sulla mancanza di *Laura Garzadora*, di cui si dichiara inamorato, e sulla partita da *Vicenza* della *Signora Chiara Banca*, altra *Nobil Signora* da *Lui* vagheggiata.

Darò un *Saggio* di *esse*, onde decida il *Lettore*, se lo spirito *Patriotico* mi fa travvedere, quando appello *Petrarchesche*, e degne del *Pubblico* queste inedite composizioni del *Gorgo*.

Sonetto.

„ *Alti, inculti, selvaggi, ombrosi monti,*
„ *Ch' udir solete gli aspri miei lamenti,*
„ *Antri, che spesso a' dolorosi accenti*
„ *Con mesto suon siete a risponder pronti.*
„ *Foschi boschetti, e laghi alteri, e conti*
„ *Fiumi, che spesso a' miei sospiri intenti*
„ *Talor fermate il corso, e talor lenti*
„ *Scendete ancor dalle vostr' alte fonti.*

O stra-

„ *O strade alpestri, che da me sovente*
„ *Calcate siete; quando fia che fuori*
„ *D' affanni io viva in amorosa pace;*
„ *E che d' amor la fiamma empia, & ardente,*
„ *Che a poco, a poco, mi consuma, e sface*
„ *Temprandosi rallenti i miei dolori?*

Sonetto nella morte &c.

„ *Ben or mi resta sol torbido pianto,*
„ *Poscia che spenta è L' AURA, che spirando*
„ *Per questi colli ognor mandava in bando*
„ *Le nubi, e chiar fea l' aere in ogni canto.*
„ *E tu mesto Reron d' oscuro manto*
„ *Copri omai le tue sponde, e lagrimando*
„ *Mostra quanto dolor sentisti quando*
„ *L' AURA da te si fè lontana tanto.*
„ *Or le tue Ninfe addolorate, e meste*
„ *Accolte vanno in disusata schiera*
„ *Dolendosi del gran pubblico danno.*
„ *Amor si vede anch' egli in nera veste,*
„ *Senz' arco, e strali, e con turbata, e fera*
„ *Fronte starsi per LAURA in doglia, e affanno.*

Le *Canzoni* son forse più nervose, e più nobilmente dettate.

Anno 1565.

ANGIOLO MATTEACCI
DI MAROSTICA.

L *Ciel* di *Marostica* beneficentissimo, che provvide sempre in addietro la *Provincia*, e la *Patria* d' ingegni i più felici; in questa metà di *Secolo* sovrabbonda, e ne fornisce a buon conto di *Angiolo Matteacci*, la di cui *Storia*, l' uno copiando l' altro, a *Noi* tramandarono *Guido Pancirolo*: *de claris Legum interpretibus* (a); *Monsign. Tommasini*, ed il *Riccobono* nei loro: *Gymnasium Patavinum* (b), il *Papadopoli*, e il *Facciolato* nella *Storia* della *Università* (c), il *Portenari* (d), il *Lipennio* (e), il *Frebero* (f), il

(a) Lib. 2. pag. 395. Cap. CXCV.
(b) pag. 197. *Riccob.* Lib. 2. Cap. 12., e lib. 4. C. 8.
(c) Tom. 1. Lib. III. Sect. 1. Cap. XXV. pag. 260. *Facciol. de Parte III. Fast.* p. 139.
(d) pag. 231.
(e) *Bibliot. Real Jurid.* sæpe.
(f) *Viror. Illustr. Elogia*, T. II. pag. 950. Col. 2.

il *Konigio* (*a*), il *Fontana* (*b*), ed ogni altro nelle rispettive loro, o *Bibliotecbe*, o *Catalogbi*, o *Libri*.

Nato *Egli* adunque oriondo di *Marostica* nel 1535: [*Marostica insigni Vicentiæ vico oriundus* (*c*], visse fin a' 64 anni soli, un gran *Filosofo* insieme, un'*Oratore* insigne, ed un celebre *Giureconsulto:* professando però a vicenda, e l'*Eloquenza* nel *Foro*, e dalla *Cattedra* le *Leggi*, e in ogni tempo ed ovunque la *Filosofia* più sublime.

In fatti, appena conseguì in *Padova* la *Laurea Dottorale*, che si trasferì tosto a *Venezia* per esercitarsi ivi nell'*Avvocatura*, e disputare dai rostri: ove riuscì di maniera, che il *Tommasini* ebbe poscia a chiamar incredibile l' applauso, che si acquistò: *incredibili eloquentia perfulsit* (*d*); e il *Papadopoli* a dirlo: un *Avvocato* in quei tempi chiarissimo: *Causarum actor clarissimus* (*e*).

Frequentava intanto nel tempo stesso colà la *Casa* di *Giannantonio Facbinetti Bolognese Nuncio* del *Papa Pio V;* interveniva spessissimo all' *Accademia* di *Francesco Veniero Patrizio*, e *Filosofo* di molto nome; e più di tutto era sempre con un certo *Vescovo Loredano* (*f*), di genio filosofico anch' esso, e di un merito eguale al *Facbinetti*, e al *Veniero*: e quivi fu, ove tra quelle cotidiane *Letterarie* adunanze, e a canto di così illustri *Soggetti*, cominciò quasi a spiegare il *Matteacci* quanto *Ei* valesse, non che nella *Geometria*, nell' *Aritmetica*, e nella *Perspettiva;* ma in ogni altra porzione delle *Matematicbe*, e singolarmente poi nell' *Ottica*, e nella *Catottrica:* a coltivare le quali con profitto insieme, e con sempre nuovo piacere si era *Egli* travagliate di propria mano alcune ingegnose machine, con che dimostrava a chiunque ne avea diletto le vie

---

(*a*) *Biblioth. Vetus & Nova*.
(*b*) *Biblioth. Legalis* P. I. pag. 641.
(*c*) ubi supra.
(*d*) ubi supra.
(*e*) ubi supra.
(*f*) *Emona Antistes*.

viè della *luce*, ond'era la *riflessione*, e la *refrazione* del *ragio*, e gli altri segreti tutti della *visiva*, e dell' *occhio* (*a*).

Per alcuni anni soli peraltro si trattenne in *Venezia*; perchè apertaglisi impensatamente la strada di trasferirsi per *Assessor* nella *Carnia*, oggidì detta *Patria* del *Friuli*, si compiacque di quell' impiego, e vi attese con molta gloria, e fortuna; per fino a che il *Serenissimo Principe* lo richiamò per appoggiare a *Lui* la decorosa incombenza di leggere il *primo* le *Pandette* nella *Università* di *Padova*: *introducta Pandectarum juris lectione patavii, ipse primus eas interpretandi munus habuit:* Così il *Pancirolo* (*b*).

A conteggiar nonpertanto col *Facciolati* (*c*), prima del 1572 salì quella *Cattedra*, e la sostenne bensì alcun tempo, *magna felicitate*, soggiugne l' *Autore* (*d*), *& Auditorum frequentia*; ma con tanta invidia, e disdegno del *Cavalier Conte Bonifazio Rogerio* di *Reggio*, *originario Padovano*: *origine Patavini* (*e*): che nacque tra loro una meschinissima controversia, dal *Facciolati* stesso appellata *ridicola*: *ridiculam controversiam* (*f*): la quale per integrità della *Storia*, superando ogni ripugnanza, è indispensabile fare che per ispicchio almeno il *Riccobono* la additi. Pretendeva adunque il *Rogerio*, che pei suoi titoli, per la sua dignità, e per la *Cattedra* che occupava, dovesse il *Matteacci* incontrandolo farsi tosto a sinistra, e dargli la strada: *sibi de via decedere volebat, quoties obviam fieret* (*g*): locchè non accordando il *Matteacci* (perchè anch' *Egli Pubblico Professore*) fece ricorso il *Rogerio* ai due *Rettori* della *Città* di *Padova*, *Gioan Soranzo*, e *Ferrigo Sanudo*; e poichè *Eglino* rice-

---

(*a*) *Tommasini* pag. 197.
(*b*) *De claris legum interpretibus*, ubi retro.
(*c*) ubi superius.
(*d*) ibidem.
(*e*) *Facciolati* P. 3. *Fastorum* p. 141.
(*f*) ubi superius.
(*g*) ubi retro.

ricevettero l'istanza con una idea di dileggio, riputandola una frivoleria, si sublimò la materia per fino a incomodare l'*Eccellentissimo Collegio* dei *Savj* in *Venezia*, il quale per altro nulla conchiuse; e conchiuse invece la morte, che troncò lo stame di Vita al *Rogerio*, accompagnato dal *Matteacci* al sepolcro con una *Apologia*, che avrà luogo più sotto.

Tra le sue *Pandette* non intralasciava *Egli* il nostro *Angiolo* di attendere alla *Filosofia*, per cui aveva inclinazion naturale e trasporto; che anzi passando di cosa in cosa, e meditando le leggi *Astronomiche*, si fece lecito d'indovinare in appresso sulla *mutazione* de' *tempi*; sulle *Epidemie*; sui *Tremuoti*; sulla *morte* de' *Principi*; sui *movimenti* di *guerra*, e sugli altri disastri, che sogliono avvenire; trascorso più d'una volta per fin (direi quasi) alla debolezza di farla positivamente da *Astrologo*.

E' intorno a ciò tradizione (*a*), che un certo dì, ragionando con *Ottavio Montagnana*, e con *Melchiore Cartolario* celebri *Professori* della *Università* di *Padova*, dicesse lor con franchezza, che per l'appunto in capo a *cinque anni* verrebbe a *Lui* conferita la prima *Cattedra* del *Gius Civile*: ed è vero, che, comecchè di ciò non ci fosse preventivamente apparenza veruna e probabilità, con ammirazione di chi lo credeva sognare, si avverasse il vaticinio.

Prima però di cambiar *Cattedra*, si vide condotto dal suo profondo sapere, e al *Trono* di *Ridolfo II. Imperatore*, che lo premiò dei titoli luminosi di *Cavaliere*, e di *Conte* (*b*); e per due volte in *Roma* al gran *Pontefice Sisto V*, colà da esso invitato per consultarlo (*c*): e poichè *Jacopo Menocchio* passò a leggere in *Pavia* sua *Patria*, venne *Egli* il *Matteac-*

(*a*) *Tommasini*, ubi supra.
(*b*) ubi supra.
(*c*) Ibidem.

teacci del 1589 (*a*), appunto in capo ai 5 anni dello avverato prognostico assunto alla prima *Cattedra* del *Gius Civile*, con un generoso stipendio, che poi s' accrebbe di molto.

Qui ancora gli si suscitò contro la invidia di un altro insigne *Padovano*, e fremette di questa onorevole promozione *Ottonello Discalzo* dal *Pancirolo* appellato, di *Lui Antagonista: Ottonello Discalcio illi Antagonista existente* (*b*); ma calcò generoso il *Matteacci*, o non curò l' altrui rabbia; e si portò di maniera, che oltre all' aversi procacciata la stima universale: *magnam famæ celebritatem* (*c*): finalmente, per testimonio del suo gran merito, gli si coniò una *Medaglia*, riportata dal *Tommasini* (*d*): in cui si vede una *Donna* sedente, e paludata con nella destra una *Fenice* sul *rogo*, nella sinistra un' *Asta*, e una *Verga*, e a piedi il *Globo Mondiale* fasciato da questa *Epigrafe*:

AETERNITATI ANG. MATTHEAC.

Se non che l' *Eternità* gli si poteva promettere rapporto al *Nome*: rapporto al corpo nò; che nel 1600 il dì 16 di *Febrajo* dovette cedere alla violenza di un male impetuoso, e separarsi dall' anima.

Si trasferì, allora cadavere, nel *Tempio* di *S. Antonio*, ove *Francesco Vedova Filosofo*, e *Giureconsulto dottissimo* gli fece la *Orazion funebre*, che ora è alle *Stampe* (*e*); e si scolpì sulla *Lapida* del *Sepolcro* la seguente *Iscrizione*, tuttora esistente in *S. Antonio* di *Padova*, non in *Sant' Antonio* di *Marostica*, come per errore il *Barbarano* (*f*).

M.

(*a*) *Facciolati*, ubi superius.
(*b*) *Pancirolus*, ubi superius.
(*c*) Idem ibidem.
(*d*) Negli *Elogi* pag. 202.
(*e*) Vide *Tommasini* in *Francesco Vedova* pag. 171.
(*f*) Cap. 4. p. 331.

M. D. C.
ANGELO MATTHÆACCIO
AULÆ CÆSARIS EQUITI, COMITIQUE PALATINO
PATAVII PRIMARIO JURIS CIVILIS INTERPRETI
SUMMO THEOLOGO PHILOSOPHO ET ASTROLOGO
MŒSTISS. JOSEPH MATTHÆAC. PON. GUR.
AC GEORGIUS FILIUS.

Cosicchè *Giosesso Matteacci*, e *Georgio* di *Lui Figliuolo* ebbero l' attenzione di onorarlo del decoroso *Epitaffio*.

Ecco le di *Lui* Opere.

Prima. *De Via*, *&* *ratione artificiosa Juris universi*. *Libri duo*. *Tom.* I. La cui *prima Edizione* seguì: *Venetiis apud Paulum Mejettum MDXCI.* in *Foglio*. E' dedicata: *Jacobo Foscareno Senatori amplissimo*, *&* *D. Marci Procuratori Illustrissimo*. Dopo la *Dedicatoria* c' è la *Lettera* ad *Lectorem* di *tre* suoi *Discepoli*, *Duca Eudomenejano Cretense*, *Ottavio Piovene J. C.*, e *Bartolommeo Mainero Patrizio Genovese*, con la quale protestano di avergli quasi rapita dalle mani l' *Opera* per renderla pubblica a vantaggio comune (*a*). La *seconda Edizione* si fece ivi pure del 1593, e la *terza* del *MDCI.* in *foglio*.

Seconda. *Apologia adversus Bonifacium Rogerium* (*b*): ossia *Apologia primæ Sedis Jurisprudentiæ ad Serenissimum Reipublicæ Venetæ Principem*, *ejusque amplissimum Collegium*. 1591. in 4. *Patavii apud Paulum Mejettum* (*c*).

Ter-

(*a*) E' in questa Libreria *Bertoliana*.
(*b*) *Riccobono de Gymnas. Patav.* l. IV. Cap. 8. pag. 96.
(*c*) *Tommasini Illustr. Vir. Elog.* &c. pag. 197.

Terza. Tractatus de partu Octimestri, & ejus natura, adversus vulgatam opinionem, Lib. X. Francofurti 1601. in *foglio.*

Quarta. Epitome Legatorum, & fideicommissorum, methodo, ac ratione digesta: che vide la luce: *Venetiis MDC. apud Societatem Minimam*, in *fog.* L'*Editore* è *Pietro Matteacci* J. U. C. *Lanceloti Filius*, *Nipote* di *Angiolo*; ed è indirizzata: *Serenissimis & Clementissimis Principibus Gulielmo Patri, & Maximiliano Filio, superioris Bavariæ Ducibus, Comitibusque Palatinis Rheni.* Rivide la luce *Francofurti.* del 1601. del 1611. del 1637. del 1647. in 8.; e *Venetiis* del 1660. in *foglio* (*a*).

Quinta. Commentaria in Tit. de Offic. ejus, cui mandata est jurisdictio, & de jurisdictione omnium Judicum, & de rei vindicatione. Quibus accessere (ov' ecco un novello *Scrittore* della *Famiglia Matteacci*, per cui risparmieremo l' *Articolo*) *Petri Matthеaccii interpretationes in eosdem titulos, & in L. si unus §. pactus f. f. de pactis, & in tit. f. f. si certum petatur; quibus omnium jurisdictionum, & contractuum materia eleganter pertractatur:* e si mandò fuori: *Venetiis* del 1602. in *foglio.*

Sesta. De Jure Venetorum, & jurisdictione Maris Adriatici: che si produsse in *Venezia* (senza il nome dello *Stampatore*) in un *Volumetto* in 4. l' *anno* 1617. Ne ha un *Esemplare* a penna la *Biblioteca MSS. Farsetti*, illustrata dal diligentissimo, e dotto *Sig. D. Jacopo Morelli* (*b*); il quale registra ivi a proposito un altro *MSS. Discorso* del *Dominio del Mare Adriatico*, *ovvero Golfo di Venezia*, *del Dottor Francesco Zamboni de' Silvii Vicentino* (*c*): ma questo pure vide la luce in *Venezia* nel 1686. in 4. per *Giacomo Zattoni.*

Il

(*a*) Fontana, *Bibliotheca Legalis* Pars 1. pag. 641.

(*b*) pag. 346.

(*c*) ibidem.

Il suddetto *Fontana* fa *Autore* il nostro *Matteacci* di un altro *Libro* in *foglio* stampato in *Venezia* nel 1591: intitolato: *Repetitiones (a)*: ma perchè lo credo lo stesso collo addotto in primo luogo, credetti di doverlo appena avvertire.

Francesco Pola J. C. Veronese, *Discepolo* anch' *Egli* del nostro *Matteacci* lo esalta alle *Stelle*, e ne' suoi *Versi* fatti imprimere da *Ottavio Piovene* coi *Torchj* del *Meacci*; e (a detta dell' immortale *Signor Marchese Scipion Maffei*) ne' suoi *Elogi MSS.*, che si custodiscono nella *Saibante* di *Verona*, ove lo accoppia a *Marcanton Pellegrini (b)*.

GIAMBATISTA MATTEACCI.

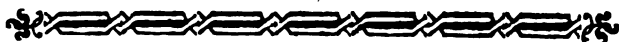
DI quest' altro *Matteacci*, che probabilmente appartiene alla *Famiglia* di *Angiolo*, e di *Pietro*, incontro nella *Biblioteca volante* di *Gio: Cinelli Calvoli*, da *Dionigi Sancassani*, aggiunta da *Gilasco Dodoneo Pastore Arcade* &c. (il quale è il *P. Maestro Mariano Ruele Carmelitano* di *Roveredo*, *Bibliotecario*, ed *Archivista* del *suo Ordine in Roma*) Stampato in *Roveredo*, presso *Pier Antonio Berno Librajo CIↃIↃCCXXXIII*, nella *Scanzia XXI*, alla *pag. 96*, incontro, dissi, il seguente *Libro*:

Quæstiones in excellentem Bartolomæum Ovium Clariss. Hieronymo Mercuriali Joannes Baptista Matheatius Marosticensis (eccolo *Vicentino*). *Venetiis, ex officina Dominici Gueræi, & Joannis Baptistæ Fratrum*. 1580. in *quarto*. *B. T.* (cioè nella *Biblioteca* di *S. Maria Traspontina*, *in Roma*).

Esi-

(a) ubi superius, *Bibliot. Legalis*.
(b) Di cui s' è detto sopra.

Eſiſte anche qui in *Vicenza* nella *Biblioteca* de' *P. P. Minori Oſſervanti*, detti di *San Biagio:* in un *Libro*, *Autori diverſi*.

Qui forſe ſi potrebbe dar luogo ad un certo VICENZO MAROSTICA, che ſi pretende nato in quel *Nobil Caſtello* dalla Famiglia *Reprandi*, traslatata in *Padova* da un tal *Giacomo*, ch' ebbe a moglie una *Lazzara:* il qual *Vicenzo* è *Autore* di alcune *Poeſie*, ed *Eroiche*, e *Berneſche;* tra cui, di *Venezia Trionfante*, ſtampata in *Venezia* dal *Farri* del 1572. in 4. : e di un *Oda: per la Vittoria dei noſtri Segnuore contro i Turchi;* e di alcune altre che s' incontrano ſparſe qua e là nelle *Raccolte;* ma la dilicatezza (forſe ſuperſtizioſa) di non por mano nell' altrui meſſe, o veſtirmi delle penne altrui, fa che traſcorra.

Fra AGOSTINO dall' OGLIO *Eremitano* di *Sant' Agoſtino*, nel *Frontiſpicio* dell' *Opera*, che riportiamo, ſi chiama *Egli* ſteſſo *Vicentino;* e perciò ha luogo tra i noſtri *Scrittori*. Ecco l' *Opera*:

Auguſtini ab Oleo Vicentini Auguſtinianæ Familiæ Eremitani Artium Studentis inſignis Expoſitio in verba Aurea Catonis ad rectè vivendum admodum utiliſſima, nunc primum in lucem edita. Bononiæ ex officina Joannis Rubei ad Signum *Mercurii* 1561. in 8.

E' dedicata ad un altro *Vicentino*: *Spectabili Viro D. Andreæ Foſſato, Civi Vicentino, Academico:* ed è un' *Operina* pregevole. In *eſſa* ſi dice *Autore* d' altri *Trattati*: de *Gratia* & *libero Arbitrio*: de *Prædeſtinatione:* de. *Mendicantibus* &c. ma non videro mai la luce.

Anno

Anno 1568.

FRANCESCO GRAZIANI GARZADORI
CANONICO.

Uesta *Famiglia*, se si ascolta il *Pagliarini* (a), è antica molto, e nobilissima. Vorrebbe che dalla *Germania*, a' tempi dell' *Imperatore Arrigo VII*, calasse il primo di essa in *Italia* un certo *Gratio*, il quale piantò sede, in un luogo del *Territorio Vicentino* appellato *Torre di Belvicino*, ove godeva di molti privilegi, *Feudi*, e *Giurisdizioni*. I di *Lui* discendenti si denominarono sucessivamente, ora *Grazii*, ora *Graziani*, ed ora *Garzadori*; così come in *Germania* si chiamano *Gravij*, e *Langravij* i *Signori* di alcun *Castello*, o coloro che dai *Cesari* eletti vengono a *Giudici*.

Al presente nostro *Canonico* piacque di accoppiare i *Graziani* ai *Garzadori*, e renderlo un sol *Cognome*.

Ora

(a) Lib. 6. Italiano, pag. 31.

Ora questi ebbe per *Padre Girolamo*: studiò in *Vicenza* sotto il *Grifoli*: conseguì in *Padova* la *Laurea Dottorale*: del 1550 venne ascritto in *Vicenza* al *Collegio Nobile* dei *Dottori* il dì 25 *Gennajo* (*a*): in età di oltre 30 anni vestì l'*Abito Ecclesiastico*; e finalmente divenne *Canonico* della *Cattedrale*.

Scrisse più cose; la *prima* delle quali è alle *Stampe* con questo frontispizio: *Institution. Juris Civilis Enucleatum Jus. omissis. contrariis juri Canonico, materia Servorum, & differentia, tum inter emancipatos, & suos hæredes, tum inter agnatos & cognatos. Franc. Grat. de Garzatoribus J. C. Vicentino, Auctore*. Di essa il *Fontana* segna 4 *Edizioni*, (con qualche diversità nel titolo), la prima *Venetiis* 1555: l'altra ivi 1572: una 3. *Vicentiæ* in *foglio* 1579 in 2 *Tomi*; e l'ultima in *foglio Francofurti* 1584 (*b*): ma in questo registro c' è della confusione molta, dell' equivoco, e dell' errore. A me non è ella nota, che in 4., impressa *Venetiis, apud Christophorum Zanettum* del 1575. La reimpressione aumentata diviene una cosa affatto diversa.

La *seconda* produzione del *Garzadori* sarebbero i *Comenti*, e le *Annotazioni* tratte dai *SS. Padri*, dai *Sinodi Provinciali*, e dai *Sagrosanti Concilj*, che fece al *Concilio* di *Trento*: ma perchè *Gregorio XIII*, non volendo derogare al *Decreto* di *Pio IV*, non permise che si pubblicassero, rimangono (dicesi) inediti nella *Vaticana* di *Roma*; ed il *Castellini*, che distende soverchiamente il racconto di ciò (*c*), ne assicura, che n' ebbe però dal *Pontefice* approvazione ed applauso.

La *terza Opera* è la seguente (se però il *Fontana* è di *Autorità* inespugnabile). *Francisci Gratiani de Garzatoribus Vi-*

(*a*) Così nei Registri della Città.
(*b*) *Biblioth. Leg.* Col. 397.
(*c*) Annali MSS. presso i *N. N. Piovene*.

Vicentini Tractatus de non attendenda proximitate Testatoris, sed ultimo loco defuncti, in successione Fideicommissi. sortita *Venetiis* nel 1573 *(a)*. (Dubitai, tra la segnata parentesi, perchè nè mai lo vidi questo *Trattato*, nè alcun altro *Catalogo*, o *Biblioteca* me lo indica).

La *quarta* cosa del *Garzadori* sarà: *Conciliationes Legum, Digestorum, & Codicis. Vicentiæ, apud Perinum, & Georgium Grecum* 1582. in 4. Il *Fontana* pretende uscita questa *Conciliazione*, *Venetiis* 1573, e riprodotta *Francofurti*, 1618 *(b)*.

Una *quinta* cosa potrebbe essere la *terza*, che dissi a me sconosciuta: *De vulgari, & Fideicommissaria substitutione, & quando sit reciproca, succinta Tractatio. Francisci &c.* ma questa è stampata *Vicentiæ, apud Perinum Bibliopolam, & Georgium Græcum Socios*. in 4. 1582. ed il titolo è così diverso, che non la so ravvisare.

Le *Opere* incontrastabili, e massiccie del nostro dotto *Canonico* sono queste: (le quali per avventura cambieran faccia col cambiar di *Edizione*, e di *Frontispicio*; ma in sostanza saranno poi a un di presso le già raccolte).

Compendium juris Civilis enucleati, in quo reijciuntur omnia, quæ a jure Canonico (il *Titolo* è veramente un po' lungo, ma si faremo coraggio), *Novellis Justiniani Constitutionibus, Imperii mutatione, contrario usu derogata sunt. Universum opus NUNC PRIMUM typis commissum, in quinquaginta libris absolvitur. Institutionum autem Methodum, ut licuit, & fieri potuit, sequitur. in septem partes divisum, & explicatum. Agit Prima Pars, De Jure Naturali & Civili, & de Personis. Secunda, De rebus, & illarum acquisitione singulariter. Tertia, de acquisitione, ex universitate, ac ex Testamento. Quarta, de Successione universali ab intestato,* de

(a) ubi superius.

(b) semper ibidem.

de Feudis, ac de Dotibus. Quinta, de obligationibus, & contractibus universis. Sexta, de actionibus, exceptionibus, & interdictis. Septima, de Judiciis, prius de privatis, posterius de publicis. Auctore &c. Venetiis, apud Felicem Valgrisium 1582. *in foglio T. 2.*

Compendium juris Canonici, in quo rejiciuntur omnia, quæ repetebantur, & quæ jam abrogata fuere a Constitutionibus Roman. Pontif., a Concilio Tridentino, & a Catechismo, in septem Partes divisum, & explicatum. Agit Prima Pars de Jure humano, Traditionibus Apostolicis, Sacrosanctis Conciliis, Sacramentis Ecclesiæ, Ritibus Ecclesiasticis, ac Sede Apostolica. Secunda, de Personis Ecclesiasticis, Officio Prælatorum, & Sacerdotum, Vita, & honestate Clericorum, denique de Officio Principum, & cæterorum erga Prælatos. Tertia, de rebus Ecclesiæ, & immunitate Ecclesiarum. Quarta, de Foro judiciali, & ordine Judiciorum. Quinta, de Matrimonialibus Causis. Sexta, de Judiciis pœnalibus, & Censuris Ecclesiasticis. Septima, de Foro Pœnitentiæ, & Conscientiæ. ibidem ab eodem Valgrisio, eodem anno 1582 in *foglio.*

Così il *Castellini (a)*, siccome il *P. Barbarano (b)* asseriscono, che del 1586 presentò il *Garzadori* al *Sommo Pontefice Sisto V.* un suo *MS*:

Dei danni apportati dall' Armi Maomettane a tutta la Cristianità; e del modo d'indurre i Principi di Europa ad una Sacra Lega, per frenar gli ulteriori progressi del nemico comune: e il *MS.* [soggiugne il *Castellini (c*] si serba nella *Vaticana* unito alle *Scritture* nel proposito istesso del celebre *Cardinal Bessarione*. Io non ho argomenti per oppormi a queste asserzioni, o per abbattere questi avvenimenti, che sarebbono pel *Garzadore* gloriosi *(d)*.

Per

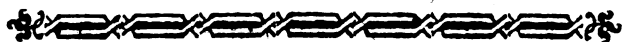
(*a*) Vedi ove sopra al nome del *Garzadore*.

(*b*) Lib. 4. pag. 155.

(*c*) ove sopra.

(*d*) Il *Barbaran* dà le prime parole del MS., e varia nel titolo.

Per ciò che raccogliesi dall' *Archivio* dei *Signori Canonici* della *Cattedrale* (*a*) il nostro *Autore* morì del 1588.

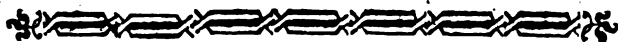
(*a*) Vedi nel Catalogo dei Morti.

Mi avenni in un *Epigramma* fatto da VICENZO GARZADORE (di questa *Famiglia*) al sepolcro di *Gioan Rossi Modonese*, suo *Maestro*, e morto in *Vicenza*, di cui non voglio privar chi legge.

„ *AD TUMULUM JOANNIS RUBEI MUTINENSIS*
„ *UTRIUSQUE ELOQUENTIÆ PROFESSORIS.*

„ *Epigramma*

„ *VINCENTII GARZADORI DISCIPULI MŒSTISSIMI.*

„ *Ille ego, qui docui calamo fera vincere fata*
„ *Lethalesque ictus, Palladis arte Dea.*
„ *Ille ego, qui Pindi docui penetrare recessus*
„ *Parnasique arces, condor in hoc tumulo.*

E' stampato *Vicentiæ*, *Typis Christophori Rosii* 1650.

Il P. F. PIETRO MARTIRE GATTINO *dell' Ord. di S. Domenico*, stampò in *Bologna appresso Alessandro Benaccio* nel 1561. un *Ragionamento*; indi un' *Apologia*, *a nome degl' Illustr. Signori Farnesi, Christianissimi, contra un Trattato composto da un certo Don Ricardo de Vercelli in diffesa d' una vana, & Diabolica apparitione, attribuita alla Vergine Maria falsamente, in Piacenza l' anno* 1560. E' *Libro* di 75 faccie. in 4.

Egli si appella, così nel *Ragionamento*, come nell' *Apologia*, *da Vicenza:* però aveva gius di essere annoverato tra gli *Scrittori* di essa. Si appella inoltre *Priore in S. Giovanni di Piacenza, & predicatore*. Non so di più: so che dimostra nell' *Opera*, di esser *Uomo* di molta erudizione, zelo, e dottrina.

Anno 1570.

ALESSANDRO MASSARIA.

ERra lo *Scoto* nel suo *Itinerario d'Italia*, facendo nascere nel *gran Castel* di *Marostica Alessandro Massaria* (a), ed equivoca probabilmente col celebrato *Matteacci* (b): perchè la *Famiglia Massaria*, dice il *Pagliarini* (c) *è antica in Vicenza*; ed abbiam di essa un *Notajo*, di nome *Bernardo*, per fin dal 1370 (d).

Niun più di *Alessandro* nobilitò mai il suo *Cognome*; giacchè non solamente si fu il *Massaria*, *un intendentissimo Filosofo*, *un Medico espertissimo*, *uno speculativo Meteorista*, *ed un diligentissimo Notomista*, siccome lasciò scritto nel suo *Teatro* l'imparzial *Abate Ghilini* (e); ma lo annovera il *Zorzi* col maggior fondamento tra *i più acuti*, *e begli inge-*

(a) Ediz. Roma, *Bernabò* ec. pag. 56.
(b) vide superius.
(c) Lib. 6. pag. 328.
(d) ibidem.
(e) Ven. *Guarigli* 1647. P. I. p. 8.

gegni, anzi *tra gli ornamenti più luminosi di nostra Patria* (*a*).

Non mi riuscì rilevare in qual anno precisamente sia nato: ma se morì, non vecchio, ma decrepito (*b*), e trapassò del 1598 (*c*); egli è forza dir che nascesse del 10, o del 12. Certamente studiò le *Umane Lettere*, *Greche*, e *Latine* in *Patria* sotto *Jacopo Grifolo*; e passò poscia a perfezionarsi del tutto in *Padova* sotto *Lazzero Bonamico* (*d*), *Bassanese* famoso, di cui stampò la vita il *Sig. Verci*.

Determinatosi alla *Professione* del *Medico*, ebbe ivi a *Maestri*, nella *Logica* il *Tomitano*; il *Genova* nella *Filosofia ordinaria*; nella straordinaria n'ebbe parecchi, ma singolarmente l'*Alberti*; il vecchio *Oddi* nella *Medicina Teorica*; nella *Pratica* il *Fracanzano*; e nella *Anatomia*, e *Chirurgia* il *Faloppio* (*e*); i quali erano i più riputati di allora.

Si addottorò, e rivenne in *Patria*; ove prima di arrivare a 30 anni [*ante XXX annum*, (*f*] incominciò ad esercitar con valore la *Professione* del *Medico*; e divenne tra poco, non che ad aprir nelle *Sale* dell' *Accademia Olimpica* un *Teatro Anatomico*, ed insieme a legger ivi pubblicamente le *Meteore* di *Aristotile* con applauso infinito, ma nel 1563. si fu *Egli* un dei principali *Promotori*, se non fu l' *Istitutore*, del *Collegio* de' *Medici* rispettabilissimo, che tuttavia esiste con tanto lustro della *Città*, e con tanto vantaggio dei *Cittadini*, numeroso di più illustri *Soggetti*.

Il *Castellini* (*g*), che descrive minutamente, e segna le circostanze della erezion di questo *Collegio*, fa che il *Massaria* vi recitasse in quel dì la *Orazione*, che abbiamo altro-

(*a*) *Vicenza illustre per Lettere*.

(*b*) Così *Tommasini*. Vedi più sotto.

(*c*) Tutti gli Storici, come vedremo.

(*d*) *Papadopoli* Lib. 3. Sect. 2. Cap. XX.

(*e*) Ibidem.

(*f*) Prefaz. al suo Apologetico a C. 1.

(*g*) Vide ibi il Nome di *Massaria*.

trove accennata (*a*), e di cui non potrem dare l' *Analisi*, perchè smarrita.

Frattanto nel 1576 si presentò ad *Alessandro* la più bella occasione per dare una vera pruova del suo molto sapere; perchè manifestatasi in *Trento* nel *Giugno* dell' anno antecedente la *Peste*, e non che propagata in *Venezia* (ove cessò però appena dopo il *Pubblico Voto* di ergere il *Palladiano* sontuosissimo *Tempio* del *Divin Redentore*), ma trasportata a *Vicenza* da un infelice *Padovano* (*b*), v' ebbe duopo ivi della maggior perizia, e cognizione nei *Medici*, onde arrestare i funestissimi effetti del gran flagello. Vi si adoperò in fatti, tra gli altri molti, con tutta l' arte, carità, e zelo indefessamente il *Massaria*; prescrisse rimedj; espurghi; *Suffumigj*; spruzzi di *Acque*, e di *Aceto* alle *Camere*; che s' infiorassero i *Letti*; l' uso di una *Pastiglia* odorosa da *Lui* descritta, e mille altre cose: ma non fu peraltro, che per fino al *Dicembre* l' ira di *Dio* si placasse, e solamente poichè di 30 *m.* abitanti nella *Città* di *Vicenza*, rimasero appena soli 9846 (*c*), e desolatissimi anch' *Essi*.

Cessata la *Pestilenza*, il *Principe*, che udì la fama di un *Medico* così eccellente, lo volle alla *Dominante*; ed *Egli* abbandonati, e *Teatro*, e *Patria*, e *Liceo* vi si trasferì appunto nel *MDLXXVIII*; e vi si trattenne *nove* anni (*d*); ma con tanta fortuna, che il *Papadopoli* chiama affatto incredibile la felicità del suo incontro: *incredibili prorsus felicitate* (*e*); e il *Tommasini* scriveva, non esser possibile il dire, quanto rapidamente la *Fama* lo rese celebre, e chiaro sovra ogn' immagine, per fino ad essere dagli ordini tutti di quell' amplissima *Città* venerato: *Summa apud omnes am-*

(*a*) Nel Tomo antecedente.

(*b*) Che abitava alla Cà d' Oro sul Corso.

(*c*) Così *Egli* nella sua Descrizione di quella Peste.

(*d*) Egli stesso, in Praefat.

(*e*) ubi superius.

amplissimæ Urbis ordines in veneratione habitus (*a*). Vi aggiungono entrambi che si procacciò inoltre di molte ricchezze, mercè le quali e trattava splendidamente le persone *Nobili*, che lo visitavano, e sollevava liberalissimo i poverelli; a cui facea dispensare a buon conto in ogni *Venerdì* dell' anno *cento Pani: centum panes* (*b*); e così nel *Venerdì Santo*, siccome nella *Vigilia* del *Santo Natale*, ne tratteneva 12 a un lauto pranzo, e gli rimandava pasciuti ai meschini loro abituri con una generosa limosina (*c*).

Volea *Venezia* premiare insieme un così grand' *Uomo*, e non allontanarselo: imperciò accordato a *Bologna*, che replicatamente avea fatta l' istanza, il suo famoso *Girolamo Mercuriale* di *Forlì*, sostituì in quella *prima Cattedra* di *Medicina pratica* in *Padova* il *Massaria*, collo straordinario stipendio di 800 *Fiorini* [oggidì *Ducati* d' *Argento* (*d*]. *Girolamo Capodivacca Padovano*, che in fatti copria con decoro la seconda *Cattedra* di questa *Classe*, *egerrime tullit* [dice il *Facciolati* (*e*] che gli si preferisse *Alessandro;* ma la di *Lui Fama*, soggiugne, lo facea quasi una regola di eccezione, nè per *Alessandro* ci avevano ad esser confronti, che non avessero a perderla: *Massariæ fama tanta erat*, *ut supra omnem ingenii aleam positus videretur* (*f*): e però salì quella *Cattedra* nel *MDLXXXVII* in *Ottobre*, con un solenne *Decreto* dell' *Eccellentissimo Senato;* e per *undeci* anni dettò da essa con tanto trionfo, che non solamente gli si aumentò l' onorario per fino a *mille Fiorini* (*g*); ma si predicava universalmente da ognuno per un *Uom* nato a scuoprire gli arcani della *Medica* facoltà, se non piuttosto per ciò spiccato positivamente dal *Cielo: Adeo strenue se in illa gessit* [direi quasi ch'

(*a*) ubi superius & infra.
(*b*) *Papadopoli* ibid.
(*c*) semper ibidem.
(*d*) *Facciolati III. P. Fast.* pag. 332.
(*e*) ibidem.
(*f*) ibidem.
(*g*) *Facciolati* ubi retro.

ch' esagera il *Tommasini* (*a*] *ut ad medicæ facultatis arcana depromenda natus, demissus e Cælo veriùs videretur.*

Egli si avea presa a pigione in *Padova* una gran *Casa*, e la volle aperta perpetuamente quasi e comune con seco, a tutti gli *Uomeni* dotti, ai *Forastieri*, agli *Amici* da esso sempre ad ogni occasione accolti, e trattati con magnificenza, e con profusione; che perciò si soleva paragonar fin d' allora al più liberale degli uomini *Cimone Ateniese* (*b*): e questa è quella *Casa* medesima, ove fece la insigne pruova del suo spirito fervidissimo anche negli ultimi anni della sua vita; con quello *Scolare*, che dopo di averlo *tre*, e *quattro* volte corretto del rumoreggiar che faceva in tempo della *Lezione*, senza poterlo emendare, finalmente lo chiamò a Casa, e afferrato un bastone lo assalì percuotendolo con tanto nerbo, che il *Giovane* incapace a difendersi chiedea soccorso; nè *Alessandro* cessò però dalle busse, se pria non lo intese, e nol vide, quant' era mestieri, umiliato nel cospetto di molti, e pentito; e questa era la riputazione insieme, e il decoro, con che sosteneva il suo grado, e insegnava.

Raccontano l'avvenimento con le riflessioni dovute gli *Storici* tutti (*c*); e concordano, che lasciò un sì bell' esempio ai *Professori* moderni (non so peraltro con quanta speranza, che ne usino) due soli anni prima della sua morte, cioè del 1586, già decrepito; perchè appunto del 98 il dì 18 di *Ottobre* improvvisamente spirò. Si seppellì il suo cadavere nel *Tempio* di *Sant' Antonio*; ove (arrossisco) per la intollerabile vergognosa incuria dei di *Lui Discendenti* non avvi una *scheggia* qualunque, o un rottame di *Sasso*, che ne indichi il sito (*d*).

Le

(*a*) ubi in *Elogiis*.
(*b*) Idem ibidem.
(*c*) *Riccobonus* ubi superius, & alii omnes.
(*d*) omnes Historici.

Le controversie *Letterarie*, ch'ebbe più d'una volta, e con più di un *Professore*, verranno a proposito delle molte *Opere*, di che *Egli* è *Autore*.

Ommessa adunque l'*Orazione Accademica*; sono le

Opere di *Alessandro*:

Prima. „ *De Peste*, *Libri duo*. in 4., composti nella fatale occasione superiormente accennata, e dedicati da *Lui*, *Aloysio Georgio Senatori Veneto illustrissimo*, con *Lettera* segnata *Vicentiae Cal. April. MDLXXVIII*; e stampata l'anno appresso, *Venetiis apud Altobellum Salicatum*. Il *Weillero* dà una *Edizione* di questi *due Libri* del 1580 (*a*); ma, ch' io sappia, solitariamente di *essi* non si son fatte ristampe; ed il *Weillero* travvide.

Questo è un *Libro* di sommo merito; e bastino a stabilirlo i due testimoni riferiti dal *Riccobono* (*b*); l'uno di *Andrea Dudizio*, e l'altro del *Conte da Monte*, ossia *Montano Vicentino*: *utriusque doctissimi*, *ac clarissimi*. Il *primo* così scrive a *Vicenzo Rafano Medico*, siccome si ha nel *Terzo Tomo Consiliorum*, & *Epistolarum* di *Gio: Cratone* (*c*): *Aveo tuum judicium cognoscere de Massaria*, *atque illius libro de peste*; *quem invitus patior a mea Bibliotheca abesse*, *ita mihi visus est elegans esse*, & *bene rem examinare*. *Si eum librum tuus Librarius istbic habet*, *eme mihi QUOVIS PRETIO*.

Ed il *secondo*, nel suo 3. *Libro de Morbis ex Galeni Sententia*: *AUREUS*, dice, *de peste tractatus est editus ab Alexandro Massaria patriae nostrae lumine*, & *ornamento*; *in quo pestis natura verissime atque elegantissime describitur*: *hactenus ab alio nemine factum est*. &c. E' inutile aggiugnere.

Seconda. „ *Disputationes duae*: *quarum prima de Scopis mittendi*

(*a*) pag. 301.
(*b*) ubi superius.
(*c*) In Praefat., della seconda Ediz. del 1598.

tendi Sanguinem, *cum generaliter*, *tum speciatim in febribus*: *altera de purgatione principio morborum*. Rende conto *Egli* stesso di questo suo *Libro*; e ne informa, che vi si determinò a scriverlo per tempissimo da molt' anni; ne concepì l' idea, vi meditò sopra, la maturò, la distese, e dopo di averla conferita co' *Maestri* suoi, e dell' *Arte*, col *Curzio*, col *Frigimelica*, col *Fracanzan*, col da *Monte*, con *Bernardino Paterno* (*a*); finalmente lo mandò fuori, indirizzandolo: *Jacobo Contareno Senatori Veneto illustrissimo*, colla data: *Patavii Idibus Octobris*. *M.D.LXXXVIII*; ma stampato *Venetiis* in 4. *apud Franciscum de Franciscis*.

Obbiettarono tosto all' opinion di *Alessandro*: *duo viri omnium bonarum artium* [così *Egli* (*b*)] *potissimum vero medicinæ Scientia præclarissimi*, *ac singulari* (con *esso*) *amicitia*, & *benevolentia conjuncti*: (Un di *essi* fu *Orazio Augenio*): ed *Ei* rispose; e si pensò 10 anni dopo di ristampar l' *Opera*, con annessavi un' *Apologia* (che va anche sola), e di dedicarla *Bononiensi Philosophorum*, & *Medicorum Collegio*, con *Lettera* datata: *Patavii Mense Februario*. *M.D.XCVIII*; e stampata *Vicetiæ apud Georgium Græcum*, in 4.; ove, oltre ai *VII Libri*, ed alle *XI Dispute* dell' *Apologetico*, vi si leggono le *due Lettere* degl' illustri *obiettanti*, e le *due Risposte* del *Massaria* eccellentissime (*c*).

Registrano il *Libro*; per la *prima Edizione* il *Weillero*, facendola del 1589, cioè equivocando (*d*); ed il *Draudio* a dovere (*e*). Della ristampa c' è un' altra *Edizione*: *Lugduni apud Laurentium Durand*. 1622. in 4.

Terza. „ *De abusu Medicamentorum Vescicantium*, & *Theriacæ in Febribus pestilentibus*. *Patavii apud Paulum Mejettum*. 1591. in 4.

Il

(*a*) Così Egli nella Prefazione.
(*b*) ubi superius.
(*c*) E' in Libreria Bertoliana.
(*d*) ubi supra.
(*e*) pag. 984. dicendo del 1588.

Il motivo di questo *Libro* si fu, che infestato un dì *Pesaro*, e i paesi circonvicini da un' influenza maligna di febbri putride, che facevano strage, si prese il *Duca* di *Urbino* il paterno pensiero di ricercare in *Padova*, mediante l' *Autorità Pubblica*, la opinione di alcuni *Medici* i più accreditati, onde impedirne i progressi. A compiacere il *Duca* si deputarono in fatti *cinque* dei *Professori* di quell' *Università*, *Alessandro Massaria*, *Albertino Botton*, *Girolamo Fabrizio da Acquapendente* (*Chirurgo*, e *Anatomico*), *Emilio Campolongo*, ed *Ercole Sassonia*: i quali 5 *Soggetti* si misero a disputare tra loro; ed infine (siccome avvien d' ordinario) varie furono le sentenze: *variæ fuerunt sententiæ* (a). Il *Sassonia* peraltro propose tra quelle dispute, e suggerì due rimedj a parer di *Lui* validissimi e i più opportuni, l' uso cioè della *Teriaca* da prender per bocca, e l' altro di un *Cataplasmo* d' ingredienti irritanti, e ulceranti la pelle, come son le *Cantaridi*, il *Solimato*, l' *Euforbio*, e la *Pietra infernale*, che si appella oggidì *Epispastico*, ossia *Vescicatojo* da applicare al di fuori. Udito il *Sassonia*, e ponderate dagli altri le *due* proposizioni, il *Campolongo*, e l' *Acquapendente* non si opposero al *Vescicante*: vi si opposero fortemente il *Massaria*, ed il *Botton*; e riprovarono poi tutti e *quattro* concordemente l' *uso della Teriaca*. Allora il *Sassonia*, a difendere i suoi rimedj, diede alle stampe due *Mesi* dopo un tal *Libro*: *de usu Vescicantium & Theriacæ in febribus pestilentibus* (b): a cui rispose *Alessandro* con quello, di cui si è fatta menzione.

Perchè peraltro il *Sassonia* replicò le difese, uscì fuori tra poco un *secondo Libro*, e l' *Apologia* contro di *esso*, del nostro *Massaria* invincibile, con questo titolo:

Quarta. „ *De abusu Medicamentorum Vescicantium. Disputatio*

(a) *Papadopoli* e *Riccobono*, ubi de *Massaria*.
(b) Stamp. in Padova presso *Lorenzo Pasquati* in 4.

tatio secunda Apologetica ad librum Herculis Saxoniæ de Phœnigmis (*a*): stampato *Vicentiæ apud Georgium Græcum* del 1593. in 4. (*b*): ed il *Sassonia* ammutì: anzi, si è, dirò così, screditato dopo di allora l'uso dei *Cataplasmi*; e parvero così forti le ragioni del *Massaria* presso molti anche a nostri dì, che il moderno *Vallisnieri*, tra essi, e il *Malpighi* gli aveano in orrore; arrivato il secondo a diseredare nel suo *Testamento* quel qualunque de' suoi avesse coraggio di fargli applicare in morte un *Vescicatojo*.

Della *seconda Apologetica Disputazione* vide il *Draudio* (*c*) una *Edizion* posteriore: *Lugduni, apud Laurentium Durand* 1622. 4.; ove temo di abbaglio.

Quinta. „ *Prælectiones de Morbis mulierum, conceptus, & partus. Lipsiæ apud Abrahamum Lambergum*. 1600. in 8.

Sesta. *Practica Medica, seu Prælectiones Academicæ, continentes methodum, ac rationem cognoscendi, & curandi plerosque omnes totius humani corporis morbos, ad nativam genuinamque Hippocratis, & Galeni mentem: cum libro de Morbo Gallico, de Medicamentis purgantibus, & de collegiandi, seu consultandi ratione. edita a D. Joanne Baumanno Francofurti apud Nicolaum Bassæum*. 1601. in 4. (*d*).

Di questo insigne *Libro* se ne fecero in seguito più riproduzioni. *Una* del 1606. *Tarvisii apud Societatem Venetam*. in *fog*. con aggiuntivi 4 *Trattati*:

1. *De Peste*: 2. *de Affectibus Renum*: 3. *de Pulsibus*: 4. *de Urinis*. e vi si annesse anche un *Consulto*: *de Febre Catarrhali, cum totius macie, Mesenterii obstructione, Mœstitia, & Vigiliis* (*e*). *due*, *Francofurti*, una pel suddetto *Bassèo* 1608. in 4. (*f*); e l'altra 1612 *apud Joann. Treudelium* in

(*a*) Volgarmente detti *Vescicanti*.

(*b*) E' nella *Bertoliana*.

(*c*) pag. 908.

(*d*) *Blodejana*, in append. p. 24 Col. 2. e *Draudio* pag. 977.

(*e*) Nella Libreria *Volpi*, è corso 1603. per errore.

(*f*) *Draudio*, ubi supra.

in 4. (*a*). 4 altre: *Venetiis* 1613: 1617: 1618: 1622. in *fog.* (*b*), e 4 *Lugduni apud Laurentium Durand* del 1616, e del 1622 in 4., & ibidem del 1634, *apud Drobet*, del 1652, e del 1671.

Settima. Liber Responsorum, & Consultationum Medicinalium, in quo methodo accuratissima cum Praxi Theorica conjungitur, per Consultationes, quæ hactenus haberi potuerunt unam & viginti; ratioque causas, & morborum naturas in individuo indagandi traditur, iisque cibis, ac Medicamentis occurrendi modus, quantum per humanas vires aut liceat, aut per artis industriam fieri possit, quasi intento digito demonstratur. Venetiis apud Trivisanum Bertholottum 1613. in *fog.* e ibidem 1618, e 1622; e *Lugduni* 1634. *fog.*, e 1676 (*c*).

Nella citata *Biblioteca Blodejana* di *Tommaso James*, al *Massaria* si attribuiscono due cose: l'una

„ *Dell' Arte di Cavalleria*; e si dice stampata in *Venezia* del 1607 (*d*), di cui fa menzione anche il *Volpi* nella sua *Libreria* (*e*); e indica l'*Edizione*, non del 1607, ma del 1600 (*f*): l'altra

„ *De modo Equos frænandi*; e anche questa lo stesso anno, e nella *Città* medesima venuta, dice, alla luce (*g*). Io non mi so come ammetterle per fattura del *Massaria*, poichè niun di que', che il dovrebbono, ne fa motto: contuttociò nè il *James* si ha a dir *Visionario*; nè il mio dubbio sarà, cred' io, irragionevole.

Invece lo sappiamo *Autore*, e incontrovertibilmente, di due *Opere* disparatissime:

Di

(*a*) Lo stesso, pag. 969.

(*b*) *Volpi*, *Zorzi*, & omnes Catalogi. V. *Vander Linden*, l. 1. p. 12.

(*c*) Nell'ultima Edizione vi son tutte le Opere unite.

(*d*) pag. 321. Col. 1.

(*e*) pag. 128.

(*f*) ibidem.

(*g*) ubi superius.

Di 'un *Trattato* „ *De Melancholia*, ch' è forse perito. *Venarum* [scrive *Egli* stesso *Alessandro* al *Collegio* de' *Medici* di *Bologna* (*a*)] *Venarum hæmorroidalium fabricam, originemque nos in tractatione de Melancholia satis persequuti sumus, neque in præsentia sunt illa eadem temere huc transcribenda*. Potrebbe essere un *Trattato* inserito nella *Pratica Medica*, o altrove; nè io sono in positura di far questo esame, che abbandono al *Lettore*.

„ Della *Traduzione* in *Italiano* dell' *Andria* di *Terenzio*; che si rappresentò nell' *Accademia Olimpica* nell' anno 1557. locchè consta dagli *Atti MSS.* tuttora esistenti dell' *Accademia* stessa (*b*).

Il nostro *Massaria* intanto; che, perchè *validæ constitutionis vir, & ad studiorum labores omnes perferendos accomodatissimæ* (*c*) sembrava fatto dalla natura medesima per lo studio, non solamente potè compor tante cose, ma, ciò ch' è rimarcabilissimo, potè scrivere cose così difficili e astruse con una eleganza singolare per modo, che il *Riccobono* favellando della dettatura dei di *Lui Libri* non ha difficoltà di asserire, che: *hoc tam egregie assecutus est, ut nec ejus intelligentia firmius esse quidquam, nec ejus elocutione aut purius, aut rotundius, aut minus spinosum videatur* (*d*); e di confermare il chiarissimo *Professor* di *Lovagno Pier Castellani*: che: *insignem Græcarum literarum, latinarumque cognitionem ad medicinæ studium contulit, eoque sui ævi medicos præstitit* (*e*).

Del rimanente, *Egli* fu *Galenista* all' eccesso, solito però a protestare per enfasi: *Se malle cum Galeno errare, quam cum recentioribus vera sentire* (*f*): e si offese molto, che il *Saf-*

(*a*) In Præfat. superius.

(*b*) Apud *Zigiotti*; modo apud Can. *Branzo*.

(*c*) *Tommasini Elog.* pag. 166.

(*d*) De *Gymnas. Pat.* Lib. 3. p. 69.

(*e*) Antuerpiæ, apud *Gul. a Tengris*, CIↃ.IↃC.XVIII. 8. f. 247.

(*f*) *Tommas.* ubi retro,

Saſſonia in quel ſuo *Libro* lo accagionaſſe di *Novatore* [ciò che non voleva eſſere ad alcun patto (*a*)].

Fa di *Eſſo* onorata memoria, e cita la di *Lui Pratica Medica* il *Dot. Franceſco Torti Modoneſe* in una *Lettera* al *Signor Marcheſe Orſi* (*b*), la quale è ſtampata colle *Conſiderazioni* dello ſteſſo *Orſi* (*c*): ed il *Peiriſc* ſcrive di *Parigi* a *Paolo Gualdo* nel 1617, per aver lumi del *Maſſaria* da inſerire negli *Elogi* del *Tuano* (*d*).

Ommetto, ſiccome coſa inutile, i ſoliti *Catalogiſti*, e que' *Storici*, che regiſtrano o il di *Lui Nome*, o le *Opere* di *Lui*, e le *Edizioni* (ſupponendoſi che lo facciano tutti); e mi compiaccio di chiuder l' *Articolo* di queſto gran *Profeſſore* colle parole di *Fabio Pace*; il quale oltre all' eſſergli ſtato *ex conjuge nepos*, ſi fu inſieme uno dei ſuoi più famoſi, e fedeli *Diſcepoli*.

„ *Hinc honeſtiſſima* [ſcrive ai *Decemviri* della *Repubbli-* „ *ca Vicentina* (*e*)] *quoque origo eſt Alexandro Maſſariæ, Vi-* „ *ro hac ætate longe maximo: cujus qui animi magnitudinem* „ *ſpectet, facile civem veſtrum agnoſcat; qui gradum digni-* „ *tatis intueatur, in eam ſtatim ſententiam veniat, primas* „ *illas Gymnaſii ſedes uni potiſſimum fuiſſe debitas, qui ve-* „ *teris diſciplinæ dignitatem reſtituat; qui errores paſſim ſub-* „ *repentes evertat; qui vepres, atque dumos, quibus recta* „ *medendi via jam pene occluditur, ac præpeditur, evellat,* „ *& prorſus extirpet; qui tum magnarum omnium rerum* „ *Scientia, tum ſplendidiſſimo quodam vitæ genere non mi-* „ *nus primis iis ampliſſimis ſedibus afferat, quam ab iiſdem* „ *accipiat decus, & ornamentum*. L' *Elogio* è veramente magnifico.

In

(*a*) Loco ſuperius indicato.
(*b*) pag. 627.
(*c*) Modena 1735. appreſſo *Soliani*, a C. 611.
(*d*) Lettere più volte citate, *Baglioni*.
(*e*) Prefaz. ai Comenti di *Galeno*.

In questa *Chiesa* dei *Servi di Maria* presso la *Piazza*, sotto di alcuni *Ritratti Massaria*, si legge la seguente *Iscrizione:*

ALEXANDRO MASSARIÆ, MAGNO GALENI GENIO VETERIS MEDICINÆ RESTITUTORI, ALEXANDRO MAGNO PROPATRUO ÆMULATORI BERNARDINUS ABNEPOS, AC FILIUS, UTRIUSQ: INHÆRENS VESTIGIIS, ET GENTILITII MEMOR SPLENDORIS P. — 1667.

Il *Vander Linden* (troppo cieco a dir vero in questo caso) appella *Alessandro Padovano* (*a*); ma è superfluo smentirlo: e il *P. Barbarano* registra tra i *Giureconsulti Vicentini* più celebri *Alessandro Antonio Massaria* (*b*); che non so dir veramente se al nostro, od in qual guisa, appartenga.

(*a*) pag. 75.
(*b*) T. 4. pag. 345.

Anno

Anno 1572.

PROSPERO ALPINO
DA MAROSTICA.

UE illustri *Castella* della *Provincia Vicentina*, somministrarono, l' una in un tempo, e l' altra in un altro, alla *Università* di *Padova* due *Professori* di *Botanica* cotanto celebri, che non ebbe forse, nè pria, nè dopo, gli eguali; e così dell' uno, come dell' altro c' è nell' *Orto* de' *Semplici* la onorevol memoria in un *Busto* di *Marmo*. *Lonigo* adunque somministrolle *Giulio Pontedera*, detto *Pisa* (*a*), trapassato non ha molt' anni, (di cui diremo profusamente al suo sito); e la seconda *Marostica* quel famoso *Prospero Alpino*, del quale abbiamo istituito l' *Articolo*.

Nacque *Prospero* il dì 23 di *Novembre* del 1553 (nè c' è

(*a*) Incontrastabilm. da Lonigo co' suoi e Ascendenti, e Discendenti, col Padre, coll'Avo, e col Bisavo.

c' è controversia). *Francesco* il di *Lui Padre* fu *Medico* anch' *Egli* di molto nome, (comecchè di *Esso* non vi abbia cos' alcuna alle stampe): ed ebbe un *Fratello*, per nome *Paolo*, che attese al *Militare*; e (forse) fu *Colonello*, e *Governatore* di alcun *Castello* nel *Milanese* (*a*). *Prospero* giovanetto non sapeva sulle prime a che determinarsi, se alla professión del *Fratello*, o a quella del *Padre*: ma lo abbagliò bentosto lo splendore dell' armi, e abbandonata la *Medicina* del *Padre* si appigliò col *Fratello* al mestier della guerra.

Fu per qualche breve tempo con *Paolo* nello *Stato* di *Milano*; ma morto *Paolo* intempestivamente, [anche perchè la buona *Madre* a ciò lo consigliava (*b*], ritornò a casa *Prospero*, e si diè in fretta allo studio, onde abilitarsi a batter l' orme del *Padre*.

Appresе pertanto ch' *Egli* ebbe le discipline proprie dell' età sua, si portò in *Padova* l' anno 1574, ove pel credito che si acquistò venne eletto prima *Vicario* del *Rettore* della *Università* de' *Filosofi*, e de' *Medici*; e poi l' anno 1578 fu creato *Sindico* degli *Scolari* (*c*); orrevolissima carica, da *Esso* esercitata con tale moderazione e prudenza, che si conciliò l' amore, e la stima degli *Scolari* non meno, che dei *Professori*.

Fra queste occupazioni non interruppe altrimenti il corso (*d*) a' suoi studj, essendo anzi solito a risarcire colle ore della notte le perdute nel giorno, e con tanto ardore, che l' anno medesimo a' 18 di *Agosto* ottenne in *Filosofia* e *Medicina* la *Laurea Dottorale*; in che ebbe per *Promotori*, *Girolamo Mercuriale*, *Francesco Piccolomini*, *Jacopo Zabarella*,

---

(*a*) Alcuna Carta lo accenna.

(*b*) *Papadopoli*, *Gymn. Pat.* Tom. 1. f. 345.

(*c*) *Riccobonus*, *de Gymn. Patav.* Lib. 3. Cap. 42. p. 76.

(*d*) Così gli Storici, ed il Giornale.

lo, *Girolamo Capòdivacca*, *Bernardino Trivisano*, *Albertino Bottoni*, *Gioan Carpeneto*, e *Annibale Pimbiolo* (*a*).

Divulgatasi, e sparsa allora di *Lui* la fama ne' paesi circonvicini, venne chiesto ben tosto; e lo sortì per suo *Medico* con un conveniente stipendio la *Comunità* di *Camposampiero* nel *Territorio* di *Padova*; ma per poco: conciossiachè aspirando *Prospero* a cose maggiori, e vogliosissimo (*b*) essendo d' indagare la vera *Storia* di alcune *Piante* forastiere, e in particolare del *Balsamo*, risolto avea di viaggiare, sull' esempio di *Galeno*, in paesi rimoti.

Fu la sorte propizia a' suoi desiderj e disegni, conciossiachè eletto essendosi a *Console* della *Serenissima Repubblica* in *Egitto Giorgio Emo* in luogo di *Francesco Priuli* (*c*), lo preferì il *Cavaliere* ad ogni altro, e seco il trasse per *Medico*. Salpò in fatti dalla *Dominante* il dì 12 *Settembre* del 1580, e dopo una lunga e pericolosa navigazione approdò al *Cairo* sul principio del *Luglio*; avendo però pria esaminate, per quanto gli fu possibile, le cose più rimarchevoli nelle *Isole* della *Grecia*, ove la *Nave* ancorò per alcuna indigenza, e potè *Egli* por piede a terra.

Per tre interi anni fu nell' *Egitto*, ed ivi nè ommise, nè risparmiò diligenza veruna, industria, studio, o fatica, che lo conducesse a raggiugnere, e rilevare le varie stirpi, l' economia, la natura, gli effetti, e l' uso delle *Piante* più esotiche a *Noi*, e pellegrine, e delle *Gomme* ossia *Lagrime* di que' *Paesi*, e con ispecieltà del *Balsamo*: che personalmente però visitò il *Cairo*, e le lunghe rive del *Nilo*; si trattenne molto in *Alessandria* [se è vero ciò che deduce il *Cavalier Mazzucchelli* da una delle *Simboliche* del *Pignoria* (*d*)]; vide, e prese lingua di altri siti di *Egitto*; infor-

(*a*) *Tom.* e *Riccob.*
(*b*) Li suddetti.
(*c*) *Alpinus de Balsamo*, pag. 18.
(*d*) La IX.

formandosi inoltre di quanto nasce di più raro in *Arabia*, e nelle altre più rimote regioni di quella porzion di *Mondo* vastissima (*a*).

Fornita la mente di così molti e nuovi lumi, e ricco di tanta merce, dirò così, forestiera, si restituì l' *Alpino* in *Italia*, e si fermò due anni in *Venezia*; donde del 1586 passò a *Genova*, invitatovi con generoso stipendio da *Andrea Doria* (*b*) [non già *Doge* di quella *Repubblica*, siccome lo dicono il *Mercklino* (*c*), e il *Mangetti* (*d*), interpretando malamente entrambi i sentimenti del *Riccobono* (*e*), e del *Tommasini* (*f*), ma *Principe* di *Melfi*, e *Generale* dell' *Armata Spagnuola*] acciò che fosse suo *Medico*: il quale uffizio esercitò *Prospero* con tanta lode, che si acquistò in breve il nome di primo *Medico* del suo *Secolo* (*g*).

Giunsero le notizie di un *Soggetto* così valoroso, e cospicuo ai *Riformatori* dello *Studio* di *Padova*, i quali prudentemente non vollero sostenere più a lungo, che restassero defraudate di *Esso* le *Cattedre*, e le *Pubbliche Scuole*: imperciò nell' anno 1593 lo elessero a *Prefetto* dell' *Orto Pubblico* in *Padova*, collo stipendio di 200 *Fiorini*, che in varj tempi gli fu in appresso cresciuto fin a 750; dacchè sostenne *Ei* questo impiego per lo spazio di 24 interi anni (*h*): e nell' anno immediatamente seguente, cioè del 1594, gli appoggiarono inoltre il decoroso incarico della *Lettura* de' *Semplici*, la quale da qualche tempo per mancanza di *Soggetto* capace rimasa era vacante (*i*).

Verso il fine della sua *Vita*, che dopo il ritorno d' *Egit-*
to

(*a*) *Giorn. de Lett.* T. VI. p. 265.
(*b*) Vol. 1. *Mazzucch.* P. 1. a C. 518. annot. 4.
(*c*) *Linden renov.* pag. 925.
(*d*) *Biblioth. Script. Medic.* Vol. 1. pag. 109.
(*e*) *Gymn. Patav.* Lib. 1. Cap. 34. pag. 97.
(*f*) Lib. 3. *Gymn. Pat.* Cap. 42. pag. 96.
(*g*) *Giorn.* ubi retro.
(*h*) *Tommasini*, ubi supra.
(*i*) *Tommasini* ibidem.

to fu per verità cagionevole, ed infermiccia, avea [dice il *Giornale* (*a*] intrapreso un *Trattato: de Surditate*: in cui professava, che da niuno de' *Medici* fin allora stata fosse mai conosciuta la verace natura di un tal difetto; e si era determinato a scrivere in questa materia, perchè divenuto era *Egli* per modo sordo, che non udiva nemmeno i suoni più strepitosi, nè lo squillo delle *Campane*, o i *Bronzi* percossi.

Il fatto è, che non fu in caso di por fine al *Trattato*, appunto perchè sopravvenutagli una lenta febbre troncò ella, non che i suoi studj, ma il corso alla di *Lui* vita; e morto il dì 5 *Febrajo* del 1617, il giorno appresso si sotterrò in *Sant' Antonio* di *Padova*, senza alcuna pompa (*b*).

Apporta il *P. Barbarano* nel suo *Viridario* (*c*) un *Documento*, che ha tutti i caratteri di autenticità, da cui si raccoglie, che *Alpino* avea desiderio e intenzione di essere invece sepolto in *Patria*; e che perciò si era fatta scavar la sua tomba in *Marostica* nella *Chiesa* di *Sant' Antonio* appiè all' *Altare* della *Santissima Vergine*, e a se composto il suo breve *Epitaffio*, volto con questi sensi a *Maria*.

„ *Mortalis Pelagi superatis fluctibus, illum*
„ *Duc nos in portum, pax ubi vera datur,*
„ *Virgo enixa Deum, Coeli qui lapsus ab arce*
„ *Sanguine delevit crimina nostra suo.*

ma non ebbe la sorte però di ottenerlo, disponendo altrimenti la *Provvidenza Divina*, saggia e sola regolatrice del tutto.

Prospero (concordano i *Testi* tutti) ebbe *due Mogli*, entrambe ad *Esso* premorte. Si fu la *prima Bartolommea Tassia*,

---

(*a*) *Tom. 6.* ubi superius.
(*b*) Così il *Tommasini*, ove sopra.
(*c*) presso i Signori Conti *Canti*, pag. 940.

sia, *Cittadina Padovana*, da cui [scrive il *Tommasini* (*a*)] ch' ebbe *quattro Figliuoli* maschi, cioè *Marcantonio Giureconsulto*, e di grandissima aspettazione, il quale morì di peste, assai giovane, l' anno 1631; *Alpino*, che si appigliò alla *Professione* del *Padre*, e la esercitò con grido in *Venezia* sino al 1633, nel qual'anno gli fu conferita la *Lettura* de' *Semplici* in *Padova*, e la *Prefettura* dell' *Orto Pubblico* [rinunciate da *Gioan Rodio Danese* (*b*)], avendone preso il possesso a' 22 di *Maggio* dell' anno stesso con una bella *Orazione* (*c*); ed ove continuò sino al 1637, a' 22 di *Dicembre*, in cui morì; *Maurizio*, *Monaco Cassinese* passato a que' più nel 1644; e *Paolo Uom* di guerra, presso il quale rimasero [prosegue il *Giornale* (*d*)] gli *Scritti* del *Padre*: (chi sa a che mai condannati, od ove sepolti!)

La seconda *Moglie* si chiamò *Guadagnina*, e ne fa *Egli* stesso menzione nell' *Opera: de præsagienda vita, & morte ægrotantium* (*e*): dicendo che gli morì verso l' anno 1600, dopo *disciassette* giorni di febbre ardentissima, accompagnata da una *biliosa dissenteria*.

Opere dell' *Alpino* stampate.

I. „ *De Medicina Ægyptiorum Libri quatuor, in quibus* „ *multa tum de vario mittendi sanguinis usu per venas, arterias, cucurbitulas, ac scarificationes nostris usitatas, deque* „ *Inustionibus, & aliis Chirurgicis operationibus, tum de* „ *quamplurimis medicamentis apud Ægyptios frequentioribus e-* „ *lucescunt, quæ cum priscis Medicis doctissimis olim notissi-* „ *ma, ac pervulgatissima essent, nunc ingenti Artis Medicæ* „ *jactura a nostris desiderantur*. La cui prima *Edizione* si fece *Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1591. in 4.; indi si ristampò *Parisiis apud Viduam Guilielmi Pelè* 1646. in 4. (e vi

(*a*) ubi superius.
(*b*) *Tommas.* lib. 1. cap. 34. p. 98.
(*c*) Id. Lib. 4. pag. 453.
(*d*) ubi superius.
(*e*) Di cui più sotto, Lib. VII. Cap. XI. pag. 477. Ediz. Leiden.

(e vi si congiunse l'*Opera* di *Jacopo Bonzio de Medicina Indorum*): poi *Lugduni Batavorum* 1718. in 4. (unitamente al suo *Dialogo de Balsamo*, e al *Bonzio* suddetto). Per verità il *Lipenio* registra due altre *Edizioni*, l' una in *Padova* nel 1601. in 4. (*a*), e l' altra in *Parigi* nel 1645 (*b*); e il *Cavalier Mazzuchelli* par chè le ammetta (*c*): ma io non ho cuor di appoggiarle, perchè nè le vidi mai, nè c' è alcun altro *Catalogo*, che le riferisca.

Per qualificare quest' *Opera* bastano tre, o quattro righe di *Alessandro Massaria*: „ *De Malleolorum autem scarificatione utrum satis sit simplicem scarificationem &c. si quis hanc rem cupit accuratius intelligere, is videat GRATIOSISSIMUM ET DOCTISSIMUM Librum de Medicina Ægyptiorum Prosperi Alpini PHILOSOPHI, ET MEDICI NOBILISSIMI, qui pro vetere Malleolorum scarificatione multa ERUDITE ac DIFFUSE disputat* (*d*).

II. „ *De Plantis Ægypti, Liber, in quo non pauci, qui circa herbarum materiam irrepserunt, errores deprehenduntur, quorum causa hactenus multa medicamenta ad usum Medicinæ admodum expetenda, plerisque Medicorum, non sine Artis jactura, occulta, & obsoleta jacuerunt*. Ed eccone le più *Edizioni*: *Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1591. in 4.: ivi *cum notis Veslingii, & aliorum* 1592. in 4.: ivi di nuovo 1629 [se merita fede il *Lipenio* (*e*)], e 1633, in 4.: indi *cum notis & observationibus Joannis Veslingii Mindani Equitis, & in Patavino Gymnasio Anatomiæ, & Chirurgiæ Professoris &c. cum Additamento aliarum (Plantarum) ejusdem Regionis. Patavii, apud Paulum Frambottum* 1638. in 4. (*f*): e del 1640. pure in 4. *Editio altera*

(*a*) *Biblioth. Philos.* pag. 13.
(*b*) *Biblioth. Medica* p. 265.
(*c*) ove sopra.
(*d*) *De abusu Medicam. Vescicant.* &c. a C. 30. Ediz. *Mejetti*.
(*e*) *Bibl. Phil.* pag. 13.
(*f*) *Biblioth. Botan.* pag. 111.

tera emendatior: e finalmente unita alla *Storia Natural* dell' *Egitto*, che riferiremo tra poco. L' *Opera*, ch' è divisa in *XLIII. Capitoli* colle figure delle *Piante*, è stesa a modo di *Dialogo*, introducendovisi l' *Autore* a ragionare col celebre *Melchiorre Guilaldino*, dopo di averla dedicata al *Senator* prestantissimo *Giovanni* di *Antonio Morosini* (*a*).

III. „ *De Balsamo. Dialogus, in quo verissima Balsami Plantæ, Opobalsami, Carpobalsami, & Xylobalsami cognitio, plerisque antiquorum atque juniorum Medicorum occulta, nunc elucescit.* Il *Cavalier Mazzucchelli* vorrebbe (*b*), che la *Edizione* primissima di questo *Libro* si facesse *Venetiis* 1591 in 4. e con ragione, avendola io sotto l' occhio, dedicata ad *Illustrissimos, & Sapientissimos Patavinæ Medicinæ Curatores*, e stampata *Venetiis ad signum Leonis:* anzi la *Lettera Lectori* è in data *M.D.XC.* La *seconda Edizion* poi è l'altra *Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1592. in 4., coll' *Opera* surriferita *de Plantis Ægypti:* e la terza (in *Italia*) *Patavii, apud Paulum Frambottum* 1638. in 4., unita all' *Opera* indicata, e ad altre cose. Prima però si e a tradotta in *Francese* da *Antonio Colin*, e prodotta in *Lione* del 1619. in 8.; da ultimo poi la riprodusse *Biagio Ugolini* nel suo: *Thesaurus antiquitatum Sacrarum* (*c*), *Venetiis* 1750. in *foglio*.

Parlano in questo *Dialogo* l' *Alpino*, *Abdella Medico Egiziano*, e *Abdachim Ebreo*. L' *Opera* è divisa in *otto Capitoli*, con la *Figura* delle *Piante Balsamiche;* e descrive in *essa* minutamente, non che la *figura*, ma le *verghe*, le *frondi*, le *frutta*, e il *succo* di questa insigne *Pianta* appellata *Balsamo;* la quale un tempo allignava nella sola *Giudea*, ma propagossi in appresso, trasportata ivi, e nell' *Arabia felice*, e nell'

(*a*) Giornal di Letter., ove sopra.
(*b*) ove sopra a C. 520.
(*c*) Tom. XI. Col. 1132.

e nell' *Egitto*, da cui stilla l' *Opobalsamo*, ossia quella preziosa *resina*, a cui si attribuiscono tante virtù; quella, che fu persin l' occasione di un' aspra guerra mossa dall' *Imperador Vespasiano* ai *Giudei*, perciocchè superstiziosamente non voleano permettere alle vicine *Nazioni*, e ai *Gentili* l' asporto, o l' uso di essa. Pretende qui *Prospero* di fare un benefizio ai *Fabbricatori* della *Teriaca*, e del *Mitridato*, additando loro come distinguere l' essenziale ingrediente di questo *Alessifarmaco* cotant' utile al *Mondo*. Dietro l' *Alpino*, e colla di *Lui* direzione, lo additarono anch' *Eglino*, e *Guiberto Lorenese* (*a*), e il *Cesio*, e il *Brasavola*, ed altri.

IV. „ *De præsagienda vita*, *&* *morte ægrotantium*, *Libri* „ *VII. in quibus Ars tota Hippocratica prædicendi in ægrotis* „ *varios morborum eventus*, *cum ex veterum Medicorum dog-* „ *matis*, *tum ex longa accurataque observatione*, *nova me-* „ *thodo elucescit*: *Venetiis*, *apud Hæredes Melchioris Sessa* 1601. in 4. Questa prima *Edizione* venne considerata dai *Giornalisti* d' *Italia* la migliore d' ogni altra (*b*); e pure nota il *Conte Mazzucchelli* (*c*), che il *P. Niceron* non ha difficoltà di dirla invece piena di errori (*d*). Nell' anno istesso fu riprodotta *Patavii apud Robertum Mejettum*; e *Francofurti*, *apud Jo: Rhodium* in 8. Un' altra volta fu reimpressa in *Francfort* per opera *di Egenolfo Emmelio*, con questo titolo: *Medicinalium observationum Historico-Criticarum Libri VII. Francofurti*, *per Egenolphum Emmelium* 1621. in 8. Poi *Lugduni Batavorum ex Officina Isaacii Severini* 1710. e questa fu procurata dal celebre *Ermanno Boerave*, *Professore* già di *Medicina* e di *Botanica*, nella *Università* di *Leiden*; il quale vi aggiunse del proprio una breve *Prefazione*, che peraltro [come

(*a*) Argentorati per *Zetnerum* 1603. in 12.

(*b*) Tom. 6. p. 275. annot. 6.

(*c*) ubi supra, p. 520.

(*d*) *Memoires*, &c. Tom. 20. p. 29.

me dicono i *Giornalisti* d' *Italia* (a) nulla contien di singolare: indi *Hamburgi cum notis Boerhave*, & *Hieron. Dav. Gaubii*: 1634. in 4., e l'anno appresso 1735. *Venetiis sub Signo Aldi*. in 4.; il cui frontispizio dice; che *tentum recensuit*, *passim emendavit*, *supplevit*, *citata Hippocratis loca accuravit Hieron. Dav. Gaubius &c.*, coll'aggiunta dell' *Operetta* di *Girolamo Fracastoro*: *de diebus Criticis*. Il *Lipenio* [come osservò il Sig. *Conte Mazzucchelli* (b)] mostra di averla creduta un' *Opera* pia e morale, giacchè la registra nella *Biblioteca Teologica* (c) fra gli altri *Libri* di argomento *Sacro*, o *Dogmatico*. Osservò altresì il detto *Sig. Conte* (d), che l' *Autore* (il quale in quest' *Opera* si appoggia all' autorità d' *Ippocrate*, e di *Galeno*) *quantunque ripeta sovente le stesse ragioni*, *e usi d' uno stile* (direbbe un moderno *Critico*) *non affatto felice*, *nitido*, *e puro*, *servendosi in particolare di termini*, *ed espressioni antiche*, *si debbono tuttavia compensare questi difetti colla forza de' pronostici*, *e colla solidità de' suoi ragionamenti*.

Di fatto anche nel *Giornale* più volte citato de' *Letterati* d' *Italia* si asserisce per gran lode di *Prospero*: *che vive ancora in Padova la fama de' sicuri*, *e portentosi pronostici dell' Alpino*, *narrandosi*, *che sino a parer miracolo prediceva con tutta franchezza gli avvenimenti de' suoi malati*.

Per verità questo stesso argomento lo trattò *Costantino Africano Monaco Cassinese*, che fioriva nel *XI Secolo*, siccome ci lasciò scritto *Pietro Diacono Bibliotecario* di *Monte Cassino* nel suo *Opuscolo de Viris Illustribus Cassinensibus*, scritto nel 1115, e inserito ultimamente nel *Tomo VI. Rerum Italicarum* del gran *Muratori* (e); ove e *Costantino* si appella *Orientis & Occidentis Magister*, *novusque effulgens Hip-*

(a) Tom. 5. pag. 387.
(b) ubi supra, p. 520.
(c) Vol. 2. pag. 536.
(d) ubi superius.
(e) pag. 40.

Hippocrates: e a proposito tra le molte *Opere* di *Esso* si fa menzione di quelle: *de Pulsibus*. *Prognostica*. *De experimentis*, &c.: e l'argomento medesimo lo trattò *Giacomo Arvèo* nel suo *Præsagium Medicum*, impresso *Londini* 1706. in 8. e riferito negli *Atti di Lipsia* (*a*); ma in confronto del *Libro* di *Prospero* l'universale le ha per piccole cose, da accennare appena pei vaghi di erudizione straniera.

Gli estratti di quest' *Opera* celebratissima, che senza controversia è la migliore che si abbia in questo genere, ne si offrono in più *Giornali*; ma specialmente appunto negli *Atti* istessi *di Lipsia* (*b*), oltre il *Giornale* d' *Italia* (*c*); a cui il *Conte Mazzucchelli* vi aggiugne il *Journal des Scavans* 1710 *Aout*: e le *Memoires de Trev.* 1711. *Avril pag.* 735. (*d*).

Non si dee ommettere, siccome del 1754 si pubblicò da *Antonio Andreoni* in *Verona* un *Libro* in 4., con questo titolo: *Nuovo Fonte da cavar pronostici nelle malattie*, *discoperto dal Dottor Giovanni Verardo Zeviani*. Il caso fu, che nelle *Memorie per servir all' Istoria Letteraria*, stampate in *Venezia* dal *Valvasense* del 1754 *tom.* 3. *part.* 4. *art.* 14., *pag.* 13., *e segg.* si disse, che *tale scoperta* non potea *dirsi del tutto nuova* per le ragioni ivi addotte: ed allora il *Sig. Dottor Zeviani* con breve lettera a stampa agli *Auttori* di queste *Memorie*, segnata di *Verona* 6. *Maggio* 1754, gli pregò con modestia, che allegassero *segnatamente i luoghi*, *e i testi*, ove l' *Alpino*, od altri *Medici abbiano insegnato il modo di pronosticare* da *Lui* pubblicato: ed essi nella *part.* 6. del *Tomo* istesso *Art.* 25. pag. 49., e segg. risposero, che l' *Alpino* nel *Cap. XIII* del *Lib.* 1. *della eccellentissima sua Opera*: *de Præsagienda* &c., se non ci diede

(*a*) 1707. p. 475.
(*b*) *Supplem.* V. 5. pag. 123.
(*c*) ove sopra.
(*d*) ove sopra.

de tal quale ci è data nel moderno Libro l' osservazione del *Sig. Dottor Zeviani*, ne porse almeno una immagine assai rassomigliante, ed analoga, adducendo le parole medesime dell' *Alpino* in ripruova.

Ciò ne piacque di stendere, perchè sempre meglio appaja con quanto studio, e con quanta diligenza fatte abbia l' *Alpino* le sue *Osservazioni* su d' ogni malattia, onde poter poscia e più facilmente, e col maggior fondamento predirne in qualunque caso gli eventi; e quanto per ciò divenga pregevole sovra ogni altra quest' *Opera*.

V. „ *De Medicina Methodica : Libri XIII. in quibus me-* „ *dendi ars methodica vocata, olim maxime celebris, quæ hac* „ *ætate non sine magno studiosorum medicinæ & dedecore,* „ *& damno plane desiisse visa est, denuo restituitur, atque* „ *in Medicorum commodum quadantenus ad Medicinam dog-* „ *maticam conformatur. Opus novum, e quo studiosi præter* „ *sectæ methodicæ placita a celeberrimis Medicis tradita e-* „ *tiam praxin methodicam exactissimam ad medendum nan-* „ *ciscentur:* che vide la luce, prima *Patavii apud Franciscum Bolzettam* del 1611. in *foglio*, e poi del 1719. *Lugduni Batav.* in 4.

VI. „ *De Rhapontico. Disputatio in Gymnasio Patavino* „ *habita, in qua Rhapontici planta, quam hactenus nulli vi-* „ *derunt, Medicinæ Studiosis nunc ob oculos ponitur, ipsius-* „ *que cognitio accuratius expenditur, atque proponitur. Patavii apud Petrum Bertellium* 1612., e 1622. in 4.

VII. „ *De plantis Exoticis, Libri Duo. Venetiis apud Joannem Guerillium.* 1627. in 4. Questa *Edizione* si vede contrassegnata eziandio cogli anni 1629, e 1659.; ma fu questo un putido, e pretto inganno dello *Stampatore* malizioso e venale; perchè ella è sempre la stessa stessissima e sola impressione (*a*). L' *Opera* fu dedicata da *Alpino Figliuo-* lo

(*a*) Basta un po' di confronto.

-to di Prospero al Senator Niccolò di Girolamo Contarini, che
fu Istoriografo della Repubblica. L' Autore nel primo Libro
ragiona delle Piante più rare del Regno di Candia, e nel
secondo di quelle di varj luoghi, e provincie circonvicine,
e precisamente di quelle di Costantinopoli; ove dice di a-
verne avuta la notizia in gran parte da Girolamo Capel-
lo, il quale aveagliela comunicata, e allor che fu Bai-
lo alla Porta, e quando era Provveditor Generale in Can-
dia.

VIII. „ *Historia Ægypti naturalis, Pars prima. Qua con-
tinentur rerum Ægyptiacum Libri IV. Opus posthumum nunc
primum Auctoris autographo diligentissime recognito editum,
atque ex eodem Tabellis Æneis XXV. illustratum, & uberri-
mo Indice auctum. Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potu-
liet 1735. in 4.*

Il Codice di quest' Opera, per ciò che affermano i Gior-
nalisti d' Italia (a) era nella Libreria in Padova del Nob.
Sig. Lodovico Campolongo, postillato, e corretto dal sullo-
dato Giovanni Rodio; e aggiungono, ch' Egli nella sua di-
mora in Padova ne ricercò l' impressione a chi allora lo
possedeva, ma questa per varj accidenti fu trascurata. Ora
che finalmente si pubblicò, benchè non tutta (rimanendo
da stamparsi il Quinto Libro, che verrebbe forse a formare
la Parte seconda di tutta l' Opera) ne dobbiamo saper gra-
do al Signor Cellari, Cancelliere del pubblico Studio di Pa-
dova; mentre [come dice il Signor Conte Mazzucchelli (b)]
Egli fu, che la trasse dalla oscurità di una privata Libreria
di essa Città, e la pubblicò sotto gli auspicj della Senatoria
Famiglia Emo.

L' Autore nel primo Libro di questa Storia parla dello sta-
to materiale, dirò così, e formale dell' Egitto: s' introdu-
ce

(a) Tom. 6. pag. 271.

(b) Loco citato pag. 521.

ce col confessare alcune cognizioni, e avvisi ch' ebbe per intraprendere il viaggio con profitto del *Pubblico*, fu d' una raccolta di certe annotazioni di *Gioan Jacopo Manni Salodiano*, e di *Giantommaso Minadoïs* di *Rovigo*, i quali furono prima di *Lui* nell' *Egitto*. Dà in seguito una *Descrizion Topografica* di quella vasta *Provincia*: narra della feracità, e dei prodotti di essa; discorre dell' accrescimento, e decrescimento del *Nilo*; e come s' innaffia dal disalveare di esso opportunamente il terreno. Raconta del *Colosso Sfinge*, dei *Sepolcri Egizj*, delle famose *Piramidi*, delle *Mummie*. Non ommette la soggezione degli *Egiziani* all' *Ottomano*; rappresenta i *Giuochi* loro, i *vestiti*, i *viaggi alla Mecca*; gli *Spettacoli*, il *traffico*, le *ricchezze*, le *malattie*, ed i *rimedj*. Nel *secondo* parla delle *Scienze*, che sono coltivate da que' *popoli*, e precipuamente della *Medicina*, e della lor *Religione*; che però ricorda gli antichi *Copti*, istituiti già da *S. Maccario*, dei quali conservata si era la discendenza fino a que' giorni; *Cristiani* sì, ma infetti dell' *Eresia* di *Dioscoro*. Nel *terzo* favella de' *Vegetabili*, e de' *Minerali* specifici di quel *Regno*: e nel *quarto* tratta la *Storia* degli *Animali* dell' *Egitto*, de' *Quadrupedi*, de' *Volatili*, degl' *Insetti*, dei *Pesci* del *Nilo*, e dei *Serpenti*; accennando de' *Cammelli*, degli *Elefanti*, delle *Tigri* singolarmente, dei *Pardi*, delle *Scimmie*, dei *Coccodrilli*, e del *Zibetto*, cose piacevolissime, stravaganti, e curiose.

Il *Signor Abate Maschrier*, dietro a *Monsieur Maillet*, mandò fuori in lingua *Francese* in *Parigi* nel 1736 una *Descrizione* dell' *Egitto*; ma nulla aggiunse all' *Alpino*, e si ha a dir con costanza, che si è vestito ivi (meschinamente) delle altrui penne.

Opere dell' *Alpino Manoscritte*.

I. *Prælectiones in Gymnasio Patavino publice habitæ*.

II.

II. *De surditate: Opera* (come si è detto) rimasa imperfetta.

III. *De Medicina Ægyptiorum*, *Liber Quintus*, da aggiugnersi agli altri 4 stampati.

IV. *Historia Ægypti naturalis*, *Pars secunda*; che (siccome accennammo) verrebbe a formarsi dal *Quinto Libro* non ancor pubblicato; giacchè in 5 *Libri* [dice il *Tommasini* (*a*] fu dall' *Autore* divisa l' *Opera*.

„ *Quæ omnia* [conchiude lo stesso (*b*] *ab inertis cujusdam fuci insidiis, qui ex alienis laboribus famam captare studet*, *non sine labore præservata sunt*.

Chiunque scrisse di *Alpino* lo decanta per *uno dei più celebri Professori* di *Medicina*, e di *Botanica* (*c*), che abbia avuto il *Secolo XVI*; e *quanto scrisse è stato ricevuto dal mondo letterario con applauso*, *e con frutto* (*d*).

Uno dei *Riformatori* dello *Studio* di *Padova Andrea Morosini* scrivendo a *Gioan Prevozio*, che fu il successore di *Alpino*, si esprime così: *Casum doleo vehementer* (cioè della morte di *Prospero*) — *tum quod optimo*, & *doctissimo Viro orbari Gymnasium istud animadverto* (*e*): e il *Papadopoli* dice molto di più: *Præclarissimi* (così *Egli*) *tota Europa Botanici ab eo*, *tamquam a Delphico tripode*, *in controversiis ac dubitationibus certatim sententiam expectabant*, (tant' era sommo il di *Lui* concetto) *latam venerabantur* (*f*).

L' incomparabil *Morgagni* possedeva il *Ritratto* di *Alpino*, fatto da *Leandro Bassan*, *Pittore* abbastanza noto, con questa *Iscrizione*:

An.

(*a*) ubi superius.
(*b*) *In Elogiis iconibus exornatis*, pag. 304.
(*c*) *Giorn.* ove sopra.
(*d*) ibidem.
(*e*) nel *Giornale* ove sopra.
(*f*) Lib. 3. Sect. 2. Cap. XXIII. pag. 345.

An. a Virginis Partu
MDLXXXVI. Menſ. Febru.
Leander Baſſanus
Proſperi Alpini Medici
quum ſtatim ex Ægypto Baſſanum venerit
Grato Animo
Effigiem
ita egregie validam ob amicitiam
Pinxit
An. ſuæ Ætatis XXXI.

Non ſo chi ne ſia l' *Autore*.

Di *Proſpero* vedi il *Konigio* (*a*), il *Riccobono* (*b*), il *Draudio* (*c*), il *Willero* (*d*), il *Vander Linden* (*e*), l' *Imperiali*, (*f*), le *Novelle Letterarie* (*g*), *Zaccaria*, *Storia Letteraria* (*h*), il *Bregantini* (*i*), il *Facciolati* (*k*), oltre i citati nel corpo dell' *Articolo*.

(*a*) pag. 49. Col. 2.
(*b*) Lib. 3. pag. 76.
(*c*) pag. 958., e 975.
(*d*) pag. 336.
(*e*) pag. 410.
(*f*) pag. 17. Col. 2.
(*g*) Aprile 1735. n. 14.
(*h*) Tom. 4. pag. 136.
(*i*) Trattando delle coſe Botaniche di *Eulalio* annot. al l. 2. pag. 275. nota 34. e annot. al lib. 3. p. 376. n. 34.
(*k*) *Faſtor.* P. III. pag. 405.

Anno

Anno 1573.

MONDINO MONDINI.

SCorrendo un belliſſimo *Rotolo* di queſto *Archivio* di *Torre* del 1274 (*a*), mi ſi offre *Uliverius domini clari de florenca*, che rifa' di certo danaro *Mondinum negociatorem*; e rimeſcolando nell' *Archivio de' Notaj*, 4 volte m' avvengo nella *Famiglia Mondini*. Trovo prima, del 1320: *Franciſcum guidonis de mondino* (*b*): poi del 1336: *Guidum mondini* (*c*): del 1359 veggo fra i *Notaj* della *Camera*, de *Litera*, & *Modula de D.*: *Mondinum guidonis mondini* (*d*); e del 1375 per la elezion dei *Gaſtaldi*, *Conſiglieri* e *Sindico* del *Collegio*, *D. Bonazonta de mondino*, che [*non remanſit* (*e*]. Finalmente fra i *Deputati* del *Caſtel* di Co-

(*a*) Aggiunta Rotoli. Rot. num. 3. pag. 13. 1274.
(*b*) Arch. Notaj Lib. intitol. *Matricola* MS. in pergamena, ſegn. Q. fogl. 8.
(*c*) ibid. pag. 34.
(*d*) ibidem.
(*e*) ibidem.

Cologna per una incombenza loro appoggiata del 1405, incontro: *bono quondam Mondini* (*a*): ed ecco la *Famiglia Mondini*, antica, e *Nobile* di *Vicenza*; cosicchè aggia ragion *Pagliarini* annoverandola tra le *Vicentine Nobili & potenti di ricchezze* (*b*).

Ora di questa illustre *Famiglia* (non so in qual anno) sortì il nostro *Autore*; il quale perchè però certamente *studiò* in *Padova*, e si gloria ch' ebbe ivi a *Maestro* singolarmente il suo *Concittadino eccellentissimo Alessandro Massaria*: *excellentissimus meus præceptor*, *& concivis Alexander Massaria* (*c*): si doveva nicchiare, cred' io, in questa mia *Biblioteca* non molto lungi da *Lui*.

Dal *titolo* di un suo *Libro* raccogliesi, ch' esercitò la *Medicina* in *Venezia*: *in inclyta Venetiarum urbe Medicinam faciente* (*d*); e da alcune parole di una sua *Dedicatoria* ai *Riformatori* dello *Studio* di *Padova* d' allora (*Memmo*, *Priuli*, e *Morosini*) che in quella *Università* fu *Egli Pubblico Professore*: *quod didici*; *quod publice doceo*, *a vobis profectum esse profiteor* (*e*): ma badando alle *Date* di un *Documento*, e dell' altro, sembra che prima professasse *Medicina* in *Padova*, e la esercitasse poscia in *Venezia*; locchè io non so concretare per mancanza di lumi: tanto più, quanto che nei *Registri* dell' *Università*, nè presso il *Papadopoli*, nè presso il *Facciolati*, ho del *Mondini* notizie.

Egli è *Autore* a buon conto del seguente *Libro*.

„ *Mundini Mundinii Vincentini Disputatio in tres partes*
„ *divisa*, *in qua ea*, *quæ de semine sunt controversa inter*
„ *Peripateticos*, *& veteres Medicos*, *& doctissimos quosdam*
„ *Neotericos accuratissime discutiuntur*. *Ad illustrissimos*, *atque*
„ *excellentissimos Academiæ patavinæ moderatores Vigilantissi-*
„ *Neo-*

(*a*) Libro R. electio &c. *de Quarterio de domo pag.* 21.

(*b*) Vide Casa estinta *Mondini*.

(*c*) Part. 1. Cap. 2. pag. 2.

(*d*) Vedi più sotto, ove daremo il titolo del Libro 1622.

(*e*) Così scrive del 1609, anno in cui uscì il Libro, In Trevigi.

nos, &c. ch' è stampato: *Tarvisii*, *apud Aurelium Reghettinum*. *MDCIX*. in 4.

Sostiene in esso la opinione dei *Medici* contro quella de' *Peripatetici* (*a*); non essendo persuaso, che il solo principio *Attivo* nella *generazione* sia il *seme mascbile*, e dimostrando però necessaria assolutamente col suo *Maestro Galeno* la concorrenza altresì del *femmineo*. Spiega: *& unde*, *Ut vir agit*, *quorsum*, *quomodo*, *quaque via*. *Perfectum monstrøque animal quodcumque*, *parente Utroque activum semen* (*b*) *habere suo*: che *formatricem vim*, *ut masculum*, *tenet ipse semen fœmineum &c.* (*c*).

Del 1622 uscì impresso *Venetiis apud Evangelistam Deuchinum*. in 4. *De Genitura pro Galenicis*, *adversus Peripateticos*, *& nostræ ætatis Philosophos*, *ac Medicos Disputatio*, *in qua nova præsertim dogmata spectantia ad Fœtuum generationem*, *similitudines*, *morbos hæreditarios*, *notas Corporis*, *facultatem formatricem*, *calidi nativi*, *animarumque corruptibilium originem refelluntur*: *nec non animatio Seminis adversus Recentiores omnes constanter defenditur*. *Auctore Mundino Mundinio*, *Vicentino*, *in inclyta* (ecco) *Venetiarum Urbe Medicinam faciente*. Io non saprei se sia il *Libro* medesimo, con amplificato (siccom' è costume di certi ingordi *Libraj*) il *Frontispicio*; o se l' *Autore* vi abbia realmente aggiunto, a motivo di alcuna obbiezione, o *Critica* fatta al primo suo *Libro*.

Lo stesso *Deuchino*, 3 anni appresso, cioè del 1625 mandò fuori l' *Opuscolo*, che segue:

Ad Disputationem de Genitura Additamentum Apologeticum, *in quo Æmilii Parisani Opinionem*, *de Seminis a toto proventu*, *& de Stigmatum causis*, *ab omni probabilitate alienam esse sustinetur*. *Venetiis &c.* Qui non apparisce per verità l' *Au-*

(*a*) Così Egli si esprime per tutta la Prefazione: *ad studiosam Juventutem*.

(*b*) forse *habente*.

(*c*) *Burchielatti*, ubi inferius.

l' *Autore* dell' *Aggiunto Apologetico;* nè io lo asserisco così alla cieca, per cosa assolutamente del mio *Mondini*. Però se fosse, l' ingordigia, di che accagionai superiormente lo *Stampatore*, o il *Librajo*, non avrebbe più luogo.

Di *Lui* sono bensì, senza equivoci, e senza contrasto:

Annotationes in Consultationes, & Responsa Medicinalia Hieronymi Mercurialis: le quali *extant cum postrema Editione. Venetiis, apud Jacobum de Franciscis.* 1620. in *fog.*

Nel *primo* suo *Libro* (ossia nella *prima Edizione* di *esso*) fa commemorazione il grato *Mondini* del *Rudio* (*a*), e dell' *Aquapendente* (*b*), siccome di due suoi *Maestri;* e *Nicolò Leoniceno* lo appella: *Concivem meum, & in Europa Medicinæ Galenicæ Parentem* (*c*).

A *Lui* fa ivi un bell' *Elogio Bartolommeo Burchielatto Fisico Trivigiano* con un *Elegidion* di 26 *Versi*, che a dir vero non sono elegantissimi. Daremo i primi, e gli ultimi *due* per saggio.

„ *Jam liceat mihi vera loqui: taceas modo tincte*
„ *Livore: & roncos invide pone tuos. &c.*
„ *Mundinus mundo modo mittit munera magna:*
„ *Mox mittet mirus maxima, mira magis.*

Quel giuocolino degli *M.* non sarà al certo in oggi interamente applaudito: contuttociò ci si vede la buona volontà di commendare l' *Amico*.

Anno

(*a*) Part. I. Cap. 16. pag. 37. *Rudius meus amantissimus præceptor.*

(*b*) ivi. Cap. 19. p. 59. *Ego audivi celeberrimi mei præceptoris hieronymi fabrici ab aquapendente.*

(*c*) Part. 3. cap. 2. pag. 93.

Ci fu un TRIFONE MONDINI, che diè alla luce: *Isagoges ad omnes Arist. Logicæ Libros, in quibus summa cum facilitate, ac brevitate ea omnia ordinate, & dilucide explicantur quæ in Organo Aristotelis habentur, collectæ ab Excell. Philosopho & Medico Doctore D. Triphone Mondino.* Stamp. *Vicentiæ apud Franc. Grossum* 1624. in 8. Probabilmente apparterrà al suddetto Mondino, e per conseguenza a *Vicenza*.

Anno 1574.

P. D. CESARE CALDERARI
CANONICO REGOLARE LATERANENSE.

L vivente *Signor Conte Otton Calderari*, *Cavaliere* ornatissimo, che va illustrando la *Patria* con tante belle *Fabbriche* sul gusto del gran *Palladio* si può a ragion gloriare dei proprj *Antenati*, dacchè per fin dal principio del *Secolo dodicesimo* (*a*) abbondò sempre questa illustre *Famiglia* di *Soggetti* cospicui in armi, ed in *Lettere*.

Del *P. D. Cesare* scrive la *Vita* l' *Abate Rosini* nel suo *Licèo Lateranense* (*b*); e ne commenda molto la somma pietà, e il sommo ingegno. Attese principalmente alla *Predicazione*, e si fece sentire dai *Pergami* di *Roma* ancora *Diacono*: *adhuc junior*, & *vix dum Levitico ornatus charactere*

(*a*) Del 1204. *Calderario Notajo del Sacro Palazzo*. Arch. S. Tommaso, Rotolo 18: e *Pagliarini* Lib. 6. p. 289.

(*b*) Cæsenæ 1640. p. 223.

re (*a*), con ammirazione universale. Il *Fratello Giambatista Cavaliere Gerosolimitano*, (di cui diremo tra poco) lo chiamò a *Malta*; ove pure sorpresero la di *Lui* sacra eloquenza, e la singolare facondia. Finalmente *Napoli* fu, per così dire, il suo *Teatro*: predicò ivi una volta nella *Cattedrale* per una intera *Quaresima*: due volte nella *Chiesa* della *Nonciata*; e moltissime altre volte poi sparse qua e là le più robuste, e salutari dottrine dal *Pulpito*; ma precisamente nel 1576, [ch' era l'anno per *Napoli* del *Giubileo* (*b*] in cui fece prodigj; lasciando intanto di vivere *dodeci* anni appresso, cioè del 1588, logoro dagli studj, e dalle fatiche in età molto fresca, in quell' augusta *Metropoli* (*c*).

Compose di molte cose; ma la maggiore, e miglior parte di esse per fatalità si è smarrita: che perciò, *utinam* [ne compiagne il *Rosini* la perdita (*d*] *tanti viri integros haberemus labores*, *ne verius proloquar*, *Thesauros*; *quos nobis nescio quodnam mortale fatum invidit*, *&* *absumpsit*. Ciò che è rimaso son le *Opere*, che seguono.

1. *Concetti scritturali intorno al Miserere*, spiegati in *XXXIII. Lettioni*: le quali furono lette nel *Tempio della Nontiata di Napoli* l' *Anno* 1583. Si stamparono la prima volta: *Venetiis apud Joann. Baptistam Bonfadium* nel 1587. in 8.: ne ho sotto gli occhi una ristampa pur di *Venezia* del *M.D.XC.* presso *Giovanni Fiorina*: e si riprodussero, e del 1598; e del 1601; e del 1618. presso *Giacomo Sarzina*. *Girolamo Gio:* da *Capugnano*, e *Giambatista Giraldi* (che fu amico di *D. Cesare*) gli lodano molto (*e*): e se merita fede il *Lipenio* (*f*), furon eglino trasportati non che nell' *Idioma Latino*; ma nello *Spagnuolo*; e stampati nel 1594.

(*a*) ubi superius.
(*b*) In Napoli si celebra l'anno dopo.
(*c*) *Rosini* ivi.
(*d*) ibidem.
(*e*) Edizion 1688.
(*f*) *Bibliot. Real Teologica* Tom. II. pag. 217.

1594. locchè basta a spiegar quanto vagliano, o quanto almeno allora valevano.

2. Il *Trofeo della Croce di N. S. Gesù Christo, composto & esposto dal R. D. Cesare Calderari Vicentino Canonico Regolare Lateranense. All' Illustriss., e Reverendiss. Michele Priuli Vescovo di Vicenza*. si stampò in *Vicenza M.D.LXXXVIII.* in 4. appresso *Agostino dalla Noce*, di cui pure è la *Dedicatoria*.

Corredano l' *Edizione*, e la illustrano due *Sonetti* assai teneri in commendazione dell'*Opera*, della nostra celebre *Maddalena Campiglia*: l' uno de quali comincia:

„ *Dolce spirano ardor soave, e santo:*

e l' altro:

„ *Del celeste Pastor l' alta bontate.*

Lo scrisse questo divoto *Libro* il nostro *Cesare* (comecchè non lo accenni il *Rosini*) in *Lingua Italiana*, e promotor della *Stampa* ne fu poi *Paolo Silvio Neapolitano* (a). Di esso pure se ne fecero più ristampe; e tra esse una: *Neapoli, apud Jacobum Carlinum* 1611.

3. *Concetti Scritturali sopra il Magnificat di Maria Vergine, spiegati in 14 Lettioni, da Lui lette in Napoli nella Chiesa di Santo Eligio l' anno* 1582, *degni d' ogni divoto, virtuoso, e peregrino ingegno*. Così il titolo della *Edizione* di *Venezia* appresso *Pietro Milocco* del 1620. 8: la quale è la *quinta* di quest'*Opera* (la più considerabile, a mio giudizio, del pio e dotto *Canonico*) corretta, e migliorata dal P. D. *Gabriello Inchino* dello stesso *Istituto*; nostro *Concittadino*, e *Autore* anche esso di più *Opere*, come in appresso vedremo.

Si tradussero questi *Concetti*, siccome i *primi* in *Lingua Latina*, e sortirono impressi *Monachii*, 1627. in 8., e in *Lin-*

(a) Loda il Libro, l' Autore, e il Cavalier *Giamb.* Fratello dell' Autore.

Lingua Spagnuola dati alla luce *Madrit* 1604 in 8. con questa fronte: *Conceptos Ecriturales sobre el Magnificat* (*a*).

Di quest' ultima *Opera* ne fa menzione il *Konigio* nella sua *Bibliothecа Vetus*, & *nova* (*b*), con questi termini: *Calderarius* (*Cæsar*) *in Canticum Mariæ*. *A*. 1595. *Ven. Commentatus est*: ma *Egli* erra scrivendo 1595, perchè il *Calderari* morì del 1588; nè morto era più in caso di *Comentare*.

Vedi anche *Memorie* per servir all' *Istoria Letteraria* (*c*).

GIAMBATISTA CALDERARI

CAVALIER DI MALTA.

AL *P. D. Cesare* succede il *Fratello* di *Lui Giambatista*; il qual nacque nel *M.D.XLI.* da *Giuseppe Calderari*, e *Lucia Sesso Figlia* del *Cavalier Guido*.

Egli (ad ommetter le cose inutili) fu prima ascritto all' insigne *Ordine Gerosolimitano*; indi per universale acclamazion ricevuto in *Patria* nell' *Academia* degli *Olimpici*; ove alzò per impresa un *gomitolo* di *Cera* acceso, dal volgo detto *Cerino* [siccome si legge e in *Camillo Camilli* (*d*), e in *Gioan Ferro* (*e*)] col *Motto* in *Ispagnuolo* *HASTA A LA MUORTE*: cioè, *fino alla Morte*.

Ebbe insieme trasporto, e abilità somma per la *Poesia*, ma specialmente per la *Comica*; e compose di fatto *tre* eccellenti *Commedie*; la *Mora*; la *Schiava*; l' *Armida*; che riscossero un insolito applauso. La *prima*, e la *seconda* videro la luce, ch' era tuttora vivo l' *Autore*; ma la *terza* lasciò in

---

(*a*) *Lipenio*, ove sopra.
(*b*) pag. 152. Col. 2.
(*c*) Part. 3. Artic. XI. pag. 23.
(*d*) Imprese *Ziletti* Ven. 1586. P. 1. pag. 79
(*e*) Ven. *Sarzina* P. 2. pag. 161.

in *testamento*, che si stampasse nel termine di 3 anni; siccome avvenne.

La *Mora* adunque (che è in *Prosa*) la diresse *Egli* Al *M. Ill. Signore*, *il Signor Gio: Battista Ghellini Principe dell' Academia di Vicenza;* e sortì in *Vicenza* dai *Torchi* di *Perin Libraro*, e *Tomaso Brunelli Compagni*, del 1588. in 8.

La Schiava (in *prosa* anch' essa) si stampò in *Vicenza* in 8. *appresso Agostin dalla Noce*, *nel* 1589, dedicata *Alli M. Ill. & M. Rev. Sigg. il Signor Commendator F. Mutio Gonzaga*, *& il Sig. Capitan F. Fulvio Pasi*, *Cavalieri Gerosolimitani*.

Il *Cavaliere*, prima di darla fuori, prudentemente la misse sotto i riflessi di *tre Soggetti* (diciam così) del mestiere, e periti nell' *Arte*, *Jason de Nores*, *Niccolò Rossi*, e *Antonmaria Angiolello*, che dicessero sinceramente opinione; e queste furono le risposte (*a*).

„ *Ho letto* (così *Jason*) *e riletto la Schiava Commedia*
„ *di V. S. con somma*, *ed estrema mia sodisfazione. Mi piace*
„ *la Favola semplice*, *mi sodisfa il Ligamento accompagnato*
„ *con la Peripetia*, *& agnitione singolare; ma sopra tutto*
„ *mi piace il ragionamento di Caterinicca*, *e di Giovanna fat-*
„ *to con Teresa* —— *Del resto io mi sodisfo tanto del primo*
„ *atto fin all' ultimo*, *che in ammirarla non cedo punto al Si-*
„ *gnor Mutio Manfredi*, *e con ciò le baccio le mani.*
„ *di Padova li* 9. *Giugno* 1589.

„ *Ho letto* [così il *Rossi* (*b*)] *con infinita mia contentez-*
„ *za la Schiava Comedia di V. S. Illustriss.* —— *ella corris-*
„ *ponde in ogni sua parte al bello ingegno suo*, *& agli altri*
„ *parti suoi bellissimi; e mi rallegro con la nostra età*, *che*
„ *non avrà molto da invidiare all' età antica* —— *Mi*
„ *ral-*

(*a*) Premesse alla Edizione enunciata.
(*b*) Lettera così distesa ove sopra.

„ *vallegro parimenti con la nostra Città; perciocchè s' el-*
„ *la prima si gloriava di haver la Palma nel Tra-*
„ *gico per la Sofonisba del dottiss. Con. Gio. Giorgio Tris-*
„ *sino; hora la si prenderà parimenti per lo Poema Comico,*
„ *merce della* Mora, *della* Schiava, *e dell'* Armida *suoi No-*
„ *bilissimi Parti; & perchè V. S. Illustriss. ricerca particolar-*
„ *mente il mio parere intorno alle conditioni di questa nobilis-*
„ *sima Comedia* (la *Schiava*) —— *benchè soverchia cosa mi*
„ *paja il farlo — pure — diròle con brevità, ch' essa Come-*
„ *dia ha tutte le più nobili conditioni, che a costituire un*
„ *tale Poema, che sia tra gli altri pregiato molto, le si con-*
„ *vengono —— Io la stimo non solamente a paragone delle*
„ *più pregiate moderne, ma anchora delle più celebri antiche;*
„ *e qui &c.*

„ *di Vicenza il dì 7. di Settembre 1589.*

„ *Ho letta, e riletta* [così finalmente l' *Angiolello* (*a*)],
„ *e tornata a leggere la terza volta la Comedia di V. S. Il-*
„ *lustre; in verità mi piace tanto, quanto io non basto a di-*
„ *re —— ma io spero, che se gli Olimpici leggeranno, &*
„ *considereranno questa bellissima, & artificiosissima, e per*
„ *dire il tutto in una parola senza adulatione —— divinissi-*
„ *ma Comedia, non lascieranno l' occasione di rappresentarla*
„ *nell' Olimpico —— Teatro. Et io, come uno de' Padri dell'*
„ *Academia —— non mancherò di esortarli a dover honorare*
„ *un loro honoratissimo, e benemerito Cittadino &c.*

„ *di Casa il dì 15 Settembre 1589.*

(Queste testimonianze sono peravventura un po' troppo prolisse, ma però necessarie; perchè conducenti a qualificare un *Autore*, che universalmente non è a notizia degli *Uomini Letterati*).

„ *L' Ar-*

(*a*) Lettera anch' essa premessa alla Edizione.

„ *L' Armida &c.* dedicata all' *Illustriss. Signor Marchese di Scandiano:* comparve al *Pubblico* la *prima* volta in *Venezia presso Orlando Zara* del 1600. in 8.; e poi in *Roma* del 1666. in 12.

Di tutte e tre queste belle *Commedie* fa commemorazion *Leone Allacci*, nel *primo* e *secondo Indice* (a) della sua *Drammaturgia*.

Vorrebbe *Jacopo Marzari*, che il nostro *Cavaliere* stato sia *eccellentissimo* anche nel *Tragico* (b): e forse lo fu, ma non ci son *Documenti*, o cose di fatto, che lo comprovino.

Si sa bensì, che tien ora celato la *Signora Contessa Vedova Schio* nella [c) troppo gelosamente custodita] *Libreria* dimestica del *Conte Lodovico* defonto, un intero e giusto *Volume in foglio*, di *Sonetti*, *Canzon*, *Madrigali*, *Frulani*, *Capitoli*, *Stantie*, *&* *Eglogbe* del nostro *Autore*, il cui titolo è questo:

„ *Le Rime Rustiche di Braghin Caldiera dei Forabusi di Bolzan;* così essendosi compiacciuto di denominarsi il *Cavaliere*, perchè appunto in *Bolzan* (che è una *Villa* del *Territorio Vicentino*) possedeva *Egli*, e la di *Lui Famiglia* un patrimonio considerabile di beni di fortuna. Queste *Rime* (per nostra sventura) non si possono analizzare per ora, perchè inaccessibili: ma è da supporle consperse di molto sale, graziose, e corrispondenti al genio appunto, e all' ingegno del *Calderari;* il quale perchè era soggetto a' dolori *articolari*, dopo di averlo condotto più d' una fiata agli estremi; finalmente poi nel dì *IV Febbrajo* dell' anno *M.D.XC.* fu da essi qui in *Patria* privato interamente di vita.

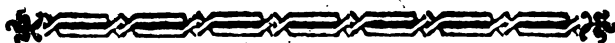
Nella *Chiesa Parrocchiale* di *Santo Steffano* di questa *Città*, vi si era posta una *Lapida*, la quale a' tempi del *Cavalier Michielangelo Zorzi* (d) esisteva, incastrata nel *Muro Laterale*

(a) pag. 39. 220. e 285. del primo, e pag. 408. del secondo.
(b) pag. 209.
(c) superiormente accennata.
(d) *Vicenza illustre per Lettere.*

le a man finiſtra entrando in *Chieſa* per la *Porta Maggiore*; e diceva così:

D. O. M.
FRATRI JOANNI BAPT. CALDERARIO
EQUITI HIEROSOLYMITANO
POST INSIGNIA BELLICÆ FORTITUDINIS
MONUMENTA
ÆTERNAM POETICI INGENII LAUDEM
INTER SÆVAS ARTICULARIS MORBI MOLESTIAS
INGRATI OTII SOLATIUM ADEPTO
DECIUS CALDERARIUS FR: OPTIMO.
OBIIT PRIDIE NONAS JAN. ANN. M.D.XC. ÆT. XLIX.

Veramente queſta *Lapida* nel rifrabbicare la *Chieſa* ſi era ſmarrita; ma ſi rinvenne, e ſi è rimeſſa ſopra una *Porta Laterale* interna verſo la Contrada de' Nobili Signori *Coo. Conti*, ov' è in oggi viſibile.

Anno

Poichè questo *Articolo* ſi è deſtinato a un *Canonico Regolare Lateranenſe* lo conchiuderanno opportunamente tre *Soggetti* dello ſteſſo *Iſtituto*, *Scrittori* eſſi pur *Vicentini*.

SILVESTRO CIGNO, è il *primo:* di cui ſcrive la *Vita* il *Roſini* nel ſuo *Liceo* T. 2. p. 177: ed ha alle Stampe

1. *Sermones prædicabiles in omnes Anni dies Dominicos: Italice. Venetiis apud Georgium Angelerium. Anno* 1575. *Lib.* 1.

2. *Sermones prædicabiles in omnes Anni Sanctorum feſtivitates. Italice. Venetiis* 1575. *apud eumdem. Lib.* 1.

3. *Tractatus de Purgatorio, & de Suffragiis Mortuorum, adverſus moderniores hæreticos. Italice. Venetiis* 1575. *apud eumdem. Lib.* 1.

L' altro è CELSO PISTORELLI, di cui dice lo ſteſſo *Roſini* che fu *Viſitator Generale*. Di *Eſſo* abbiamo

Marcantonio, e *Cleopatra Tragedia*. Stampata in *Verona* per *Sebaſtiano dalle Donne*. 1576. in 8. *Leone Allacci* nella ſua *Drammaturgia* la regiſtra, e ne favella alle pagg. 205. 370. 535. e 563: ſiccome fa il *Quadrio* Vol. 3. p. 70. Locchè vuol dire, che ha qualche merito. E' *Tragedia* in *Verſo;* ch' io peraltro confeſſo di non aver mai veduta.

Il *Terzo* è GERVASIO GUGIELMAZZI: che ſcriſſe: *De triplici humani animi lumine:* e ſtampò del 1586. in 4. *Patavii, apud Laurentium Paſquatum Typographum Almæ Univerſitatis Juriſtarum.*

Anno 1575.

FABIO PACE.

FAbio Pace, *Figliuol* di *Paolo*, e di *Lugrezia Angiolello*, nato del *MDXLVII*, nel *settimo Mese* del suo concepimento (*a*), in *Vicenza* sua *Patria*, riuscì un de' più illustri e insigni *Uomini* di *Essa*.

Lo dirozzarono quivi i *Pubblici Precettori* di allora, il *Grisolo*, il *Cillenio*, ed il *Viola*: indi si recò in *Padova*, ove ottenne di rendersi assai presto perito, non che delle due *Lingue Latina* e *Italiana*, ma delle altre due più difficili, la *Greca*, e l' *Ebrea*. Sotto *Federigo Pendasio Mantovano*, *Francesco Piccolomini Sanese*, e *Jacopo Zabarella Padovano* studiò *Logica*, e *Filosofia*; e poichè avea disegnato di esercitare la *Medicina*, *Alessandro Massaria*, (di

(*a*) Sic *Papadopoli*, & *Tomasinus*, locis consuetis.

(di *Lui Zio*) *Girolamo Mercuriale*, e il *Paterno* furono per l' effetto, o le sole, o le principali sue guide (*a*).

Dopo *sette* anni di studio, e di assistenza indefessa ed assidua alle *Lezioni Pubbliche* e private, nel *MDLXXV* si vide quasi coronata la fronte di un doppio *Alloro*, addottorato in *Filosofia*, e *Medicina*. Allora si ridonò alla *Patria*, a cui ond' essere utile tosto e benefico, aprì *Scuola* in *Casa* propria delle *Scienze* acquistate, e istituito un *Teatro* di *Anatomia*, attraeva ogni studioso, e quella porzion di *Città* che a forza non volea rimaner nelle tenebre, o marcire nell' ozio, ad erudirsi insieme, e profittar con diletto dei lumi che dispensava.

Sapea peraltro distribuir la giornata; nè le cotidiane letterarie dimestiche occupazioni lo distraevano punto dai moltissimi infermi, al letto dei quali era pronto sempre, e propizio per modo, che *Venezia* (invidiosa quasi di un tanto bene) lo sottrasse a *Vicenza* per un intero anno; nel quale *Fabio* si conciliò presso tutti una estimazione, e un concetto così straordinarj, che quantunque novizio ivi nella professione, diciam così, e forastiere, pur vi lucrò in pochi *Mesi* niente meno di *tremila Ducati effettivi: Annalem Venetiis moram transegit, intra quam trium nummum Venetorum millia* (*b*) *confecit, ex privatis mercedibus, quamvis hospes atque novitius, tanta hominum fama virtutis &c.* (*c*).

Senonchè sulle istanze vivissime del corpo istesso dei *Deputati* della sua *Patria* determinatisi a supplicarlo, abbandonò il magnanimo *Fabio* ciò che potea sperar di grandioso in quella *Dominante*, e per l' appunto nel *MDXC*, nell' età sua di *XLIII* anni si restituì per sempre a *Vicenza*, ove poi si sagrificò tutto davvero a renderla vieppiù colta, a sov-

(*a*) Gli stessi, ove sopra.
(*b*) Sic *Papadopoli*.

(*c*) *Imperiali Musaeum*: Vide *Pacius Fabius*.

sovvenirla nei poveri infermi, e a illustrarla colle parole e colle opere. L' *Accademia Olimpica*, di cui fu membro, e principalissimo, lo udì a ragionare più volte in *verso*, e in *prosa* con somma eleganza del pari, e profondità di *Dottrina*. Per *Lei* tradusse dal *Greco* l'*Edippo* di *Sofocle*, prima di *Orsato Giustiniani*; e tradusse il *primo Libro* dell' *Iliade* d' *Omero*; che recitò agli *Accademici*, ed alla folta degli *Uditori*. Ove compose per essa *Dissertazioni Poetiche*, e spiegò i passi di *Orazio* i più difficili: ove le scrisse una *Tragedia* non già [come alcuni vorrebbono (*a*], ma una *Pastorale* intitolata l' *Eugenio* (*b*): [che quando però volevano rappresentarla i *Socii* nel *Teatro Olimpico*, spiccò *Egli* una *Lettera* pressantissima al *Molto Magnifico Sig. Giulio Pogiana* (*c*), perchè s' interponesse validamente onde *la non si rappresenti*, adempiendo *il suo desiderio di non lasciar così facilmente pubblicar le cose sue*, & *tanto meno questa*: ciò che, per modestia, *dimandava in cortesia strettamente* (*d*]: e quando disertò d' ivi ingegnosissimamente prima sull' *origine de' Venti*: e poi *de Re. Metallica*: e quando da ultimo, e d' ivi lodò la *Guerra* (*e*): e dimostrò alcuni *Problemi*, i più astrusi delle *Matematiche*, con meravigliosa precisione e chiarezza: *multa de ventorum origine*, *plura Mathematum demonstrationibus abstrusa ingeniose protulit*.

Ricrebbe intanto a dismisura la fama del molto saper di *Fabio* in fatto di *Medicina*, intorno a che era il suo precipuo pensiero; e perchè dilatossi non che per tutta *Italia*, ma fuori di *essa*; non c'era (per così dire) *Personaggio* insigne, o *Letterato* di merito, che non istituisse con *Lui* carteggio, o che passando di qui non lo volesse e riconoscer di viso, e trattarlo. Il *Tommasini* in fatti ne' suoi *Elogi* ne

---

(*a*) *Zorzi*, *Vic. ill. per Lettere*.
(*b*) Gli Atti dell' Accademia, presso di me: e *Nicolò Rossi* nel suo Libro.
(*c*) presso di me.
(*d*) parole precise, ivi.
(*e*) *Tommasini*, *Elogi*. pag. 159.

ne trasmise più *Nomi* famosi, persin di *Francia*, di *Lamagna*, di *Olanda*, e delle *Fiandre*, con chi ebbe il *Pace* o corrispondenza, o amicizia; e tra questi i due *Offmani*, *Corrado da Friburgo*, e *Lorenzo* dello stesso *Cognome*, ma della *Città* di *Hall* in *Sassonia*, *Paolo Imscbio Augustano*, *Gulielmo Simon* da *Stettino*, *Federigo Seiller* di *Slesia*, e molti altri, che la richiesta brevità mi fa ommettere (*a*).

In conseguenza di quella altissima e universale riputazion che godeva, e *Steffano Geigerro Polacco* suggerì al *Re*, che lo invitasse a suo *Proto-Medico*; siccome fece, coll' assegnargli, se accettava, uno stipendio generosissimo da riscuotere sulla *Camera* delle *Finanze*: *ad munus Archiatri perhonorificum a Serenissimo Poloniæ Rege oblatum* (*b*): e gli esibì l' *Università* di *Pavia* la prima sua *Cattedra* di *Medicina* con un onorario magnifico: *ad Gymnasium Ticinense magno honorario invitatus* (*c*); e lo stesso fece *Messina* col mezzo di *Jacopo Gallo*: *parario Jacobo Gallo*, proferendo a piegarlo *mille Zecchini* d' oro ogni anno, oltre il *Viatico*: *mille aureorum stipendio præter Viaticum* (*d*); e la fece poscia *Bologna*, interponendo *Enea Vizzano*, e il *Pendasio*; e obbligandosi a corrispondergli *novecento Coronati* annualmente: *stipendio nongentorum coronatorum expetitus* (*e*): locchè tutto peraltro, ossia per modestia: *modeste renuit* (*f*); ossia per amor della *Patria*, e della *Famiglia* (senza curarsi di gloria) ricusò con costanza: *gloriæ securus* (*g*).

Finalmente poi il *Serenissimo* nostro *Principe* si determinò a comandargli, che assumesse il carico di *Professore primario* di *Medicina prattica* nella sua *Università* di *Padova*: e si accingeva *Fabio* a ubbidire; che anzi aveva perciò allesti-

ta

(*a*) Vide *Tomas. Elogia*.
(*b*) *Papadopoli*, ubi supra.
(*c*) ibidem, & apud *Tommasini*.
(*d*) ove sopra.
(*e*) semper ibidem.
(*f*) sempre gli stessi nello stesso luogo.
(*g*) Semper *Tommasini*, e *Papadopoli*, ove sopra.

ta la solita *Prolusione* pel novello curriculo delle annue *Lezioni* (a); ma assalito, e sorpreso replicatamente da alcuni colpi di *Epilepsia* si rese inetto a ogni cosa, e per suo conto restò vuota la *Cattedra* (b).

In prevenzione peraltro, quasi a prepararsi ad una morte *Cristiana*, negli ultimi anni di vita si mise a leggere attentamente i *Comentarj* dei *Santi Padri*, a scorrere sulla *Storia Ecclesiastica*, ed a far vera pratica della *Sagra Scrittura*; cosicchè tradusse anzi per eccellenza nell' *idioma Toscano* i *Sette Salmi* (così detti) *penitenziali*: *septem psalmos pœnitentiales etrusco carmine* (c): e poichè avea data l' ultima mano alle sue *Meditazioni* sopra *Galeno*, risolse di mandarne alla luce il *primo Tomo*, dedicandolo ai *Deputati*, ossia ai *Decemviri* della *Repubblica Vicentina* con una *Lettera*, in cui, dopo molti periodi:

„ *Ego* (dice) *Patriæ singulari quodam obstrictus vinculo*
„ *teneor*, *quæ me bonarum artium studiis educavit*, *&* *Pata-*
„ *vio mox quasi postliminio redeuntem humanissime excepit*,
„ *de me honestissime sensit*, *&* *non minimum subinde res meas*
„ *juvit*. *Venetias aliquando maximorum Virorum hortatibus ad-*
„ *ductum*, *cum privatis precibus*, *tum publico monitu revoca-*
„ *vit*: *nullum in me gratiæ*, *ac munificentiæ officium præter-*
„ *misit* *&c*. *Valete*. *Datæ Pridie Cal. Sextiles M.D.XCVII.* (d)

Il titolo del *Libro* è questo:

„ *Commentarius in Galeni libros methodi medendi*. *Pars prima*, *cudente Georgio Græco M.D.XCVII.* in *fog.*: di cui se ne cita una ristampa dell' anno appresso 1598, nella *Heinsiana* (e), e nel Wander *Linden* (f).

Il vero è, che la *Città* apprezzò insieme, e gradì moltissimo la dedica di *Fabio*; e a dimostrargli la sua grati-

---

(a) (b) (c) ibidem.
(d) appresso di me.

(e) (f) ubi retro.

titudine nacque la *Parte* seguente, tratta dai *Registri* in *Archivio* (a).

„ *In Christi nomine. Amen.*

„ *Anno ab ipsius Nativitate Millesimo quingentesimo Nona-*
„ *gesimo septimo, indicione decima, die vero Sabbati, 16*
„ *Mensis Augusti, in Consilio Centum quinquaginta Mag. Ci-*
„ *vitatis Vicentiæ, in quo interfuerunt Illustriss. D. D. Recto-*
„ *res, & infrascripti Magnifici D. D. Deputati. D. Hippoly-*
„ *tus a Banca Doctor. D. Pyrrhus Montia Doctor, D. Odori-*
„ *cus Pojana. D. Carolus Thieneus. D. Leonardus Valmarana.*
„ *D. Guidus Arnaldus. D. Benedictus de Sesso. Proposita fuit*
„ *Pars infrascripta in Consilio ordinario, in quo interfuerunt*
„ *Consiliarii ad Num. 118. computatis Clarissimis D. D. Re-*
„ *ctoribus, & suprascriptis D. D. Deputatis. & però,*

„ *Havendo l' Eccellentissimo D. Fabio Pace composto un suo*
„ *Libro sopra il Metodo di Galeno, & dedicatolo a questa*
„ *Magnifica Città, li Vostri Deputati considerando l' Eccel-*
„ *lenza dell' Opera, le Virtù, & altri meriti dell' Autore,*
„ *per quello che in simili cose è consueto, & lodevole a far-*
„ *si, in segno benchè picciolo di gratitudine propongono, &*
„ *così*

„ *Anderà parte, che sia concesso ad essi Vostri Deputati di*
„ *poter fare un Donario al detto Eccellentissimo D. Fabio, di*
„ *una Collana d' Oro di Scudi 100, con una Medaglia attac-*
„ *cata, con l' arma di questa Magnifica Città, acciochè sebe-*
„ *ne non del tutto remunerato de così lodevole fatica sia stato*
„ *grato questo suo Donario, & che sia per tenir memoria del-*
„ *la demostrazione così chiara, ch' Egli ha fatto con Opera*
„ *così virtuosa della affetione, & devotione sua verso questa*
„ *sua Patria.*

„ *Die*

(a) Vide Librum *Partium* ad Annum 1597.

„ *Die Veneris 15 Augusti 1597.*
„ *Ballotata per Magnificos D. D. Deputatos ad Num. 6.*
„ *obtinuit omnib. suffrag.*
„ *Sabb. 16. Augusti 1597.*
„ *Proposita ad Consilium, & Ballotata obtinuit pro 105.*
„ *C. 14.*
„ *Die Lunæ 29 Septembris 1597.*
„ *Per Magnificos D. D. Deputatos D. Pyrrhum Montia,*
„ *D. Joseph Fortecia, D. Leonardum Valmarana, D. Guido-*
„ *nem Arnaldum, & D. Benedictum de Sesso, nomine Ma-*
„ *gnificæ Civitatis exhibita fuit sicut supra expressum est D.*
„ *Fabio Catena aurea, cum Insigni Magnificæ Civitatis pen-*
„ *dente, & ab ipso Magnifico Pyrrho Montia doctore Fabius*
„ *Pacius fuit decoratus, ipsique colo appensa fuit.*
„ *Quintilianus de Cribellis Rasonerius pro Magn. Civ. Vic.*
„ *ex Libro 4. Partium Magn. Civitatis.*

Il *secondo Tomo* poi dell'*Opera* istessa lo indirizzò 10 anni dopo *Amplissimo Jurisconsultorum Collegio Vicetino:* e la *Prefazione* incomincia:

„ *Tanta res, tam ardua, tam humano generi necessaria est*
„ *Medicina, ejusque illa præsertim pars, quæ medendi Metho-*
„ *dus appellatur, ut nec pro dignitate tractari, nec pro dif-*
„ *ficultate satis explicari posse videatur. &c.* ed è elegantissima quant'esser possa, e ripiena di erudizione, di dottrina, di scienza, di spirito *patriotico*, e degna di *Fabio*.

E' data, *Vicetiæ ad XIIII. Cal. Decembris MDCVIII.*

„ *Commentarius* (questa è la fronte del *Tomo*) *in septi-*
„ *mum Galeni Librum methodi medendi, quæstionibus phisicis,*
„ *& Medicis refertus; & de Morbo gallico per methodum curando.* impresso *Vicetiæ apud Franciscum Grossum* 1608. in *foglio* (*a*): che si reimpresse [a detta del *Draudio* (*b*] del

1610

(*a*) apud me.
(*b*) p. 935.

1610, nella stessa *Vicenza*; e (secondo il *Wander Linden*) *Amstelodami apud Joannem Blaeau* del 1662 in 8. (*a*); anzi, al riferir del *Lipenio* (*b*), *Francofurti ad Mœnum* del 1679. in *foglio*, ma tutti *due* insieme i *Tomi*, *primo* e *secondo*.

Oltre alle cose attinenti al *Professore* di *Medicina*, ed al *Medico*, vorrebono alcuni [e lo vorrebbe anche il *Morery* nel suo *gran Dictionaire* (*c*], che scrivesse *Fabio* un intero *Volume* di *Poesie Latine*, e *Italiane*: (in che, dicono e il *Papadopoli*, e il *Tommasini* (*d*), ch' ebbe molta felicità): ma per dir vero, non ne rimasero di questo genere cose di *Lui*, che lo distinguano sommamente. Noi, a non defraudare del tutto il *Lettore*, siamo quasi in necessità di recare un *Sonetto* o *due* di *Esso*, e un breve *Epigramma*, ommettendo i più noti.

(*e*) „ *In morte del Conte Hippolito Porto.*

„ *O del Sommo Fattor Nonci veraci,*
„ *Che alla strada del Ciel avete scorto*
„ *Hippolito, e dal corpo esangue e morto*
„ *Ritratta l' alma a sempiterne paci.*
„ *Di questo Angelo uman* (*f*) *l' alte, e vivaci*
„ *Voci gradite, e 'l dir grave & accorto*
„ *Che con voi leva al Ciel d' esto gran* PORTO
„ *La pietate, il valor, l' imprese audaci.*
„ *Quel, che Voi scelse, onde a lui fosse unita*
„ *L' alma gentil; perchè di Lei la gloria*
„ *Si scopra, a dir sì chiara lingua invita.*

„ *Du-*

(*a*) pag. 261.
(*b*) pag. 280.
(*c*) Vide, *Pacius Fabius*.
(*d*) ubi retro.
(*e*) Dietro all' Orazione d' *Anton Maria Angiolello*, stamp. in Ven. 1572. presso *Zanetti*.
(*f*) Cioè l' *Angiolello*.

„ *Duri al paro di Voi sì bella Historia;*
„ *E chi a merti d'altrui perpetua vita*
„ *Dona, sia degno d'immortal memoria.*

„ *Nella partenza di Steffano Trevisan Podestà.*

„ *Qual saggio Agricoltor da l'Orizonte*
„ *Uscir mirando il Sol puro e sereno,*
„ *S'accinge all'opra, e spera che non meno*
„ *Lieto al Meridian salga, e tramonte.*
„ *Tal le virtuti, e l'opre altere, e conte*
„ *Di Lui, che tien di se lo sprone e il freno*
„ *Vicenza ammira: e dice, che ancor fieno*
„ *Di più sublimi honori al grado assonte.*
„ *E come quel, se parte, e si nasconde,*
„ *Non è però, che non ritorni, e renda*
„ *L'aer seren, le piagge alme, e feconde:*
„ *Così perchè alla patria il passo stenda*
„ *L'inclito Trivisan, da quelle sponde*
„ *Non fia, che il suo favor ver noi non splenda.* (a)

Epigramma sullo stesso *Argomento* della partenza del *Trivisano*.

„ *Tempora si numeres, quum te Vicetia gaudet*
„ *Præside, proh longas o Trivisane moras!*
„ *Obsequium, gratamque Urbis circumspice mentem,*
„ *Dum te complexa est, vix brevis hora fuit.*

In *Prosa* ebbe per avventura più dono; ed è bellissima la *Orazione Italiana* in lode di *Pompeo Trissino Principe* dell' *Accademia* degli *Olimpici*, recitata da *Lui* in quel *Teatro*, e che

(a) Stampati in Vic. 1597.

e che serbavasi *MS.* presso il *Signor Abate Zigiotti* [ricordato antecedentemente più volte (*a*)]; ma che ora è condannata a tenebre insuperabili. E non è punto inferior l'altra, che recitò in *funere* di *Conte da Monte* (*b*), stampata poi per *Agostin della Noce* in *Vicenza* del *MDLXXXVII.* in 4.

Asserisce da ultimo il *Papadopoli*, a dimostrare il *Pace* un *Uomo*, diro così, *Enciclopedico*, che neppur la *Provincia* dei *Giureconsulti* e dei *Legali* fu ad esso *Lui* sconosciuta; e pretende però che abbia scritto alcuna cosa intorno ai *Fideicommissi*: *transcurrit quoque ad castra Jurisconsultorum, ac de Fideicommissis aliqua conscripsit* (*c*).

S'accostò intanto il dì *undeci Ottobre* del *MDCXIV*, l'ultimo della breve sua *Vita*; e poichè sapea che per l'appunto alle *dicidott'* ore si dovea render visibile il *deliquio* del *Sole*, ossia l'*Ecclissi Solare*: *Solis deliquium* (*d*) si fece portar semivivo alla fenestra della sua *Stanza*, onde osservare il *Fenomeno*; e ricuperato il penoso suo letto, in età di appena 66 anni compiuti, contento bensì, ma compianto non che dai *Figli*, dalla *Città* tutta, per ciò mesta, e sconsolatissima, trapassò.

Avute aveva due *Mogli*, e *sette Figliuoli*: La prima *Moglie* stata era *Elena Zugiana*, da cui ebbe *quattro Figliuoli*, *Fausto*, *Fabrizio*, *Fulvio* (che in progresso divenne *Archidiacono* della *Cattedrale*) e *Ferdinando*; e la seconda *Lionora Pantagià*, che accrebbe a *Fabio* con *tre Figliuoli* la prole, ed alla *Casa*, ossia alla *Famiglia* gli appoggi.

Mor-

(*a*) Parlando degli Atti dell' Accademia.

(*b*) Così un MS. intitolato *Memoriale*, che serbasi dal Sig. *Conte Arnaldo Tornieri*, *Mecenate* di questo *Tomo*, *Cavaliere* non che *Cristiano*, e dotto, ma per ogni rapporto ragguardevolissimo, che me lo affidò, e da cui tratti avendo e questo, e molti altri lumi, è ben dovere, che almeno in una nota mi mostri grato.

(*c*) *Papadopoli*, ubi superius.

(*d*) Così il *Tommasini*, e *Papadopoli*.

Morto si seppellì nella *Chiesa* di *San Michele*, dopo che *Alessandro Marasotti* suo collega, e discepolo gli fece solennemente l'*Orazion funebre:* e arrivata in *Francia* la trista novella al gran *Giulio* di *Lui Fratello* n'ebbe quel sentimento, che si ricava dalla seguente *Lettera* scritta dal *Signor* di *Peiresch* a *Paolo Gualdo* a *Roma*.

„ (*a*) —— *Quanto alla morte del Signor Fabio Paçio, che*
„ *sia in gloria, io la piangerò spessissime volte, considerando*
„ *sì la perdita del pubblico in sua persona, come l'afflizione*
„ *del Signor suo Fratello, che è incomprensibile. Se V. S. a-*
„ *vesse cognizione della Lingua Francese, le mandarei una*
„ *Lettera, ch' Egli me ne scrive, che è cosa degna di gran-*
„ *dissima compassione. Egli aveva in animo di far il viaggio*
„ *d'Italia questa State prossima per visitarlo. Io le mando i*
„ *Versi ch' Egli vi ha fatti soprascritti di sua mano, dove el-*
„ *la conoscerà una parte del sentimento suo.*

„ *Di Roccabuona vicino a Forojulio a 2 di Genn.* 1615.

Questi indicati *Versi* mancano nella *Edizion* delle *Lettere*; ma si pretende, ch' aggia composto *Giulio* il seguente *Epitaffio* da incider sull' *Arca* dell' amato suo *Fabio*.

FABIO PACIO CIVI UTIQ. ADMIRANDO, VIRO UNDEQUAQUE PRÆDICANDO, MEDICO, PHILOSOPHO, POETÆ PRÆSTANTISSIMO; ITALICÆ, LATINÆ, GRÆCÆ, HEBRAICÆ LINGUÆ PERITISSIMO, DISPUTANDO ACUTISSIMO, EXPLICANDO SOLERTISSIMO, SCRIBENDO ELOQUENTISSIMO, MEDENDO DILIGENTISSINO, OPERANDO CHRISTIANISSIMO, IN JUVANDO PIISSIMO, OMNI RERUM, VIRTUTUM, SCIENTIARUM GENERE EMINENTISSIMO, PRO DEDICATIO-

---

(*a*) *Lettere Uom. Ill.* Ven. 1744. pag. 245.

TIONE COMMENTARIORUM ASSIDUO MEDENDI, SCRIBENDI, DOCENDI, DISCENDI MUNERE, IN PATRIA, DE JUDICUM COLLEGIO, DE OMNIBUS MERITISSIMO, NIHIL ILLI IN HOC MUNDO AD GLORIAM DEFUIT SEMPITERNAM. FRATRI JUCUNDISSIMO, DILECTISSIMO, EXOPTATISSIMO, JULIUS PACIUS, MŒRENS, LUGENS, LACRYMANS POSUIT.

(Distesi la prolissa leggenda con fatica, e con riprezzo, non essendo persuaso, che possa essere dettatura di *Giulio Pace*, anche perchè la trassi da una *Carta* privata, che a dir vero non ha poi tutti i numeri dell' autenticità).

Avrei distesi con più coraggio gli *Elogi*, che incontro ad ogni passo, e in tanti *Libri*, di *Fabio*; ma a non istancare chi legge, so poi contenermi. Basti, che il solo *Alessandro Massaria*, di cui fu *Nipote*, e *Discepolo* [come si disse (*a*)] lo chiama *accuratissimo Scrittore* (*b*), ora *Græcæ*, *&* *Latinæ Linguæ*, *omniumque optimarum artium*, *præsertim rei medicæ peritissimum*, *— plurimum lucis huic nostræ facultati* (alla *Medicina*) *allaturum* (*c*) ora *doctissimum Medicum — veteris disciplinæ propugnatorem & conservatorem* (*d*) ora *utriusque linguæ scientissimum*, *eumdemque philosophum*, *ac medicum longe doctissimum* (*e*); ed ora, da ultimo (in proposito dei di *Lui Comentarj*) *qui postremo hoc tempore in sex priores Galeni Libros Methodo medendi*, *præclarissima*, *&* *omni vera laude dignissima edidit Commentaria*. *&c.*

FER-

(*a*) superius.

(*b*) *De abusu Medicament. Vesic.* Ediz. Padova 1591. p. 16.

(*c*) eodem loco.

(*d*) *De scopis mittendi sanguinem* a C. 121. Ediz. Vicentiæ apud *Græcum*.

(*e*) *Additamenti Apologetici*, 1598. a C. 16.

FERDINANDO PACE.

SI è detto, che uno dei *Figliuoli* di *Fabio* fu *Ferdinando*; e questi, quando avvenne che il *Padre* dedicasse alla *Città* il primo *Tomo* delle proprie *Meditazioni*, ossia *Comentarj* sopra *Galeno*, parlò ai *Deputati* coi sottoscritti *Versi*, i quali non saprei dire, se debbano attribuirsi allo stesso *Fabio*; o se ne scuoprano un *Poeta Latino*, o piuttosto un dilettante di *Poesia Latina* (e in qualche maniera *Scrittore*) anche il *Figliuolo* di *Lui Ferdinando*.

(a) „ *Quo me vestrarum rapiunt insignia laudum,*
„ *Quo splendor vocat, & nulli non cognita virtus,*
„ *Huc feror, o summi Proceres, quibus æqua tueri*
„ *Jura datum est, atque ancipiti fas pendere lance.*
„ *Si vos PACIS amor, si Vos reverentia Legum*
„ *Sacra tenent, pulchrasque animum versatis in artes,*
„ *Hos Pacis fructus, interque negotia curis*
„ *Otia parta meis, generoso pectore læti*
„ *Excipite, exiguum sed non sudore peractum*
„ *Exiguo fœtum; vestrisque favere parate*
„ *Auspiciis, tanto ut perfusus lumine terras*
„ *Spernat, & ætherei conscendens ardua Cœli*
„ *Æternum vestro referat de nomine nomen.*

Di *Fabio* il *Padre* riporta l'*Abate Rosini* nel suo *Liceo Lateranense* alcuni *Versi Latini*, che si affanno ai suddetti, e che lo dimostrano (oltre i testimonj addotti superiormente) un buon *Poeta*: e dopo la *Orazion funerale* di *Fra*

Ghe-

(a) Negli *Elogi*, alla pag. 159. Vedi di esso *Fabio* il *Museo Imperiali Hist.* l. 1. p. 175. ove si chiama: *omni doctrinarum genere, ac linguarum peritia cumulatus, singularique perspicacia admirabilis.*

Gherardo Bellinzona Agostiniano in morte del P. M. Spirito Angusciola Generale dell' *Ordine*, stampata in *Vicenza per Agostino dalla Noce* 1587, in 4. (di cui diremo a momenti), c'è un *Saggio* del *Verseggiare* di *Fabio*, così nel *Latino* idioma, come nell' *Italiano*: contuttociò non ci sono argomenti per non ammettere tra i *Poeti Ferdinando* il *Figliuolo* di *Fabio; qui* (conchiude peraltro il *Tommasini*) *qui* (*Fabio* cioè, non *Ferdinando*) *dum librum offerret, tali carmine Filii Ferdinandi voce* (*Deputatos*) *compellavit*.

Tardai peravventura un po' troppo a dare un po' di sito in questa mia serie a GIULIO BARBARANO: che scrisse

Vicetiæ monumenta & Viri illustres, de quibus Auctores vel eorum edita in lucem opera quibusque cognita: e in fine

Annotavit præfatos D. Julius Barbaranus, ediditque Non. Martii 1566. *Francisco Justiniano tunc clarissimo, & integerrimo Urbis Pratore*. E' un *Libricciuolo* in 4. di 15. faccie; ma non è senza ogni merito.

E' *Autore Giulio* di un' altra cosa, che si conserva in questa *Libreria* del qu: chiarissimo *Bertolo*, donata alla *Città*, e divenuta *Pubblica*.

Officinæ Julii Barbarani. Tomi tres. Promptuarium rerum electarum in re præsertim Romana. E' stampato: *Venetiis apud Johannem Andream Valvassorem, cognomine Guadagninum. MDLXIX.* ed è in 4. (De hoc vide *Konigium* p. 83. Col. 2.)

Lo dedicò *Druso & Flavio filiis, ad studia deditis*.

—— *Studiis* (così favella loro) *ergo ipse ad tempus deditus humanioribus, actionibus non semper implicatus, sed quandoque vacans, documenta, sententias, & notabilia quæque, brevitate laconica, deflorata, ex auctoribus excerpta præstantioribus in ordinem redegi, & tractatus, ut mihi quandoque, vobis præsertim Druso & Flavio in Academia versantibus sub praclaris morum, varioque sententiarum genere Doctoribus, & Magistris, conferre possint &c.* con che si ha un idea del suo stile.

Anno

Anno 1576.

GIULIO PACE.

LA *Storia*, veramente ſtrana e curioſa, di queſto grand' *Uomo*, che (comecchè di ſtatura aſſai breve) ebbe pochiſſimi a *Lui* ſuperiori di memoria, d' ingegno, d' *anni*, e di applauſo, la ſcriſſe prima *Egli* ſteſſo compendioſamente in una *Elegia*, che è alle ſtampe. D' ivi la traſſe, e la diſteſe ſufficientemente bene *Emilio Sibanio* (*a*), donde la derivarono poſcia, ed (oltre i più) il *Freero* (*b*), e il *Tommaſini* (*c*), e il *Papadopoli* (*d*), e l' *Imperiali* (*e*), l' uno copiando l' altro, ma tutti ommettendo le circoſtanze, a mio credère, le più ſpecio-

(*a*) *De Viris illuſtr. Philoſoph.*
(*b*) Tomo II. *Th. Vir. Erudit. Clar.* pag. 1069.
(*c*) In *Elogiis*, pag. 169.
(*d*) *De Gymnaſ. Patav.* Vide *Pacium*.
(*e*) *Muſæum Hiſtoricum*, pag. 176. Vide *Facciolati* Part. *Faſt.* III. pag. 134.

ciose, e le più interessanti: al che si studieremo *Noi* di supplire.

Il fondamento adunque di questa *Storia* è la seguente *Elegia*:

„ *Urbs genuit, venetis condens quam gallus in oris*
„ *Hostibus a victis nomen habere dedit.* (a)
„ *Pacis ubi, & herigæ nostræ cognomina gentis,*
„ *Clara per innumeros invenientur avos.*
„ *Cum fratre a teneris, jussu patris, excolor annis,*
„ *Hellados & latii scripta diserta legens.*
„ *Missus in illustrem post hæc Antenoris urbem,*
„ *Et Sophiæ jussis imbuor, & Themidis.*
„ *Tum fatum injusti fugientem tela furoris*
„ *Detulit ad fines, terra Lemana, tuos.*
„ *Tu vitæ sociam prima florente juventa*
„ *Junxisti: decies me facit illa patrem.*
„ *Evocat hinc lustris tradentem jura duobus*
„ *Pannonia, & retinet tempore pene pari.*
„ *Abstrahor a caris, colui quos semper, amicis,*
„ *Moribus aversus, livida turba, tuis.*
„ *Pace peto Mosam, mox linquo bella gerentem,*
„ *Antiquo Allobrogum reddor & hospitio.*
„ *Ad se hinc pertraxit, Rectoris læta Nemausus*
„ *Imponens humeris munera cuncta meis.*
„ *Cur revocas? præstare vetant, en optime princeps,*
„ *(Parce piæ menti) jussa superba fidem.*
„ *Non tamen invitus retinebor tempore longo:*
„ *Auro libertas gratior esse solet.*
„ *Excipit hinc igitur vicina Academia, tandem*
„ *Sede Placentini, rege volente, locans.*
„ *Hactenus adversam expertus, sortemque secundam*
„ *Evasi invictus: scire futura nefas.*

Ora; a stendere su questi lumi la *Storia*; nacque *Giulio* in *Vicenza* sua *Patria* (anzi in una *Contrada*, ossia *Borgo* di

(a) forse: *docet*.

di quella, che perchè alle *Falde* del *Monte Berica*, appellavasi *Berga*), *tre* anni dopo di *Fabio* suo *Fratello* maggiore, cioè nel *M.D.L*; non da *Angioletta* [come disse errando il *Freera* (*a*] ma da *Lugrezia Angiolella*.

Spedito a *Padova* dal *Padre* ebbe con *Fabio* comuni i *Maestri* e gli *Studj*, persino al punto che determinossi alle *Leggi*; e allora il *Deciano*, il *Gribaldi*, il *Pancirolo*, ed il *Mantova* furono i *quattro Professori* che udì, e sotto la scorta dei quali fece *Egli* in seguito così stupendi progressi.

E' fama, che non raggiunti per anco i *tredeci* anni di età, composto abbia un *Trattato* di *Aritmetica* (*b*); e *Lorenzo Crasso* non ha difficoltà neppur' *Egli* di crederlo, e di asserirlo cogli altri tutti (*c*).

Addottoratosi, e ripatriato, si mise a leggere alcuni *Libri* sparsi di errori, e di *Eresie*, che incominciavano allora a infestare l' *Italia*; e incauto recitava altrui per vaghezza le perniciose dottrine loro: di che informato il *Tribunale* che veglia alla purità del *Dogma*, e della *Fede*, d' intelligenza col *Pubblico Rappresentante* si erano rilasciati gli ordini per carcerarlo.

Giulio, ch' ebbe sorte di subodorar ciò che gli sovrastava, s' appigliò tosto all' ordinario ripiego; e però postasi disperatamente la via tra' piedi, pensò a sottrarsi del tutto non che dalla *Patria*, ma dallo *Stato*; e fuggendo però veloce verso un luogo di asilo, attraversate l' *Alpi* e la *Rezia*, non ritenne il piè, che in *Ginevra*. Ivi sprovveduto di ogni cosa onde vivere, gli suggerirono la necessità, e la natura di aprir in *Casa* una *Scuola*, con che ammaestrare i ragazzi, (in che aver dovea abilità) ed accattarsi così un po' di pane. Vi riuscì in fatti; e a poco a poco, date poi fuori op-

---

(*a*) ubi superius.

(*b*) P. II. pag. 84. negli *Elogi*.

(*c*) ove sopra.

opportunamente, ed a tempo alcune ſue coſerelle, ſi acquiſtò tanto nome, che perſuaſo ogni ordine di perſone, e il *Governo*, di corto vi divenne ivi il *Pubblico Precettore*.

Allora fu che sfamato, e ricuperate le forze, gli ſi ſvegliò il prurito di *Moglie;* e ſenza badare in fatti ai rimproveri della coſcienza, (pur troppo) apoſtatando, ſi accompagnò con *Liſabetta Venturina Fanciulla Nobile* (*a*) di que' dintorni (ma ſenza dote), che lo fornì in breve di ben *dieci Figliuoli;* dei quali peraltro, *morto in Mompellieri il Signor Lorenzo ſecondogenito* (*b*) *ch' era il più ſublime di tutti: e morto il Signor Giuſto ſuo Figlio terzogenito, ch' era di acutiſſimo ingegno, e di grandiſſima ſperanza; non gli reſtavano più* (nel 1618) *ſe non il Signor Paolo primogenito, che non avea molta inclinazione alle belle Lettere, ed il Signor Jacomo* (*c*) *il quartogenito* - *aſſai gentile*; (oltre alle *femmine*).

Intanto, a miſura che andava creſcendo di ſtima il nome di *Giulio* (favoreggiato già dagli *Eretici*) andavano a miſura creſcendo le ſue fortune: ed a buon conto ſi vide con vantaggioſe condizioni invitato in quella ſua verde età, in *Eidelberga*, che è la *Capitale* del *Palatinato* del *Reno*, a dettar ivi nella *Pubblica Accademia* la *Filoſofia* dei *Peripatetici;* ove interpretando con ſommo applauſo: *ſummo cum* (*d*) *plauſu:* l' *Organo* di *Ariſtotele;* e peritiſſimo ch' *Egli* era della *Lingua Greca*, emendandolo e con *comenti*, e con *note* dalle contraffazioni moſtruoſe dell' antecedente ignoranza, ſi fece onor immortale.

Di là ſi trasferì negli *Allobrogi*, ed o nel *Delfinato*, o in Sa-

(*a*) *Nobilis Lucenſis*. forſe di *Luc*, (a dir col *de Braudand*) petit bourg de la Provence: anticamente, *Forum Voconii*, o *Vocontii*. V. p. 613., Edit. di Utretth.

(*b*) Così il Sig. di *Peireſch*, da Parigi a *Paolo Gualdo*. V. *Lett. Uom. illuſtri* del 17. Secolo p. 900.

(*c*) Queſti fu Lettore nella Univerſità di Padova, come diremo.

(*d*) *Papadopoli*, ubi retro.

Savoja (giacchè non è espresso) rilesse *Filosofia*, e stampò forse la *Logica*, con tanto buon esito, che a detta di *Paolo Lentulo Medico*, e *Cittadino* di *Berna*, il *Corpo Elvetico*, e il *Senato* appunto di *Berna* e di *Losanna* emanarono indi un solenne *Decreto* che da lì innanzi ovunque delle *Pubbliche Scuole* loro la *Logica* di *Giulio Pace* si preferisse ad ogni altra (*a*): *tuas Logicas institutiones — tamquam exactissimas, & utilissimas approbarunt, ac præ cæteris omnibus Senatui commendarunt*.

Perchè peraltro nato era il *Pace* per cose molto maggiori, l'*Ungheria*, che lo intese nientemeno eccellente *Giurista* di quel ch'erasi fin allora dimostrato *Filosofo*, con un largo e generoso stipendio lo indusse a professar *Leggi* in quel suo vasto, e incolto *Regno* per un intero *decennio*: *duobus lustris* (*b*); donde poi gli convenne trasmigrare nella *Sciampagna* a insinuazione di *Arrigo Duca* di *Buglione*, che avea novellamente piantata una *Università* sulle rive del *Mosa* in *Sedan*, e aprir *Scuola* un'altra volta di *Logica*.

Senonchè le guerre imminenti lo rimossero bentosto di quivi, ed *Egli* si restituì ai suoi *Allobrogi*; ma per brevissimo tempo; perchè il *Re* di *Francia Arrigo Quarto* lo volle prima nella *Città* di *Nimes* in *Linguadocca Rettore* e *Prefetto* di quel *Pubblico Studio*; indi nella celebre *Università* di *Mompellieri Professore* primario della *Giurisprudenza*: *in celebri Montis pessulani Lycæo sedem obtinuit Jurisprudentiæ Professor* (*c*).

In questa guisa si può dir *Giulio* fin quì rapito quasi qua e là, ora da una *Università*, ora da un'altra, in *Germania*, in *Polonia*, negli *Svizzeri*, in *Francia*, tutte che andavano a gara, a furore di premj e di mezzi, dirò così, con-

---

(*a*) Nella Prefaz. all' Ediz. della Logica, Genevæ 1608. in 8. apud *Joannem le Preux*.

(*b*) Egli stesso nella Elegia.

(*c*) *Papadopoli*, ubi superius.

conquistandolo: e quì è forse ove giunto all' età di 54 anni non capiva neppur *Egli* in certo modo a qual *Patria* più appartenesse; e scriveva

„ *Itala dat cunam tellus; Germania famam;*
„ *Gallia Jus Civis: dic mihi quæ patria?*

In questo sito però, ciò che interessa moltissimo egli è, codesta esser l' *Epoca*, e l' anno precisamente in cui s' intraprese dai di *Lui* buoni Amici a maneggiarlo, perchè abjurasse, ridonandosi finalmente entrato in se stesso all' abbandonata *Comunion* dei *Cattolici*.

Tra le *Lettere* in fatti degli *Uomini illustri*, *che fiorirono nel Secolo XVII* (*a*) ne abbiamo parecchie in proposito, e di *Claudio Fabbricci Signor di Peiresch*, e di *Lorenzo Pignoria*, e di *Marco Velseri a Paolo Gualdo*, che ne istruiscono perfettamente e del maneggio, e dell' esito; la *prima* delle quali a buon conto è del *primo*, scritta da *Parigi* il dì 4 *Settembre* del 1605 [quando il *Pace* avea per l' appunto 54 anni (*b*]; e in un periodo di essa si legge (*c*):

„ *Del negozio del Signor Giulio Pacio, lodato Iddio, ho*
„ *buonissima speranza, ma bisogna trattarlo colla maggior se-*
„ *gretezza che sii possibile; e perciò mi rallegro del viaggio,*
„ *che V. S. fa in Roma, sperando, che V. S. potrà con de-*
„ *strezza informarvisi del parere di S. Santità, e di sua in-*
„ *tenzione verso di lui, ò de suoi, caso che si faccia la pro-*
„ *fessione, che si desidera da questo gentilhuomo.*

Da *due* altre *Lettere* poi, scritte entrambe tre anni dopo, cioè del 1608, una di *Lorenzo Pignoria* da *Padova* del dì 26. di *Dicembre* (*d*), e l' altra d' *Aix* del *Peiresch* a' 4 del *Mese* medesimo (*e*), si rileva, ch' era bensì l' affare a buon termine, ma che tuttavia ci mancava ad ultimarlo; e che

(*a*) Venezia *Baglioni* MDCCXLIV.
(*b*) Nacque del 1550.
(*c*) Vedi alla pag. 221.
(*d*) (*e*) ubi superius.

che il *Papa* gli accordasse di vivere per qualche tempo *Eretico* esteriormente, ed in cuore *Cattolico*; e che insieme gli si assegnasse alcuna onorevol pensione, onde vivere anche dopo di aver abjurato con sufficiente decoro; perchè gli si procurava, è vero, la *prima Cattedra* di *Leggi* in *Aix*, collo stipendio di 800 *Scudi* di *Francia*, ma la *Famiglia* era tanta, che non bastavano.

La *Lettera* del *Fabbricci* (ommesso il *Pignoria*), per ragion degli annessi, è necessario distenderla.

„ *a Paolo Gualdo. Roma.* (a)

„ *Dall' Illustre Sig. Fulvio Pacio, latore della presente, „ V. S. intenderà quanto s' è avanzato nel negozio del Sig. „ Giulio, il quale è in buonissimo termine per grazia d' Id- „ dio, ma ci vuole ancora qualche punto appresso S. Santità, „ se è possibile, cioè che se gli conceda permissione per qual- „ che tempo di poter vivere cattolicamente in secretis, e non- „ dimeno nell' esteriore far parere, che non abbia mutato, ac- „ ciocchè si possa guadagnare la moglie a poco a poco, avanti „ ch' ella chiuda del tutto l' orecchia a ragionamenti del ma- „ rito per conto di religione, siccome ella farà subito ch' egli „ si sarà dichiarato cattolico. Io non mi distenderò più in questo „ proposito, rimettendomene al sopradetto Sig. Fulvio, il qua- „ le farà intendere ancora a V. S. il bene, che apporterebbe „ ancora questo negozio, se il Papa volesse risolversi di as- „ segnarli qualche pensione in suo particolare, acciocchè u- „ scendo dalle mani, e protezione degli eretici, appresso i „ quali non gli mancano provvisioni, e venendo nella Chiesa, „ non gli manchino comodità da vivere onoratamente secondo „ la sua professione. Il che riuscirà sempre con grand' onore „ di S. Santità, ed utile de Cattolici, che faranno acquisto „ di sì grand' uomo. Il vicelegato d' Avignone ne scrive a qual-*

„ *che-*

(a) Ove sopra, pag. 223, e 224.

„ *cheduno in Roma. Io so che V. S. ci s' impiegherà molto*
„ *volontieri, e perciò non occorre di raccomandarglielo. Siamo*
„ *dietro a fare, che se gli assegnino* 800 *Scudi di provvisione*
„ *per la prima lettura di leggi di questa Città; ma nondime-*
„ *no la sua famiglia è sì grande, che l' ajuto d' un poco di*
„ *pensione di S. Santità potrebbe operare molto a farlo risol-*
„ *vere del tutto. &c.*

„ *Di Aix &c. — Peiresch.*

Il vero è, che quel *patteggiare* del *Convertendo* non piacque a *Roma* (e non dovea per alcun modo piacerle): che nonpertanto si è dovuto temporeggiare, nè si potè ottener così tosto, che *Giulio*, senza riguardi e senza patti, si risolvesse a detestare davvero una volta con grandezza d' animo, e pubblicamente il suo errore.

„ *E' gran buona nuova* [scriveva a proposito *Marco Velse-*
„ *ri* da *Augusta* il dì 17 *Luglio* del 1609 al suddetto *Gual-*
„ *do* (a)], *che mi dà V. S. di Giulio Pacio. Iddio ce ne fac-*
„ *cia veder il desiderato effetto, e rimeriti al Signor Fabbrici*
„ *sì santo zelo. Confesserò a V. S. che quel patteggiare del*
„ *convertendo non mi piace troppo. La salute dell' anima è di*
„ *tale importanza, che trovata, e conosciuta la buona strada*
„ *l' uomo vi dovrebbe correr senza guardare ad altro interesse.*
„ *Pure ben fa chi condescende a' deboli, e porge la mano a*
„ *principianti. So, che a tempo di Papa Clemente fu tratta-*
„ *to di fare ricattolicare Scipione Gentile, e di dargli una*
„ *Cattedra nella Sapienza di Roma ad istanza del Cardinale*
„ *San-Giorgio, se ben mi ricordo, ma non ci fu mai verso*
„ *di assicurarlo ad intiera sua soddisfazione, dubitando egli*
„ *sempre, che l' Inquisizione gli troverebbe qualche pelo addos-*
„ *so. Per Casaubono non ho sentito altro, da che il P. Fron-*
„ *tone, e poi il P. Cotton mi scrisse, che il Sig. Cardinale*

„ *Pe-*

(a) Ove sopra, alla pag. 350.

„ *Perona si affaticava molto intorno la sua conversione con*
„ *qualche speranza. Io so ormai per molte esperienze quanto*
„ *ci inganniamo spesso in questo genere ad esser troppo credu-*
„ *li &c.*

Tuttociò però non ostante gli *Amici* del *Pace* non si perdettero già di coraggio; e confortati anche dal *Velsero* medesimo (*a*), e presa una miglior direzione, poichè sapevano che in *Mompellier* non erasi assolutamente da abbandonarlo, circondato da tanti che lo insidiavano infetti di errore, si adoperarono allora per farlo salir la *Cattedra* più cospicua dell' *Università* di *Valenza*, coll' assegnamento di *mille Scudi* di *Francia* (*b*); e del 1614 v' erano quasi riusciti, cosicchè nella prossima *State* vi si dovea trasferire; *ma il Diavolo* (dice il *Peiresch*) *ci s' è ancora messo a traverso, e i P. P. Gesuiti con eccesso di zelo hanno posto ogni cosa in sospetto;* cosicchè il *Pignoria* del 1615 per poco ne disperasse:
„ *Quanto al Signor Giulio Paci* [scrive *Egli* (*c*)] *vado ve-*
„ *dendo che avverrà a lui come a Gioseffo Scaligero, che vo-*
„ *leva pure, e non fece poi nulla. Deus non irridetur*, (pro-
„ segue) *Sig. mio. E quando l' uomo vede e non corrisponde,*
„ *è impossibile che a suo bell' agio esca dalla fossa. Mi dole-*
„ *rebbe* (conchiude) *che un Uomo di quell' ingegno facesse*
„ *numero collo Scaligero, e col Casaubono in danno dell' anima*
„ *sua. Propera (disse quell' uomo grande), & cogita quan-*
„ *tum celeritati additurus fueris, si a tergo instaret hostis, &*
„ *equitem adventare suspicareris, ac fugientis vestigia pre-*
„ *mere.*

Peraltro in capo a pochi *Mesi* fra tanto torbido comparve un po' di sereno; e se il *Papa* facea spedire tantosto il richiesto *Breve* [*poichè per non esser relapso poteva avere l' asso-*

(*a*) ibid. p. 358.
(*b*) ove sopra. pag. 243.
(*c*) ibid. pag. 187.

assoluzione del passato da ogni semplice Vicario Episcopale (*a*) in *Luglio* il *Pace* si dichiarava *Cattolico*, schiettamente, siccome a detta *di molti P. P. Gesuiti* lo era *in segreto* (*b*): ma da una parte mai non giugnea il *Breve;* e vi si frappose dall' altra una tentazione così veemente, ch' ebbe per poco a rovesciare novellamente ogni cosa.

La tentazione fu, che *gli Stati Ollandesi* (fra questo mezzo) *fecero ricercare con grande istanza il Signor Giulio*, *e gli proposero mille Scudi di provvisione annua*, *senza obbligarlo a qualunque lettura pubblica*, *anzi solamente all' abitazione in Leyden*, *come faceva lo Scaligero*, *lasciandogli ogni comodità di vacare alla composizione dell' opera di suo gusto*; la qual *condizione* per verità pareva non che al *Fabricci* (*c*), ma al *Pace* istesso *plausibilissima*, perchè *oltre l' onore*, *e compagnia di tanti altri grand' uomini*, *che illustrarono di continuo quella Università*, *era molto più da stimarsi quella esenzione di letture pubbliche con mille Scudi*, *che* 1500 *Scudi con l' obbligo delle letture — le quali assorbiscono la maggior parte del tempo*, *e dello studio*.

Lode a *Dio* però, a fronte di tentativo così gagliardo, resse *Giulio* imperterrito; e assistito dalla *Grazia* trionfatrice e signora, che ad ogni modo lo volea conquistato, non solamente non cedette al grand' urto, ma senza frappor altre dimore, spianata ogni difficoltà, e superati più obbietti (e precisamente quello del *Signor Maresciallo de la Vigujera* (*d*), che gli era avverso) l' anno appresso, del 1616, abbracciò il progetto di *Valenza*, e sottentrò lieto nella *Cattedra* del famoso *Cuiaccio*, *con mille Scudi d' Oro di provvisione*, *oltre gli emolumenti particolari dell' Università*, *che ascendevano fino a* 3. *o* 4. *cento Scudi all' anno*; ed ol-

(*a*) ibid. pag. 257.
(*b*) ibid. pag. 261.
(*c*) Vide ubi supra, alla pag. 261.
(*d*) ibidem.

oltre a 200 altri *Scudi per la vettura della famiglia*, *libreria*, *e altre robe* (*a*); e sottoscrisse la *Scrittura per tre anni*.

Ecco *Giulio* difeso quanto basta dalle insidie degli *Eretici*; ma non quanto basta *Cattolico*, perchè in tutti *questi tre anni* consecutivi non ebbe mai cuore di professarsi tale in faccia del *Mondo*, e di levarsi una volta dal viso quella maschera ignominiosa, che lo rendeva deforme, turpe, ed obbrobrioso ai veri *Amici*.

Salito frattanto ad un posto così eminente, da ogni parte gli si esibivano nuove *Cattedre*, e nuovi partiti vantaggiosissimi anche in *Italia*; e così è, che il *Gran Duca di Toscana Egli* pure lo invitò a leggere nello *Studio* di *Pisa*, collo stipendio di *mille Scudi* (*b*); e la *Serenissima nostra Repubblica*, morto *Giacomo Gallo*, gli offerse la prima *Cattedra* di *Gius Civile* nell' *Università* di *Padova*, coll' onorario di 1200 *Ducati*, oltre 400 altri per trasportare le cose sue (*c*): tra che arrivò l' anno *1619*.

In questo fortunato anno finalmente il *Pace* abjurò; e poichè *Giambatista Gualdo Nipote* di *Paolo* fece il viaggio di *Francia* a questo effetto, gli riuscì di piegarlo, e ritornar vittorioso.

„ *E' piacciuto* [scrive il *Peiresch* allo stesso (*d*)] *finalmen-*
„ *te alla somma bontà divina di esaudire le orazioni di V. S.*,
„ *e di toccare il cuore dell' Eccellentiss. Sig. Giulio Pacio in*
„ *maniera, che s' è passato il Rubicone: ... in breve potrà*
„ *andare alla volta della sua desideratissima patria con quell'*
„ *onore, che V. S. gli ha procurato &c.*

Ma rapporto alla *Cattedra* di *Padova* restavano mille obbietti: perchè a buon conto l' *Università* di *Valenza*, penetrati

(*a*) ibidem, pag. 269.
(*b*) Vide *Barbaran*, L. 4. p. 326.
(*c*) ibidem pag. 305.
(*d*) ubi supra pag. 302.

trati appena di ciò gli occulti maneggi, fece tosto ricorso al *Parlamento*, ed al *Re*, per non perdere il *Pace;* e il generoso *Monarca*, ad appoggiare i suoi *Sudditi*, e trattenerlo, *per pegno d' onore e d' affetto*, *e lo ascrisse tra i Consiglieri del Parlamento di Granoble (cosa rarissima, nè mai concessa se non al Cujaccio)*, *e vi aggiunse una pensione annua di seicento Scudi d' Oro assegnati nel Delfinato istesso, acciò fosse cosa certa, e non sottoposta alle mutazioni della Corte (a)*; e se provata avesse l' originaria sua *Nobiltà*, lo creò da ultimo, e lo aggregava al *Corpo Nobile* della *Città* di *Valenza*.

E qui *Giulio*, che si *trovava imbarcato colla Serenissima Repubblica*, *vedendosi attaccato con sì forti legami (b)*, per non fare una cattiva figura, e comparire in *Francia* un milantatore, scrisse a *Fabio* suo *Fratello* in *Vicenza* una *Lettera* (di cui tengo copia) in *data* del dì 3 di *Agosto* 1613. *Di Mompelliero (c)*; ed in essa lo prega:

„ *Di havere una attestazione authentica in buona forma della nobiltà della famiglia, con la quale senza alcuna difficultà* otterebbe *tutti i privilegi de' nobili di Francia, fra quali è che in Delfinato* —— *non pagano le taglie, che molto importa in capo dell' anno*: e stende le sue premure, perchè l' attestato lo *dica*, *da la Pace* di *Berga;* pretendendo che i *suoi antichi*, *per fino al Bisavolo*, *o suo Padre* così si appellassero; e conchiudendo, che perciò fa questa istanza, perchè *un Forastiero nobile non gode* (in *Francia*) *i privilegi di nobiltà*, *senza una dichiaratione del prencipe dove dimora*, *per haver la qual dichiaratione la detta attestazione è necessaria*.

Avuto adunque con facilità l' *Attestato*, e per conseguenza

(a) ibidem pag. 315.
(b) ibidem.
(c) appresso di me.

za la *Cittadinanza*, o la *Nobiltà* di *Valenza*, il *primo* obbietto non solamente non si tolse, ma crebbe; e si avvalorò dal riflesso che abbandonando *Valenza*, ov' era provveduto di *mille Scudi* d' *Oro* certissimi, di altri 500 quasi certi, oltre i 600 siccome *Consiglier* pensionato, venia a scapitare un eccesso; quando in *Padova*, posta l' esibizione, non ne ritraeva a dir vero che *mille* appena e *dugento* (*a*).

Vi si aggiunse lo avere inteso, che non gli si accordavano in fatti per trasmigrare da *Valenza* a *Padova* con tutte le cose sue, e la *Famiglia*, che soli 400 *Ducati*, mentre che da *Mompellieri* solamente a *Valenza*, e *per Mare*, nel tragitto, avea spesi *dugento Scudi;* cosicchè, quando di buon ora si lusingava che o la spesa del trasporto (qualunque stata fosse) incontrata l' arebbe il *Principe* che lo chiamava, o se gli passassero (per lo meno) a ciò fare 800 *Ducati;* vedeasi ora deluso della metà della spesa.

Contuttociò, se anche composte si fossero le non piccole differenze, succedeva ad esse un maggiore intoppo, ed era quello della licenza del *Re*, senza la quale non si poteva poi assolutamente partir da *Valenza;* e l' *Ambasciador Veneto Angelo Contarini*, fu di ciò interpellato, rispose invece con serietà: *che non aveva ordine di fare istanza al Re per il passaporto del Signor Pacio, e che non credeva, ch' egli avesse voglia di andare in Padova* (*b*).

Da ultimo si opponeva la *libertà de' figliuoli*, che *Giulio* non *istimava* di *potere costringerli di mutare di Religione* (*c*), *poichè erano Uomini incapaci di essere in proprio arbitrio, e nati fra la libertà degli editti di Francia*. Sperava, è vero, che *l' esempio paterno* stato saria *potentissimo, e di molto maggior efficacia al lor arbitrio, che se vi si sforzassero;* e che, *poichè in Padova vivono con libertà i Tedeschi, e altre na-*

(*a*) semper ibidem.
(*b*) ubi supra, pag. 315.
(*c*) ibidem, pag. 302.

nazioni, *purchè non vogliano dogmatizzare*, non fariano ftati in *peggior condizione* i proprj *Figli*, *perchè* — *nati in Francia* (*a*): pure fra tanti dubbj ed oftacoli non fapea che rifolvere il *Pace*, nè come determinarfi.

E' indifpenfabile a quefto paffo una digreffione, che anzi che farne devviare ne condurrà ben prefto in fentiero, onde ultimar quefta *Storia* (proliffa forfe, ed efatta più del dovere, ma che trattandofi d'un *Uom* così fingolare, farà, me lo voglio promettere, non che tollerata fenza difdegno, ma invece gradita).

Si era (lo fa chiunque) di già fcoperta la ftrada di navigare all' *Indie Orientali* pel *Capo di buona Speranza*; e fi era fperimentato inoltre l'utile prodigiofo, che fen traeva da chi fapeva, e potea profitarne: allora ogni *Potenza* marittima pretefe di averne efclufivamente il diritto; (ma fingolarmente l' *Ingbilterra*, ed il *Belgio*); e commife però ogni *Potenza* ai più dotti, che fi ftudiaffero di dimoftrarlo. Lo fece *Ugon Grozio* a favore di fua *Nazione* con l' *Opera* intitolata: *de Mari Libero*: ftampata *Lugduni Batavorum* 1609. in 8. *Gioan Seldeno* s' oppofe al *Grozio* con un *Volume* in *foglio*: *de Mari claufo*: ufcito *Londini* (folamente del 1635). *Gioan Ifaco Pontano* foftenne il *Grozio* con *due Volumi* in 12. *Difcuffionum Hiftoricarum*. *Argent.* 1617. Pel *Portogallo*, e la *Spagna* ci fu *Serafino* de *Frejras*, che fcriffe: *De jufto imperio Afiatico Lufitanorum adverfus Grotii Mare Liberum*. *Piriciæ* 1625. in 4. Per fino, a favor de' *Genovefi*, v'ebbe *Giambatifta Borgo*, che mandò fuori *due Libri*: *De Dominio Reipublicæ Genuenfis in Mari Liguftico*. *Romæ* 1641. in 4. *Gugielmo Welwood* ad appoggiare il *Seldeno* pubblicò: *de Dominio Maris*, & *Dominii juribus*. *Hagæ* 1653. in 4. e *Gioacbino Hagenmejero* raccolfe infieme più *Differtazioni*, e va-

(*a*) Semper ibidem, nelle fuddette Lett. in più fiti.

varj *Trattati: de Imperio Maris:* e gli divulgò *Francofurti* del *1663.* in 12.

Ora, alla *Repubblica Veneta* nata sul *Mare*, e che sino a quel tempo trasferiva per la via d'*Alessandria* le merci dall'*Asia*, e ne provvedeva l'*Europa*, non si potea far cosa più grata dell'impegnarsi a provarla *Signora*, e *Dominatrice* del *Mare*; ed il *Pace* però, a cui premeva di rendersela ben affetta, poichè avea disegnato morire nel di *Lei* seno, preventivamente al suo staccarsi di *Francia* scrisse anch' *Egli* [dopo di *Angiolo Matteacci Marosticano* (*a*] una *Dissertazione* in questo proposito; se il *Dominio* cioè del *Mare Adriatico* appartenesse alla *Spagna*, come posseditrice del *Regno* di *Napoli*, oppure alla *Repubblica* di *Venezia*: *De Dominio Maris Adriatici pro Venetis;* che fe' poscia stampare del 1619 *Lugduni* in 8., e che vedesi unita alle altre *Dissertazioni* del *Grozio*, di *Jacopo Gottofredo*, di *Martino Scookio*, e degli altri, nella sovraccennata *Edizione di Francfort* sul *Meno* (*b*).

L'esito fu, che la nostra immortale *Repubblica* gradì sommamente la dotta *Dissertazione* di *Giulio*; e che a corrispondere, il *gran Consiglio* fe' nascere la *Parte* seguente:

„ *1619 a 7 di Maggio in Pregadi.* (*c*)

„ *Havendo D. Giulio Pace Vicentino, che hora legge nel* „ *Studio di Valenza in Franza, & è condotto alla lettura* „ *in prima luogo de jurisprudentia nel Studio nostro di Padova,* „ *stampato un trattato della giurisdicione della Rep. sopra il* „ *Mare Adriatico, stimato opera con buoni fondamenti, & con* „ *molta erudicione scritta, mostrando in ciò la fede, & piena* „ *devocione sua verso la Signoria Nostra:*

„ *L'anderà parte, che gionto in questa Città esso D. Giu-*

„ *lio*

(*a*) Vide l'Art. del *Matteacci*.
(*b*) Tom. 3.
(*c*) Tratta dall'Orig.

„ *lio Pace*, & *presentato al Collegio per trasferirsi a Padova*
„ *alla lettura sopradetta*, *sia dal Sereniss. Principe nostro: con*
„ *l' auttorità di questo Consiglio creato Cavaliere*, & *honorato*
„ *con una Catena d' oro di Scudi trecento*, *che li serva per*
„ *attestato della gracia publica*, & *del concetto*, *nel quale è*
„ *tenuta la sua persona*.

Animato il *Pace* da questa novella gloria, che gli presagiva fortuna, nell' anno appresso 1620 si portò personalmente a *Parigi* a chiedere al *Re* la grazia di trasportarsi: ed oltre lo averla benignamente ottenuta, ebbe anche la bella sorte di udir ivi l' abjura di *Giacomo* il suo *quartogenito*, in compagnia del quale salpò finalmente, e mosse verso l' *Italia*.

Arrivò dopo un felice viaggio a *Vicenza*, e qui dond' era prima meschinamente fuggito, ebbe tutti gl' immaginabili onori, e pianse sulla soglia della sospirata sua *Patria*, in compagnia dei *Parenti*, degli *Amici*, e dei *Cittadini*, che non sapeano saziarsi del congratularsi con *Lui*, dell' essergli sempre d' intorno, trattarlo, regalarlo, e bacciarlo.

Partì alla volta di *Venezia*, ove da ogni ordine di persone si vide onoratissimo, ed accolto paternalmente dal *Serenissimo Principe*, che tosto mantenne seco Lui le promesse, e lo accommiatò verso *Padova* col titolo di *Cavaliere* ad incontrare la disegnata incombenza: ed anzi perchè lo volea, dirò così, assicurare che non avesse a pentirsi, e ripensare alla *Francia*, commise con eccesso di condiscendenza, che si conferisse nella *Università* istessa una seconda *Cattedra* (quella cioè *de Authenticis*) al *Figlio* condotto seco, la quale fosse poi sempre un forte vincolo quasi, che l' obbligasse a perpetuare con esso in *Padova* senz' alcun altro pensiero, la sua dimora.

Che questo precisamente sia l' anno, in cui *Giulio* cominciò a leggere in *Padova*, non ci ha da essere opposizione; conciossiachè, oltre all' asserirlo senz' alcuna esitanza *Pietro*

Gas-

Gassendo nella sua *Vita* del *Peiresch* (a), abbiamo uno squarcio di *Lettera* scritta dallo stesso *Fabricci* a *Paolo Gualdo* in *Padova* il dì 26 *Maggio* del 1620, che dice così (b):

„ *Queste due righe in fretta non per altro saranno, che*
„ *per renderle grazie degli avvisi carissimi, che mi ha dato*
„ *intorno alla recezione dell' Eccellentiss. Signor Cavalier Pa-*
„ *cio, di che mi son rallegrato altrettanto, che della più gra-*
„ *ta nuova, che mi potesse avvenire. Piaccia al Signore, che*
„ *riesca sempre di bene in meglio, e che l' accompagni della*
„ *sanità, che gli fa di mestieri. Mi sono rallegrato ancora*
„ *sommamente della conversione del Signor Dottore Giacomo,*
„ *figliuolo di S. Sig. Eccellentiss. e della concessione fattagli*
„ *della lettura dell' Autentica, sperando, che farà nobilmente*
„ *il suo carico.*

E quando anche mancasse ogni altra testimonianza, basta l' unica degli *Atti* autentici di quella *Università* citati dal *Tommasini* (c), ove si legge (d):

„ *Anno* 1620. *inter Professores Juris Cæsarei Primo loco*
„ *Julius Pacius Vicentinus Philosophus & Jurisconsultus cele-*
„ *berrimus e Gallia accitus scutatis* 1200, *qui prolis ac Ne-*
„ *potum desiderio sequenti anno ad suos rediit.*

Locchè accordato per vero incontrastabilmente, non so poi con qual fondamento alcuni asseriscano (e), che occupò quella *Cattedra* in età di 78 anni. Certo è, che se nacque del *MDL*, e intraprese a leggere in *Padova* del 1620, non contava allora, che soli 70 anni, non 78: locchè sia detto a titolo di esattezza.

Settuagenario adunque fece il solito solenne ingresso, e non è credibile [ripiglia il *Papadopoli* (f)] *quanta pompa,* *quan-*

(a) *Aga Comitis*, 1651. sul fine del primo Libro.
(b) ubi retro p. 316.
(c) *De Gymn. Pat.* pag. 256.
(d) ibidem.
(e) Tra gli altri il Cav. *Zorzi*, *Vic. ill. per Lettere*.
(f) ubi retro.

quanta gratulatione, *atque expectatione omnium exceptus patavii fuerit*, *quam avide auditus*, *probatus*, *laudatus publice disseruerit*, *docueritque;* ma tra perchè il *primogenito* (per indurlo al ritorno) mai gli spediva la *Libreria*, ch' era la sua passione (*a*); trà perchè non si era quanto abbisognava staccato dalla *Moglie*, e dai *Figli*, ch'*Egli* sapea piagnere disperatamente la sua lontananza (*b*); e tra perchè non era persuaso del metodo d' insegnare di *Padova* affatto diverso, e molto più faticoso, ed incomodo di quel di *Francia; caussatus aeris*, *&* *victus mutationem* (*c*); preso il pretesto dell' *aria*, che gli era nociva, e della mutazione del cibo, chiesta ed impetrata dai *Riformatori* dell' *Università* la licenza, era già un' altra volta in *Valenza* l' *ultimo* di *Ottobre* del 1621; di dove scrive a *Paolo Gualdo* (*d*):

„ *Dopo essere arrivato a Valenza*, *non ho avuto comodità*
„ *di scriverle che una volta sola*, *ma si smarrì come un ba-*
„ *leno*. *Ho trovato le cose per di qua in peggiore stato*, *ch'*
„ *io non sperava*, *perchè nissuna Casa era in questa Città*
„ *senza malati eccetto la nostra sola*. *Ora siamo in guerra*, *la*
„ *quale s' incrudelisce ogni dì più*, *di modo che*, *silent leges*
„ *inter arma &c.*

Ivi in *Valenza*, per la somma benignità del *Re*, ricuperò la sua *Cattedra* col primiero stipendio, e con tutti gli annessi, e proseguì le intralasciate *Lezioni* per altri 14 anni, che tuttavia sopravisse (*vedovo* già, e provveduto dal *Vescovo* di *Valenza* di un benefizio *Ecclesiastico* di 200 annui *Scudi*) prospero, sereno di mente, e presente sempre a se stesso: ov' è pur bizzarra, se non è misteriosa, la *Sigla*, con che solea dopo di allora, o intestare, o segnar le sue *Car-*

(*a*) *Fabio*, nelle Lett. citate.
(*b*) ibidem.
(*c*) *Papadopoli*, ibidem.
(*d*) ove sopra pag. 471.

P	V
I	C

Carte. Fatta era di questa guisa: e potea avere ad arbitrio un doppio significato; o quello di *PAX VOBIS* (o *Vivis*, o *Viris*) *IN CHRISTO:* o l'altro di *PACIUS VICENTINUS JURIS CONSULTUS:* nè si spiega da alcuno ciò che intendesse di dire.

Due volte *Giulio* fatto avea *Testamento:* la *prima* appunto in *Valenza*, *due* anni dopo del suo ritorno, cioè del 1623: *Valentiæ in Delphinatu* (*a*) *die vigesima secunda Septembris anno millesimo sexcentesimo vigesimo tertio;* e la seconda, nella *Città* di *Die*, o *Dia* (*b*) (anch'essa nel *Delfinato*) ove a fuggire il *Contagio* si era un tempo raccolto; nè si ricorda positivamente in qual dì: *diei non recordor:* ma finalmente irritato da *Giacomo* il suo *quartogenito*, che accusa e incolpa di più furti domestici, di molti debiti, e di alcune ribalderie, che passa sotto silenzio: *aliaque multa perpetravit, quæ honoris causa silentio tegere satius duco* (*c*): del 1632 abolì i primi *due*, e dettò il *terzo* ed *ultimo* suo *Testamento*, che preservato (non saprei dirmi come) dalle *tignuole*, e tuttora esistente, comincia appunto così (*d*):

„ *Ego Julius Pacius a Beriga, Nobilis Vicentinus, Christia-*
„ *nissimi Regis benefico Civis Gallus, Regius Consiliarius, &*
„ *ex prima Sede Juris antecessor, Comes, & Serenissimi Ve-*
„ *neti Senatus Eques, etsi memini me bis testamentum inter*
„ *meos liberos confecisse &c.* e termina
„ *mea manu scripsi, & subscripsi Valentiæ in Delphinatu*
„ *die decima nona Martii Anno millesimo sexcentesimo trigesi-*
„ *mo secundo. Pacius.* in cui lascia *Erede* universale *Paolo* il suo *primogenito*, dopo riconosciute le 3 *Figliuole*, *Lavinia*, *Lisabetta*, e *Giovanna: quas honeste, & supra vires do-*

ta-

(*a*) Così Egli stesso, ove sotto.
(*b*) Vide *Ferrari Lexicon: Dia*.
(*c*) ibid.
(*d*) Una copia è appresso di me.

tatas locaverat; e condonate a *Giacomo dodeci mila Lire Francesi*, che parte avea consummate, e parte rubate.

Trascorsero dopo l' ultima sua disposizione *due* soli altri anni; ed *Egli* allora il *Pace*, logoro dagli studj, e dalle immense veglie e fatiche, in età di 85 anni, nel 1635 morì: e morì *Cattolico* siccom' è l' universale consentimento degli *Scrittori* tutti, e siccome contestano apertamente i sentimenti seguenti, ohe volle espressi nel detto suo *Testamento*, e la professìon della *Fede*, che fà ivi con queste parole (*a*):

„ *In primis igitur animam meam Deo Optimo Maximo commendo, quem humiliter invoco, ac supplex demisse rogo, ut omnibus meis peccatis clementer dignetur ignoscere, magisque illorum habita ratione meritorum, & Passionis Jesu Christi Filii ejus Unigeniti, Domini, & Salvatoris nostri, qui pro nobis licet immerentibus carnem humanam assumere ex Maria semper Virgine, & multa pati, ac tandem sub Pontio Pilato crucifigi non est dedignatus: — hujus intercessione cum Anima mea a corpore separabitur, & cum per beatam resurrectionem iterum ei jungetur in Cœlestem patriam cum electis Sanctis recipi humillime, ac devotissime precor & confido. Quia vero non habeo sedem permanentem, unde mihi non constat ubi locorum Deus me ex hac vita migrare voluerit, idcirco locum Sepulturæ non possum eligere, sed hanc curam meo primogenito Filio, & haredi infrascripto committo: hac tantum lege, ut in aliqua proxima Ecclesia Catholica*, CUJUS FIDEM ET RELIGIONEM PIE AMPLECTOR, ET PUBLICE PROFITEOR., *vel in ejus Cœmeterio, prout commodius videbitur meæ Reliquiæ tumulentur &c.*

Le *Opere* dal nostro *Autore* composte furon moltissime; e Noi

(*a*) ubi dixi superius.

Noi, che da un lato non ne vedemmo (lo confessiamo) la maggior parte, e vogliam prestar fede dall' altro (quanto basta) alle *Biblioteche*, ai *Catalogbi*, ed agli *Scrittori*, che le registrano; ne darem conto con un metodo affatto nuovo, seguendo cioè gli *anni*, nei quali le incontriamo citate, e riflettendo, ove sia duopo, alle ristampe, e agli abbagli; senz' alcun' altra legge, o di unir le materie, o di separarle. (Chi sa, che la novità non incontri, e levi la noja, che a questo passo suol' essere indispensabile a chiunque non vuol istudiare, ma passarvi sopra con l' occhio appena, e trascorrere).

1. *Julii Pacii Digesta*. *Antuerpiæ* in *fol.* 1571. Così nella *Biblioteca Reale Juridica* del *Lipenio* (*a*); ove (se non c' è error nella *Data*) converrà dire, che questa sia la prima *Opera* da *Lui* data alla luce (e nell' età di appena 21 anno): locchè non essendo coerente, nè potendosi sostenere, sono quasi evidenti o l' abbaglio, o l' arbitrio.

2. *Comment. in L. Frater a fratre. Genevæ* 1576. (*b*); di cui il *Cavalier Zorzi* cita una *Edizione* 1579. in 8. (*c*); e probabilmente od *Egli*, o il *Lipenio* equivocarono. Lo stesso *Lipenio* ne ricorda una 3. *Lugduni* 1599. *fog*, (*d*).

3. „ *D. N. Sacratissimi principis Justiniani P. P. A. juris*
„ *enucleati ex omni vetere jure collecti digestorum, seu pande-*
„ *ctarum libri quinquaginta: græcarum legum interpretatione,*
„ *argumentis, summis, notis aucti, & locupletati studio &*
„ *opera Julii Pacii J. C. Excudebat Eustath. Vignon. Atrebat*
„ CIↃIↃLXXX. in 8.

Dedicò il *Libro* a *Giacomo Cujaccio*. *Jacobo Cujacio viro Clarissimo*, & *jurisconsulto præstantissimo*. Così la *Lettera* ivi: che finisce:

Vale. Kal. Martii. CIↃIↃLXXX.

4. Co-

(*a*) pag. 143. Col. 2.
(*b*) ibid. pag. 91. Col. 2.
(*c*) *Vicenza illustre per Lettere*.
(*d*) p. 297. Col. 2.

4. *Codicis D. N. Justiniani Sacratissimi principis P.P. Aug. repetitæ prælectionis Libri XII. permultis Græcis constitutionibus, græcarum constitutionum interpretationibus, argumentis, notis aucti, & locupletati studio ac diligentia Julii Pacii* J. C. *Excudebat Eustath. Vignon Atrebat*. *MDLXXX*. in 8.

5. *Authenticæ, seu novellæ Constitutiones D. N. Justiniani Sacratissimi Principis, notis locupletatæ, & recognitæ, studio & diligentia Julii Pacii* J. C. *excudebat Eustath. Vignon Atrebat*. *MDLXXX*. in 8.

6. *D. N. Justiniani P. P. A. institutionum juris Libri IIII. compositi per Tribonianum V. magnificum & exquestorem Sacri Palatii, & Theophilum & Dorotheum V. V. illustres & antecessores. aucti, & illustrati annotationibus diversorum jurisconsultorum, duobusque graduum cognationis descriptionibus, nec non §. §., argumentis, ac methodo synoptica. Julio Pacio* J. C. *auctore*. *Excudebat Eustath. Vignon Atrebat*. *MDLXXX*. in 8.

7. *Consuetudines feudorum, partim ex editione vulgata, partim ex cujacianæ nunc primum evulgatæ exposita. Constitutiones Friderici II Imperatoris. extravagantes. liber de pace Constantis. hæc omnia notis illustrata, & diligenterr recognita opera Julii Pacii* J. C. *excudebat Eustath. Vignon Atrebat*. *MDLXXX*. in 8.

8. *Edicta, & Constitutiones aliquot Justiniani, & Tiberii ex libro Juliani antecessoris Imper. Leonis Augusti Novellæ Constitutiones, seu juris Orientalis liber I. Canones Sanctorum Apostolorum. Excudebat Eustath. Vignon MDLXXX*. in 8.

9. *Digestorum, seu pandectarum partes plures*. *Excudebat Atreb. Vignon* 1580. in 8. Io non vidi chè il *quarto*, e *sesto Tomo* di questa bell' *Opera* (*a*).

10.

(*a*) *Vicenza illustre per Lettere*.

10. ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΟΡΓΑΝΟΝ *Græco-Latina editio &c.* La prima *Edizione* di quest' *Opera* la enuncia il *Fabricio* nella sua *Biblioteca Greca Morgiis A.* 1584. in *foglio* (*a*); indrizzata con *Dedicatoria* a *Carlo de Zarotis*; ma perchè *Giulio* si valse la prima volta di un solo *MS. Codice Greco*, e si avvenne fortunatamente in appresso nella *Biblioteca Palatina* in *cinque* altri *Codici Autografi*, la collazionò con essi, la migliorò, la accrebbe, la illustrò, e la mandò fuori affatto diversa col frontispicio: *Aristotelis Stagiritæ* (*Greco*) *Peripateticorum Principis Organum*, *hoc est: Libri omnes ad logicam pertinentes*, *Græce*, *&* *Latine* &c., prima *Francofurti apud Hæredes A.* Wecheli *A.* 1592. in 8.: poi 1597. in *foglio*; indi del 1598. in 8.; e finalmente il sullodato *Medico Paolo Lentulo* di *Berna* la fece reimprimere, e la dedicò allo stesso suo *Autore Giulio* nel 1608. con questa fronte: *Julii Pacii a Beriga*, *Institutiones Logicæ*, *in usum Scholarum editæ. Quibus non solum universa Organi Aristotelici sententia breviter*, *methodice*, *ac perspicue continetur*, *sed etiam syllogismi hypothetici*, *&* *methodi*, *quorum expositio in Organo desideratur*, *&* *in vulgatis logicis*, *aut omittitur*, *aut imperfecte traditur*, *plene*, *ac dilucide explicantur*. *Genevæ* (ecco il luogo dell' impressione, e dell' impressore) *apud Joannem le Preux*. in 8.

A proposito di *Logica*, per verità nella *Biblioteca scelta Giuridica* (*b*) si accennano del nostro *Giulio*,

Logicæ disputationes, o *Logica*; stamp. *Aureliæ Allobrogum* del 1606. in 4. E altrove s' incontrano in più *Scrittori* (*c*), e

Rudimenta Logica (*d*); e

Institutiones Logicæ in usum Scholæ Sedunensis priusquam Mi-

(*a*) Lib. III. Cap. VI. pag. 117.
(*b*) ubi supra, pag. 305.
(*c*) *Barbaran*, p. 328. L. 4, *Zorzi*, ubi supra, *Papadopoli*, e *Tommasini*.
(*d*) *Barbaran*.

Minerva Marti cederet; ma, a mio credere, non esigono pausa, perchè *Edizioni* non appoggiate; e quella precisamente ad uso delle *Scuole* di *Sedan prima della guerra*, s' arrebbe a dire sortita poichè professò in quello *Studio*, ma non essendoci *Data*, non ho fondamenti a situarla senza indovinare.

11. *De conditione causa data, causa non secuta*. *Heilderbegæ* 1586. in 4. (*a*).

12. ΕΝΑΝΤΙΟΦΑΝΩΝ. *Typis Bernardi Albini, Spiræ* 1586. in 8.; indi del 1589. Ἐναντιοφανῶν, *seu legum conciliatarum Centuriæ tres*, nella stessa *Spira*, dallo *Stampatore* istesso, e nella istessa forma. Del 1605 la *Blodejana* segna queste *Centurie* nel numero di *sette*, sortite *Han*. in 8. (*b*): il *Draudio* (*c*), nello stesso numero di *sette*, uscite in 3 luoghi del 1618: *Lugduni apud Vincent.*; *Antuerpiæ apud Verduss.* in 8., e *Francofurti* per lo *Stoeckle*. in 12.: ed il *Lipenio* nella solita *Biblioteca* indica anch' *Egli* la *Edizione Lugduni* (*d*), ma ommette però le altre *due*. La seguente è la classica:

„ *Julii Pacii a beriga* J. U. C. *Nobilis Vicentini*, *regii*
„ *Consiliarii*, *Comitis*, & *Equitis*, *ac primarii juris antecef-*
„ *soris* Ἐναντιοφανῶν, *seu legum conciliatarum centuriæ decem*
„ *quarum septem priores sunt ab auctore recognitæ*, & *emen-*
„ *datæ*, *tres posteriores nunc primum in lucem emissæ*. *Lugduni sumptibus Petri Ravaud*. *M.D.C.XXXI* in 8. Precede la *Lettera Dedicatoria*:

Eminentissimo & reverendissimo domino, domino francisco S. R. E. Cardinali Barberino, summi pontificis legato de latere S. P.

indi si legge:

Su-

(*a*) *Selecta Biblioth.*, pag. 91. Col. 2.
(*b*) pag. 368. Col. 1.
(*c*) pag. 771.
(*d*) pag. 85. Col. 1.

Superior Epistola scripta est anno salutis vigesimo quinto supra millesimum sexcentesimum, sed operis editio propter publicas, & privatas calamitates dilata est in annum trigesimum primum.

Nella *Libreria* del *Chovet* sen legge una ristampa in 8. del 1643 (*a*), e nella *Selecta juridica* un' altra *Coloniæ* in 12. del 1661 (*b*), che apporta anche il *Zorzi* (*c*).

13. *Ad Constitutionem Friderici Imperatoris: de Studiosorum privilegiis. Spiræ* 1587. in 8. (*d*) e 1596 (*e*); alle quali dalla *Blodèjana* vi si aggiunge una *terza Edizione* in 8. del 1605. in *Francfort* (*f*).

14. *Synopsis Juris Civilis* in *fol. Lugduni* 1588 (*g*): il registro di cui lo abbiamo dalla *Libreria* del *Chovet*, e del *Lipenio* sotto il titolo di *Economia, juris universi* (*h*): Ci si presenta di nuovo col titolo di *Synopsis*, e nella *Selecta* (*i*), e nella *Blodejana* del 1607. in *fol. Argentorati*: ma il vero suo *titolo*, e la sua vera *Edizione*, sono questi:

„ *Julii Pacii a beriga* J. C. *Synopsis, seu æconomia juris utriusque, tam civilis, quam canonici perspicuis tabulis ad memoriam juvandam repræsentata, & annotationibus illustrata. Argentorati, sumptibus hæredum lazari Zetzneri* M.D.C.XX. (*k*) in *fol.*

Il *Draudio* istesso, che porge l' *Edizione* suddetta, ne mentova una anteriore (in *foglio* anch' essa) *Lugduni* del 1616 *apud Viduam Antonii de Harsii* (*l*), in cui per anche non mi ci avvenni.

Appena dopo, cioè del 1617 rende conto del seguente *titolo*:

15.

(*a*) pag. 33.
(*b*) pag. 274. Col. 2.
(*c*) ubi supra.
(*d*) *Zorzi*, ubi supra.
(*e*) ibidem.
(*f*) ubi supra.
(*g*) ubi supra, *Chovet*.
(*h*) pag. 33.
(*i*) pag. 517. Col. 2.
(*k*) pag. 760.
(*l*) ibidem.

15. „ *Julii Pacii a Beriga Theorica Juris utriusque ad pra-*
„ *xim, & usum utriusque fori secularis & ecclesiastici accomo-*
„ *data, & in 5. tomos distributa. Lugduni apud Barth. Vincent.* in *foglio* (*a*). Io la segnai per un *Opera* diversa dalla antecedente, ma con riprezzo, perchè mi parve di travvedere appena varia la fronte; imperciò la collocai in vicinanza di quella (quasi a voler suggerire ai più diligenti il confronto, ch' io non m' attrovo in positura per ora di poter fare).

16. *Argumenta* (*seu Disputationes*) *in XII Tabulas. Heidelbergæ*, 1589. e 1590. *De pignoribus, & hypothecicis.* 1589. *De præscriptionibus* 1589. *De præscriptionibus, & usucapionibus.* 1589. *De dolo malo.* 1590. *De postulando, & ex quibus causis infamia irrogetur.* 1590. *De eo quod metus causa; De Procuratoribus* 1590. *De servitutibus personalibus & realibus.* 1590. *De edendo, & in jus vocando.* 1590. [Tutto ciò nel *Lipenio* (*b*)].

17. *Julii Pacii ICti. de honore Orationes duæ in Solenni heidelbergensis Academiæ conventu habitæ. Spiræ typis Bernardi Albini* 1591. 8. Le riportano nelle lor *Biblioteche* il *Weillero* (*c*), ed il *James* (*d*).

18. L' *Edizione prima* dell' *Opera*, che sottentra, la vorrebbe il *Daudio* del 1593. (*e*); e la *seconda* del 1598 (*f*), amendue *Spiræ*; e quanto alla *seconda* lo conferma *Lipenio* (*g*), il quale anzi v' aggiugne, la *terza* essere *Lugduni* 1620 in 12. (*h*): ma realmmente l' *Edizione*, che merita sola i nostri riflessi, e che non si può porre in dubbio, eccola.

Ju-

(*a*) pag. 797.
(*b*) *Bibl. Sel.* pagg. 269. 388. 412. 555. 154. 230. 326. 489. 553.
(*c*) pag. 740.
(*d*) ibidem.
(*e*) p. 238. Col. 2.
(*f*) pag. 150. Col. 2.
(*g*) ubi superius.
(*h*) ibidem.

„ *Juris quo utimur Epitome secundum ordinem institutionum*
„ *imperialium digesta*, & *in XXXV. disputationes distributa. Julius Pacius studiosæ juventuti exercendæ causa in inclyta*
„ *heidelbergensi academia ad disserendum proponebat. Editio*
„ *postrema ab auctore recognita & aucta. Lugduni apud bartholomæum Vincentium*. M.D.C.XXII. 12.

(*Lettera Dedicatoria*)

„ *Julius pacius a beriga juvenibus nobilitate, pietate, virtute ornatissimis, Felica ab hoyen Saxoni, joanni loytzio*
„ *bonusso, Cristophoro a Stomaich Silesio, Wolfango dionysio*
„ *ballero a Raitenbuech bavaro S. P. D.* —— *valete.*

„ *Auctor studiosæ juventuti S.*

„ *Vita brevis: via recta brevis: fuge discere longa*
„ *Præcepta, & rectam me duce carpe viam.*
„ *Romana exiguo conclusi jura libello,*
„ *Quæ Mundus gremio vix capit ipse suo.*
„ *Longa igitur studium juris cum tempora poscat,*
„ *Hæc brevitas longi temporis instar erit.*

Il *Chovet* (*a*) la primissima *Edizione* la segna *Spiræ* 1590. in 8.: la *Blodejano* (*b*) ne accenna e un' altra *Edizione* in 8. *Lugduni* 1605, e il *Lipenio* due molto posteriori, una *Lugduni* anch' essa 1670. in 8.; ed una *cum ejusdem annotationibus Trajecti in* 8. 1663. (*c*).

19. *De fructibus inter Virum, & Uxorem soluto matrimonio dividendis. Spiræ* 1596. in 8. *Sic Lipenius in Biblioth. Sel. jur.* (*d*).

20. *Tractatus de contractibus, & rebus creditis, seu de obligationibus quæ re contrahuntur, & earum accessionibus, ad quartum librum justinianei Codicis. Parisiis apud Franciscum Lepreus* 1598. in *foglio*. Questo *Libro* lo scrisse *Giulio* prima ancora del 1596; e solamente quest' anno lo dedica:

Il-

(*a*) pag. 33.
(*b*) pag. 368. Col. 1.
(*c*) ubi superius.
(*d*) p. 306. Col. 2.

Illuſtriſſimo & fortiſſimo principi ac domino domino chriſtiano principi anhaltino, comiti aſcaniæ, domino Serveſtæ, & bernburgi &c., a *Lui* indrizzandolo da *Sedan Kal. Martii;* ma l'*Edizion* di *Parigi* non ſi vede ſortita, che del 1598.

Nella *Blodejana (a)*, e nella *Selecta Juridica (b)* viene indicata una *Edizione Spiræ apud Bernardinum Albinum*, appunto del 1596; ma non poteva eſſere che un abbozzo, poſte le parole dell' accennata *Dedicatoria*. Il *Draudio* poi regiſtra una *Edizion* poſteriore *Heidelbergæ apud Comelin* del 1603. in *foglio (c)*.

21. *Julii pacii a beriga doctrinæ peripateticæ tomi tres, primus logicus, ſecundus phyſicus, tertius politicus; ejuſdem logicæ diſputationes octo*. (Ecco in queſte ultime parole le *Diſputationes Logicæ* ſuperiormente accennate, le quali ſarà vero, che ſortirono *Spiræ* 1596. in 8.) Il prſente *Libro* vide la luce: *Aureliæ Allobrogum*, ed *excudebat petrus de la Roviere*, ed è in 4.; ma del *MDCVI (d)*.

Lo conſagra *Giulio: Illuſtriſſimo D. D. Annæ de Levi, Duci vantadourſio, franciæ pari, regii ordinis equiti, ſacri palatii comiti, & occitanæ provinciæ regio generali proprœfecto &c.* e dice: —— *me de rerum univerſitate in nemaucenſi academia diſſerentem clementer audire dignatus es. — pars enim aliqua illarum quæ tunc propoſui, hoc opere continentur —*, ed è la *Data Monſpelii Kal. Juniis 1606*. Di queſt' *Opera*, nell' anno, e nella forma iſteſſa ſe ne fece una riſtampa in *Ginevra (e)*.

22. *Julii pacii a beriga in porphyrii Iſagogen, & Ariſtotelis organum, commentarius analyticus. Aureliæ Allobrogum ex Typis Vignonianis. Anno MDCV.* in 4. dedicato

Il-

(a) p. 368. Col. 1.
(b) p. 118. Col. 1.
(c) pag. 793.
(d) Vide *Blodejana*, p. 368. Col. 1.
(e) Così il *Zorzi* in una Cedola.

Illustri & generoso Domino Domino Ladislao Uveleno, libero baroni Zerotinati, Domino lundenburgi, tribovia moravorum, bonstadii &c. — e la *Data* è:

—— *ex Museo meo, Kal. Martii A.R.S. MDXCVII.* perciò lo nicchiai qui.

23. *De juris methodo: Spiræ* 1597. in 8. Lib. 2. (*a*).

24. *Theses ex Prioribus libris Pandectarum collectæ. Spiræ* 1598. in 12. (*b*).

25. *Tractatus brevis de difficultate juris Romani, ejus caussis, & remediis, oratione Julii pacii delineatus, cum ratione disputationum recte instituendarum. Helmstadii* 1600. in 8. (*c*)

Evvi chi vorebbe prodotta questa *Orazione: Spiræ* 1588. *apud Bernardinum Albinum* in 8. (*d*)

26. *Julii pacii a beriga* J. C. *Methodicorum ad Justinianeum codicem Libri III. quibus utilissimi juris tractatus methodice expositi continentur. ejusdem de contractibus tractatus VI. I. de contractibus in genere. II. de Mutuo. III. de commodato. IV. de deposito. V. de pignore. VI. de emptione & venditione — omnia judicio Ecclesiæ submissa sunto. Lugduni apud Bartholomæum Vincentium M.DC.XIIX.* in *fog.*

Addrizza il *Libro: Illustrissimo viro D. D. Nicolao de Verdun, Sacri Concistorii Comiti, Senatus Tolosani principi, patrono & Mœcenati suo.* e conchiude: *Vale Monspelii Kal. Martii CIↃIↃCVI.*

Segue nella *Edizione* un *Carmen* J. *Grasseri Basil.* in lode del *Pace* magnifico, che comincia: *Quod Phœbus, quod byentiæ Sorores (quod Astræa tuis, superba Paci) Pindi glogloria* &c.

Indi sottentrano a suo luogo 15 *Esametri* dello stesso *Pacio* che hanno ragion di *Dedica*, nè si debbono ommettere.

„ *Hanc*

(*a*) *Blodejana* ubi retro, e *Draudio* pag. 762. Col. 1.

(*b*) *Lipenio, Selecta*, &c. pag. 143. Col. 2.

(*c*) *Draudio* ivi, e *Lipenio*, pag. 141. Col. 1.

(*d*) *Castelli Schedula*.

„ *Hanc etiam juris, Mœcenas inclyte, partem,*
„ *Quam ratio, & longus meditando protulit usus,*
„ *Aspice tranquillo (non est res ludicra) vultu:*
„ *Nam tua me virtus, & non spernenda voluntas*
„ *Compulit ingentem mentis perferre laborem,*
„ *Et somni parcum noctes vigilare serenas,*
„ *Romana ut possim studiosis pangere jura;*
„ *Queis themis excultum terrarum temperat orbem,*
„ *Et justo imperio læta HÆC gens gallica gaudet;*
„ *Digna, quibus faveas, præses, princepsque Senatus,*
„ *Quæ populo reddas solio venerandus ab alto.*
„ *His splendor, nomenque tuum tolletur ad astra,*
„ *Et tua perpetuo florens his gloria crescet.*
„ *Hanc igitur juris, Mœcenas, accipe partem*
„ *Quam tibi devotus submissè PACIUS offert.*

Finisce il *Libro* coi sottonotati lumi, e coll' indicazione dell' *Epoca*, in cui si è scritto.

„ *Hanc contractuum generalem & specialem explanationem*
„ *in Monspeliensium pervetusta juris academia ex prima Sede*
„ *dictatam, Julius pacius placentini & Azonis longo inter-*
„ *vallo successor, anno a Partu Virginis millesimo sexcentesi-*
„ *mo quarto in lucem edebat; & illustrissimo Viro D. D. Ni-*
„ *colao de Verdun &c. observantiæ ergo, una cum tribus Me-*
„ *thodicorum libris in illustri heidelbergensium accademia olim*
„ *exaratis, devotissimo animo dicabat.*

Prima però si legge una *Elegia* di 16 soli *Versi* al *Pace* del summentovato *Grassero*, che chiede di essere riprodotta.

„ *Ad Nobilissimum & amplissimum virum D. Julium Pa-*
„ *cium a beriga, philosophum, & jurisconsultum celeberri-*
„ *mum.*

„ *Et Themis, & Pallas de digno anademate certat,*
„ *Utraque prima tuas vult redimire comas:*
„ *Hæc genio gavisa tuo sublimia Phœbi,*
„ *Sacrarumque aperit consilia Aonidum.*

„ *Illa*

„ *Illa Sacerdotum æternum, te, maxime Paci,*
„ *Prædicat, & sacris te fovet usque tholis.*
„ *Seu tibi Mænalios lubeat conscendere lucos*
„ *Argutasque melo vincere Pieridas.*
„ *Seu juvat Astreæ Sanctissima dicere jura,*
„ *Terrisque ejectam quærere justitiam.*
„ *Assurgunt hederæ, & lambunt tua tempora lauri,*
„ *Et rosa vult frontem circumiisse tuam.*
„ *Ipsaque romanis mea non ignota Camœnis*
„ *Musa, tui gaudet dicere honoris opus.*
„ *Virtutis memor, &, quo me es complexus, amoris*
„ *Usque tuæ æternum buccina laudis ero.*

E' veramente sontuosa, e meritava il pubblico novellamente.

Di questo *Libro* fanno commemorazione, ed il *Draudio* (a); ed il *Lipenio* (b) nei soliti siti.

27. *Julii pacii a beriga* J. C. *Isagogicorum in institutiones imperiales libri IV. Digesta, seu pandectas Libri L., Codicem, Libri XII. Decretales Libri V.* —— *Editio postrema. Amsterodami ex officina Ludovici Elzevirii anno* CIↃIↃCXLVII. in 8.

(*Lettera Dedicatoria*)

„ *Illustrissimo Viro D. D. Petro Boccaudio Teirani, & Jaconi Domino, sacri consistorii Comiti, supremæ subsidiorum occitaniæ curiæ principi. Julius pacius. S. D.* —
„ — *dab., Monspelii - nonis novembris* 1605. (Ecco l' anno dell' *Opera* dall' *Autor* dedicata, comecchè pubblicatasi molto dopo).

Fu ristampata, e *Lugduni apud Vincentium* 1606. in 8. (c): e *cum Schotani Scholiis Ultrajecti*. in 8. 1663. (d): e Ba-

(a) pag. 670.
(b) pag. 31. e 73. Col. 2.
(c) *Draudio*, p. 744.
(d) *Selecta* &c. p. 241. Col. 1.

Basileæ 1666 (a); e finalmente: *Trajecti ad Rhenum typis Rodulphi a Zill Bibliopolæ* del 1680. sempre in 8. *(b)*.

„ *Julii pacii* J. C. *clarissimi Analysis institutionum Imperialium — Lugduni sumptibus Joannis-Amati Candii Typographi regii M.DC.XLIII.* 8.

(La *Dedica* accenna che l'*Opera* fu composta molto prima perchè del 43 erano 8 anni, che il *Pace* era morto, nè più in caso di dedicare ad alcuno.)

„ *Nicolao Fabricio D. de Calas*, & *de peirets*, *regio in supremo provinciæ Senatu consiliario designato Jul. Pacius S. P. D.*

—— *Vale Monspelii*

La *Blodejana* ne segna una *Edizione Lugduni* 1605 *(c)*: il *Lipenio due* in *Lion:* l'una del 1621; l'altra del 1638 *(d)* il *Chovet* una in 12. di *Basilea* del 1641 *(e)*; ed un' altra ne incontro *Argentorati* del 1657. in 8. *(f)* e l'ultima *Patavii Frambotti* in 8 1671.

29. *Julii pacii a beriga* J. C. *Regii Consiliarii*, & *juris ex prima sede in illustri Valentina Academia professoris. de dominio maris hadriatici disceptatio. Lugduni Sumptibus bartholomæi Vincenti. M.DC.XIX.* in 12.

„ *Illustrissimo*, & *nobilissimo Viro D. D. Claudio Frere*,
„ *domino de Montfort*, *deaumont*, *bebieres*, *palaffol*, & *fiansajes*, *Christianissimi regis in secretioribus consiliario*, & *supremi Senatus Delphinalis principi*, *domino*, & *patrono suo*
„ *plurimum colendo. Julius Pacius S. D.*

— *Valentiæ Cavarum*, *XII Kalendas Februarias*, *anno reparatæ salutis MDCXIX.* in 12.

(Nel fin del *Libro*) *Julius Pacius in Venetiarum laudem Epigramma*.

„ *La-*

(a) ibidem.
(b) *Zorzi*, ubi retro.
(c) pag. 368. Col. 1.
(d) *Selecta* p. 238. Col. 2.
(e) pag. 33.
(f) *Selecta*, p. 73. Col. 2.

„ *Latonæ excipiens geminum vetus insula partum*
„ *Fluctibus & vento est pulsa repulsa diu.*
„ *Urbs procul a pelago, septem quæ continet arces,*
„ *Condita quo primum est tempore, firma fuit.*
„ *Hadriacis vero potuit, quæ regnat in undis,*
„ *Non concussa umquam ponere jura mari.*
„ *Ergo urbs, seu potius dicenda est insula, ce[illegible]*
„ *In terra, atque salo non habet illa parem.*
„ *Ejusdem*
„ *Extructas babylon turres, & mœnia jactat,*
„ *Sparta viros præfert, militiæque decus.*
„ *Legibus, atque armis, populos atque arte regendi*
„ *Produxit vires Martia Roma suas.*
„ *At Venetam pietas super omnes extulit urbes;*
„ *Quippe Dei templum est: oppida sunt reliquæ.*

L' *Edizione* peraltro di quest' aureo *Opuscolo* si fece prima nella stessa Città, del 1614. in 8. col titolo: *Disceptatio inter Regem Hispaniæ ob Regnum Neapolitanum de dominio Maris Adriatici, & inter Rempublicam Venetam* (*a*); e s'è inserito poi del 1663 nel *Libro de Imperio Maris variorum*, col *Grozio* (come s' è detto di sopra), col *Gotofredo*, e collo *Scoockio*; e stampato *Francofurti* — in 8. e forse un' altra volta del 1669. in 12. (*b*).

30. *Julii pacii a beriga J. C. Definitionum juris civilis, & canonici libri decem. Ex biblioteca Jacobi de berbisey in supremo burgundiæ Senatu Regii Consiliarii. Lutetiæ Parisiorum, sumptibus Caroli Chastellain. M.DC.XXXIX.* in 8. (*c*); che poi si riprodussero *Amstelodami* in 12. 1659 (*d*).

31. *Julii pacii idea juris edente Pomereschio. Jenæ* in 8. 1672. [se merita fede il *Lipenio* (*e*].

Inol-

(*a*) *Lipenio*, pag. 7. Col. 2.
(*b*) ibid. p. 315. Col. 2.
(*c*) *Chovet*, pag. 33.
(*d*) ibid. p. 214. Col. 2.
(*e*) pag. 220. Col. 2.

Inoltre

Vengono attribuite al *Pace* (generalmente) due cose; delle quali non ho però argomenti che per riferirle.

La 1. *De arte Lulliana:* pretendendosi, che siccome *Raimondo Lullo* ravvivò l'*Opera* di *Arnaldo* di *Villanova*; del *ringiovanire*, ossia del *ricuperare* la *gioventù*: *Venezia appresso Giovanni Malacchini* 1719. in 12.: così *Giulio* abbia scritto in consonanza di *Raimondo* appoggiandolo validamente.

La 2. de *Mutatione monetarum*; e di questo *Trattato* lo fa *Autore* il *Seldeno* de *Nummis* (*a*), e lo registra il *Teisserio* (*b*), oltre i molti più.

Per avventura ci sarà sfuggita alcuna *Opera* di così vario illustre *Scrittore*; ma sarà allora vero, che la mole ne oppresse. Peraltro i segg. *Libri:* cioè *Physices Lib. VIII. G. L. cum Comm.; de Cœlo G. L. cum Comm.; de Anima G. L. cum Comm.: Aristot. de Cœlo cum notis perpetuis. Comment. in titulo C. de errore calculi: Picturæ II. de gradibus consanguinitatis secundum jus Civile: Tractatus de gradibus affinitatis. de pactis, & transactionibus Comment.*: e finalmente le *Note* e gli *argomenti* nella *Edizione universi corporis juris*, le tralasciamo consigliatamente, siccome cose citate (*c*), ma senza documentarle; e in gran parte confuse tra le indicate, e distese.

L'*Offmano* (*d*), e il *Morerj* (*e*) di là da' *Monti*; e fra i più, il celebre *Capaccio* (*f*), e il *P. Niceron* (*g*) favellano di *Lui* e de' suoi *Scritti*, con quel decoro che merita. Ommetto gli altri nostri *Italiani*, per non acquistarmi (direbbe un *bell'ingegno*) il rimprovero di *Focio* (*h*) a *Cesa-*

leo-

(*a*) pag. 88. Lugd. Bat. 1682.

(*b*) pag. 487.

(*c*) *Papadopoli* e *Tommasini*, ubi supra.

(*d*) In *Lexicon*.

(*e*) V. *Dictionaire*, alla Lett. *Pacius*.

(*f*) Citato dal *Facciolati*.

(*g*) Vol. 39. pag. 270.

(*h*) pag. 39., *Bibl. Aug.*

leone: Animi quoque nondum prorsus inanem puerilemque gloriam repudiantis, magnum satis argumentum est, e quot quantisque scriptoribus collecta sit, jactare.

Ciò sol propongo a riflettere per chiunque legge; che questo grand' *Uomo* per quasi 40 anni, e (cominciando dalla prima sua gioventù) per poco ogni anno, mandò alle *Stampe* alcun' *Opera*, che si reputò degna in appresso di essere ristampata (locchè non è picciolo *Elogio*); cosicchè *Jacopo Facciolati* (parchissimo peraltro nel lodare altrui) a ragione, in mia vece, del nostro *Autore* conchiuda (*a*):

„ *Julius Pacius Vicetinus* —— *vir fuit, non jurisprudentiæ modo, sed etiam Aristotelicæ Philosophiæ* LONGE OMNIUM SUÆ ÆTATIS PERITISSIMUS. e altrove (vale a dire in *Acroasi I. babita in Gymnasio Patavino, mense Novembri* 1724. *Patavii Typis Seminarii pag.* 19.) *Pacium adiutorem adsciscam, Virum Græcarum litterarum peritissimum*, PHILOSOPHUM *in primis bonum, & Aristotelis interpretem*, QUOT SUNT, QUOTQUE FUERUNT, QUOTQUE FUTURI SUNT LONGE PRÆSTANTISSIMUM. —— *Facem præferat Pacius unus, cujus apud me auctoritas tanta est, ut* UNUM *reliquis omnibus opponam.*

(*a*) *Fast. III.*, pag. 34.

 Anno

Anno 1577.

P. SPIRITO PELO ANGUSCIOLA

DELL' ORDINE DEGLI

EREMITANI DI S. AGOSTINO.

ER non ſeparare un dall'altro i due celebri *Fratelli Pace* poſpoſi di un qualche anno queſto illuſtre *Clauſtrale*; il qual nacque del 1534 da *Pierfranceſco*, diſcendente di quel *Gabriel Anguſſola*, di cui parla l'*Eminentiſſimo Signor Cardinale Quirini* (*a*) a propoſito di *Franceſco Barbaro*, che lo ebbe in *Breſcia Aſſeſſore*, e che lo raccomanda con 3 Lettere, al *Poggio* prima, indi al *Cardinal Condulmiero*, e da ultimo al *Biondo*.

Ora *Spirito* veſtì da giovanetto l'abito, e profeſsò a ſuo tempo la *Regola* dei così detti P.P. *Eremitani* di *Sant'Agoſtino*; ed eſſendoſi applicato alla Scienza ſpeculativa, e alle belle Lettere, in corto vi divenne molto eccellente. Si diſtinſe

(*a*) Cav. *Mazzucchelli* Scritt. d'Ital. P. 2 p. 795. e F. *Gherardo Bellinzona* nella ſotto Oraz. funerale.

ſtinſe peraltro ſovra ogni altra coſa nella *Teologia*, [che profeſsò poſcia pubblicamente nella *Sapienza* di *Roma* (*a*], e nella *Oratoria;* onde perorando in appreſſo alla preſenza dell'iſteſſo *Santo Pontefice Pio V*, e de'*Cardinali* (*b*) con molta ſoddisfazione loro, ne riportò grand'applauſo.

Predicò altresì in *Venezia*, in *Padova*, ed in altre *Città* con numeroſo concorſo di *Aſcoltatori*, e con eguale fortuna (*c*).

Nella noſtra *Accademia Olimpica*, a cui ſtato era aſcritto perfin da giovanetto, recitò varie compoſizioni in *verſo*, ed in *proſa;* e *tre Lezioni* vi fece ſopra il *Poema* dell'*Eucariſtia* di *Giulio Camillo*, che furono anch'eſſe ſommamente apprezzate (*d*).

Fu merito della ſua *Eloquenza* l'avere in *Napoli* liberata dalla morte la propria *Sorella* falſamente accuſata di omicidio, e forzata dal rigor de'tormenti ad una violenta confeſſion del delitto: *In Napoli* [ecco le parole del *Bellinzona* (*e*] *con rara facondia, & eloquenza liberò la ſorella falſamente accuſata di homicidio, & già per una erronea confeſſione eſtorta con horribili tormenti condannata a morte*. E ciò crediamo veriſimilmente avvenuto nel 1565, giacchè in queſt'anno troviamo, che dal *Duca* di *Montalcione*, *Balì* di *S. Eufemia*, e *Gran-razionale* del *Re Cattolico* nel *Regno* di *Napoli*, fu *Egli* traſcelto ed inviato *Imbaſciadore* a congratularſi col *Gran-Maſtro* di *Malta Giovanni Valla* per la vittoria ottenuta ſopra l'*Armata Turcheſca*; e per ſeco lui trattare al tempo medeſimo alcuni affari di ſommo rilievo; ſiccome in fatti eſeguì fedelmente, e con intero compiacimento del *Duca* (*f*).

In *Malta* vi ſi trattenne a più *Meſi*, onorato molto, non che

---

(*a*) *Bellinzona* ib. e *Barbaran* L.4. p.176.
(*b*) *Superiores* ibid.
(*c*) *Bellinzona* ibid.
(*d*) ubi ſupra.
(*e*) ſemper ibid.
(*f*) ibid.

che dal *Gran Mastro*, ma da tutti que' *Cavalieri*; ed assistette anzi al *Capitolo Generale* da loro ivi tenuto; ove recitò un' ingegnosa *Orazione* a persuadergli di fortificare viemeglio quell' *Isola* colla fabbrica della nuova *Città*, detta in oggi *Valletta:* e finalmente dovendosi portare a *Roma*, fu da essi regalato splendidamente, e incaricato a maneggiar col *Pontefice* un affare geloso dell' *Isola*, e premurosissimo (*a*); in cui pure riuscì.

Conosciuti intanto il valore, la desterità e il merito dell' *Angussola* dal *P. Taddeo Perugino*, *Soggetto* assai dotto, e riputato molto tra gli *Agostiniani*, lo scelse *Egli* a *compagno* per alcuni viaggi, e incombenze assai spinose e difficili, che gli si erano dai *Superiori* addossate; e allora poi fu che tratto come di sotto al moggio, e messo in vista di tutti, anche per opra del *P. Taddeo* suddetto, venne eletto prima il *P. Spirito Procc. urator Generale* di tutto l'*Ordine* nel 1580; e 4 anni dopo (*b*), cioè nel 1584, per benemerenza quasi, e in grazia dell'altro carico sostenuto colla maggior approvazione, assunto alla dignità suprema di *Capo*, e *Generale* degli *Eremitani*, comechè non oltrepassasse 50 anni (*c*).

Di questa inaspettata elezione si dimostrarono soddisfatti e lieti i *Cardinali* stessi, ed il *Papa:* ed il *Pelo*, *umilissimo* in *tanta gloria*, ma pieno insieme di fervore e di zelo, senza frappor dimore mosse tosto alla volta della *Puglia*, della *Calabria*, e della *Sicilia* [ove mai prima si vide alcun de' suoi *Precessori* (*d*)], a riformare adunque, e a ridurre all'antica *Osservanza*, e alla *Regola*, ed i *Conventi*, ed i *Sudditi*; disegnando di trasferirsi in appresso ad istanza del *Re Cattolico* nel *Milanese*, a visitare ivi pure, e rimediare agli abusi e disordini, che udìa introdotti.

Pri-

(*a*) ibid.
(*b*) ibid.
(*c*) sempre il *Bellinzona*.
(*d*) semper ibid.

Prima però gli venne in animo di celebrare un *Capitolo Generale* in *Vicenza* a perpetuo decoro della sua *Patria*. E vi si accingeva: quand' ecco in *Roma* gli sovrarriva un comando di *Sisto V* il Pontefice (a cui era gratissimo) di soprassedere, e di prendere invece la via di *Spagna*, ove destinato lo avea suo *Legato:* e l'ubbidiente *Angussola* non sol non si oppone, ma per incamminarsi sollecito a quella volta è già in *Bologna*. Qui però improvvisamente assalito da un male acutissimo, che non ammise rimedio; nella freschissima età di soli appena *cinquantadue* anni, nel dì 14 *Maggio* del 1586 Morte il rapì; con universale cordoglio dei *Protettori*, dei molti *Amici*, e dei *Padri;* ma singolarmente della nostra *Città*, e dell'*Accademia Olimpica*, che preparata si era a riceverlo vivo con giuochi, spettacoli, e feste pubbliche, e con tributi di varie composizioni in *prosa*, ed in *rima* in sua lode: ma singolarmente con una *Orazione italiana* di *Livio Pagello*, che serbasi *MS.*, e di cui daremo conto più sotto.

Il *Memoriale* di *Carlo* di *Deifebo Arnaldi* [di cui favellai superiormente in una *Nota* (*a*)] epiloga quasi il fin qui detto, e vi aggiugne un *Elogio* così amplo del nostro *Spirito*, che non so contenermi, e se foss' anche fuor di stagione, lo stendo.

„ 1586. *adi* 20 (*b*) *Maggio. il Rev.mo Generale de Santo*
„ *Agostino Fra Spirito Pello di questa Città morse in Bolo-*
„ *gna, mentre s' era partito per Spagna; Uomo dottissimo, e*
„ *di bellissima lingua latina, per il che hà orato più lui in*
„ *Capella, che alcun' altro per avanti habbi mai fatto: haveva*
„ *pratica domestica con tutto il Collegio de Cardinali, e tut-*
„ *ta la Corte Romana — era Uomo di grandissimo maneggio,*
„ *e gratissimo a molti Papi, e massime a questo Sisto Quin-*

„ *to,*

(*a*) Vedi ove di *Fabio Pace* pag.132. (*b*) Giorno, che arrivò la nuova.

„ *to, e si teneva per fermissimo, che lo dovesse promovere al*
„ *Cardinalato. Nella Religione di S. Agostino non li. è più*
„ *un par suo. Questo Rev.*mo *Generale havea intimato il Ca-*
„ *pitolo generale in questa nostra Città per onorarlo, onde per*
„ *questa sua acerba morte habbiamo perso molto honor presen-*
„ *te, e più futuro &c.*

In *Bologna* (mi rimetto in sentiero), in *Venezia*, ed in *Padova* gli si fecero solenni esequie; ma di gran lunga più magnifiche furono quelle, che a *Lui* si celebrarono in *Vicenza*, nella *Chiesa* del suo *Ordine* (appellata *San Michele*) a spese de' *Nobili Signori Pelli*, che fecero trasportar il cadavere persin da *Bologna*, e lo sovraposero ad un *Catafalco* [prosiegue l'*Arnaldi* (a)] *illustrissimo, fornita tutta la Chiesa de panni neri, e d'intorno una corona di cesendelli ardenti, con un numero infinito de cere intorno al corpo, e catafalco: avendovi* [non il *P. Modesto Como Domenicano* (b)] *il P. F. Francesco Como Minorita Conventuale* (c) recitata l'*Orazion funebre* in *Lingua Latina*. Dopo di che gli fu appostо a fianco dell'*Altar* maggiore nella detta *Chiesa*, inciso in pietra, a perpetua di *Lui* memoria, il decoroso *Elogio*, che segue:

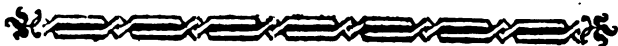
REVERENDISSIMO P. M. SPIRITO DE PILIS ANGUSCIOLIS VICENT.
INTEGRITATE OPTIMO, ÆQUITATE SUMMO, SPLENDORE SINGULARI AUGUSTINIANÆ RELIGIONIS GENERALI, SUSPICIENDO, COLENDO, MIRANDO, SUMMIS PONTIFICIBUS GREGORIO XIII, & SIXTO V, NEC NON PHILIPPO HISPANIARUM, & HENRICO III GALLIÆ REGIBUS ACCEPTISSIMO,

(a) ibid.
(b) così il *Castelli*, che erra.
(c) appresso di me V. nelle note.

MO, SACRO ORATORI ELOQUENTISSIMO, PRO HIEROSOLYMITANA RELIGIONE APUD PIUM V LEGATIONE EGREGIE FUNCTO, MULTIS EXANTLATIS LABORIBUS IN LUSITANIA, IN HISPANIA, IN GALLIA, ET PRÆSERTIM IN SICILIA PRO EREMITANA RELIGIONE PLANE LABEFACTATA RESTITUENDA; IN HISPANIAM DEMUM SUMMI PONTIFICIS LEGATO PROFICISCENTI, BONONIÆ IN MAJORI DE SE EXPECTATIONE SUBLATO.
VIXIT ANNOS LII.
OBIIT PRIDIE NONAS MAII. MDLXXX.VI.
F. LOREDANUS TAMQUAM PARENTI DE SUO ORDINE OPT. MERITO P. C.

Anche l'*Accademia Olimpica* volle dare un pubblico solenne attestato di quella stima, che professava a così illustre *Concittadino e Conaccademico*, con una *Italiana Orazione*, detta nella *Sala* di quel *Teatro*, a ciò fatta da Fra *Gherardo* Bel-

---

Poichè ho la sorte di possedere la elegantissima e dotta *Orazione* del *P.* FRANÇESCO COMO, ho insieme la compiacenza di trar dalle tenebre un altro *Scrittor Vicentino*. L'*Orazione* non è molto lunga: è *Autografa*; e comincia così:
„ *In Funeralib; Reverendiss. Patris Generalis S. Augustini*
„ *Fr. Franc; Cumus Min. Conv. Vicentiæ*.
„ *Si quando alias fuit, cum ego de re quappiam dicturus non solum animo com-*
„ *moverer sed etiam toto corpore perhorrescerem, Patres, & Viri Ornatiss., profecto*
„ *nunc est. Dicam enim oportet in hoc &c.*

E poichè il *Memoriale* di CARLO ARNALDI ha ragione di una *Cronachetta*; e abbiam dato luogo in questa *Biblioteca* a 3 *Cronache* inedite, che non aveano il nome di chi le scrisse; è ben dovere che questa ancora l'ottenga, e divenga Carlo annoverato tra gli *Scrittori Vicentini*. Il Ms. è una raccolta di avvenimenti notabili, per quasi 12 anni: e di molti di essi non c'è memoria presso alcun altro; cosicchè riesce una cosa pregevole.

Bellinzona Agostiniano (a); e con varie *Poesie* di vario *metro* in sua lode, che ivi si recitarono, ed *Italiane* e *Latine* (b): il tutto accompagnato da scelta lugubre *Musica*, intervenuti essendovi numerosissimi Cittadini.

Il P. *Possevino* nel suo *Apparato Sacro* afferma di aver vedute di *Spirito*, appresso i *P.P. Eremitani* di *Padova* (c), „ *Plures Orationes MSS. habitas coram Summis Pontificibus, & in Tridentina Synodo.* E *Giuseppe Panfilo* (d), e sull'asserzione di *Lui*, e il *Possevino* medesimo (e), e il *Signor Cavalier Mazzucchelli* (f) dicono, che lasciò dopo di se: „ *Sacrorum aliquot Poematum Explicationes, & Theologicarum Rerum Tractatus.*

L'El-

(a) Appresso di me.
(b) Pubblicate dal *P. Armonio Rossi Agostiniano*. Vicenza, appresso Agostino della Noce 1587. in 4.
(c) Tom. 2. pag. 246.
(d) Chronica Ordinis Eremit.
(e) ubi supra.
(f) Scritt. d'Italia, loco cit. pag. 796.

Codesto P. *Maestro* Fra GHERARDO BELLINZONA *Eremitano*, da una *Lettera* scritta da *Lui* stesso a' 14 *Decembre* 1595 al *Conte Pompeo Trissino*, e che si conserva *Ms.* presso il più volte menzionato *Abate Zigiotti*, apparisce manifestamente *Vicentino*; nè c'è più opposizione, perchè così *Egli* si appella senz'alcun equivoco.

Ora è desso un nuovo *Scrittor Vicentino*, per l'*Orazion funebre* adunque al P. *Spirito Pelo*, stampata in *Venezia* appresso *Giorgio Angelieri* 1602. in 4., e di cui esiste una *Copia* in questa *Bertoliana*; ed io serbo uno esemplar *Ms.* il quale ha questo principio:

Et chi giamai, Nobilissimi, & Virtuosissimi Academici, s'havrebbe pensato, che in questo tempo, in questo luogo, in questo honoratissimo concorso havessimo a trattare, & a ragionare di cose lugubri, di mestitia, di lagrime, di morte? A cui s'havrebbe &c.

Basta leggerla, per rimanere persuasi di quanto sia bella.

Lo è inoltre per un *Volumetto* uscito in *Venezia appresso Nicolò Moretti* del 1598. in 4., intitolato: *Canzone, e Corona* del P. *Maestro Gherardo Bellinzona Vicentino* (ecco un'altra prova della di *Lui Patria*) *Agostiniano, ed Accademico Olimpico*. (Ignoro il *Soggetto* dell'Opera).

E lo è finalmente per un *Ms.* presso di me, di carattere di quel tempo, che sembra *Autografo*: ed è: *Panegyricum Carmen* all'*Anguissola*: coll'*Argomento*: *Conqueritur Augustiniana Religio, & Superiorum temporum ærumnas deflet. Hanc pater ipse Augustinus ex alto consolatur, polliceturq. se illi præfecturum Magistrum Spiritum, qui singulari virtute malis ejus omnibus finem imponat, & veteres ruinas longe quam antea splendidiore cultu restituat.* Sono in tutti 298 *Esametri* felicissimi.

L' *Elsio* (ossia *Elisio* (*a*) ; il *Caraffa* (*b*) ; l' *Autore* della *Magna Biblioteca Ecclesiastica* (*c*) ; ed il *Marzari* (*d*) ; allegati dal predetto *Mazzucchelli* (*e*) , fanno molta testimonianza del merito del nostro *Autore* : ed oltre di essi, e *Girolamo Gualdo* (*f*) ; e il *P. Barbarano* in più luoghi (*g*) ; e *Girolamo Vivaro* (*h*) ; ed altri, che ommetto.

OTTAVIO ANGUSCIOLA.

Della *Famiglia* illustre di *Spirito* fuvi anche *Ottavio* ; il quale ha rime avanti la *Graziana*, *Favola Boschereccia dell' Infiammato* : uscita in *Venezia* appresso *Giovanni Capponi*. 1588, in 8.

Così il *Cavalier Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori* alla pag. 794.

AL-

(*a*) Encomiastic. Augustinian.
(*b*) De Gymn. Rom. Lib. 2. pag. 464.
(*c*) Tom. 1. pag. 466.
(*d*) Hist. Lib. 2. pag. 203.
(*e*) Loco citato.
(*f*) Vicenza tamisata.
(*g*) T. 4. p. 130, e 330.
(*h*) Empor. univers. T. 8. Lett. P. n. 343.

A proposito di *Orazioni*, del 1552 PIETRO GODI (altro *Scrittor* della *Patria*) ne disse una, come *Ambasciador* di *Vicenza*, al *Principe Marc' Antonio Trevisano*. Comincia :

„ *Quella vera fede, quel vero amore, che già dimostrò la Città di Vicenza, quando volontariamente si diede sotto la protezione di questo santissimo Dominio &c.*

E' scritta eccellentemente. Vide il giorno in *Venezia* al *Segno* del *Pozzo*, nel 1553 in 8. La s' incontra nella *Libreria Capponi*, alla pag. 198 ; e nella *Biblioteca Volante* del *Cinelli Calvoli*, alla pag. 96.

Nel *Viridario* del *Barbarano* pag. 23 abbiamo un' altra *Orazione* assai ben intesa : *per la dipartenza di Andrea Delfino Podestà di Vicenza*. Esordia di questo modo : *Bella & benevevole consuetudine è questa, Clarissimo Podestà, che qualora i giustissimi Rettori sono in procinto di partire da governi &c.* L' *Autore* è ANONIMO : ma scrisse ; ed è *Vicentino*.

Z 2

ALFONSO PELO ANGUSCIOLA.

QUesti fu *figlivol* di *Gianjacopo* (*a*); e diede alla luce un *Poema*, che intitolò:

L'Albergo degl' Infelici Amanti. in *Venezia* 1587, in 4; che fu poi riprodotto ivi da *Giorgio Angelieri*. 1602, in 4. insieme colla *Orazione* in *morte* di *Fra Spirito Pelo, e coi Componimenti* fatti nello stesso *Soggetto* (*b*).

Non altro sappiamo di questo *Autore*, se non se ch'*Egli* lasciò una *Figlivola*, ch'ebbe a marito *Lionoro Floriani*; ed un *Figlivolo*, ch'ebbe il nome dell'*Avo Gianjacopo*, da cui discendono i *Nobb. Signori Peli* viventi (*c*).

Francesco Tommasini (*d*), e *Girolamo Vivaro* (*e*) lasciarono una qualche memoria del nostro *Poeta*.

ANTONMARIA ANGUSCIOLA.

FU della *Famiglia* stessa anche questi, e fu *Figlivol* di *Francesco Anguſciola Pelo*. Mandò alle stampe la *Giuditta*, *Azione Scenica:* in *Venezia* per *Marco Ginami*, in 12. (senz'anno), che si ristampò in *Milano* per *Gio: Pietro Candi*, del 1647. in 12.

Il *Mazzucchelli* gli vorrebbe quasi attribuire degli *Opuscoli* spettanti alla *Medicina* (*f*): ma in realtà sono cose altrui.

Il *Marzari* (*g*), ed il *Barbarano* (*h*) parlano di un *Vicenzo Anguſciola*, siccome di un *Giurista*, *Giudice*, e *Teologo* sapientissimo: ma non è *Scrittore*; però non mi appartiene.

Anno

(*a*) Così nell'Arbore Ms. di questa Famiglia, presso di me.

(*b*) Vedi Quadrio Ist. e Ragione &c. Vol. 4. Lib. 2. pag. 447.

(*c*) Arbore suddetto.

(*d*) Gloria di Vicenza, pag. 16.

(*e*) Emporio universale T. 8. Lett. P. pag. 543.

(*f*) pag. 792.

(*g*) pag. 197.

(*h*) Lib. 4. pag. 342.

Anno 1578.

LIVIO PAGELLO.

DAll' antico illustre seme di *Bartolommeò*, e di *Gugielmo* riconosce *Vicenza Livio Pagello*, *Oratore*, *e Poeta*, che pel suo valore, e per la moltiplicità delle cose, e in *Verso* e in *Prosa*, di che fu *Autore*, meriterebbe di essere un po' più noto.

F. Girolamo da Capugnano, che fu *Inquisitore* per molto tempo del *Sant' Uffizio* in *Vicenza*, e che morì in *Roma* assai vecchio nel 1604, avendo a far menzione nel suo *Itinerario* (*a*) di *Livio*; *Livius*, lo appella, *Pajellus Vir nobilissimus*, *inter Vicetinos*, *Academicos*, *acerrimique Judicii in litteris*, *&* *in poetica facultate excellens*.

Lo fu veramente: e poichè della *Vita*, e delle azioni di *Lui* nulla più in fatti sappiamo fuorchè studiò sempre, e visse quasi

(*a*) Vicentiæ apud Franc. Bolzatum 1601. in 8. V. ubi de Teatro Olymp.

quasi *sepolto tra le Carte*, e *tra i Libri*: *senza curar di Lei che dona e toglie* (*a*): diremo invece delle varie sue *Opere*, le quali sono poi il testimonio, e la pruova più convincente del distinto suo merito: e sieno prime le *Prose*.

Tra i *MSS.* adunque e della *Nobilissima Famiglia* de' *Pagelli* (detti di *San Francesco*), e del qu: *Nob. Sig. Galleazzo Borin* [che ora forse passarono all' *Erede Tortosa* (*b*)] si conservavano più *Orazioni*, e pressochè tutte *autografe*, del nostro *Livio*.

1. *Orazione* dell' *Eccitato* (quest' era il *Nome Accademico* del *Pagello*) *agli Accademici Olimpici*, *essendo stato accettato nella loro Compagnia*. Comincia così:

Non fui così tosto accettato in questa onorata Compagnia, *e fatto membro di così nobil corpo*, *degnissimo Signor Presidente*, *Accademici virtuosissimi*, *che nacque in me ardentissimo desiderio di rendervi quelle grazie*, *che a tanto favor ricevuto si convenivano*: *ma tosto mi si presentarono inanzi &c.*

E' lunga 9 intere facciate di *Foglio*. Si dimostra *Egli* in essa un profondo *Filosofo*, ma *cristiano*. Finisce:

nè abbiamo punto a sbigottirci per l' erte, *e difficili vie*, *che nella salita di questo nostro Olimpo ritroviamo*, *confortandoci sempre quella speranza*, *che da questo terreno*, *e faticoso passando*, *siamo per giugnere a quel celeste Olimpo*, *ove si gode l' eterna felicità*, *che indarno si procura di aver nel Mondo*.

2. *Discorso della Bellezza*, *e come ella rivolga la mente a contemplare*, *ed amare il Creatore*.

E questo lo dirigge con una sua *Lettera*: *di Casa a VIII. di Settembre MDLXXIIII. alla Illustrissima Signora Isabella Tiene*. E' eruditissimo, e sparso qua e là, di *Versi*, di *sentenze* e sagre e profane, di *Testi*, singolarmente

di

(*a*) Così *Giannant. Volpi*. Rime.

(*b*) Altra Famiglia Nobile di Vicenza.

di *Cicerone*, del *Petrarca*, di *Dante*. E' lungo nientemeno di 14 facciate di *foglio*; e comincia:

Il Sole col continuo giro de' raggi suoi, Onorate Madonne, Nobilissimi Ascoltanti, opera con molta maraviglia cose tra loro diverse, anzi del tutto contrarie; perchè dall' una parte intenerisce la cera; indura dall' altra il loto; solleva spuntando in Oriente i vapori, e questi salendo al mezzo giorno distrugge, e consuma. Il Sole siete voi, Onestissime Donne &c. e conchiude:

acciocchè al fine siamo fatti degni di salire a quella sede beata, ora vedendo tutte le cose in Sua Maestà, e quella godendo, in Lei insieme l' Universo godiamo. (Parla sempre da uomo disingannato).

3. *Discorso sopra quelle parole del Salmo: Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno.* Lo fece a contemplazione del *Cardinal Theano*: ed è cosa moralissima, o Mistica; ma ingegnosa quant' esser può, dettata dal cuore d'un Uom d'*Orazione*, piena di sostanza, di massime eroiche, e sublimi, e di un santo sapore. E' prolissa di molto, oltrepassando le 25 facce: e fa uso ivi maestrevolmente dei *Santi Padri*, *Agostino*, *Tommaso*, *Gregorio*, e *Teodoreto*; a tacer di *Epicarmo*, *Difilo*, *Pindaro*, *Seneca*, *Aristotele*, *Platone*, *Orazio*, e tanti altri.

Il ritratto (principia così) *di quegli animali, che mirano Iddio &c.* e finisce: *Son sicuro però, che non le sarà a sdegno, che io cerchi in quel modo che posso, di seguitare i vestigj suoi, imitando Ella in ciò il sommo Iddio, il quale, come abbiamo discorso, sommamente si compiace in vedere che l'Uomo si trasformi in Lui.*

4. *Ai Cittadini Vicentini:* in cui condanna l'*Ozio*, e mostra quant' ei sia da fuggirsi da ognun che viva.

Ebbe ferma opinione (s' introduce di questo modo) l'*Accademia Olimpica &c.* E dopo 14 facciate:

acciocchè questo Corpo tutto concorra insieme, con soave concen-

cento di parole, e d'opre a render grazie (a *Dio*), *a lodare la sua grandezza, e a magnificare la sua bontà*.

5. Agli stessi *Cittadini* di *Vicenza*. Di questa (ch'è una *Esortazione* alla *Pace*, ed uno stimolo a far coraggio, ed opporsi alle miserie imminenti) manca la maggior parte. Di *tre facciate* che restano, questo è l'*esordio*.

Il ricordarmi, Signori, di esser nato Cittadino di questa Città, e di Famiglia, che volontieri ha impiegata l'opera sua nelle pubbliche occorrenze, mi ha mosso &c. Prosegue:

— *mi ricordo insieme, che Bartolomeo Pagello mio Avolo &c.*: ed ecco la radice di questo cospicuo tralcio, od il *seme* di pianta così pregevole.

6. *Orazione all' Augustissima Imperatrice Maria d' Austria*, nella sua *Entrata* in *Vicenza*.

E' di sole 8 *Facciate*; ma altrettanto magnifica. Comincia: *Fra tutti gli umani affetti, Augustissima Imperatrice, è molto potente quello dell' allegrezza &c.*

Qui pure fa commemorazione del suo grand' *Avolo Bartolommeo, che orò a Federigo III.*; e chiude col *Versetto* del *Magnificat: quia respexit humilitatem ancillæ suæ, ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

7. *Orazione agl' Illustrissimi Ambasciatori Giaponesi, venuti al Sommo Pontefice, con la guida de' P.P. Gesuiti* (tra cui il *P. Possevino*) recitata nell' *Accademia*. Principia:

Nato il Salvator del Mondo in Betleme Città di Giuda, vennero dall' Oriente pietosi Regi, guidati da una Stella ad adorarlo; e fu ben ragione, che le Stelle s' adoprassero per mostrar quel divin Sole, dal quale esse da principio erano state create; ma poichè Egli &c.

E' di *cinque pagine* sole: e riportò sommo applauso.

8. Nella *venuta del Reverendiss. P. Generale dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino*: che s' era preparata da *Livio*; ma perchè il *P. Spirito Pelo Angussola* (come s' è detto) non venne, prevenuto da immatura fatal morte in *Bologna*, rimase inoperosa.

Se

Se dalla cognizione, e dall' amore (di questa guisa s' introducea l'*Oratore* maestro), *come da due profondissime radici, sono prodotte, e conservate, non pur tutte le umane operazioni, ma le Divine ancora, che meraviglia sia &c.*

Era brevissima, come la superiore, e terminava così: *empiranno di tanto giubilo queste Città, e quest' Accademia, che le colonne istesse, e le statue di questo superbo Teatro pareranno scuotersi per soverchia allegrezza.*

Alle *Prose* succedono le *Poesie Latine*, nelle quali fu, a dir verità, egualmente se non più felice che nelle *Orazioni*. Son'elleno così molte, che di esse potrebbesi formare un discreto *Volume*, tra *Distici*, *Epigrammi*, *Elegie*, *Esametri*, ed ogni altra maniera di *Poesia Latina*. Con ispecieltà nell' arguto, ossia nel *Giocoso*, fu *Livio* amenissimo: trattò l' *Eroico* con maestà somma; e in tutti i generi fu di ottimo gusto. Non è possibile recare un saggio del suo comporre, che abbracci ogni maniera: adunque da alcune picciole cose rilevi il dotto *Lettore ex ungue Leonem.*

„ *Ad Musam, invitantem ad Latinam Poesiam.*

„ *Quæ viridi juvenem sæpe est comitata sub antro,*
„ *Et docuit patrio jungere verba pede,*
„ *Secretas cupidum rerum cognoscere causas,*
„ *Nunc vocat ad Latios blanda Camœna modos.*
„ *En venio lætus, neque enim te spernere fas est;*
„ *Suscipe me sacro casta puella sinu.*

„ *De Sacratissima nocte Natalis D. N. Jesu Christi.*

„ *Horrida cuncta rigent gelido concreta vapore,*
„ *Nec potis est clausum sol aperire diem.*
„ *Nox venit, en toto consurgunt lumina Cœlo.*
„ *Cuncta virent: nobis quis tulit ista? Deus.*

„ *De Lario de sepulcrò tantum sollicito.*

„ *Viveret ut Larius, mira parat arte sepulcrum,*
„ *Et ruit, infelix obruitur Larius.*
„ *Saxa movere nefas, mæsti scripsere parentes.*
„ *Heu! periit tumulo, vivere quo cupiit.*

„ *De Lycida a Cupidine decepta.*

„ *Vidit amor Lycidam, cogit dum forte capellas:*
„ *Mutatus forma cogitur ipse Deus.*
„ *Imprudens, divina premit tunc ubera, potat;*
„ *Uritur en cæco vulnere plena Deo.*

„ *In Garrulum.*

„ *Pauca loquuturum te mecum, garrule, dicis:*
„ *Sæpius hæc repetens, garrule, multa facis.*

„ *In Linguam.*

„ *Tecta manes semper lingua, atque tegenda revelas;*
„ *Et cum sis mollis vulnera dura facis.*

Troncheremo per non attediare: chiedendo però licenza di addurre alcuni *Versi* di un *Carmen* di 125 *Esametri* sopra un *Torrente* noto del *Vicentino*, appellato *Astico*.
„ *Diffugiuntque nives, concretaque flumina lapsu*
„ *Solvuntur placido; passim liquida agmina ripas,*
„ *Squamososque greges, herbosaque limina monstrant:*
„ *Cum pater horrisono consurgens Asticus antro,*
„ *Territat invisam glomeratis fluctibus Urbem.*
„ *Namque ferunt media dum staret celsus in aula*
„ *(Diruta quam saxa informant circumlita musco)*
„ *Convenisse Deum nitidarum Numina aquarum:*

„ *Hu-*

„ *Humentes ingressæ ædes, regemque, patremque*
„ *Rite colunt Natæ, sistunt se limine in ipso.*
„ *Aspicit ut Genitor ridenti lumine prolem,*
„ *Intima sollicitum pertentant gaudia pectus,*
„ *Labentes cohibet lacrymas, frontemque serenat.*
„ *Inde rogat &c.*

A questo succedono alcuni graziosissimi *Versi* in lode del *Torrente* medesimo:

„ *Salvete splendidiores vitro*
„ *Perenni labentes cursu*
„ *Amœnissimæ Lymphæ &c.*

e molte altre composizioni, su cui tutte trascorro.

Peraltro sono di molto maggior numero le *Italiane*; dacchè tra sole *Canzoni*, *Madrigali*, e *Sonetti* oltrepassano le *cento*, e finissime tutte e perfette: alle quali sottentra, e formerebbe un *terzo Volume* di per se sola, una *Commedia Boscbereccia* in *Versi*, intitolata la *Cintbia*, lunghissima altrettanto, quanto bella; e che non so come si tolleri, che giaccia da tanto tempo, e così meschinamente condannata all' obblio.

E' divisa in 5 *Atti*. Le *Persone* che parlano nella *Favola* sono 10: *Diana*; *Niso Forastiero*; *Carino Servo* di *Niso*; *Licio Pastore*; *Ergasto Servo di Licio*; *Clori Ninfa*, *sotto nome di Lidia*; *Clelia Ninfa*; *Satiro*; *Silvio Pastore*; *e Lisco Pastore*: e la *Scena* si rappresenta in *Cinto Monte di Delo*.

L' *Argomento* comincia:

„ *Niso Fratel di Clori, in Lesbo nato,*
„ *Ma nutrito in Atene, a Cinto viene &c.*

e la prima *Scena* del primo *Atto*, in cui parla *Diana*:

„ *Questo vago paese, ov' io già nacqui*
„ *Ad un punto col Sol, questo ricetto*
„ *Fu così grato a me, mentre fu salvo*
„ *Dall' insidie d' Amor, che per goderlo*
„ *Mi scordava talor del Cielo stesso.*
„ *Or mi vien dal piacer &c.*

Arebbe a conchiudere una di *Lui Tragedia*, che mostra di essere stata superba, da ciò che di essa è rimaso; ma in fatti non sono che alcuni appena ritagli qua e là tronchi, e sdrusciti in un MS. lacero in cento luoghi, e mancante.

Intitolata è l' *Eraclea*. si rappresenta la *Scena* in *Siracusa Città* di *Sicilia*; e le *Persone* introdotte son queste: l' *Ombra* di *Gerone Re* di *Siracusa*; *Eraclea Figlia di Gerone*; *Cillenia figlia di Eraclea*; *Ertilia Cameriera d' Eraclea*; *Sacerdote*; *Coro di Donne Siracusane*; *Stenio Senatore*; *Ministri*; *Messo*; *Serva* di *Eraclea*; *Sosippo* (a) *Marito* di *Eraclea*; *Dione*, e *Diomene Pretori*.

I Due *Cori* del primo *Atto*, e del *quarto* si son preservati più, e qualche *Scena*; anzi molte (che unite sarebbono due *terzi* della *Tragedia*) son tuttavia intelligibili.

In una *Scena* parla *Eraclea* così con *Cillenia*:

„ *Tu sai, Figliuola mia, che questo giorno*
„ *D' infelice memoria chiude l' anno,*
„ *Che tuo Cugino, Re di Siracusa*
„ *Da nostri Cittadini ebbe la morte;*
„ *E però noi, che in questo fragil sesso*
„ *Siam del Sangue regal sole rimase,*
„ *Render grazie deviamo ai sommi Dei,*
„ *Che in sì grave periglio ne salvaro,*
„ *Quando era tutta la Cittade in moto &c.*

Dopo quasi tutto il *Coro* del *quarto Atto*, manca ogni cosa; ed è così frastagliata, e corrosa, e trinciata la *Carta* (ch' è di *bambagia*) da non raccapezzarne, che qua e là alcune inutili sillabe, o alquante parole, che non si ponno connettere.

Ritornano (e chiudono) alcune lepidezze *Latine* del nostro

(a) o *Gesippo*.

ſtro *Autore*; ed alcune leggiadre coſe *Italiane*, che han faccia, direi così, di *Frammenti*; ſu più *Soggetti*; ſul Sepolcro del *Petrarca*; ſulla caduta della *Statua* d' *Ercole Olimpico*; in commendazione del *P. Panigarola*; da nicchiar ſulla *Porta* della ſua *Caſa Rurale*; e finalmente e ſu d' una ſua *Cagnuola* divorata dal *Lupo*; e per *Iſcrizion ſepolcrale* ad una *Mula*. Eccole entrambe.

„ *Piſtellam Catellam bellam*
„ *Hiſce in foribus excubare aſſuetam*
„ *Hoſpites blanda ut cauda exciperet,*
„ *Fures latranti ut ore arceret,*
„ *Lupus omnium rapaciſſimus*
„ *Fœde dilaniatam furatus eſt.*

Segue

„ *Ne ſis curioſus,*
„ *Qui tot altera in*
„ *Lapide lectis nugis*
„ *Nugas itidem quæris,*
„ *Ad divinam te*
„ *Animi tui tabellam convertito.*

„ *Cave. tibi. Viator.*
„ *Ad. Mulæ. tumulum,*
„ *Pueri, ne, temere. accedite.*
„ *Ore — riſit*
„ *Pede — luſit*
„ *Dorſo — tulit*
„ *Omnia — belle.*
„ *Vixit. annos. VII.*

E' quaſi certa coſa, che trapaſsò *Livio* l' anno 1599; e che gli ſi recitò nell' *Olimpico* l' *Orazione in funere*: ma non ne raggiunſi però l *Oratore*. Fu ſepolto preſſo i *PP. Domenicani* in S. *Corona*; e L' *Epitaffio* alla *Tomba* è il ſeguente:

LI-

LIVIO PAJELLO
POETÆ, ET ORATORI PRÆSTANTISSIMO;
TRIBUS DRAMATICIS POEMATIS
TRIPLICEM VITÆ STATUM EFFINGENTIBUS CLARO:
HOSPITALIS DOMUS MENDICANTIUM AUCTORI:
VITÆ INNOCENTIA,
PIETATE, RELIGIONE CONSPICUO:
AB OLYMPICIS, ET CIVITATE,
FUNERIS FREQUENTIA, LACRYMIS,
ORATIONE HONESTATO:
HIPPOLYTUS, ACHILLES, SCIPIO PATRUO
BENEMERENTI P.
ANNO A PARTU VIRGINIS CIƆIƆXCIX.

Tra i *Poeti Vicentini* di questo *Secolo* abbiamo LIONORO VERLATO, di cui è la *Rodopeja*, *Tragedia* stampata in *Venezia* per *Francesco Ziletti* del 1582. in 8; e di cui fanno commemorazione, e il *Quadrio* T. 3. Lib. 1. dist. 1. C. 4. part. c. 71; e L' *Allacci Dramaturg.* p. 275. e 446., e il *Fontanini Elog. Ital.* p. 478. ed altri.

Anno

Anno 1579.

FILIPPO PIGAFETTA.

NA *Iscrizione* lunghissima, che s' incontra a fianco dell' *Altar maggiore* nella piccola *Chiesa* delle *Monache* di *San Domenico* di questa nostra *Città*, raccoglie tutte le azioni, e forma un' amplissimo *Elogio* a *Filippo Pigafetta*, discendente da quella illustre *Famiglia*, e da quell' *Antonio*, ch' è il *primo Nome* del *Tomo* antecedente, e dei cui viaggi si parlò così a lungo.

Silvestro Castellini a scrivere la di *Lui Vita* nulla più fece che tradur l' *Iscrizione*: e per verità *Egli*, che per istituto non aveva gran fatto a far pausa sulle *Opere* mandate in luce dai *Soggetti* che menzionava, poteva esser contento. *Noi* però che abbiam per iscopo non ciò che fecero principalmente, ma principalmente ciò che i *Soggetti* hanno scritto, siamo in necessità di premettere l' *Iscrizione* medesima, solamente perchè epiloghi in nostra vece le imprese, i viaggi, gli onori, le dignità del *Pigafetta*; nè farem altro

tro per ora, fuorchè aggiugnere alcuna erudizione a proposito, in cui ci siamo avvenuti.

Ecco l' *Iscrizione:*

PHILIPPUS PIGAFETTA, PHILOSOPHIÆ, MATHEMATICES, NOBILIORUMQ. DISCIPLINARUM PERITISSIMUS, LINGUARUM COGNITIONE EXCELLENS, LATINAM, GRÆCAM, ET EUROPEAS FERE OMNES MIRABILITER CALLUIT. MACEDONICÆ (*a*) PHALANGIS, ET ROMANÆ LEGIONIS ORDINES, MARITIMARUMQUE ACIERUM ARTEM (*b*) EX OMNI HISTORIA LONGE FELICITER PERQUISIVIT. PERAGRANDI CUPIDUS, ET ANTONII GENTILIS SUI EQUITIS JEROSOLYMITANI, QUI PRIMUS TERRARUM ORBEM CIRCUMIIT, GLORIÆ ÆMULUS, ABDITISSIMAS QUOQUE REGIONES ADIVIT (*c*), MONTEM SINAI, JEROSOLYMAMQ. PIE INVISIT. AD REGEM PERSARUM DE FŒDERE IN TURCAM CONCILIANDO A SIXTO V. MITTITUR. NOSTRATIS MILITIÆ HAUD IGNARUS; NAM NOBILISSIMAM APUD ECHINADAS NAVALEM PUGNAM, DUAS PARISIENSES OBSIDIONES, ALBAM REGALEM, STRIGONIAMQUE FORTITER DEBELLATAS, CHIAVARINUM AMISSUM ACCEPTUMQUE, SINONUM E DACIA FUGIENTEM, AGRIENSEM CLADEM, CANISSAMQUE INFELICITER TENTATAM, STRENUAM NAVANS OPERAM, VIDIT. TANTARUM RERUM USU, AB ITALIS CÆTERISQ. PRINCIPIBUS SUMMO IN HONORE EST HABITUS: FERDINANDI MAGNI HETRURIÆ DUCIS DIUTURNA FAMILIARITATE USUS: INNOCENTIO IX. USQ. ADEO IN DELICIIS, UT ET CUBICULARIUS INTIMUS, ET AD MAXIMAS RES GERENDAS FUERIT DESTINATUS, ET IN EXPEDITIONIBUS HUNGARICIS IMPERIALIS ALD. COMES, ET CONSILIORUM PARTICEPS. MULTA PRÆCLARA SCRIPSIT: MULTA FORTISSIMO MILITE, ET

(*a*) *Faccioli Iscr.* p. 112. *Macedoniæ.*
(*b*) Nel *Faccioli* ommesso *artem.*
(*c*) *Barbaran* scrive *adiecit*, ed erra.

ET MAGNO DUCE DIGNA FECIT. SEPTUAGENARIO MAJOR INTER AMPLEXUS SUORUM REIPUBLICÆ CHRISTIANÆ BONO IMMATURE EREPTUS MORTALITATEM EXPLEVIT. ANNO CIↃIↃXCIII. VII. KAL. NOVEMB. ODORICUS CAPRA EQUES AFFINI OPTIMO NON SINE LACRYMIS P. C.

L'odierno *Re* di *Prussia* conserva (da *Lui* acquistato nel 1734) un *Commercio* di *Lettere* originale tra *Filippo Pigafetta*, e *Giacomo Alvise Cornaro* (di *San Luca*), che comincia del 1574, e seguita per 30 anni; da cui si rileva segnatamente, e in autentica forma, la maggior parte delle cose tutte, che l'*Iscrizione*, e il *Castellini* raccolsero. Di esse *Lettere*, che son 27, noi ne abbiamo una *Copia* assai diligente; e si vede *Filippo*, ora in *Firenze*, ed in *Pisa*, accarezzato, e famigliarissimo del *Duca Ferdinando*; ed ora in *Roma Cameriere segreto* d'*Innocenzo IX*; ove in *Parigi* inviato colà da *Sisto V.* a stabilire col *Re* di *Francia* una *Lega* a danni del *Turco*; ed ove o sulle mosse per la *Croazia* con *Gianfrancesco Aldobrandini Nipote* del *Papa*: o render ragione dell'*Ungaria*, di *Danzica*, di *Costantinopoli*, di *Stocolm*, di *Buda*, dell'*Egitto*, di *Terra Santa*, delle *Fiandre*, dell'*Ingbilterra*, ove fu; e mostrarsi informatissimo della guerra di *Candia*, degli *Assedj* di *Giavarino*, di *Albaregal*, di *Parigi*, della famosa vittoria alle *Curzolari* del 1571, del tentativo infelice per ricuperare *Canissa*, a che intervenne; del *Golfo Baltico*, della *Vistola*, anzi del *Mar Nero*, del *Tanai*, del *Boristene*, dello stretto di *Gallipoli*, delle *Isole* dell'*Arcipelago*, dello stretto di *Gibilterra*, e di molti altri siti, ch'esaminò ne' suoi viaggi; e finalmente trattare sempre, dir opinione, e dar leggi intorno a fortificazioni, a difese di *Piazze*, a breccie, ad assalti, ad *Artiglieria*, e dissertare sul mestier della guerra.

In cotal guisa divengono *Lettere* pregevolissime, e interessanti, di molto giovamento alla *Storia*, e di molto lustro e decoro del nostro *Scrittore*.

Rapporto ai due *Assedj* di *Parigi*, scrive d' ivi del 1582 il *Pigafetta* (*a*) una assai lunga *Lettera* al celebre *Speron Speroni* di *Padova*; e gli rende conto, ch'era quella la seconda volta che si trovava a *Parigi*, dopo però 16 Anni; e lo informa di molte cose; degli *Scolari* dell'*Università*, che di 20 m. non eran rimasi che appena circa 7 m.; di una grave tenzone tra il *Medico Dureto*, e *Giosesso Scaligero*; e che fra pochi giorni era per trasferirsi in *Ispagna*. Gli accenna la presa di *Odenardo* fatta dal *Principe* di *Parma*, che appella: *un altro Cesare*, e l' *onor dell' Italia*: e gli dà molte altre notizie, che ommetto, per dar raguaglio piuttosto di ciò che il *Pigafetta*, o compose, o tradusse.

Ecco il primo *Libro*, che ne s' affaccia;

1. *Lettere*, *&* *Orationi del Reverendiss. Cardinal Bessarione*, (*tradotte* in *lingua Italiana* da *Filippo Pigafetta*) *nelle quali esorta i Principi d'Italia alla Lega*, *&* *a prendere la guerra contra il Turco*. in *Venezia* per *Comin da Trino di Monferrato*. 1573. in 4.

Perchè non si possa mai rivocare in dubbio questa sua *Versione*, in un' altra *Opera* dice *Egli* stesso *Filippo*: di *avere volgarizzate non ha molti anni le Orazioni del Bessarione* (*b*): ed il chiarissimo *Senatore Marco Foscarini*, appunto perciò, lo asserisce nella sua *LETTERATURA VENEZIANA* senz' alcuna esitanza (*c*).

Veramente questa prima *Edizione* dedicata a *Gregorio XIII* non ha in fronte il nome del *Traduttore*; ma si ristampò col suo *Nome* in *Firenze* nel 1594, in 4. per *Filippo Giunti*; e [siccome si legge anche in una *Nota* del *Catalogo* della *Libreria Capponi* (*d*)] con *Lettera* di *Firenze* dei

XXII.

(*a*) Tomo V. *Opere* Ven. per *Occhi* pag. 371.

(*b*) *Antichiss. Docum.* pag. 67.

(*c*) Lib. 2. *Cronache* pag. 206. Nota 268.

(*d*) pag. 61.

XXII. di *Dicembre*, dedica il *Pigafetta* l'*Opuscolo* a *Ferdinando de' Medici*.

S'incontra ivi la seconda *Olintiaca* di *Demostene* trasportata essa pure nell'idioma *Italiano*, ed ha luogo tra le *Orazioni* del *Bessarione*; cosicchè essa pure si dee dir tradotta dallo stesso *Filippo*. Il *P. Andrea Scotto Gesuita*: in *prafatione ad vitas comparatas Aristotelis, & Demosthenis*: pretendea invece, che questa *Orazione* scritta l' abbia il *Signor Cardinale* in lingua *Toscana*; ma il *Pignoria* nelle sue *Epistole simboliche* sostiene erronea l' opinione del *Gesuita*: *Non enim* [dice (a)] *populari Etruriæ sermone scripsit Bessarion*: e dimostra, che di *Latina* ch' era la resero *Toscana*, prima (forse) *Niccolò Sagundino*, e poi (sicuramente) *Filippo Pigafetta*: *Etrusce autem verterunt Nicolaus primum Sagundinus (ni fallor), deinde Philippus Pigafetta*; di cui parla in appresso nelle sue *Origini* di *Padova* con molta lode (b); e favellando dell'*Origine* della *Brenta*, gli attribuisce l' onore di aver corretto un error di *Dante* nel *Canto XV.* dell' *Inferno*, con questi sentimenti di stima: *Et di questo errore di Dante mi fece accorto parecchi anni sono il Sig. Filippo Pigafetta huomo di molta esperienza, & di varia dottrina.*

2. *Le Meccaniche di Guid' Ubaldo Marchese dal Monte; tradotte in Volgare da Filippo Pigafetta.* in *Venezia* 1581. in 4. appresso *Francesco di Franceschi Sanese*. Le dedicò con bellissima *Prefazione* a *Giulio Savorgnano Conte di Belgrado* &c.

Essa *Versione* fu per decoro del magnifico *Libro* inserita nell'*Eloquenza Italiana* di *Monsignor Fontanini* (c), siccome pure nella *Biblioteca Italiana* (d).

3. *Trattato breve dello schierare in ordinanza gli eserciti, e dell'*

(a) pag. 73.

(b) pag. 33. Ediz. Padova appresso Zorzi, 1625. in 4.

(c) pag. 667.

(d) pag. 216. n. 10.

e dell' apparecchiamento della guerra di Leone, per la grazia di Dio Imperatore, novamente dalla Greca nella nostra lingua ridotto da M. Filippo Pigafetta, con le annotazioni del medesimo ne' luoghi, che n' hanno mestieri. In Venetia, appresso francesco de franceschi Sanese 1586. in 4.

E' indrizzato: *Alli Clarissimi Signori Giacopo Luigi, & Marco Antonio Fratelli Corneri:* e comincia la *Dedica* così: *Quando il Signor Valerio Chieregato fu spedito nel regno di Creta a descrivere, ordinare, armare, & esercitare le genti atte alla guerra &c.*

Anche questa *Eizione* è registrata dal *Fontanini* nella *Eloquenza Italiana* (*a*), ed inserita dal *Marchese Scipion Maffei* tra' suoi *Traduttori* (*b*). Se non che il *Pigafetta* non ne era affatto persuaso; e non pertanto avvenutosi in 3 *Originali Greci*, uno della *Libreria del Re d' Inghilterra*, l' altro di quella di *Gianvicenzo Pinelli Patrizio Genovese* (del quale scrisse la *Vita* il nostro *Paolo Gualdo*), e la terza spettante a *Giacopo Contarini Nobile Veneziano*, la collazionò con essi, la riformò in mille luoghi, la migliorò, la accrebbe di note, e la riprodusse col seguente titolo:

„ *Documenti, & avvisi notabili di guerra, nei quali s' insegna distintamente l' Arte Militare non solo di formare gli eserciti, & ogni apparecchiamento di guerra, ma anco di ogni maniera di battaglia, & ogni altra cognizione spettante ad informare un perfetto Soldato, & Capitano, di Leone Imperatore; ridotto dalla Greca nella nostra lingua per M. Filippo Pigafetta con le annotazioni del medesimo ne' luoghi che ne hanno mestieri.* in *Venezia, appresso Gio: Antonio, e Giacomo de Franceschi. M.D.C.II. in 4.*

Per codesta sua perizia, praticata dal nostro *Pigafetta* nella *Tattica* di *Leone Imperatore*, meritò di esser chiamato: *bra-*

(*a*) pag. 666.

(*b*) Ven. *Coletti* 1720. pag. 59.

bravissimo interprete: dagli eruditissimi *Autori* del *Giornale d' Italia* (*a*).

4. *Discorso del Signor Filippo Pigafetta mandato al Signor Celio Malaspina; in materia dei due titoli del Poema Eroico di Torquato Tasso*.

Celio Malaspina adunque mandò alla luce in *Venezia* coi torchj di *Domenico Cavalcalupo*, nel 1580, col titolo di *Goffredo*, 14 *Canti* del *Poema* del *Tasso*, imperfetti, e non continuati. L' anno seguente 1581, per opera di *Angelo Ingegneri*, si stampò in *Parma* tutto intero il *Poema*, col frontispicio: *La Gerusalemme Liberata*. Ora, su questi due titoli fece un erudito *discorso* il nostro *Autore*, e lo mandò a *Celio Malaspina*, sotto il dì 13 *Aprile* 1582, siccome raccogliesi dalla *Data* di *Vicenza* dell'accennato *Discorso* (ossia *Lettera Discorsiva*). Intanto la prima *Edizion* del *Tasso* con unito il suddetto *Discorso* del *Pigafetta* si fece in *Venezia* da *Francesco Franceschi Sanese* nel 1583. in 4.; ed è mentovata dal *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* (*b*). Se ne fece poi una ristampa, anch' essa in 4; nel 1593, da *Altobello Salicato*: (e questa è ommessa dal *Fontanini* suddetto, anzi e dall' *Autore* della *Biblioteca Italiana*, e dal *Crescimbeni*). Si riprodusse di bel nuovo in *Venezia*, per *Giannantonio*, e *Jacopo* de' *Franceschi*, nel 1604. in 4. [e quest' è ricordata da tutti i sovracitati *Scrittori* (*c*]. Finalmente nella *Edizione* di tutte le *Opere* di *Torquato Tasso* fatta in *Venezia* da *Stefano Monti*, e *N. N. Compagno*, nel *MDCCXL*. in 4., alla pag. 212 del *Tomo XI*, se ne rinovellò l' impressione; e n' è un cenno nella *Libreria Capponi* (*d*) testè citata.

5.

(*a*) Tom. XXIV. p. 163.
(*b*) pag. 382.
(*c*) Vedi a suo luogo; e *Fontanini* pag. 90. V. 5.
(*d*) pag. 364.

5. *Relazione del Reame di Congo, e delle circonvicine contrade*, tratta dagli *Scritti* di *Odbardo Lopez* per *Filippo Pigafetta* con *figure*. Di questo *Libro* la *Edizione* corrente è quella di *Roma* per il *Grassi* 1591. in 4.; perciò indicata dalla *Biblioteca Italiana*. Peraltro incontro nella *Biblioteca Imperiali* (a):

„ *Pigafetta Philippus. descriptio Congi ex acroamatis Edoardi Lopez lingua Italica excerpta, nunc in latinum versa ab Augustino Cassiodoro Rejnio. Extat in India Orientali fratrum de Bry. Tom.* 1. *pag.* 1. *Francofurti per Fridericum Weissium* 1623. *fog.*: e incontro nel *Konigio* (b):

„ *Pigafetta* (*Philippus*) *descriptionem Regni Africani, Congus vocati, cum iconibus rerum memorabilium, publicavit Francofurti. an.* 1598. *fol.*

: e ciò vorrà dire, che la traduzion del *Pigafetta*, ossia il di *Lui* estratto del *Lopez* intorno al *Congo*, e al *Reame* di *Africa*, venne dal *Rejnio* trasportato in *Lingua Latina*.

La *Relazione* suddetta la ristampò in *Venezia* anche *Angiolo Geremia*, in 4., posteriormente di molto, cioè nel 1728.

6. *Discorso intorno all' Historia dell' Aguglia, & alla ratione di muoverla. Romæ, apud Bartholomæum Grassium*, 1586. in 4.: della qual *Opera* n' è menzione, e nella *Heinsiana* (c), e nel suddetto *Konigio* (d): anzi, e ne raccolse il titolo anche il *Gesuita P. Filippo Labbè* nella sua *Mantissa Antiquariæ supellectilis* (e); e lo tramandò all' *Autore* della *Biblioteca Italiana* (f).

7. *Discorso sopra l' ordinanza dell' Armata di Spagna nel navigare, e nel combattere* (ridotta in *disegno*). *Roma*, per il

---

(a) pag. 388. Col. 1.
(b) pag. 639. Col. 2.
(c) pag. 144. n. 87.
(d) pag. 940.
(e) ibidem apud *Teisserium*.
(f) pag. 221. n. 2.

Il Santi, e compagni, 1588. in 4. Così trovo registrato nella *Libreria Capponi* (a).

8. *Note, sopra una Canzone di Giambatista Tebaldi, detto Elicona; nelle nozze di Maria de Medici, e di Arrigo IV Re di Francia. In Roma, per Niccolò Muzi*. 1600. in 4. (b).

9. *Il Cesare: ove tratta della diversità del guerreggiare*. La notizia di questo *Trattato* (che non si trova) l'abbiamo da *Filippo* medesimo alla pag. 47 de' suoi *Documenti &c. avvisi &c.* della *Ediz.* 1602. (c).

10. *Origine de Versi, & delle rime, & de Poeti antichi, Provenzali, Italiani, Francesi, & Spagnuoli, & della Maggioranza di queste tre lingue*.

E' quasi vero, che quest' *Opera* oggidì non esiste; ma è assai probabile, che un qualche giorno esistesse. Egli il *Pigafetta*, nel suo *Discorso* sopra i due titoli del *Poema Eroico* del *Tasso*, così ragiona: „ *Hor qual sia la differenza fra il* „ *Poema Eroico, ed il Romanzo tralascio, ad altro più co-* „ *modo tempo riserbandomi, che sarà, piacendo a Dio, nel* „ *trattato, che vo tessendo della Origine de Versi, & delle* „ *rime, & de Poeti antichi, Provenzali, Italiani, Francesi,* „ *e Spagnuoli, & della Maggioranza di queste tre lingue, le* „ *quali tutto il suo fondamento traggono dalla lingua Lati-* „ *na* (d).

Ciò supposto non sembra da porre in dubbio che l' abbia scritto; dacchè, se nel *MDXXCII.* nel dì *XIII Aprile* andava *Egli tessendo* così erudito lavoro, e seguitò a vivere *ventidue* anni e *mezzo*: ebbe agio bastante onde perfezionarlo, e l' avrà fatto.

11.

(a) pag. 301.

(b) pag. 578.

(c) Anche nella Ediz. 1586. alla p. 106. V. annot. sopra il 14 Comandam. ove anzi dice: che tratterà delle mutazioni della Milizia, e come al tempo de' Generali *Coleone*, *Riccinino*, e di *Francesco Sforza* la Cavalleria era più usata dell' Infanteria, ma che i Romani poco si servivano dei Cavalli, come anco i Greci.

(d) Vedi ivi.

11. *Relazione dell' Assedio di Parigi col disegno di quella Città, e luoghi circonvicini.* in *Bologna* per *Giovanni Rossi MDXCI.* in 8. ad istanza di *Simone Parlasca*. La dedicò

„ *Alla Santità di nostro Signore Gregorio XIV.*

„ *Beatissimo Padre, ho stampato* (dice) *il memorabile as-* „ *sedio di Parigi, per adornarlo col nome di Lei. Mi son* „ *trovato in due tali infortunj di quella Città; il primo fu cor-* „ *so, allorchè il principe di Condè, & l'Ammiraglio, già trent'* „ *anni* (del 1561) *la circondarono con quaranta milla Ugo-* „ *notti: ma questo secondo fu lungo, e colmo d' ogni travaglio* „ *di fame, nel mezzo delle angoscie della morte; onde posso* „ *con Enea dire:* quæ ipse miserrima vidi. *Tratto altra più* „ *grande Scrittura pertinente alla Francia, & allo stato mi-* „ *serabile, in cui ella è caduta, a fine di presentarla a vo-* „ *stra beatitudine.*

„ *di Roma, il Sabbato Santo di quest' anno MDXCI.*

e si soscrive:

„ *di V. Santità Umilissimo Servo Filippo Pigafetta.*

indi alla pag. 23. così ne informa di se medesimo:

„ *S' abbattè a questi negozj Filippo Pigafetta, che s' intro-* „ *dusse a favellare col Marescíale di Birone, da lui conosciu-* „ *to fin già trentacinque anni* (del 1556) *alla guerra dell'* „ *Abruzzo, & all' assedio di Civitella, e di là dal fiume* „ *tronto, allor ch' egli sotto l' insegne del Duca di Guisa mi-* „ *litava con* 200 *Cavalli leggieri, & il Pigafetta era col* „ *Colonello Chieregato suo parente, capitanio di cento cavalli* „ *leggieri al servizio delli Caraffi.*

La *Relazione* di quest' *Assedio* merita ed esige, e stima e credenza; perch' *Egli Filippo*, in tutto il tempo di questo assedio, che fu del 1590, si trovava al servigio del *Cardinale Arrigo Gaetano Legato Apostolico:* ed *Alessandro Campiglia* nella sua *Storia* della *Francia* ne fa in effetto moltissima lode.

Una seconda *Edizione* se ne fece in *Roma* l' anno ap- pres-

presso 1592, per il solito *Bartolommeo Grassi*. in 4. (ma io non la vidi).

12. *Della grandezza di Roma di Giusto Lipsio libri 4. volgarizzati.*)
13. *Discorso de' Sesterzj antichi.*)
14. *Discorso del cadimento degl' Imperi.*)
15. *Discorso de' Ponti di Roma.*)

Tutte *quattro* le suaccennate cose si stamparono unite in *Roma* per *Steffano Paolini* del 1600 in 8., siccome si ha dal *P. Labbè* nella sua *Biblioteca Nummaria* posta in fine del *Libro* intitolato *Catalogus Auctorum* del *Teisserio* (a), e dalla *Libreria Capponi* (b): e la preziosa unione s' indrizzò dall' *Autore*:

„ *All' Illustriss., e Reverendiss. Monsignore Pietro Aldo-*
„ *brandini Camerlingo di Santa Chiesa, & Legato di Ferra-*
„ *ra Signor Colendissimo.*

Loda *Giusto Lipsio*; e rende ragione, perchè nella traduzione non ha tenuto il modo, e lo stile di *Lipsio* in *Dialogo*; e fu, *perchè stimò avvenirsi meglio alla capacità dell' universal intelligentia il sermone disteso, che il reciso da spesse petitioni interrotto, in detti arguti, & saporiti, proverbiandosi tra loro assai sovente il discepolo, & il dottore, con motti vivaci, & vocaboli piacevolmente mordenti, tratti da più leggiadri poeti latini, & prosatori; li quali a dir il vero mal si possono esprimere in volgare, come proprj di quel ricchissimo idioma.*

Nel *Tomo* secondo di tutte le *Opere* di *Giusto Lipsio*, *Vesaliæ Typis Andreæ ab Hoogenhuysen MDCLXX.* in 8.: anzi nella *Centuria* (ivi) *Epistolarum Selectarum ad Italos & Hispanos*, incontro l'*Epistola XCIII* (c) scritta: *Romam Philippo Pigafettæ*, la quale comincia:

„ *Lis-*

(a) pag. 497.
(b) pag. 230.
(c) pag. 635.

„ *Litteras a te legi, quas ipsa humanitas tibi dictavit.*
„ *quidni autem benigne ita scribas, qui benigne in me, &*
„ *famam meam is consultum? Nam magnitudinem nostram Ro-*
„ *manam* (la grandezza di *Roma*) *significas te vulgare in*
„ *Italica vestra lingua &c.*

Ella è di sommo decoro al *Pigafetta:* ed è segnata, *Lovanii pridie Kal. Sextiles MDC.*

In proposito dei *Sesterzii*, fa commemorazione *Filippo* del *Conte Leonardo Porto da Vicenza*, e lo dimostra il *primo* che abbia scritto su ciò, seguito poi dal *Budeo*, dall' *Agricola*, dall' *Alciati*, ed altri.

Il *Pignoria*, nelle sue *Epistole Simboliche: omitto* [dice, scrivendo al nostro *Paolo Gualdo Arciprete* della *Cattedrale* di *Padova* (a) *quæ Philippus Pigafetta vestras Commentario de Sestertiis antiquis italice consignavit*. Ma *Gianfrancesco Gronovio* in una sua *Lettera* al *P. Angelico Aprosio Ventimiglia: Jamdudum* [scriveva nella sua *Biblioteca Aprosiana*, *passatempo autunnale* di *Cornelio Aspasio Antivigilmi* (b)] *Jamdudum quæro. Philippi Pigafettæ librum de Sestertiis Italice conscriptum, & editum Romæ A. M.D.C. Eum si mihi — emere potes, impenso pretio redimere sum paratus.*

I due *Trattatelli* del *Cadimento* degl' *Imperj*, e dei *Ponti* di *Roma* confida all' *Aldobrandini Eminentissimo*, perchè gli aggiunse.

16. *Della introduttione al Simbolo della Fede — Parti 4. &c.* del *R. P. M. F. Luigi di Granata dell' Ordine di S. Domenico: nuovamente dalla Castigliana nella nostra lingua ridotta da M. Filippo Pigafetta. All' Illustrissimo Signor Giovanni Michele, il Cavaliere, e meritissimo Procurator di San Marco.* in *Venezia* presso *Francesco de' Franceschi Sanese.* *M.D.XCVI.*

(a) Patavii apud *Donatum Pasquardum*, & Socios 1629. in 8. pag. 77.

(b) Bologna per li *Manolessi* 1673. alla pag. 157.

M.D.XCVI. (*Vol.* 1. ben alto in 4.) La dedica, ch'è di *Giordan Ziletti*, e *Fratelli*, è in *Data* di *Venezia* 9 *Maggio* 1587. Io però registrai in questo sito la *Volgarizzazione* del *P. Granata*, perchè si corresse di molto, si migliorò, e si riprodusse in *Venezia*, appresso *Pier Maria Bertano* nel 1610. in 4. (*a*).

17. *Ortelio Abramo. Teatro del Mondo, da lui poco innanzi la sua morte riveduto, e di tavole nuove, e comenti adorno, e arricchito, traslatato in lingua toscana da Filippo Pigafetta. Anversa nella Plantiniana* 1612. in *foglio*. Così nella *Libreria Capponi*, e nell' *Heinsiana* pag. 878.

Questa *Traduzione* è ommessa dal dottissimo *Autore* dei *Traduttori Italiani*.

18. *Lettera* data da *Venezia* 4 *Marzo* 1585, in cui si descrive il *Teatro Olimpico*, e la recita in esso fatta dell' *Edippo Tiranno*, *Tragedia* tradotta da *Orsato Giustiniano*. E' stampata nella *Raccolta* di *Milano* 1756 (*b*).

Fin ora abbiam registrate le *Opere*, o composte, o tradotte, ma però tutte messe alle *Stampe* dal nostro *Pigafetta*: rimane alcuna cosa di *Manoscritto*, d'inedito, di esistente tuttora, e di smarrito; di che non vogliamo defraudato chi legge.

Certamente compose una *Descrittione del Contado, e Territorio di Vicenza*, la quale è altrettanto esattissima, quanto è lunga; e *Manoscritta* l'abbiam tuttora, e il *P. Barbarano* nel suo *Viridario* (*c*), ed io. *Ella* comincia così:

„ *Cesare Augusto costituisce la decima Regione d'Italia,*
„ *col nome di Venezia, così chiamata di consentimento degli*
„ *approvati Autori con Antenore alloggiativisi. Gli antichi*
„ *termini del paese di Venezia sono da Strabone, e Plinio li-*

„ *mi-*

(*a*) C'è una Ediz. di Genova per Girolamo Bartoli 1587. in 4. P. due: ed altra di Venezia presso *Bertano*, 1623. in 4.

(*b*) pag. 35.

(*c*) *Viridario*, a C. 309.

,, *mitati dal Fiume Tagliamento alle foci del Po, fuor chiu-*
,, *dendo Aquileja ne' Carni. Più infra terra &c.*

e conchiude:

,, *Tutti generalmente gli abitatori sono robusti, accorti, &*
,, *animosi all'armi, sicchè nell'ultima scelta ne sono descritti*
,, *dalli* 18 *anni alli* 40, 16 *milla, & in tutto conta* 3. *mil-*
,, *la dalle Cernide ordinarie, e di bombardieri* 2000, *desti-*
,, *nati alla terrestre milizia, e maritima del nostro Principe.*

Pretende in essa, che il *Territorio Vicentino* tra le *Provin-cie* dell'*Universo* (e ne vide di molte) sia *bellissimo*, e per *li dati della natura in grado sublime, e per l'industria huma-na, & eccellente d'Uomini nobili, scienziati, e Cavallereschi; e di Donne, Capitani, Soldati, Mercanti, Coltivatori, e Pastori.* Lo fa abbondantissimo (oltre l'amenità) di *Formenti, Bia-de, Frutti, Vino d'ogni colore, sapore, e nazione, Seta, Ve-sti, Lana, Lino, Canape, Olio, Zafferano, Mele, Erbaggi, Ortali, Giuvenchi, Giumenti, Mandre, e Gregge d'animali grossi e minuti, Vitelli, ed ottime Carni, Salvadiggine, Uc-celletti, e Polli, e d'ogni cosa.* Fa che ogn' anno ridondi (ordinariamente) 10. *milla Botti grandi di Vino*, 80 *milla some di frutti d'ogni sorte, Seta rossa, e smorta, & Drappi per mezzo million d'Oro.* Lo dice coltivato da 150 *milla Contadini*, in 250 *Ville: 50 delle quali ebbero Torri, e Ca-stelli da Trincee: misurato da due millioni cinquantaotto mil-la ottantacinque Campi simili al Jugero Romano prisco &c.*

(Queste alquante righe di un' *Opera* inedita non si dove-vano ommettere senza incorrer la taccia d'indiligente).

Finalmente scrisse una erudita *Opera* sopra *il Teatro Im-periale*, che *era in Vicenza* fra *il Borgo Berico ed il Retro-ne*, ora *distrutto ed atterrato:* e questa la vide e la lesse più d'un *Soggetto* degno d'ogni fede, tra cui nomina il *Ca-valier Zorzi* il *Signor Dottore Bernardino Toaldo*, *Uomo di vasta cognizione in materia Legale* (*a*), che a *Lui* lo atte-stò.

(*a*) *Vicenza illustre per Lettere.*

stò. Ora peraltro quest' *Opera* è affatto ignota, e quasi sicuramente smarrita.

Di *Filippo* si fa menzione nelle *Lettere d' Uomini illustri, che fiorirono nel principio Decimosettimo* (*a*), e dal *Signor* di *Peiresch*, e da *Lorenzo Pignoria* (*b*). *Paolo Gualdo* lo appella: *civis meus, nobilis ille polytropia, & variarum rerum usu* celebratissimo.

Anton Maria Angiolello [ommessi il *Marzari*, ed il *Barbarano* (*c*] nella *Orazione* per la morte d' *Ippolito Porto*, di *Lui* parla così:

„ *L' arte della guerra, da cui nasce la pace, da pochissimi* „ *è bene intesa — Ne fa piena fede il dottissimo, e bellissi-* „ *mo Libro d' un nostro, non meno virtuoso, che valoroso, no-* „ *bilissimo, e onoratissimo Vicentino, che veramente tutta la* „ *patria onora; la cui fama, mercè di Lui, sia per volare* „ *sino alle stelle — Spero che abbia il Mondo tutto ad am-* „ *mirarlo come vero instauratore della distrutta antica militar* „ *disciplina, a nostri tempi da nessun altro, che da Lui me-* „ *glio intesa &c.*

Ed il *Sansovino* (*Francesco*) nel *Supplemento* alle *Cronache* di *Fra Giacomo Filippo*: *Filippo* (scrive) *Pigafetta, Nobile Vicentino, Filosofo, e matematico prestantissimo, molto amato dagli Uomeni dotti, scrisse molte cose utili, e dotte con molta lode del suo Nome &c.*

Locchè basti a conto di *Filippo Pigafetta*.

(*a*) a p. 29. e 294.
(*b*) pag. 209.
(*c*) In più siti. Vedi anche il *Giammarini Ist. Genealogica* Vol. 1. p. 198. e la *Biblioteca Autori Greci, e volgari* alla voce: *Demostene*.

Anno

Anno 1580.

GIAMBATISTA LIVIERA.

Z*Angaspar Zanpetri de Liveria* era tra gli ascritti al *Collegio Nobile de' Notaj* in questa nostra *Città* nell' *Anno* 1460 (*a*): e del 1493 in un *Libro* di questo *Archivio* in S. *Corona*, che incomincia: *Plato ille Philosophorum princeps eos tum demum vixisse arbitratus est, qui aliquid in communem usum conferentes celebritati nominis sui consuluissent*; s' incontra: *Sebastianus Zangasparis de Liveria* (*b*).

Ciò vorrà dire, che il *Pagliarini* a ragion disse, che la *Famiglia Liviera* in *Vicenza* è bensì *Nobile*, ma non è antica di molto (*c*). *Bartolommeo* intanto, discendente da quel *Se-*

(*a*) Libro V. Carta pecora in f. Arch. Notaj, intitolato *Matricola* 1405. pag. 338.

(*b*) Libro P. in pecora in fogl. ivi pag. 1.

(*c*) Vedi tra le Famiglie la *Liviera*.

Sebastiano, fu il *Padre* di *Giambatista*, da *Lui* nato l' anno 1565: e poichè il *Padre* era un Uom valoroso nel *Foro*, addestrò il *Figlio*, per quanto gli fu possibile, in quella sua *Professione*.

Se non che la natura del *Figlio* non ne era molto persuasa dello studio *legale*, e vi s' applicò però alcun breve tempo superficialmente, per soddisfazione del *Padre*, ma senza molto profitto. In quella vece, perchè sentivasi trasportar per la *Poesia*, morto il *Genitore*, secondando la inclinazione ed il genio, questa coltivò assiduamente, e vi riuscì a meraviglia. Ecco, se non è vero.

Di soli *diciott' anni* (per consentimento universale) compose *Egli* una *Tragedia* in *Versi* volgari intitolata: il *Cresfonte*; la quale è famosa. La dedicò: *al Clarissimo Signor Carlo Boldù già del clarissimo Signor Antonio, che fu del clarissimo Signor Giacomo*; e si stampò, in *Padova appresso Paolo Mejetti* nel *MDLXXXVIII.* in 8.

„ *Gli obblighi grandi* (così *Egli* al suo *Mecenate*), che
„ *io debo a V. S. Cl. per le molte rare sue qualità, fanno*
„ *che le consacro queste mie fatiche giovanili — e se per av-*
„ *ventura mai verrà considerato, quanto difficile sia la sorta*
„ *del poema tragico, l' età di diciott' anni* (ecco il miglior
„ documento per gli anni di *Giambatista*, quando scrisse il
„ *Cresfonte*) *nella quale mi trovava, ha già la quinta esta-*
„ *de, quando allo scrivere mi diedi, dopo alcuni particolari*
„ *studj, solo per ischivare l' ozio cagione d' ogni vizio, non*
„ *con animo mai, che questo incolto parto dell' ingegno mio*
„ *fosse dal mondo veduto, non dubito, che piutosto degno di*
„ *scusa, che di biasimo sarò giudicato* &c.

E' rimarcabile molto, che questa sua *Tragedia* la scrisse il *Liviera* assai prima che scrivessero le loro, non che il moderno *Voltaire*, ma il *Marchese Maffei*, l' immortale *Signor Apostolo Zeno*, e *Pomponio Torelli*; e pur è degna di avere onorato e principal luogo nella *Scelta delle Tra-*

gedie

gedie (*a*), anche sopra l' *Orbecche* del *Giraldi*, l' *Antigona* dell' *Allamanni* e l' *Evandro* del *Bracciolini*.

Intanto fu ella cagione d' una curiosa, e lunga letteraria contesa tra *Lui*, e *Faustino Summo Padovano*. Questi, uscito appena il *Cresfonte* del *Liviera*, stampò *due Discorsi*; il primo intorno al contrasto tra *Bartolommeo Cavalcanti*, e *Sperone Sperone* per la sua *Canace* e *Macareo*; ed il secondo intitolato: della *Nobirà*: in *Padova* pel *Mejetti*, nel *MDXC*.

Ora nel *primo* di questi *Discorsi* biasimava il *Summo* generalmente tutte le *Tragedie* di *lieto fine*: e di ciò si offese il *Liviera*, perchè suppose tolta ivi di mira la propria *Tragedia* data fuori poc' anzi, che terminava in fatti *con lieto fine*. A ricattarsi adunque, o difendere la sua causa il *Liviera* scrisse un'

Apologia contro l' Eccellente Signor Faustino Summo Padovano intorno alle Tragedie di Lieto Fine: e le fece vedere il giorno *in Padova* anch' *Egli*, ma *appresso Lorenzo Pasquati Impressore della Magnif. Università de' Leggisti MDXC*. in 4., ove nota molte falsità nel *Summo* sul proposito della *Canace* dello *Speroni*, e nell' *Autore*, che gli stampò contra quel suo *Giudizio*.

A questa *Apologia* (modestissima) rispose *Faustino* con un *Libricciuolo*, intitolato: *Risposta per lo Eccell. Sig. Faustino Summo Padovano all' Apologia del* Sig. *Giovan Battista Liviera Vicentino*. stampata *in Padova*, *appresso* il solito *Lorenzo Pasquati*. *M.D.XC. in* 4.: ed è una *Risposta*, a dir vero, molto piccante, coraggiosa, e mordace, poichè introduce la *Carità*, che dal principio al fine, corregge ed ammaestra il *Liviera* suo competitore. Nonpertanto succedette ad essa la

„ *Ra-*

(*a*) Società Albriziana, in Ven. 1731. in 8. pag. 1. e 258. del *Teatro Italiano*.

Replica di Gio: Battista Liviera all' Eccell. Sig. Faustino Summo Padovano, intorno alle Tragedie di Lieto Fine; e si produsse in *Padova* anch' essa appresso lo stesso *Lorenzo Pasquati*, nello stesso anno *MDXC.* in 4.; dopo di cui non è noto che il *Summo* ripigliasse altro: e probabilmente perciò si terminò la contesa con decoro del nostro *Autore*.

Del *Cresfonte* parlano, l' *Allacci* (*a*), l' *Aprosio* (*b*), il *Crescimbeni* (*c*), (nel *Quadrio* non ne veggo menzione), il *Sig. Apostolo Zeno* (*d*), oltre i citati, e molti altri: ma tra essi, l' *Autore* del *Paragone tra la Poesia Tragica d' Italia, e quella di Francia, stampato in Zurigo nel* 1738. invece di appellarla *Tragedia* del *Liviera*, la disse con grosso error del *Riviera*, ch' è un bravo *Autore* moderno affatto diverso.

Una seconda *Tragedia* dobbiamo al *Liviera*: ed è intitolata: *Giustina Vergine e Martire santissima*, *Hiero-Tragedia* (cioè *Sacra*): che si stampò in *Saravalle* di *Venezia*, *per Marco Clasero* nel 1612. in 12., come riferisce l' *Allacci* suddetto (*e*). Di questa ancora parla il *Crescimbeni* (*f*); e s' incontra nel *libro terzo* della *Corona*, ovvero *Ghirlanda* di *candidi Gigli di Virginità, e di Sanguigne Rose di Martiri di diversi Santi.* &c. raccolta, e stampata da *Gio: Battista Ciotti*, in *Venezia* nel *MDCVI.* in 12.: anzi ne veggo cittata una *Edizione* di *Padova presso Gio: Antonio Zara* del 1593, in 8.; ma non la vidi.

Peraltro si dilettò *Giambatista* anche degli altri generi della *Poesia Italiana* così *seria*, come *giocosa*: ed a buon conto in proposito della prima, ci è rimasa una sua *Canzone* nella

(*a*) *Drammaturgia* p. 89. Col. 228.
(*b*) *Visiera alzata*, pag. 50.
(*c*) Vol. 5. *Comentarj*, pag. 72.
(*d*) *Lett.* Vol. 13. p. 427. Lett. 287. a *Guglielmo Camposampiero* a Padova. e note sul *Fontanini*, pag. 470.
(*e*) ivi pag. 90.
(*f*) Vol. 4. Lib. 2. Centuria 1.

la *morte* del suaccennato *Carlo Boldù*, che produsse in *Padova* il *Pasquati*, in 4. del 1593; e comincia così:

„ *Poichè spietata morte*
„ *Nel più bel fior degli anni*,
„ *Colui dal Mondo ha spento*,
„ *Ch' era d' Italia il pregio*, *e l' ornamento* &c.

la quale veramente è dettatura di mano maestra.

Esistono h oltre 4 *Sonetti*, e un *Madrigale* per il *Signor Pietro Giustiniano Cap. di Vicenza*; e si leggono in una *Raccolta* a ciò fatta, e stampata in *Vicenza* nel 1614: e 7 *Sonetti* all' *Illustrissimo Sig. Antonio Bragadin Podestà di Vicenza*, che stanno nell'*Omaggio delle Muse al Bragadino di Michiel Angelo Angelico del* 1615.

Dopo poi l' *Amaranta*, *Favola Boschereccia di Cesare Simonetti*, apportata dal *Fontanini* (*a*), così ne illumina il grande *Apostolo Zeno* di alcune altre *Poesie* del *Liviera*.

Oltre all' Epigramma (che non val gran cosa) di Valentino Pascalio Gentiluomo Udinese , ci sono Poesie di Giambatista Liviera Vicentino , e di altri ; ma costoro (l' ha il *Zeno* col *Fontanini* a ragione, e prosegue) *per non avere il privilegio d' essere della patria del Friuli*, *non hanno nemmeno il merito di essere qui memorati*.

Resta sola la *Poesia* di esso *Giocosa*: e qui pur si è distinto singolarmente il nostro *Scrittore*, celatosi sotto il nome di *Lattanzio Calliopèo*. Lo scuoprì l' *Accademico Aldeano* (*b*), ch' è *Nicola Villani* da *Pistoja*: e *perchè si alzi la maschera ad un altro* (dicea l' *Antivigilmi* (*c*) nella sua *Visiera alzata*) *non è bene di preterirlo: scrisse anco parecchi Cantici* (dovea dir, *Ritmi*) *sotto nome di Lattanzio Calliopeo Gio: Battista Liviera*, *Cittadino pur di Vicenza*.

Il

(*a*) pag. 424.
(*b*) *Ragionamento della Poesia Giocosa*, pag. 75.
(*c*) *Hecatoste di Scrittori che vogliono andar in maschera*, alle pagg. 49. e 50. n. 36.

Il *Quadrio* anch' *Egli* vorrebbe, che le *Rime Pedantesche* del *Liviera* sieno in parte stampate dopo i *Cantici* di *Fidenzio Glottocrysio*, ossia *Camillo Scroffa* (*a*): e per verità nella *Edizion* del *Bolzetta* in *Vicenza* si son anche individuate; ma a caso: perchè nell' ultima *Edizione* del *Tavola*, dopo le diligenze migliori non si è potuto distinguerle. *Giammario Crescimbeni* loda il *Liviera* per queste sue *Rime* burlevoli, ossia in istil *Pedantesco* (*b*).

Il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* (*c*) pretenderebbe, che il *primo a nobilitare il Dialetto Padovano* sia stato *Angelo Beolco* sotto *nome di Ruzante*; e che vi succedesse (quasi in secondo luogo) *Giambatista Liviera*. (Non so con quanta ragione).

In un *Libro* di cotali *Poesie*, di cui si è fatta menzione nell' *Articolo* di *Giambatista Calderari* (*d*), *intitolato*: *Rime Rustiche* di *Braghin Caldiera de Forabusi da Bolzan*, *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali* &c. s' incontra un *Madrigale* in cui si commenda il nostro *Liviera*, e si accennano i di *Lui* contrasti avuti col *Summo*. *Egli* è concepito nella seguente maniera:

A Slattanzio da Lisiera Poleta dei Mazore che ghe sia, Maregale de Barba Sborazò.

„ *Pota, che gran remore*
„ *Ghi fatto in ste contrè, caro Slattanzio,*
„ *Co quel vostro* SCREFONTE (*e*).
„ *G' hò sentio a pè del Ponte*
„ *Che Chiavellin* (*f*) *el ve lodava assè,*
„ *Co Menon, co Begotto, e Macasola* (*g*).

E cos-

(*a*) Vol. 1. Lib. 1. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3. pag. 221.
(*b*) Vol. 4. Lib. 2. Centur. 1. pag. 72.
(*c*) L. 2. Cap. XXXIX p. 229.
(*d*) Vedi superiormente.
(*e*) cioè *Cresfonte*.
(*f*) Era il Cav. *Chiericato*.
(*g*) Famiglia nobile della nostra Città.

„ *E cossì agno Slettran*
„ *La Palma ve dasèa fora el Pavan.*
„ *Me cordo au mi con iggi,*
„ *Perquè in cao g' haì pi cinzia, che caviggi.*

Chi s' asconda sotto questo stranissimo nome di *Sborazò* nol raggiunsi; ma intanto il *Cavalier Zorzi* non era persuaso, che fosse il *Calderari*.

Perchè poi nella *Libreria* di questi *P. P. Minori Osservanti*, detti di S. *Biagio*, nell' aggiunta ad una *Edizione* antichissima di *Fidenzio*, vi sono alcuni *Sonetti MSS.*, inediti, e di carattere di que' tempi; e tra *essi* se ne segnano *sei* positivamente di *Lattanzio Calliopèo*, io non ho a defraudarne interamente il *Lettore*: che nonpertanto trascriverò il *primo* tal qual' è, e farò poscia un cenno solo degli altri 5.

„ *Risponsione di lactantio calliopèo al Giroldi*
„ *ludimagistro celeberrimo nelle sue auspicatissime nuptie.*

„ *Letto, e relecto l' attico Epistolio,*
„ *Che d' amor mi scrivesti in testimonio,*
„ *Com' eri alfin conjuncto in matrimonio*
„ *Con chi di gratie altrui fa degno spolio.*
„ *A l' atramento, al calamo, & al folio*
„ *Parcer non puoti edendo altro praconio*
„ *Col soccorso divin del ceto aonio,*
„ *Nelle cui lymphe i carmi hor tergo, e polio.*
„ *Diedi in quel giorno fausto, e memorabile,*
„ *Che ne* cujus *havea la mente implicita,*
„ *Præ gaudio a gli Scolari ampla licentia.*
„ *Viva il Giroldi con la sua FELICITA:*
„ *Essi gridavan per tutta Vincentia;*
„ *O nuptie pulchre, o giubilo ineffabile.*

Il

Il *primo* degli altri 5 è diretto da *Lattanzio* ad *Irenio*: e comincia:

„ *A te, ch' a Pindo, o mio gentil Irenio,*
„ *Da l' ineunte etate in sommo credito*
„ *Fosti &c.*

Il *secondo* (cioè il *terzo* di tutti 6) è diretto: al *prudentissimo Gymnasiarca Irenio*.

„ *Fu già del gran Nason aurea Sententia,*
„ *Da me trascripta, e fu la janua posita*
„ *Del cubiculo mio, sovente exposita*
„ *A più di mille con somma eloquentia* &c.

Il seguente è scritto allo stesso *Irenio*: Principia:

„ *S' al betrusco, al latin, e al greco vate*
„ *Fosse l' alto valor mai stato aperto*
„ *Dell' eximio Giroldi ho per comperto* &c.

D' un altro al *Giroldi* quest' è il primo *Quaderno*:

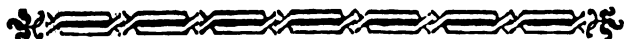
„ *Approvo la Section negli tre articoli*
„ *Del tuo solerte ingegno eruditissimo*
„ *Intorno all' attributo excellentissimo*
„ *Dato per tema ai laici, & ai clericoli* &c.

L' ultimo, che non ha direzione, è forse il migliore.

„ *Se la febre è un calor cotanto extraneo,*
„ *Che del corporeo vel la parte media*
„ *Insidendo, il riduce a somma inedia,*
„ *Se 'l pharmaco non l' osta presentaneo.*
„ *Che solo anco per se opra è d' araneo* &c.

Que-

Questi 6 *Sonetti*, non sembra da porre in dubbio, che non sieno del nostro *Giambatista Liviera*. Se anche peraltro nol fossero, meritano d' essergli atribuiti.

Di *esso Liviera* si parla nel *Tomo* 3 della *storia Letteraria* del *P. Zaccaria* a C. 629, e da molti altri che ommetto.

Tre altri *Poeti Vicentini* vanno rammemorati a questo passo.

1. VALERIO FULIGNI, *Canonico Lateranense*, di cui fa la *Vita* il *Rosini* nel suo *Licèo* T. 2. p. 362. E' autore del *Bragadino*, *Tragedia* in *versi sciolti*, dedicata al *Serenissimo Duca* di *Urbino*: Stampata in *Pesaro* per *Girolamo Concordia* nel 1589. in 8., e di cui parla l' *Allacci* nella sua *Drammaturgia* Col. 148.

2. LUIGI VALMARANA della soppressa *Compagnia* di *Gesù* (molti lo confondono con un altro *Luigi Valmarana*). Questi fu un *Predicatore* di grido, e un egregio *Poeta* volgare. Il *Crescimbeni Lib. V. Class.* 2. pag. 248 lo ricorda con lode; e cita a suo conto la *Storia Letteraria* del *Guasco* alla pag. 286, ove (dice) sono inseriti varj di *Lui Sonetti*. Il *Quadrio* T. 2. Lib. 1. Dist. 1. Cap. 8. Part. 2. Il *Fontanini* nella *Eloquenza Italiana pag.* 229. *Lib.* 2. *cap. XXXIX.* lo annovera tra i *Poeti*, che si segnalarono nel *Dialetto Padovano*. Il *Konigio*, Tom. 2. *Delit. Ital.* p. 1381. *Valmarana* (scrive così) *Aloysius Carmina modulatus est*. Di *Lui* parlano, e il *Paccio de Anonymis detectis pag.* 118. n. 520; e l' *Allegambe*, e *Apostolo Zeno* nel *Tom.* 3. *Lettere* a pag. 314. e 315; ed altri.

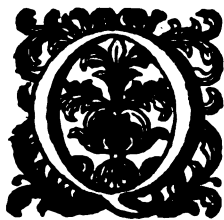
3. GIULIO RONCONI: di cui così *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, a proposito dell' *Aminta difeso pag.* 361. *Cap. XV. Giulio Ronconi presso Giovanni Imperiali* nel *Museo Istorico pag.* 133. *ripose tutta quanta la gloria del Tasso nell' Aminta al pari che nel Gofredo, dicendo:*

„ *Seu canat ardores pastoris Tassus Aminthæ*,
„ *Sive cupidineas quas tulit ipse faces*,
„ *Altius aut recinat reboanti carmina plectro*,
„ *Et celebrare pii sic velit arma ducis:*
„ *Quid valeant Sacri monstrat commercia Pindi*,
„ *Quidque Aganippæo mens agitata Deo*.
„ *Castalides numquam poterant resonare Camœnæ*,
„ *Vel potiore Lyra vel meliore Tuba*.

Non si può negare, quest' è un eccellente *Epigramma*, che si dovea riportare onde applaudire a *Giulio*.

Anno

Anno 1582.

JACOPO MARZARI.

Uantunque l' *Articolo* si determini al solo *Jacopo*, favelleremo però in *esso* di tre *Soggetti*, che si distinsero nella *Nobil Famiglia Marzari*: e perciò ha *Jacopo* la preferenza sovra degli altri *due*, perchè in una *Storia* si dovea preferire a mio credere non il *Leggista*, nè l' *Orator*, ma lo *Storico*.

BERNARDINO è l'*Oratore*; che fiorì intorno al *MDXL.*, e, se è vero ciò che di *Lui* lasciò scritto lo *Storico Jacopo*; *Bernardino* fu *dotto* distintamente, in *somma estimazione* presso di tutti, e mercè gl' *ingegnosi*, *piacevoli*, ed *arguti suoi motti* amatissimo (*a*).

Compose e recitò pubblicamente 5 *Orazioni*; *tre* delle quali videro la luce, ma non si sa nè dove, nè per mezzo

(*a*) Lib. 2. *Hist. Vicent.* pag. 176.

zo di chi, nè in qual anno (*a*); e tutte *cinque* si conservano dal *Nob. Signor Otton Calderari* in un *Codice*, in 8., scritto in *pergamena*, in carattere e *Ortografia* di que' tempi, cosicchè dimostra di essere *Autografo*; di cui faremmo l' *Analisi*.

Orationi di M. Bernardino (così) *de Marzari, al Serenifs. Principe M. Francesco Donato. al Clarifs. M. Andrea Gritti Podestà di Vicenza: al Clarifs. M. Francesco Sanudo Podestà di Vicenza.*

Precede una breve *Lettera, al Magn. D. & C. M. Ferdinando Thiene:* ove dice: „ *Io vi mando le Orationi tanto* „ *povere, & inornate, che invero non sono degne di essere* „ *lette da un tanto honorato Cavaliere, & gravissimo giureconsulto, come è V. E., la quale per le sue singulari virtù, & profondissima Scientia già molti anni è Principe del* „ *Collegio nostro, & unico ornamento di tutta la Città. Ma* „ *havendo quella così voluto è stato necessario, che anchora* „ *io voglia astretto dalla mia summa osservantia verso V. M.,* „ *alla cui bona gratia per sempre mi racomando, & offero.*

Segue tosto la prima *Orazione*:

Al *Serenifs. P. M. Francesco Donato.* 10. *Febraro* 1546. e comincia:

„ *Vorrei Ser. Pr., che V. Sub. potesse vedere tutti i cori* „ *della fedelissima Città di Vicenza, sua Primogenita, perchè in quelli vederia sculpita la nostra incredibile allegrezza, & summo contento &c.*

Si congratula con esso per la di *Lui* assunzione al *Trono Ducale*; e rammenta per entro, stato essere il *Donato* medesimo *Podestà* di *Vicenza*, senza indicar però l' anno.

Termina così:

„ *Per il che con tutto il core desideriamo a V. Ser. lon-*

„ *ghis-*

(*a*) presso di me.

„ *ghissima vita*, *&* *prospera fortuna*, *&* *a questa divina Rep.*
„ *l' imperio eterno*, *&* *immortale*.

Appresso immediatamente segue un *Ringraziamento* allo stesso *Donato*:

„ *Al Ser. Pr. Donato alli* 13 *Febraro* 1546.

„ *Nella nostra vera congratulazione Ser. P. habbiamo per*
„ *transito solamente toccato parte delle sue innumerabili vir-*
„ *tù; sì perchè quelle non sono peso per nostri humeri*, *ma*
„ *di divini Scrittori &c.*

Il quale termina:

„ *&* *finalmente la preghiamo insieme con questa Illustriss. Signor.*
„ *le piaccia di perservarne* (così) *in quella bona gratia*,
„ *&* *ottima consideratione*, *che meritano quelli che amano di*
„ *core*, *&* *che hanno congiunto il suo bene*, *&* *il suo male*
„ *con questo felicissimo dominio*, *il quale Iddio conservi con*
„ *Vostra Sublimità felice*, *e beato*:

ed è un rendimento di grazie al *Doge*, e alla *Signoria* pel buon trattamento, e buona accoglienza fatta agli *Ambasciadori Vicentini*.

Sottentra l'*Oratione* al *Clariss. S. Andrea Griti Podestà di Vicenza*:

„ *Sogliono molti* (esordia di questo modo) *clemente &*
„ *giusto rettore con lunga*, *&* *bella oratione dimostrare Vene-*
„ *tia essere d' instituti divini*. Finisce: *Et molto & molto*
„ *si R.no*

ed è un *Orazione* detta certamente a nome della Città al *Gritti* (non *Doge*) nella di *Lui* partenza da questo suo *Reggimento*: locchè apparisce dalle seguenti parole verso il fine:

„ *Noi adunque*, *Clariss. S. R.*, *i quali rappresentiamo la*
„ *Città*, *con tutto il core*, *con tutti i sensi vi ringratiamo*
„ *quanto possiamo*, *&* *dobbiamo del vostro non mai appieno*
„ *lodato reggimento* &c.

Dietro ad essa c'è tosto la *terza Orazione*, *Al Cariss. M.* Lo-

Lorenzo Sanuto Capit. di Vicenza: che s' avvia di questa maniera:

„ *Se in me fosse Clariss: S. Rett. tanta eccellenza d' ingegno,*
„ *& di dottrina, che satisfacesse al debito, & al desiderio*
„ *mio di mostrarvi* &c.

e finisce:

„ *Promettendo con tanta incredibile devotione, & sempiter-*
„ *na benivolentia osservar la dolce, & grata memoria de i*
„ *meriti suoi* &c.

Anche questa è al solito, nella occasione che il *Sanudo* partiva: e lo vuole avvertito che la sua *Famiglia* è poi la stessa con la *Candiana*:

„ *Della vostra* (dicendo) *nobilissima, & illustre famiglia*
„ *Candiana, nominata Sanuto da Pietro Candiano Sanuto de-*
„ *cimonono Duce solertissimo, & prestantissimo recuperatore de*
„ *le belle Spose, & di molti gentili huomini una mattina*
„ *all' improviso rapiti da due velocissime Galere di Triestini*
„ *nella Chiesa di S. Pietro a Castello.*

Alle 3 lunghe *Orazioni* analizzate ne succedono *due* altre brevissime: *Una* con questa fronte:

„ *Al Clariss. M. Francesco Bernardo Podestà di Vicenza alli*
„ 27. *Settembre* 1549 *nel fine del Consulato:* ove dice: *Se noi Clariss. Sig. Rettor non vi habbiamo servito secondo il suo, & nostro desiderio ci perdoni, perchè tutto che habbiamo potuto, & saputo l' habbiamo fatto molto volontieri, & con animo sincero & fedele &c.:* conchiudendo: *Et con somma riverenza ci raccomandiamo, & in perpetuo ci dedichiamo.*

L' altra: *Al Clariss. M. Zan Franc. Donato Podestà di Vicenza alli* 28 *Settembre nel fine del Consulato:* incoata così: *Con tutto il core ringratiamo V. Cl. S. della sua singular vigilantia, & prestezza in espedire le cause criminali &c.: alla cui bona gratia* (finisce) *per sempre reverentemente ci raccomandiamo.*

(Trattandosi di cosa inedita, e di un *MS*, ch' è ricercatis-

tissimo, mi lusingo, che il *Lettore* benigno vorrà sorpassare la peravventura soverchia prolissità, ed esattezza).

Del rimanente, nulla più sappiamo di *Bernardino*, fuorchè ebbe un *Figlio* per nome *Camillo*, il quale entrò nel *Collegio* de' *Nobili* l'anno 1564: *D. Camillus de Merzariis, quondam D. Bernardini Doctoris & Equitis* [eccolo *Dottore* inoltre, e *Cavaliere* (*a*)] 6 *Novembris* 1564 (*b*): che morì nel 1552; e che fu sepolto in *Santa Corona*, siccome apparisce dall' *Iscrizione* seguente:

BERNARDINI DE MERZARIIS EQ. ET JUR.
PATRIÆ, PROPINQUIS, ET AMICIS OMNI GENERE
OFFITIORUM NATI
OSSA, ET CINERES HIC JACENT
MDLII. XIIII. MARTII.

Fa di *Lui* menzione onorifica molto il *P. Barbaran Capuccino* (*c*).

FRANCESCO è il *Leggista*: e questi, in una *Lettera* a *Francesco de' Medici* premessa all' *Epitome* del suo *Trattato de re Fideicommissaria*, in compendio rende conto di se. Dice adunque, che dopo di avere studiata per *sette* anni in *Padova* la facoltà *legale*, e conseguita ivi nell' età verde di *ventidue anni* la *Laurea Dottorale* si esercitò in *Patria* da *Avvocato*, e da *Giudice*. Coprì in essa in appresso (ciò ch' *Ei* per modestia non dice) le cariche più cospicue; e poichè dimostrò sempre egualmente un singolar zelo, e un disinteresse singolare in ognuna, bentosto di *Lui* si sparse, del

---

(*a*) Anche il *Barbaran* lo chiama *Cavaliere*.

(*b*) Parte autentica.

(*c*) *Inst. Eccl.* al sud. Nome.

del ſuo valore la fama, e della ſua integrità, per maniera che a gara più *Città*, e delle principali, d'*Italia*, lo richieſero con iſtanze viviſſime per *Aſſeſſore*. Determinoſſi di ſoddisfarle; ma ſul momento di ſciorre dalla propria ſua *Patria* a ſe preſcriſſe quel delle *XII. Tavole: Domum cum laude redeunto*. Prima adunque fu in *Genova*, e vi ſedette *Giudice* nel *Tribunale* per ſolo un *biennio*. Chiamato indi a *Bologna*, vi ſi trasferì nel 1563; e recitata con ſommo applauſo la *Proluſione* conſueta (che ſi miſe poſcia alle ſtampe) aſſunſe ivi l'incombenza onorevole di *Podeſtà*, in cui la durò con ſoddisfazione univerſale per interi *cinqu'* anni; in capo ai quali vincolato per poco, e tratto a forza, fu *Auditore* di *Rota* in *Firenze* per 3 anni; e ſi meritò ſcolpita in marmo la ſempiterna memoria, che ne ſomminiſtra il *terzo Marzari*, cioè *Jacopo* (*a*):

DE DOMINO FRANCISCO MARZARI
VICENTINO.

HINC FLOREM, ET FRUCTUM CAPIAS: VICENTIA GAUDE.
SURGIT AB ARBORIBUS SURCULUS ISTE TUIS.

Ecco i *Fiori*, e le *Frutta*:

1. In *Materiam Fideicommiſſariam Epitome Franciſci Marzarii*, *Vicentini*, *Juriſconſulti*, *ac in Rot. Genuenſi*, *Bononienſi*, *Florentina quondam Auditoris integerrimi*. *Parmæ, apud Seth Viottum* 1570. *in* 4.

Non ſi può eſprimere quanto incontro abbia avuto queſt' *Opera*, (appellata *Aurea*) in tutte le *Città*, e preſſo tutti i *Leggiſti*, e gli *Avvocati*, e i *Conſultori*; e quanto n'ab-

(*a*) Lib. 2. *Hiſtoria Vicentina* p. 193.

n' abbia tuttora oggidì, allegata da chiunque nel *Foro*, citata, e tenuta in conto di un *Canone* irrefragabile, a cui non v'ha replica.

Nello stesso anno fu ristampata, e *Florentiæ* in *fog.*, [ov' è la *Dedica* al *Medici* (a)] e *Venetiis apud Balthassarem Salvianum*, *in* 8. Incontro poscia (forse l' *Opera* istessa, ma trasformata nel frontispicio) così: *Francisci Marzari Vicentini Juris-consulti celeberrimi*, *ac summi practici tractatus AUREUS de fideicommissis* — in *fol.*; inserito nelle *Opere* del *Censalio*, intitolate: *Observationes singulares cum additionibus ad tractatum de fideicommissis Marci Antonii Peregrini. Lugduni apud Joannem Paulhe* 1672. in foglio.

2. *Consilia celeberrimi Jurisconsulti*, *ac Summi Practici D. Francisci Marzarii Vicentini*, *ejusdemque in materiam fideicommissariam Epitome*. *Venetiis apud Dominicum Zenarum* 1571. in *fol.*; ed *ibidem* in *fol.* 1580; e *Coloniæ* 1588. in 8. (Io non so se quest' *Opera* sia cosa diversa dalla superiore; ma parrebbe che sì).

3. *Responsa pro Trivultiis a Clarissimis Ict. reddita*, *scilicet Fabritii*, *Lari*, *Francisci Marzari*, *Jacobi Menochii*, *D. Moja Hispan.*, *Hieronymi Papponi*, *Roland. a Valle*, *Hieron. Zanchi: Venetiis* 1574. in *fol.* (Trovo però prima nel *Draudio* (b) *Consilia sive responsa*. *Venetiis apud Carolum Pectinarium* 1571. *fol.*)

4. *Oratio habita ab eodem in ingressu Præturæ Bononiensis Kal. Julii* 1563: *ibidem eodem anno*.

Di *Francesco* oltre i suddetti fanno menzione il *Fontana* nella *Biblioteca Legale* (c), il *Lipenio* nella *Biblioteca Real Giuridica* (d), ed il *Konigio* nella *Vetus & nova* (e).

JA-

(a) Vedi addietro.
(b) pag. 779.
(c) Col. 633.
(d) Vide Nomen.
(e) ut supra.

JACOPO MARZARI è lo *Storico*.

Io non saprei indovinare, nè in qual anno nascesse, nè qual vita menasse, nè quando *Jacopo* trapassasse. Tutti tacciono di esso i *Documenti*, e gli *Autori*, i *Manoscritti*, ed i *Libri*; nè io tra questo universale silenzio ho chi mi guidi.

So, ch' *Egli* è benemerito molto di questa mia qualunque fatica, e che gli ho ad essere grato per tanti lumi che mi andò all' occasione somministrando: e so ch' *Egli* è l' *Autore* del seguente *Libro*.

La Historia di Vicenza del Signor Giacomo Marzari, fu del Signor Gio: Pietro Nobile Vicentino: divisa in due Libri: nel primo dei quali tratta della vera origine, fondatione, & denominatione della Città &c.; *e nel secondo, de' Cittadini suoi chiari, & illustri* &c.; che si stampò prima in *Venezia* appresso *Giorgio Angelieri M.D.XCI*; e poi in *Vicenza* appresso *Giorgio Greco MDCIV*. sempre in 4.

Nella *Edizione* del *Greco* si vede prima la *Dedica* dell' *Autore* al *Serenissimo Principe di Venetia &c. il Sig. Paschale Cicogna*; e poi una quasi seconda offerta dell' *Opera*, *Alli molto Magnifici, & prestantissimi Ottumviri, al Governo del Comune di Vicenza Moderatori, & Deputati Signori Osservandissimi*; e la *Data* è di *Venetia del* 1591.

Rapporto al merito della *Storia*, *Claudio Pace* in una sua *Lettera* scritta da *Rimini* del 1602. il dì 21 *Gennaro* a *Paolo Gualdo* (a) dice di *avere scorsa l' Opera*, e che *gli è piacciuta*, ma in certi particolari, che manifestano il complimento, e la pulitezza dello *Scrittore*, a cui venne donata, e null' altro. Il vero è, che intorno alla *prima parte* adottò anche *Jacopo* le *Favole* degli antichi, nè scrisse con molta Critica (a non dir, con nessuna); e perciò assolutamen-

(a) *Lettere degli Uomini che fiorirono nel Secolo XVII.* alla pag. 433.

mente non c' è maniera di commendarlo senza offendere la sincerità; ma intorno alla *seconda parte* si fa conoscere (se non sempre) il più delle volte, diligente ed esatto, (intorno almeno a moltissime cose, che o sfuggirono agli altri, o non si svilupparono bastantemente). Io non ho coraggio di dir di più.

Scrisse inoltre un *Discorso intorno alla Cometa apparsa il mese di Novembre l' anno* 1577; *nel quale si tratta della cagione di essa, di quello ch' ella possa predire, e della regola del vivere a questo tempo;* e si diede alla luce, una volta in *Venezia appresso Domenico Nicolini del* 1577 *in* 4.; e poscia in *Perugia* nel 1588 per *Andrea Bresciano*.

Più. Un *Libriccivolo* intitolato: *Documenti a' Bombardieri*. in *Vicenza* per *gli eredi* di *Perin Libraro* 1595. in 4.

Finalmente, stampò: la *Pratica*, *e Teorica Criminale del Cancelliero*, di cui *Domenico Amadio* ne fece in *Vicenza* tre *Edizioni;* una del 1593; un' altra del 1602; e l' ultima del 1616. in 4. Di quest' *Operetta* utilissima parla *Agostino Fontana* nella *prima parte* della sua *Biblioteca Legale* (*a*); siccome si parlò della *Storia* in *Mantissa Antiquariæ Suppellectilis* (*b*). [Il *Vigna* lo riprende, perchè nella sua *Storia* non fa cenno di *Bernardino Trinagio*: ma il buon *Parroco* non avvertì, che il *Trinagio* non è *Vicentino*, e che perciò dovea ommetterlo (*c*).

(*a*) Col. 633.
(*b*) pag. 519.
(*c*) *Prelimin.* alla pag. LXXXXIV.

Anno

Anno 1584.

MADDALENA CAMPIGLIA.

INtorno alla nobiltà, e allo splendore della *Famiglia* antichissima, a cui *Maddalena* appartenne, non c' è da opporre. Così il *Pagliarini (a)*, come il *Marzari (b)*, a questo passo ne disimpegnano dal gettar tempo.

Ciò ch' è dubbioso, egli è, se la *Campiglia*, quando scrivea, fosse *Dimessa;* cioè se si fosse ritirata prima e raccolta in un di que' *Chiostri* di quasi *Monache*, dei quali ne abbiamo *due* entro le *Mura* della *Città*, e *due* nel *Territorio;* e vivesse ivi una vita colle altre *Suore*, dirò così, *Regolare*. Io sono in opinione, che si; e par che mi appoggino due squarcj di *Lettere*, una di *Vespasiano Zugliano* in lode di essa, e l' altra di *Gregorio Ducchi Bresciano* al *Lettore* della prima *Opera* di *Maddalena*, che tosto additiamo.

„ *Dis-*

(a) (b) Ai soliti luoghi della loro rispettiva Storia.

„ *Discorso della Signora Maddalena Campiglia Gentildonna*
„ *Vicentina sopra l'Annuntiatione della Beata Vergine, & la*
„ *Incarnatione del S. N. Gesù Christo:* stampato in *Vicenza appresso Perin Libraro, & Giorgio Greco.* 1585. *in* 8. che l'*Autrice* dedica: *Alla Illustre, & Molto Reverenda Signora Suor Vittoria Trissina Frattina;* appellando appunto *Primizia* questa *Operetta, e forse ancor troppo acerbo frutto.*

Ora (a proposito) dopo la *Dedicatoria* segue come una *Lettera* del suddetto *Vespasiano*, in cui le favella così: „ *Voi*
„ *Signora Maddalena, la quale come Signora di Castella, havete domati tutti i vostri pensieri, & morto il vostro sen-*
„ *so, & in tal guisa riformato, ch' egli voltate le spalle al*
„ *Mondo, seguita Christo, & rende un vero testimonio di*
„ *gloria alla divina bontate, & clemenza. Voi tra voi stessa,*
„ *così vivete — come se haveste a morire ognora &c. Rallegratevi, & vivete contenta in questa vostra quieta, & pa-*
„ *cifica vita, DIMESSA nel mondano cospetto, ma nel di-*
„ *vino ricca & pomposa, & ad esempio — del sesso vo-*
„ *stro &c.*

Fin qui par che il *Zugliano* la supponga certamente *DIMESSA;* ed io peravventura tra quelle espressioni non avrò travveduto; però proseguiamo.

L'*Operetta* è di 38 facce: dietro le quali si leggono alcune composizioni di varj *Autori* in lode e dell'*Opera*, e dell'*Autrice:* e la prima di esse è l'accennato *Discorso* al *Lettore* del *Ducchi;* da cui pur soglio dedurre, così la *Campiglia*, siccome anche la *Trissina*, entrambe *Dimesse:*

„ *Io per me* (parla di *Maddalena*) *non posso se non ar-*
„ *gomentare, oltre la nobiltà del sangue di questa chiara*
„ *Maddalena, un ardentissimo spirito, la cui mente conver-*
„ *sando sempre — con le cose celesti, accompagnata* (si noti)
„ *dalla molto illustre Signora Vittoria Trissina, affatto Vedo-*
„ *va delle cose mondane, havendosi eletta la miglior parte a*
„ *punto con Maddalena, s' invoglia &c.*

Vi si aggiunga, ch' *essa Campiglia* nella precedente *Dedicatoria* diceva: *che la ritirata vita della Trissina, le continue orazioni, il solitario soggiorno, i DIMESSI, e ruvidi abbigliamenti ben fanno fede — quanti spirituali diletti si gustano nella santa vita, dalla quale non l' hanno potuta ritrarre gli preghi, le lacrime, e ramarichi dell' illustre suo Padre, Madre, e Fratelli, e 'l spiacer de Parenti &c.* (Cose tutte che rendono sempre più o vera o probabile la mia congettura).

Dopo il *Discorso* del *Ducchi* seguono le altre *Poesie;* tra le quali avvi un *Sonetto* di *Gio: Battista Maganza;* ed un altro di *Giambatista Titoni il Tranquillo, Accademico Olimpico:* e finalmente

4 *Sonetti* della nostra *Rimatrice Dimessa:* il *primo* agli *Autori* delle accennate composizioni in sua lode; con cui riferisce e rivolge le proprie lodi, e le consagra alla *Regina* del *Cielo;* e merita che si trascriva. Eccolo:

„ *Spirti grati alle Muse, a Febo cari,*
„ *Al cui canto gentil spero innalzarmi,*
„ *E l' humil prose mie, gli oscuri carmi*
„ *Veder per voi tra più sublimi e chiari.*
„ *Sia de l' altero stil, de' vostri rari*
„ *Concetti 'l pregio, c' han virtù di farmi*
„ *Di fosco augel candido cigno, e trarmi*
„ *A dolci fonti fuor di stagni amari.*
„ *Amo, & ammiro i puri accenti vostri,*
„ *Ma quelle a me lodi immortali e tante*
„ *ch' ascritto havete, ed a miei rozzi inchiostri,*
„ *Sacro a l' alta Regina, a le sue sante*
„ *Virtù, per cui ne' Virginali chiostri*
„ *Piacque incarnarsi al sommo Eterno Amante.*

Gli altri 3 *Sonetti* versano intorno al *Soggetto* del suo *Discorso.*

La seconda *Opera* di qualche *Volume*, di *Maddalena*, è la

Flo-

Flori. Favola Boscbereccia: stampata in *Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro, e Tommaso Brunelli compagno.* 1588. in 8.

Di essa parlano il *Crescimbeni (a)*, ed il *Quadrio (b)*, e la *Biblioteca Italiana (c)*, e più di tutti *Torquato Tasso*, come tra poco.

Compose inoltre, ed un *Egloga* intitolata: *Calisa*, che dedicò all' *Illustriss. Sig. Curzio Gonzaga;* e si produsse in *Vicenza, appresso Giorgio Greco* del 1589. in 4.; di cui rende conto il *Quadrio* suddetto *(d)*:

Ed un *Poema Tragico* sul *Martirio* di *S. Barbara:* locchè si deduce da un sito delle *Poesie Sacre* del *Molto Rev. P. Abbate D. Angelo Grillo*, stampate in *Venetia, presso Bernardo Giunti, Gio: Battista Ciotti e Compagni*, nel *MDCVIII.* in 12.; dacchè a C. 263. s' incontra un *Sonetto*, che è il *LXXV.* con questo titolo:

„ *Drizza questo Sonetto a S. Barbara Vergine e Martire, in lode di un Poema Tragico composto per la Sig. Maddalena Campiglia intorno al martirio di questa Santa.* Il *Sonetto* comincia così:

„ *Del tuo sangue innocente, o Santa, o bella*
„ *Barbara gloriosa, hoggi le carte*
„ *Verga Campiglia &c.*

2 *Sonetti* dopo il *Trofeo* della *Croce* di *Cesare Calderari* [de' quali e si è detto, e si son dati i primi *Versi* nella *Vita* del *Calderari* suddetto *(e*].

1. *Sonetto in morte di F. Spirito Pelo Angusciola*, che si legge tra i molti dopo l' *Orazion funebre* del *Bellinzona (f)*.

E mol-

(a) Vol. IV. Lib. II. Cent. IV. pag. 127.
(b) Vol. 3. Lib. 3. Dist. 3. Cap. 4. pag. 402.
(c) pag. 137. n. 12.
(d) Vol. 1. Lib. 1. Dist. 2. Cap. 8. pag. 612.
(e) Vide superius.
(f) Vide ubi de *Angusciola*.

E molte altre *Rime*, che sono sparse qua e là nelle *Raccolte*, e particolarmente dopo la *Scaccheide* del *Bresciano Ducchi*, stampata nel 1586. (*a*); e sopra le *Rime Morali* del *Grillo*.

Vien *Maddalena* lodata molto, e in un *Sonetto* da *Muzio Sforza* (*b*); e da *Curzio Gonzaga* in più luoghi delle sue *Rime*; e nella *Dedicatoria* alle stesse; siccome nell' altra *Dedicatoria* della sua *Commedia*, intitolata: *Gl' inganni* (*c*); e dall' *Astolfi* nell' *Officina Historica* (*d*); e dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana* (*e*); e nel *Giardino Istorico* del *Contarini* (*f*); e nelle *Rime di Menon*, *Begotto* &c. (*g*); e (sobriamente peraltro) da *Luisa Bergalli* ne' suoi *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni Secolo*, stampati da *Antonio Mora* in *Venezia* nel 1726 (*h*); e per conchiudere, dal *Sig. Apostolo Zeno* nelle note sul *Fontanini* (*i*).

Qui ha luogo il celebre *Torquato Tasso*, a cui la *Campiglia* regalò la sua *Flori*; ed *Ei* la ringrazia con questa *Lettera*, che equivale sola a tutti insieme gli *Elogi* (*k*):

„ *Alla Sig. Maddalena Campiglia*

(*l*) „ *Io non poteva credere, che alcuno sentisse piacere d'*
„ *esser vinto; ma leggendo la favola pastorale di V. S., con*
„ *tanto diletto ho conosciuto d'esser superato, che niun vin-*
„ *citore si rallegrò più della propria vittoria; ma esser su-*
„ *perato con tutti gl' altri accresce il mio piacere, e la glo-*
„ *ria di V. S. La ringrazio dunque, che m' abbia voluto far*
„ *degno del suo dono, quasi di consolazione al vinto, e le*
„ *bacio le mani. — di Roma il 12 d' Agosto del 1589.*

[Suppongo peraltro io pure col *Fontanini*, che scrivesse così

(*a*) *Crescimbeni*, ubi supra.
(*b*) ibidem.
(*c*) semper ibidem.
(*d*) Lib. 1. pag. 76.
(*e*) Lib. 2. pag. 163.
(*f*) pag. 461.
(*g*) P. 4. p. 169. e segg.
(*h*) P. 2. pag. 37.
(*i*) pag. 98.
(*k*) Lettera 506.
(*l*) *Tasso*, Vol. 9. Ediz. segnata, pag. 318.

così *Torquato per tratto di finezza cortese*, *e per far cosa grata a quella Donna virtuosa*, *e gentile* (*a*).

Testò *Maddalena* del 1593. in *giorno* di *Sabato* il dì 2. di *Ottobre*, e scrisse il *Testamento Bennassù* di *Bennassù qu: Paolo*. Si appella *Figlia* del *Magnifico Sig. Carlo Campiglia:* e instituisce *Commissarj Vicenzo Verlato suo Barba*, *Leonoro Tiene suo Germano*, *e Marco di Negri suo Nipote* (tutti *Nobili*): a' quali commette, che *tutti li suoi scritti di Poesia siano mandati alli Illustriss. Signori Orsato Giustiniano*, *&* *Curzio Gonzaga*, *quali prega a degnarsi di rivederli*, *& redurli*, *& poi a suo tempo il Sig. Alessandro Campiglia*, *figliuolo del Sig. Francesco Campiglia suo Fratello*, *e suo Erede*, *facci stamparli con quel decoro*, *che si conviene a memoria di essa Testatrice* (*b*). (Non arrivo a capire, com' *Essa* sia *Figliuola* di *Carlo*, e suo *Fratello* di *Francesco Campiglia*: onde suppongo uno sbaglio).

L' anno in cui passò tra que' più, si rileva dall' apertura e pubblicazione del *Testamento*, e del *Codicillo*, che avvenne il 29 *Gennajo* del 1595.

ALESSANDRO CAMPIGLIA.

SE quest' è il *Fratello* (e se anche nol fosse) di *Maddalena*, *Egli* è però sempre un altro *Uomo* illustre, e *Scrittore* della *Famiglia* medesima dei *Campiglia:* l' ultimo de' quali (si tolleri l' *Episodio*) diè in *moglie* l' unica sua *Figlivola* ad un *Marchese Gonzaga* di *Mantova*, a cui portò *Ella* l' *Eredità* di sua *Casa*, e per conseguenza i poderi situati in *Albettone* (*c*), i quali venduti in appresso dall' *Erede Gonzaga* ad un *Capitano Dalmatino*, che serviva in que'

(*a*) *Aminta difeso*, p. 357. Cap. XV.
(*b*) Archivio Notaj, *Atti Bennassù*.
(*c*) Villa del Territorio.

que' tempi la *Repubblica*, finalmente passarono nel *Conte Giammaria Mazzucchelli Letterato Bresciano* (da noi più volte citato); i cui *Figliuoli* tuttavia gli posseggono (*a*).

Ora *Alessandro* è l'*Autore* del seguente *Libro* (proibito peraltro dalla *Santa Romana Chiesa*; *donec corrigatur*: è posto nell' *Indice*, nientemen che l'altro del *Tuano*.

„ *Delle turbolenze della Francia in Vita del Re Henrico* „ *il Grande*, *d'Alessandro Campiglia*, *Libri X. nei quali non* „ *sol si narra la nascita*, *l'educazione*, *la ragione di succe-* „ *dere alla Corona*, *i travagli*, *le grandi imprese di quel* „ *Re*, *le guerre*, *le leghe*, *le divisioni del Regno*, *la Pace*, „ *e la libertà donata*; *ma si trattano politicamente gl'inte-* „ *ressi e i fini particolari ch'ebbero a quel tempo i Prencipi dell'Europa*: e si stampò con *Privilegio*, in *Venezia appresso Giorgio Valentino* nel 1617. in 4.

Comincia la *Storia* dalla nascita di *Arrigo IV* avvenuta nel 1553, nel giorno 13 di *Dicembre*, e la proseguisce perfino agli anni MDXCV; con intenzione e promessa di progredire in un altro *Volume*, e raccontare molti altri fatti gloriosi di quell' incomparabil *Monarca*, che restò fatalmente assassinato da *Francesco Ravagliacco*, uom plebeo (forse un dì *Regolare*) nativo di *Angoleuume* nell'anno *MDCX*.

In descrivendo la insidiosa ferita, che riportò il *Re* dallo scellerato *Giovan Castello*, ricanta (annojando) le solite imposture trittissime contro *Sant' Ignazio Lojola*, e il suo soppresso *Istituto*, e ridice con caricatura ed il supplizio in *Grave* di *Gian Guignardo*, *e l'esilio* dal *Regno* della *Compagnia*, e veste in somma, e rifrigge codeste rancide cose in maniera da meritarsi la disapprovazione, e i rimproveri di *Santa Chiesa*.

Addrizza l'*Opera* alla *Maestà Cristianissima* di *Lodovico XIII*

(*a*) Notizie avute dal Signor Marchese *Repetta*.

XIII Figlio del *Grande Arrigo Quarto*, con *dedicatoria* in data di *Venezia* 15 *Ottobre* 1616.; dicendo in essa che si è indotto a scrivere „ *commosso dall' universal doglia da tutti i Principi d' Italia avuta, per l' empio scelerato parricida, che uccise il più grande de' Monarchi: e se il mio stile* (soggiugne) *fosse eguale alla divozione; se la mia lingua potesse paragonarsi colla sua spada, potrei dire di aver fatto il dovuto omaggio alla memoria d' un tanto Re: tuttavia la mia Istoria, benchè peregrina, non dispero non sia per esser gradita, tuttochè d' un Italiano non conosciuto di presenza, e non ignobile, nato nella Città di Vicenza, che già molt' anni ha dedicato l' ingegno al servizio di V. M. e del Gran Re Vostro Padre:* e finalmente si gloria, che nell' *idioma Italiano potrà arrogarsi di avere scritto il primo*.

Il vero è, che pensò quindi *Alessandro* alla strada di far giugnere opportunamente, e con profitto, alle mani ed al *Trono* del *Re Lodovico* il suo *Libro*, onde si degnasse accettarlo, ed avere in considerazione l' *Autore*, e la sua fatica; locchè ad ottenere, ci son *Documenti*, che si valesse della mediazione autorevole del *Sig. Claudio Fabrizi Signor* di *Peiresch*; perchè tra le di *Lui* molte *Lettere* a *Paolo Gualdo* ne abbiamo prima una di *Parigi a'* 20 *Settembre* 1616 (*a*), in cui e loda l' *Opera*, e promette di *farla presentare al Re da qualche Grande, e alla Regina da qualche Principessa* per l' effetto; *ma di condegna rimunerazione non occorre* (dic' *Egli*) *farne gran capitale, stante la necessità de' danari di questa corona;* e poi un' altra dei 12 *Aprile* 1617 dallo stesso *Parigi*, di cui trascriveremo un breve periodo, che ne somministra a proposito un' altra bella notizia:

(*b*) „ *Staremo aspettando* (eccolo) *il successo dell' opposi-*

„ *zio-*

(*a*) Solite Lettere del Secolo 17., p. 275. e 276.

(*b*) ivi pag. 286.

„ *zione degli Spagnuoli contra la edizione del libro del Sig.*
„ *Campiglia*, *pregandola di volercene dare un poco di ragguaglio a ſuo tempo* &c.

L' eſito intanto fu, che il *Giovane Monarca* (d' anni 15, o 16) accettò il *Libro*, lo ſtimò, lo gradì, e premiò generoſamente il *Campiglia*. Ho ſotto gli occhi una *Lettera* autentica del *Cardinale Aleſſandrino* al noſtro *Aleſſandro*, in data di *Luglio* da *Parigi* del 1617; la quale potrebbe forſe ſignificare, che il *Signor Cardinale* fu il mezzo, onde l' *Opera* giugneſſe al *Re*:

„ *Io hò* (dic' *Ella*) *avuto piacere di vedere il Libro*, „ *che m' havete indrizzato già qualche tempo fa*, *e preſo in* „ *buona parte la detta teſtimonianza*, *che m' avete reſo in* „ *queſt' occaſione del voſtro affetto verſo di me*, *il quale sarò* „ *ſempre contento di riconoſcere in voi facendovi ſentire gli* „ *effetti della mia buona volontà*, *&* *della ſtima che faccio* „ *della voſtra fatica & travaglio in queſt' Opera*, *che m' è* „ *ſtata ben cara; & prego Iddio*, *Signor Aleſſandro Campiglia*, *che vi tenga nella ſua ſanta*, *e degna Grazia*.

„ *Il Cardinale Aleſſandrino*. *al piacer di V. S.*

(a tergo) *All' Illuſtre Sig. il Sig. Aleſſandro Campiglia*. *Venezia*.

Checchè però ſia del vero interpoſitore, o mezzano, per cui ebbe il *Re* il *Libro*, la ſeguente è la *Lettera* dello ſteſſo *Re*, che conchiude. (Ella ſcritta era in *Franceſe*, e la traduſſe *de verbo ad verbum D. Bernardino Seſſo C. R.*: nè io ſerbò che la traduzione).

„ *Sig. Aleſſandro Campiglia*. *Io ho veduto per la voſtra* „ *dal primo di queſto meſe il ringraziamento*, *che voi mi fate della Catena d' Oro*, (Ecco il regalo, oſſia il premio) „ *che il Sig. di Leon Conſigliero nel mio Conſiglio di Stato*, „ *e mio Imbaſciatore di coſtà vi ha preſentata da mia parte*, „ *con le aſſeveranze che mi date della voſtra affezione al mio* „ *ſervizio*, *di che ſono ſtato ben contento di riconoſcere per* „ *queſta teſtimonianza della mia buona volontà*; *onde voi pro-*

„ *ve-*

„ *verete continuamente de buoni*, *e favorevoli effetti*, *così*,
„ *come il Sig. di Leon vi farà intendere*, *sopra il quale ri-*
„ *mettendomi*, *io prego Dio*, *Sig. Alessandro*, *che vi tenga*
„ *nella sua santa*, *e degna grazia.*

„ *Scritta a Parigi il decimo giorno di Genaro* 1618.

„ *Luigi*

„ *Zeulansf.*

Compose inoltre il *Campiglia* un *Dialago*, intitolato: *La Rotonda*, *ovvero delle Perturbazioni dell' animo*; e lo pubblicò in *Venezia* nel 1609. in 8. Gli placque chiamarlo così, perchè finge accadesse il *Ragionamento* sopra l' arte atta a *commuovere l' animo di chi ascolta*, nel famoso *Palagio* de' *Nobili Marchesi Capra* [olim *Almerigo* (*a*] fuor della *Porta* detta di *Monte*, appellato la *Rotonda*; e introduce in esso a parlare i chiarissimi in quel tempo *Pietro Faliero*, *Nicolò da Ponte*, *Girolamo Priuli*, e *Pomponio Montanari* di *Lui* amicissimi.

Di *Alessandro* si leggono alcuni graziosi *Sonetti* in più *Raccolte*; e particolarmente nella *Ghirlanda di varj Fiori*, *per la partenza del Signor Almorò Zane*, *Podestà di Padova*, *raccolta dal P. Giacomo Bordoni Servita*, *ivi*, *nel* 1608. in 4.

Finalmente mandò alla luce un *Discorso* dell' *Accademico Innaspato contra Paolo Beni*, e lo indrizzò al *Conte Girolamo Porto*; di che il *Beni* se ne dolse acremente, siccome consta dal *Ragionamento* a' *Leggitori*, nel *Libro* intitolato: *Risposta alle considerazioni*, *o dubii dell' Eccellentiss. Sig. Dot. Malacreta — sopra il Pastor Fido* &c. in *Padova*, *appresso Francesco Bolzetta* 1600. in 4.

Il *Campiglia* negli *Atti autentici* (*b*) dell' *Accademia* comparisce *Olimpico* fino al 1598, dopo il qual anno si sottrasse;

(*a*) Lo vedi nel *Palladio*.

(*b*) presso di me.

se; e si pretende dal *Zorzi*, che esercitasse qualche anno l'*Avvocatura* in *Venezia* (*a*).

PAOLO CHIAPPINO, E GIAMBATISTA TITONI.

Dietro ad una illustre *Poetessa*, e ad un celebre *Olimpico* par che possano ottenere un po' di sito in questa serie di *Scrittori* due insieme *Poeti*, e insieme *Accademici Olimpici Vicentini*, non affatto volgari.

Del *primo*, cioè, di *Paolo Chiappino* parla diffusamente il *Marzari* di *Lui* contemporaneo con molta lode. Lo fa *Autore* di più *Orazioni Italiane*, e di molte *Rime* (*b*); e tra queste, *di alcune Stanze, con le quali canta, e celebra il Monte Berico, & il suo sacro Tempio: del Parto della Santissima Vergine del Sannazaro*, ridotto in *Ottava* Rima; e di *alcune Epistole heroide d' Ovidio in terza rima, tradotte politamente*.

Io dirò invece, che posseggo (fortunatamente) di questo *Autore* un intero *Volume* di *Poesie Italiane* di ogni *genere*, e *metro*, le quali veramente è da compiangere che mai state sieno prodotte; perchè (a mio giudizio) assolutamente gareggiano colle migliori di tanti altri *Poeti* di quel felice *Secolo*. Il *Volume* è di 80 facciate di *foglio*, cosicchè le *composizioni* riescano a poco men di *dugento*, e tra *esse* ve ne ha parecchie per fin di 60, e 70 *Ottave* l'una. Nè quelle sul *Monte Berico*, nè la *Versione* del *Sannazaro*, che rammenta il *Marzari*, si veggono nel prezioso mio *Manoscritto*, e delle *Epistole d' Ovidio* ce n' è una sola. Son elleno scritte per *cento* varie occasioni, e su *cento Soggetti*, ove sagri, ed ove profani, che nè torna ora, nè comporterebbe il *Lettore*, che s' individuassero.

Tra-

(*a*) *Vicenza illustre MS.*

(*b*) Lib. 2. *Histor. Vicentina*, p. 211.

Trascriverò per saggio del suo comporre un sol *Sonetto*; ma senza scelta, quello cioè, che mi si offre il primo, ed a caso.

„ *Piaggia felice, ove Colei talora,*
„ *Che nel mio cor novellamente siede,*
„ *Movendo 'l bianco, e leggiadretto piede*
„ *L'amate ripe tue dipinge, e infiora;*
„ *Et ove all' apparir del giorno, allora*
„ *Che l'aura fresca dolcemente fiede,*
„ *D'odoriferi fior cinger si vede*
„ *La bionda chioma, e salutar l'aurora.*
„ *Limpido fonte, ov' ella spesso scende*
„ *A rinfrescar le belle membra, e 'l volto,*
„ *Allor che il Sol più le campagne incende,*
„ *Quanto v' invidio, poichè a me vien tolto*
„ *Veder quel ben, da cui mia vita pende,*
„ *Che in grembo avete, oimè! sovente accolto.*

Spererei che chiunque lo assaggia e lo esamina, si uniformasse, e applaudisse al mio desiderio di dar quest' *Opere* alla luce.

Il *Chiappino* ne' registri, e negli *Atti* dell' *Accademia Olimpica* si vede dal 1581 per sino al 1593, ora *Accademica* semplicemente, ora *Contraditore*, ed or *Segretario;* e nel 1593 da una *nota* per una *sostituzione* di *Carica*, si legge *morto*.

Succede GIAMBATISTA TITONI; la cui onorata *Famiglia* tuttavia esiste in *Vicenza*. Questi fu per alcuni anni *Conaccademico* col *Chiappino;* ma gli sopravvisse, perchè negli *Atti*, che abbiam citati superiormente lo rinvenghiam *Segretario* ai 21 d' *Aprile* del 1600.

Compose *Egli* pure di molti *Sonetti*, e dimostra felicità, e filosofia. Ne abbiam *uno* prima de' *Discorsi* di *Nicolò Rossi; tre* in morte del sovradetto *F. Spirito Pelo Angusciola* (*a*), e un

(*a*) Vedi superiormente.

e un di *essi* indrizzato a *Camillo Camilli*, che gli risponde colle medesime desinenze. Ve n' ha *uno* (come si disse) dopo il *Discorso* del *Ducchi* a proposito di *Maddalena Campiglia* (*a*); *quattro* in lode del *Cardinal S. Giorgio Cintio Aldobrandino*, quando venne a *Vicenza*; un de' quali è colle stesse rime in risposta a *Sebastiano Forni-Ardesi* di *Faenza*, che invitava gli *Olimpici* in quella occasione a cantare; e comincia:

„ *Quella che vinse già col suo valore*
„ *L' Africa, & hebbe d' Asia alta vittoria,*
„ *Ardesi, onde ancor vive la memoria*
„ *Da dove nasce il Sol fin dove muore* &c.

e gli altri *tre* in risposta ad *Alessandro Calderoni*, nell'*Accademia* degli *Svaniti* di *Faenza* detto il *Pellegrino* (per lo stesso *Soggetto*): il *primo* de' quali comincia:

„ *Se fosse in me dei due maggiori il canto*
„ *Che fur sì cari a le Toscane Dive* &c.

ed il *secondo*:

„ *Sia consacrato questo altero giorno* &c.

Il *terzo* poi comincia così:

„ *Lo spirto dal desio sospinto, & arso*
„ *Degli Olimpici Aurighi arse, e sospinse* &c.

Del nostro *Titoni*, pocchissimi fanno menzione; anzi in una

(*a*) Vedi in *Maddalena Campiglia*.

una *Raccolta* piuttosto che appellarlo *Titoni*, il *Raccoglitore* (errando) credette meglio di dirlo *Pittoni* (*a*).

In qualche *Carta* lo veggo nominato, anzichè col proprio *Cognome* della *Famiglia*, con quello assunto nell' *Accademia*, cioè il *Tranquillo*.

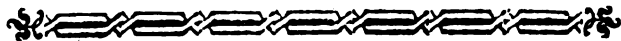
Ragionasi però di *Lui*, e nelle *Rime* di *Menon* (*b*), e nel *Barbarano* (*c*), e da *Gioan Ferro* (*d*), e dal *Picinelli* nel suo *Mondo simbolico* (*e*).

(*a*) In quella per la morte di F. *Spirito* dopo l' *Orazione* indicata del *Belinzona*.

(*b*) Part. 4. pag. 54.

(*c*) Lib. 4. pag. 358.

(*d*) Part. 2. Col. 1. e 2. a C. 177.

(*e*) Nell' Indice degli *Autori*.

Anche DESIDERIO CAVALCABO' è uno *Scrittor Vicentino* di qualche nome, e versato molto precisamente nelle *Lettere* amene. Il *Crescimbeni* in fatti nel *Tomo V.* alla pag. 144; ed il *Quadrio Tom.* 2. *Lib.* 1. *dist.* 1. *Cap.* 8. *partic.* 2. *Cart.* 357. lo annoverano tra i *Poeti* di ottimo gusto; e di *Lui* si veggono parecchie *Rime*, sparse qua; e là nelle *Raccolte* di que' tempi; e segnatamente nel 2. *Volume* delle *Rime Scelte* nel *Libro V* di quelle di *diversi eccellentissimi Autori*; e nella *seconda parte* di quelle di *Laura Terracina*, ristampate dal *Bulison* in *Napoli*, nel 1694; siccome pure alla pag. 84 del *Discorso* sopra il *principio* di tutti i *Canti* dell' *Orlando Furioso*, *fatto per la Signora Laura Terracina detta nell' Academia degl' Incogniti Febea*; In *Venegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari* 1551. *in* 8.

E' *Autore* inoltre di un *MS.* citato più volte dal *Pagliarini*, e dagli altri, che scrivono di *Vicenza*, intitolato: *Repertorium* (*primo*, e *secondo*), in cui si registrano alcune cose più rimarcabili avvenute a que' tempi: *v. g. Breve apostolicum occasione ecumenici concilii in civitate Vicentina celebrandi* 1538. 28 Luglio: *la* parte presa, che *expendantur Ducati* 200 *in ingressu Reverendiss. Card. Rodulphi Ep. Vicent.* 1541: *in ornamento Capellæ majoris Ecclesiæ Cathedralis Scuti centum* 1538: *Litteræ Card. Rodulphi circa interdictum: Legatum Reverendiss. Card. Zeno pro ornatu Capellæ &c.* 1544: *pro coboperiendo cubam Capellæ majoris* 1564: *pro adventu Reverendiss. Episcopi D. Matthei Prioli*: *Civilitas Episcopi Vasionensis* : *Jovitæ Rapisii*: *Petri Viola* &c. e aditta i *Libri* autentici, onde si trassero.

Desiderio fu *Prete Secolare*, e fiorì intorno al 1540.

Anno

Anno 1585.

VICENZO SCAMOZZI.

SE illustrò quasi il *Tomo* antecedente e la prima porzion del *Secolo XVI* un famoso *Architetto* di patria *Vicentino*, lo farà in questo *Tomo*, rapporto alla seconda porzione, un altro non men chiaro *Architetto* della *patria* medesima: e se *Andrea Palladio* si può dir senza scrupolo il *Maestro* di *Vicenzo Scamozzi*, non molto lungi dall' eccellentissimo *Maestro* si doveva dar luogo (cred' io) alla *Storia* dell' eccellente *Discepolo*.

Prima però d' ogni cosa, non sarà affatto inutile toglier l' equivoco, onde alcuno travvide, e riputò lo *Scamozzi* nato in *Venezia*; quand' *Egli* nacque incontrovertibilmente nel 1552, in *Vicenza*, da *Gian Domenico Scamozzi*, e da *Catterina Calderara*, amendue *Vicentini* abitanti da *Secoli* a *San Francesco Vecchio*, ove ora è il *Seminario*, ed ove sur' una *Porta* (dell' antico suo domicilio) tuttora esiste visibile l' *Arma Scamozzi*.

L' inganno adunque ebbe origine (probabilmente) dallo ap-

appellarsi nella sua *Idea* dell' *Architettura*, ristampata in *Venezia* dall' *Albrizzi*, *Architetto Veneto* (*a*): ma *Egli* nulla peraltro così s' appella dall' *Editore*, se non perchè in fatti la *Repubblica Veneta lo condusse poi con generoso stipendio* (*b*) per suo *Architetto*: e nel vero così non si appella altrimenti nella prima *Edizione* di quel *Libro* medesimo, avvenuta nel 1615, nel qual *anno* non era ancora *condotto*.

A stabilire peraltro così, che non v' abbiano repliche, la verità della nostra asserzione, s' ascolti lo *Scamozzi* medesimo, che indirizzando l' *ottavo* suo *Libro*: agl' *Illustriss.*, & *Eccellentiss. Signori Moderatori*, e *Deputati*, & *Illustriss. Accademici Olimpici della Nobiliss. Città di Vicenza*, così favella (*c*):

„ *Il tutto è proceduto dall' ingegno*, & *industria mia*, *per* „ *honorar quella Città*, *nella quale io ho avuto i miei ante-* „ *nati*, *e genitori*, *la mia nascita*, & *educazione giovenile*; „ *dopo la quale per attendere a più gravi studj passai a Ro-* „ *ma*, *e qual Cittadino del Mondo feci molte peregrinationi*, „ & *alla fine mi fermai qui in Venezia patria benigna de'* „ *Virtuosi*; *e siccome per debito mio* (eccolo condotto) *ho* „ *impiegato il fior de' miei anni al pubblico servitio del nostro* „ *Sereniss. Principe*; *così per l' una*, *e l' altra Patria spende-* „ *rei gl' anni*, *le sostanze*, *e la propria vita*, *qualhora fa-* „ *cesse bisogno*; *riconoscendo la mia NASCITA DA QUEL-* „ *LA*, *e molti honori*, *e gratie da questa* &c.

Non vi può essere di più concludente; ed a ciò è superfluo lo aggiugnere.

Ora la *Vita* (ossia l' *Orazion Panegirica*) di questo illustre *Vicentino* e insigne *Architetto* la scrisse, 8 anni sono, distesa ed egregiamente il *Signor Tommaso Temanza Architetto*,

---

(*a*) La distendiamo più sotto: è del 1694, ed è ristampa.

(*b*) *Marzari* Lib. 2. *Hist.*, p. 212.

(*c*) Vedi più sotto a suo luogo.

tetto, ed *Ingegnere della Serenissima Repubblica di Venezia*, *Membro dell' Accademia Reale d' Architettura di Parigi*, *della Clementina di Bologna &c.* (*a*); e poichè *Egli* la trasse tutta dallo stesso *Scamozzi*, da *Lui* qua e là ne' proprj *Libri* inserita, noi batteremo il sentiero medesimo, deviando pocchissimo, e solamente arrestandosi ove accadesse correggere alcun errore.

Nella prima età, racconta *Egli* (*b*), *Vicenzo*, ch' essendo inclinato all' *Architettura* fu da' suoi *Genitori posto sotto Precettori eruditissimi a' studj delle buone Lettere*, *e di mano in mano alle Matematiche discipline*, *di tutte le belle Arti*, *e del Disegno*; e vi aggiugne il *Temanza*, ch' ebbe anche a *Maestro* lo stesso suo *Padre*, sotto di cui s' esercitò nella *pratica* di profession così nobile.

Certamente, di *diciassett'* anni, cioè nel 1569., fece in *Patria* il disegno pel *Palazzo Godi* (oggidì *Nievo*) vicino a' *P. P. Serviti* nella *Piazza* della *Biada*: *Fabbrica* in verò mirabile *attesa l' irregolare stravaganza del sito*; a cui (dicea lo *Scamozzi* 30 anni dopo) non si diè mai esecuzione, e perchè assente era il *Fratello vago di vedere il Mondo*; ed *Egli distratto alle Corti*; *lontano*, *oltre molti altri motivi* (*c*).

Vanta (a proposito d' irregolarità) che in *sua Gioventù* formò di sua invenzione una *Squadra* [e la descrive (*d*)], che serviva a prendere in disegno ogni *Pianta* irregolare, a livellare ogni distanza, tanto posta in altezza, quanto in *Valle*; e però *quelli*, che *la misero in uso*, la *chiamavano poi la Squadra Scamoziana*: [e qui si avvegga chi legge; siccom' io per essere conveniente insieme e sincero, senza dirlo dimostro però, e colle sue stesse parole, *Vicenzo* un *Uomo* un po'

(*a*) Venezia *Pasquali* MDCCLXX. in 4. di cui più sotto.

(*b*) Nel *Mnoito*, e *Lettere* Ediz. 1615.

(*c*) Lib. 3. Cap. 10. Ediz. sud.

(*d*) Lib. 2. Cap. 8.

un po' gonfio di se, non molto umile, a dir vero, vano in sostanza e *nojoso*, siccome lo vuole il *Signor Temanza* (a).

Perchè fu però insieme diligentissimo osservatore, appunto in questa *prima sua Gioventù* si prese *Egli* diletto di far degli scavi a più venti del *Vicentino*, onde esaminare, e (per dir così) far l' *analisi* delle *Terre*, de' *Tufi*, delle *Argille*, delle *Pietre*, della *Sabbia*, de' *Marmi* del *Territotio*; tra le quali ricerche, e nel *Monticel* di *Lonigo* (b) rinvenne alcuni quasi fusti di *Colonne*, le quali erano di una *pietra giallastra*, composta tutta di *Lumachette petrificate*, *gongole*, *tepini*, *lucerte* di una natura, che ne' vide altrove, nè mai lesse descritte (c); ed a *Poè ne' Monti di Bassano*, *terra* (d) *di qualche nome*, *e dell' antica giurisdizion di Vicenza*, *posta alle radici dell' Alpi*, *ov' esce la Brenta*, grandissima quantità di pietre *vive*, di *molto nervo*, *bianche*, *sonore*, *di belle lunghezze e grossezze*, *alquanto vetrigne*; e gli *Alabastri* in *Valstagna* (e); e in *cento* siti *cento* altre maniere di *Spatti*, di *Minerale*, di *Calce*, di *Allume*, di *Pietre Focaje*, e *Molari*, di *Zolfi*, di *Fossili*, e di *Sassi* spungosi e leggieri, di *Scaglie*, e di altre produzioni consimili, allo ispettore della natura curiose (f).

Io non saprò dire, se nel 1574, quando contava soli *ventidue* anni il nostro valoroso *Scamozzi*, s' intenda escito *Egli* dalla *prima sua giovinezza*: so bene questo essere l' anno, in cui oltre all' esser concorso ad illuminare la *Chiesa* di *S. Salvadore* in *Venezia*, disegnò e il bel *Palazzo* del *Conte Leonardo Verlato* in una *Terra* del *Vicentino*, appellata *Villaverla* (g); e l' altro sul *Padovano* in *Loregia*, pel *N. U. Girolamo Contarini*, egualmente magnifico; che appena

due

(a) In fine, a C. XLIV.
(b) Lib. 7. Cap. 8. p. 200.
(c) Lib. 9. cap. 16.
(d) Ora, come si è detto, Città; e brillante anzi, e ragguardevole.
(e) Lib. 7. C.
(f) ibidem.
(g) ibidem.

due anni dopo, vale a dire del 1576, diè un altro saggio del suo molto sapere nella costruzion del *Palazzo* dell' *Eccellentissimo Vettor Pisani* presso *Lonigo* (*a*); e che finalmente del 1578. poco innanzi al contagio, si gettarono le fondamenta di un più sontuoso *Palazzo* di sua invenzione per *Francesco Trissino Cavaliere* [così *Egli* (*b*] e *Jureconsulto d' honoratissime maniere, e di gran vivezza d' ingegno:* il qual *Palazzo* (che volge dal destro lato alla *Cattedrale*, ed ha la faccia principale a *Greco* sulla strada che mette a *San Lorenzo*) pervenne poscia in eredità, ed è oggidì posseduto da *Sua Eccellenza* il *Signor Conte Ottavio Trento*, aggregato son pochi *mesi* alla *Nobiltà Veneziana*, e divenuto *Patrizio*.

Fin qui lo *Scamozzi* non abbandonò la sua *Patria*; ma è già al momento di farlo, e di farlo quasi per sempre, e senza più rivederla, che tratto tratto, interrottamente, e di volo: collo intraprendere invece *viaggi lunghissimi per molte parti d' Italia, e molte ancora di là da' Monti, non badando a spese, a disagi, a pericoli, per giugnere a possedere la da lui sospirata facoltà* [parole tutte precise dello *Scamozzi* (*c*] *in grado EMINENTE*.

Quest' anno in fatti 1579 *Egli* è in *Roma;* ove ravviva, e mette in disegno le *Terme* di *Dioclesiano*, e di *Antonino* (di che diremo più sotto); e per interi *due* anni studiate novellamente sotto il celebre *P. Clavio (d)* le *Matematiche*, parte per *Napoli;* e frequentando ivi a *Baja*, e a *Pozzuolo*, esaminando colla maggior attenzione ciò che rimane tuttora delle tante antichità venerabili de' *Romani*, e de' *Greci*, vi si trattiene *sei Mesi*, in capo a' quali lo riveggiam ripatriato, e che postasi la via tra' piedi muove a *Venezia*.

Gli

(*a*) Lib. 3. Cap. 13.
(*b*) ibidem Cap. 10.
(*c*) Nel *Monito* sovracit.
(*d*) *Temanza* p. VI.

Gli si offrì tosto quivi l'opportunità favorevole di farsi nome coll' ideare prima un *Mausoleo* della più nobil maniera, che s' innalzò nella *Chiesa della Carità* al *Doge Niccolò da Ponte*; poi col sovrastare alla fabbrica del *Pubblico Statuario*, ossia *Musèo*, che forma *Antisala* alla *Libreria* di *San Marco*; colla costruzione dell' *Atrio* all' ingresso della *Zecca*, e col guidare i disegni del gran *Sansovino* di quel tratto di fabbrica già ben alta in *Piazza* a *San Marco*, che dal *Campanile* volge al *Canal* di *San Giorgio*; e dell' altro più vasto tratto delle *Procuratie* dette *nuove*; alle quali peraltro, poichè volle aggiugnere lo azzardoso *Scamozzi* affin di segnalarsi, venne a scemare [direbbe il *Sig. Temanza* (a)] l' incomparabile pregio.

Intanto del 1581, in occasion del *passaggio della Serenissima Imperatrice Maria d' Austria per Vicenza*, *Vicenzo* ebbe il merito di valersi, e di porre in opra (e nulla più) alcuni *Archi Trionfali temporanei* (b), e certe *Piramidi*, che il *Palladio* (suo *Maestro*) inventò, e fece servire all' ingresso, nell' altro *Tomo* descritto, del *Vescovo Priuli*, e che si serbavano (c) da molti anni in un *Magazzino*: del 1582. *fabricò* (dice) *dai fondamenti* la *Chiesa* de' *Chierici Regolari* in *Padova* (d); e del 1585 si accingeva a partire cogli *Ambasciadori Veneti*, destinati a congratularsi con *Sisto V* della di *Lui* esaltazione, un' altra volta per *Roma*.

Partì; e ne vorrebbe illuminati ed istrutti, siccome appena giunto in *Ancona*, venne interpellato tantosto *della maniera d' assicurare quel Porto dall' urto del Mar, che v' entra da Maestro con danno*; e che *con i Principali della Città ragionò del modo, che si doveva tenere per ridurlo con prestezza alla sua perfettione; la qual cosa* (soggiugne) *siccome fu*

(a) Vedi a proposito.
(b) Vedi a Carte CXXXII.
(c) Lib. VIII. Cap. 4.
(d) Lib. 2. Cap. V. pag. 113.

fu molto lodata (e lo crediamo), *niente di meno non si è poi messa in esecuzione* (*a*); di che si lagnò a ragione.

Ecco lo *Scamozzi* una seconda volta in *Roma*, che ripassà avidissimo su tutte le accessibili meraviglie moltissime di quell' augusta *Metropoli* dell' *Universo*; e che ha la fortuna di udire i diversi pareri di *Anton San Gallo*, *Giacomo Vignola*, *Bartolommeo Ammanati*, *Giacomo dalla Porta*, *Camillo Agrippa*, *Orazio Marii*, *e Domenico Fontana*, tutti *eccellenti Ingegneri*, e tutti *suoi Amici*, scelti a rizzare sulla *Piazza* di *San Pietro* il famoso *Obelisco*; e se non fu presente alla erezione, seguita il dì 27 *Settembre* 1586 colla direzion del *Fontana* (*b*), almen però la descrive con tanta precisione, come se *Egli* vi avesse personalmente assistito.

Rivenne e a *Venezia*, e a *Vicenza*; e qui, a perfezionare il *Teatro Olimpico* dell' immortale *Palladio* premorto, s' adoperò a piantar le *Scene*, così come sono oggidì, *non dipinte su' telaj*, *ma d' un rilievo stiacciato* [il *Temanza* (*c*) *ed in iscorcio*, *dirette ai loro punti di vista*, che rappresentassero *Strade*, *Templi*, *edifizii*; e, intendentissimo ch' *Egli* era di *Prospettiva*, vi riuscì per eccellenza.

Allora fu *Autore* insieme della illuminazione vaghissima del *Teatro* medesimo, nell' occasione che si recitò in esso l' *Edippo* di *Sofocle* tradotto dal *Giustiniano* (ma non già per l' anzidetta *Arciduchessa Maria d' Austria*, che passò del 1581. quattro anni prima: che del 1585 neppur si sognava d' essere in *Vicenza*, che mai vide nè prima nè poi alcuna rappresentazion nell' *Olimpico*: su di che prese abbaglio il peraltro accuratissimo *Signor Temanza* ingannato forse dal *testo* che cita del *Marzari* (*d*), il quale non si deve unir, come fece, ma va invece diviso); e restituissi a *Venezia*, ove

(*a*) (*b*) Lib. VIII. Cap. 19.
(*c*) alla pag. X.
(*d*) ubi supra.

ove ordinò molte cose, che il suddetto *Signor Tommaso* individua; cioè, due *Scale*, una *comoda*, l' altra *incomodetta*; che mette ove *serbansi* le *Scritture* delle *Procuratie*; un *Salotto* dinanzi al *Collegio* nel *Palazzo Ducale*; un *Cammino* ivi *magnifico*; la *maestosa Porta*, che dà *ingresso* al *Collegio*; l' altra rimpetto; l' *Altare della Cappella Ducale*; e le *imposte di alcune Porte* (a).

Dalle cose (ch' io credeva assai piccole) passò lo *Scamozzi* alle grandi; e volle correre *Egli* pur la sua lancia (anche dopo il gran *Palladio*) col presentar due *Modelli* pel *Ponte* da gran tempo ideato sul *Rialto*; e si *fece* (dic' *Egli*) *l' Opera secondo il suo primo disegno, d' un Arco solo* bensì, ma alterato in *parte anche questo per scemare la spesa, e accelerare il tempo* (b). Il fatto è però, che anzi *non si fece* poi mai, nè sul di *Lui primo disegno* nè sul *secondo*; e che il *Ponte* di *Rialto*, come sta e giace, tutto è solamente d' invenzione di *Anton* da *Ponte*, senza che lo *Scamozzi* c' entri per nulla; siccome prova evidentemente contra il *Canonico Stringa* il *Signor Temanza* appoggiato all' autorità dello *Storico Andrea Morosini*, e a più *Documenti* irrefragabili. (c). Peravventura io dimostro in questa *Vita* dello *Scamozzi* (che pur è *Vicentino*, e un *Uom* celeberrimo) un po' di *mal umore*; ma in quella guisa che non so adulare, come fece lo *Stringa*, così non ho abilità per contenermi a fronte della jattanza, della superbia, e del fasto; e spero che riscuoterò compatimento dal saggio *Lettore*, se non altro in grazia della ingenua mia confessione.

Siam giunti all' anno *ottant' otto*, in cui lo *Scamozzi* operò molto, benchè non sempre con eguale fortuna; perchè a buon conto, disegnò un sontuosissimo *Tempio*, *poco o nul-*

(a) pag. XI. e XII.
(b) L. VIII. Cap. XVI. pag. 330.
(c) pag. XV.

nulla dissimile dalla Rotonda di Roma [io lo credo al *Sig. Temanza* (*a*)] *per le Monache di S. Maria della Celestia in Venezia*, che lo *Stringa* descrive; ma dappoichè si eseguì, e resse alcuni anni una porzion della *Fabbrica*, per uno *stranissimo disparere* insorto tra le *Monache*, venne dai fondamenti meschinamente abbattuta. Ciò che fu per avvenire (adduce opportunamente il *Signor Tommaso* un esempio) alla facciata della picciola *Chiesa* di *S. Margherita*, da esso in *Padova* ordinata; la quale, se non vi s' interponeva il *Marchese Poleni*, per lo scrupolo di un *FRATE* (e qui si scaglia contra de' *Frati*, più che lo *Sringa* contra le *Monache*; locchè esigono forse le leggi della moderna onestà) avrebbe corsa la stessa sorte, con molto svantaggio di *Padova*, e dell' *Architettura*, a dir vero, deturpata oggidì, e *grandissimamente disonorata* [così *Egli* (*b*)] dagli *Scerpelloni Moderni*.

Peraltro la molta di *Lui* fama per le *Scene* del *Teatro Olimpico* lo trasse a *Sabbionetta*, a servire d'un singolarissimo *Teatro* di novella idea il *Duca Vespasiano Gonzaga*; il quale si compiacque tanto di quella bell' opra, che oltre all' averlo fatto regalare dal suo *Tesoriere* di *trenta Doppie d' oro di Spagna*, o gli spedì, o gli donò poscia una *Collana*, e l' ebbe poi sempre in istima, e sotto la sua protezione (*c*).

Famigliarissimo che divenuto era del *Senator Pietro Duodo* destinato dalla *Serenissima Repubblica* a complimentar *Sigismondo* assunto a *Re* di *Polonia*, ebbe l'onore di accompagnarlo in quel lunghissimo viaggio, di sempre più fecondar la sua mente, di cognizioni, di lumi, e profittare nella guisa che fece.

Ideò per istrada il *Palazzo*, che poi ordinò, pel *Senatore* stesso a *Santa Maria Zobenigo* [ossia *Giubanico* (*d*)] in *Vene-*

(*a*) pag. XVI.
(*b*) ibid. pag. XVII.
(*c*) ibid. pag. XVIII.
(*d*) Così il *Temanza*.

nezia; ove rimesso dopo alcuni *Mesi*, (forse) architettò un *Palazzo magnifico* pel *Cardinal Ferrigo Cornaro*, da piantar sul *Canal grande*, lungo la, così detta, *Calle del Tragbetto* di *San Maurizio* (che non si eseguì): e certamente poi *due* ne costrusse, *uno* in *Peraga* presso *Padova* (ove un tempo ebbero i *Carraresi* le lor delizie) pei *Nobili Badoeri* (*a*), e l'altro in *Poisuolo* vicino a *Castelfranco* pel *Procurator Giovanni Cornaro*, e *Giorgio* di *Lui Fratello* (detti della *Regina*); oltre lo aver ridotta a *Musèo*, con una maestrìa incomparabile, l'*Antisala* della *Libreria* di *San Marco*, e nicchiato ivi a meraviglia, e senza confusione veruna, e *Cippi*, e *Bassirilievi*, e *Vasi*, e *Iscrizioni*, e *Busti*, e *Statue Grecbe*, e mille pezzi d'*Antigaglie* rarissimi (*b*).

Se non che a proporzione del merito, ogni dì più, e ogni momento, e crescea l'opinion di *Vicenzo*, e si moltiplicavano per conseguenza le altrui premure d'una qualche sua *Opera*: ed egli però del 1591, e compiacque le *Monacbe* di *S. Michiel* d'*Este Castello nobile del Padovano*, per la fabbrica della *Chiesa* loro, e del lor *Monistero*; e prima di esse soddisfò di un disegno le *Monacbe d'Ognissanti* in *Venezia*, bisognose esse pure di *Monistero*, e di *Chiesa*; e così fece per ultimo co' *Cbierici Regolari Teatini* in *Venezia*, ai quali in quest'anno, e nel prossimo disegnò la *Chiesa*, così detta, dei *Tolentini*, e gli provvide d'una grandiosa, e assai comoda abitazione (*c*).

Nell'anno 1593, volendo piantare il *Serenissimo* nostro *Principe* la *Fortezza* di *Palma* nel *Friuli* si valse molto dello *Scamozzi*, che possedeva perfettamente anche questa porzione di *Arcbitettura*, che appellasi *Militare*; ed ebbe in fatti la gloria d'intervenire coi *Generali* della *Repubblica* alla

---

(*a*) Lib. 3. Cap. X. *Egli lo Scamozzi*.
(*b*) Il Sig. *Temanza*.
(*c*) Lo stesso.

la posizione della prima pietra, il dì 9. di *Ottobre;* ed anzi così le *Porte* di codesta *Fortezza*, siccome anche la *Chiesa* sono in realtà d' invenzione del nostro insigne *Architetto* (a).

Nell' anno, che segue 1594, abbiam di *Vicenzo* due *Fabbriche*, perfezionata l' una, e magnificentissima; l' altra che piacerebbe di molto, se si fosse interamente eseguita. La seconda è a *Monfumo* presso *Asolo*, fatta a contemplazione del *Signor Valerio Bardelini* (b); e la prima è il *Palazzo* posto in *Vicenza* sul *Corso*, con un lato che guarda la *Contrada de' Giudei*, e termina nel rovescio col *Palazzo* di *Sua Eccellenza Capitanio;* di cui fece lo *Scamozzi* il modello pel *Signor Conte Galeazzo* [non *Trento*, siccome scrisse e replicò due volte errando il *Signor Temanza* (c)] ma *Trissino*; ed è in fatti uno *dei principali ornamenti* di questa nostra *Città;* anche perchè è tutto inoltre di pietra delle migliori cave del *Territorio*, e di belle *e rare pitture adornato*, di *Andrea Michieli*, e di *Alessandro Maganza*, amendue *Vicentini*, *Pittori* non *inferiori* [dice lo *Scamozzi* medesimo (d)] ad alcun altro di quell' età e di quel *Secolo*.

Di un *Palazzo*, che s' incontra *due miglia* fuori di *Padova*, ove scorre il *Bacchiglione* (verso *Monselice*) di cui fece il disegno nel 1597, si lagna *Vicenzo*, che per la improvvisa morte e immatura del *Kav. Niccolò Molin*, che n' era il *Padrone*, terminate non sieno le *adiacenze rurali* (e): ed istancabile è in moto sempre quest' anno per più incombenze; ove per la *Coronazione* in *Venezia* di *Morosina Morosini Moglie* del *Doge Marin Grimani;* nel quale incontro ordinò un grande ed ornato *naviglio*, con colonne e con loggie, che *Odèo* appellava, e lo fece scorrere su e giù pel *Canale*, carico di *Musica* e di *Gioventù* fioritissima, che bril-

---

(a) Lo stesso pag. XXII.
(b) Lib. 3. Cap. 13.
(c) pag. XXIV.
(d) Lib. sud. Cap. X.
(e) ubi supra Cap. 13.

brillava; e riscosse sì grande applauso, che a detta del *Canonico Stringa* venne per ciò regalato di una *Collana d' Oro* (*a*): ove, qua là, sulla *Brenta*; nel *Territorio Padoano*; in *Vicenza*, e novellamente in *Venezia*, ad abbozzare e distender le linee di un *Palazzino* al *Dolo* per *Girolamo Ferretti* (*b*); di uno in *Carrara* (*c*), *pel Priuli*; di un *terzo* a *Sarmego* (*d*) per la *Famiglia Godi*; e di quello pel *Procurator Priuli*, sulla strada di *Santa Soffia* in *Padova*; che fra molti, (così appella anche questo il *Temanza*): è *un de' più begli ornamenti di quella illustre Città* (*e*).

A questo passo abbiam raggiunti quegli anni, in cui lo *Scamozzi* viaggiò daddovero, e vide una gran parte d' *Europa*. Del 1599, e col solito suo *Protettor Pietro Duodo* istraordinario *Imbasciadore* all' *Imperador Rodolfo II*; e cogli altri *Veneti Inviati* (*f*), e come un dei famigliari dell' amplissimo *Senatore Francesco Vendramini* spedito dalla *Repubblica* al *Re* di *Francia*; per *otto* interi mesi sempre fu in giro; e si gloria nel ragguagliarne, che *fu con Essi a Parigi*, *nell' Austria*, *Baviera*, *Suevia*, *Franca Contea*, *Alsazia*, *Ducato di Witembergh*, *ed altrove nella Germania Superiore*; *poi nella Boemia*, *Moravia*, *Slesia*, *Lusazia*, *Franconia*, e in *altre Provincie* (*g*); *che ha veduti sontuosi edifizi pubblici e privati* (*h*), *non* già però, *nella Spagna*, *Francia*, *Germania*, *Ungheria*, *Polonia*; e girando fino a *Costantinopoli*, perchè non ebbero quelle *Provincie* e quei *Regni Architetti* eccellenti: e *capta occasione* descrive i *Palazzi* della *Castiglia vecchia*; ov' è *Salamanca Metropoli*, *Valiadolid*, *Madrid*, ed altre *Città*; e finalmente racconta, che gli vennero fatte e usate ovunque molte gentilezze, accoglien-

(*a*) apud *Temanza*.
(*b*) *Temanza* p. XXVIII.
(*c*) al Padovan.
(*d*) Villa del Vicentino.
(*e*) ubi supra p. XXVIII.
(*f*) Vedi *Temanza*.
(*g*) *Egli* Lib. 3. Cap. VIII.
(*h*) Lib. 1. Cap. 2.

glienze e favori, da *Personaggi* cospicui, da *Principi*, e da *Monarchi* (a). Ma noi, che fra tante grandezze per poco siamo vicini a smarrirsi, passando ad altre cose progrediremo; e forse, per la soverchia abbondanza della materia, con qualche tumulto e disordine rapporto all' *Epoche*.

Appena adunque rivide *Venezia* (locchè fu il dì 14 *Maggio* del 1600) e gli convenne rimettersi in viaggio verso *Firenze*, colà chiamato da *Roberto Strozzi* per la pianta di un suo *Palazzo* in uno de' più nobili siti di quella *Città* (b); e ripatriato fece *i disegni* pei *Palazzi* de' *Nobili Vendramini in Venezia*, e del *Grimani* (c) *per ampliar quello: Non nobis Domine* (d) *a S. Marcuola*; *e di Zuanne Barbarigo a S. Trovaso sul Canal Grande* [*disegni che non furono affatto eseguiti* (e)]: e gli altri del *Baron Ermanno d'Attimis*, del *Co: Raimondo dalla Torre* nel *Friul* a *Cormons* (f); impiegato però perpetuamente, e in movimento fino all' anno 1604; nel quale prendendo un'altra direzion, e dovette avviarsi sollecitando per la via di *Trento* a *Salisburgh*, invitato ivi ed atteso dall' *Arcivescovo Theodorico* Wolfango, perchè esaminato il sito concepisse l' idea d' un *Duomo*, che gareggiasse con *San Pietro* di *Roma*; e che riuscì in fatti una stupenda mole, lunga 400, larga 290, ed alta 96 *piedi Veneziani*, con 7 *Ingressi*, e capace di *diciannove Altari*; cosa eccellente, come la descrivono a lungo, e il *Baron* di *Pollinitz* nel *Tomo secondo* delle sue *Lettere* (g); e nella di *Lui Vita*, maestrevolmente e da *Professore*, il noto *Temanza* (h).

Quell' *Arcivescovo*, che accolse e trattò lo *Scamozzi* colla umanità e splendidezza maggiore, volle anche di suo disegno

---

(a) Lib. 2. Dedicat. al *Duca* di Savoja.

(b) Lib. 3. C. 8.

(c) *Calergi*.

(d) Iscrizione in un sito della Facciata.

(e) Lib. 3. Cap. 7.

(f) Ivi.

(g) Lett. XXIII. p. 33.

(h) p. XXXIII.

gno il *Palazzo*; di che lo servì: e servì insieme, dopo alcuni dì, il *Duca* di *Sbaras Polacco* di una quasi *Fortezza* sui confini della *Polonia*, che resistesse alle scorrerie, e alle incursioni de' *Tartari* (*a*): siccome contentò poi nel 1607 *Niccolò Cornaro* (della *Regina*) di un *suburbano*, *vicino a Castelfranco*, chiamato il *Paradiso* (*b*); e nel 1609 *sei* altri illustri *Soggetti* con *sei* altri *Palazzi* cospicui; con *uno* cioè in *San Donà di Piave*, il *Conte Domenico Trevisan; Girolamo Contarini* con un altro alla *Mira*; con un *terzo* (ivi) *Giacomo Barozzi*; ivi pure *Lorenzo Soranzo*; e cogli altri *due*, *Vicenzo Calini* presso *Brescia*; e il *Kav. dal Bene Consultor di Stato per la Serenissima Repubblica*, da erigere in *Aversa*, non molto lungi dalla *Città* di *Verona*.

Il *Duodo* suo *Mecenate* fra questo tempo fu a *Roma Imbasciadore* a *Paolo V*, con cui felicemente compose le cose dell' *Interdetto*: appena però rivenne proveduto dal *Santo Padre* di singolari *Indulgenze*, imaginò di piantare sul *Monticel* di *Monselice* il suo *Palazzo*, e le *sette Chiese di Roma*; la principal delle quali, siccome il primo disegno di quel *Palazzo* (alterato oggidì, e reso più vasto) sono senza dubbio di *Vicenzo Scamozzi*: locchè non si ha ad accordare così facilmente delle *sei* altre *Chiesuole* (*c*).

Di là (e siamo al 1610) lo richiama *Vicenza* sua *Patria*, che vorrebbe e trasferire in sito più decente le *Sale* del *Consiglio*, e del *Consolato*; e render più comoda l'abitazion del *Pretore*: e vi si accinse benissimo lo *Scamozzi*, e vi riuscì colla moderna *Fabbrica*, per chiunque intende l'*Architettura*, eccellente (*d*): di dove peraltro, senza accordargli riposo, *Ser Giulio Contarini* lo rimosse tantosto; ed è in *Bergamo* a costruire ivi pure da' fondamenti il *Palazzo* Pre-

---

(*a*) Lib. 3. Cap. 8.
(*b*) Lib. 3. Cap. 16.
(*c*) Così il *Temanza*.
(*d*) Sempre lo stesso.

Pretorio, che oggidì esiste, bellissimo; a disegnare pel *Duomo* (comechè inutilmente); e a preparare un sontuoso *Palazzo* al *Conte Bartolommeo Fino* (*a*); e passa poi a *Milano* prima, indi a *Genova*, ove pensa a un altro *Palazzo* per li *Signori Ravaschieri*, che compì poscia in *Venezia*, (con sua pochissima soddisfazione peraltro, e con aperto disdegno contro i *Genovesi*).

In *Venezia* ha tra mano, immediatamente dopo, e l'*Arco Dorico sotto il Palazzo Ducale verso la Cantonata della Corda*, per *cui* si va *al Magistrato* dell' *Armar* (*b*); il *Deposito* (forse) del *Procurator Dolfin in San Salvador*; e se merita fede il *Canonico Stringa* (*c*), anche l' altro *Deposito* del *Doge Marin Grimani* suaccennato, e di *Morosina Morosini sua moglie in San Giuseppe di Castello* (*d*); e (sicuramente) e l' insigne *Spedale* dei *Mendicanti*, e la *Sagristia* de' SS. *Giovanni* e *Paolo*, con la *Porta* di essa, che mette in *Chiesa* (*e*); e l' altra *Porta* magnifica della *Scuola* della *Carità* sulla *Corte:* inoltre, e disegna (quasi a non oziare) un *Palazzo* per *Adriano Flodorf Baron de Blutt pel suo Castello nel Ducato di Cleves sulla Mosa*; ed assiste alla consulta, interpellato dall' *Eccellentiss. Magistrato delle Acque*, per metter freno alla *Piave*, al *Pò*, ed alla *Brenta* (*f*).

Orsù, lo *Scamozzi* è già altrove; e sul *Fiume Sona*, che scarica alla *Piave*, abbattuto dall' onde l' antico *Ponte* di pietra, ne modella un di *legno* così opportuno, che lo rende ivi famoso; e ripara in *Padova* alla gran *Cupola* di *Santa Giustina*, che minacciava; siccome avea riparato prima a quella di S. *Marco* in *Venezia*; e perfeziona (in alcune cose peraltro di poco rilievo) la celebre, così detta, *Rotonda*

(*a*) Così il *Temanza*, e lo stesso *Scamozzi*, ove sopra.

(*b*) Il *Temanza*.

(*c*) presso il *Temanza*.

(*d*) ibidem.

(*e*) Il *Temanza*.

(*f*) Il *Tem.* ove sopra a proposito.

da de' *Marchesi Capra* in *Vicenza*, la quale è un *Opera* delle più insigni del gran *Palladio* (*a*); e idea ivi pel *Conte Francesco Tiene* una *Fabbrica*, che divenne in appresso del *Conte Enea*; e di un'altra compiace il *Conte Alessandro Porto* (*b*) presso alla *Porta* che appellano del *Castello*; e adorna un sito del *Conte Otton Tiene* (*c*): ma tutto quasi di volo; perchè a *Pove*, a buon conto, ne' *Monti* di *Bassano* rinuova nel tempo istesso la *Chiesa*; a *Paluello* sulla *Brenta* erge una *Loggia* di *XV intercolunj* (*d*); ordina in *Mestre* il *Palazzo* del *Tirabosco* con belle loggie, e giardini; e in *Murano* (*Isola* vicina a *Venezia*) disegna per l' *Eccellentiss. Casa Cornaro* un sontuoso *Palazzo* (ora quasi sfasciato).

Qui delle *Opere* di *Lui* finalmente, con questo frettoloso *Epilogo*, abbiam conchiuso: e se è annojato il *Lettore* di ciò che lo *Scamozzi* operò, tenteremo di sollevarlo collo additar brevemente ciò ch' *Egli* scrisse.

La prima cosa, che per la sua propria asserzione compose si fu un *Trattato* diviso in *sei Libri*, in cui ragionava diffusamente dei *Teatri*, e delle *Scene*; [non contando allora che soli *XXII* anni, ed appena (*e*]: locchè se è vero, siccome lo sarà, è pur fatale la combinazione, che sottrasse così bell' *Opra* fin' ora alle altrui diligenze.

La seconda di *Lui Opera*, non è un *Libro*; ma due *nitidissime Tavole* (*f*) rappresentanti le antiche *Terme Dioclezìane*, ed *Antoniane*; di che abbiamo la testimonianza da *Lui* medesimo (*f*). Peraltro delle *Antoniane* non se ne sa novella, nè si rinvengono: bensì le *Dioclezìane* possedute anzi, a detta del *Signor Temanza*, da *M. Mariette* (*g*) in *Parigi*

(*a*) Anche il *Sig. Bertotti* recentemente ha *Documenti*, che lo contestano.

(*b*) Così lo *Scamozzi* stesso L. 3. Cap. XI. ma a noi questa *Fabbrica* è sconosciuta.

(*c*) Anche codesta.

(*d*) Il *Sig. Temanza*.

(*e*) Così il *Sig. Temanza*, e a ragione.

(*f*) Discorso XXXI sopra le antichità di Roma.

(*g*) ubi supra.

rigi; e ſono intagliate da *Mario Cartari*, e da *Lui* dedicate a *Gioan Corraro, Oratore* per la *Repubblica* a *Gregorio XIII* in data di *Roma Menſe Martii* del *MDLXXX*. La *Dedica*, ch' è *Latina*, dimoſtra quanto *Vicenzo* poſſedeſſe quella *Lingua*, e quanto elegantemente in eſſa ſcriveſſe, più forſe che nella *Italiana*; (in cui peraltro non fu ſenza ogni merito). Comincia così:

„ *Quod utilitatem humani generis, difficultati rerum, ambitioni ac voluptati præponendam ſemper duxi, factum eſt, Joannes Corrari Illuſtriſſime, ut in hac deſcriptione Thermarum Diocletiani, in qua ita ſibi invicem reſpondent Architectura, & Optice, ut in ichnographia, ortographia, & menſuris ſcenographia contemplatur, arte & diligentia difficultatem omnem ſuperare (& ſuperarim fortaſſe) conatus ſim: ſæpe enim fit in optice, ut diligentia, & arte neglecta, opera eurythimia ſymmetriaque careant. &c.*

La *terza Opera* ebbe origine da ciò che diremo. *Giambatiſta Pittoni Vicentino* (*inciſore* mediocre) avea intagliati prima, e pubblicati nell' anno 1565 alcuni *rami*, o *vedute* delle *Antichità* di *Roma*, e di *Napoli*; i quali venne a poſſedergli in appreſſo *Girolamo Porro*. Queſti (coll' idea di lucrare) ſtuzzicò lo *Scamozzi*, perchè poneſſe mano in quella *Raccolta*, e la riduceſſe ad un *Libro* di eſito, e degno degli eruditi: e lo *Scamozzi* (per l' altra idea della gloria, o per entrambe; per quella cioè della gloria, e per l' altra del lucro) vi ſi accordò volentieri; e diſteſe 43 *Capitoli*, 3 della *Edificazione* di *Roma*, e ſopra la *corografia* della ſteſſa, e 40 che ſervono a ſpiegare le *Tavole* del *Pittoni*. Il *Porro* poi intitolò il *Libro* al *Senator Jacopo* di *Pier Contarini*, con *Lettera* dei 20 *Novembre* del *MDLXXXI*. e ſortì quindi col *Frontiſpizio* ſeguente: [il cui *Fregio* pretende il *Signor Apoſtolo Zeno* diſegnato, e intagliato dal medeſimo *Porro* (*a*)].

„ *Diſ-*

(*a*) Note ſul *Fontanini* Tom. 2. pag. 399. n. 2.

„ *Discorsi sopra le antichità di Roma di Vicenzo Scamozzi*
„ *Vicentino, con XL. Tavole in Rame per Battista Pittoni,*
„ *dedicato da Girolamo Porro. in Venezia per Francesco Zi-*
„ *letti* 1582. *in fog.*

V' aggiugne la *Biblioteca Italiana* (*a*) questa *Edizione* esser *rarissima*, e *fatta con i Disegni* (e qui s' inganna) di *Baldassar Peruzzi* (*b*) da *Siena*: ma L' *Edizion* ricordata dal suddetto *Signor Apostolo*, di cui scrisse anzi in una *Lettera* al *Marchese Giovan Poleni* a *Padova* (*c*), e del 1583; non del 1582, come nell'*Abecedario Pittorico* dell'*Orlandi* (*d*), e in molti altri *Cataloghi*.

Checchè sia peraltro della *Edizione*; rapporto al merito dell' *Opera*, sembra al *Temanza* (*e*), che il *Signor Marchese Maffei* nel suo *Libro* degli *Anfiteatri* la *lodi soverchiamente*; riputandola *Egli* un *Opera* invece di *poco momento*, *che serve sol per coloro* (di *Lui* parole) *che non vantano maggior cognizione, che de' Frontispizi dei Libri*: e segna precisamente *uno* o *due* errori, di cui stupisce che lo *Scamozzi* medesimo (se per carità non dissimulò) non se ne sia avveduto. (Io non potrò che rimettermi al benigno *Lettore*).

La grand' *Opera* dello *Scamozzi* è la seguente:

L' *Idea dell' Architettura universale di Vicenzo Scamozzi Architetto, divisa in X Libri*: *P.* 1. *e* 2. in *Venezia* per *Giorgio Valentino*, a spese dell' *Autore*. 1615. in foglio massimo. (*Edizione* divenuta rara).

Nel *Frontispizio* della *Prima Parte* c' è il *Ritratto* dello *Scamozzi*, e la seguente *Iscrizione*, che si suppone di *Lorenzo Pignoria* (*f*):

Le-

(*a*) Pag. 30. n. 5.
(*b*) L' *Haym* arbitrò su quelle *Lettere* B. P. e disse *Baldassare Peruzzi*, quando dovea leggere *Battista Pittoni*.
(*c*) Vol. 5. Lett. 254. pag. 374.
(*d*) Pag. 377.
(*e*) pag. 7.
(*f*) Il *Sig. Temanza* p. XL.

„ *Lector candide, viden' hoc opus?* (a)
„ *Plenum est, mihi crede, laboris,*
„ *Sudoris, pulveris, ex longa pe-*
„ *regrinatione, locorum inspectione,*
„ *Librorum evolutione suscepti,*
„ *Tu sedens, si lubet, fruere. Vale.*

La *prima Parte* di quest' *Opera* e' dedicata dall' *Autore*; „ *Al Serenissimo Principe Massimiliano Arciduca d' Austria*; e dice in *essa Dedicatoria* di *aver avuta la fortuna di veder due volte S. Altezza*; una in *Isprucb* del 1599; ed altra in *Saltzburgh* nel 1604; e di *essere* da *Lui* stato *arricchito*, entrambe le volte, di *Gratie*, e *favori straordinarj*, e *di gravissimi comandamenti. Promette* poi (quasi perchè non si aggravi che le abbia fatto torto) *promette dedicare alla Serenissima Signoria di Venezia altri libri, che tosto col favor divino seguiranno a questi, ne' quali si tratta diffusamente di tutti i generi d' edifizi Pubblici, così antichi, come moderni, Sacri, e Secolari, ove* (sempre parole dello stesso *Scamozzi*) *si scorgeranno in gran parte l' Opere pubbliche delle Piazze, e Palazzi degl' Illustriss. Signori Procuratori, le loro reduttioni, e Statuario Pubblico, e non pochi altri effettuati etiandio in altre parti*. [In sostanza peraltro questa promessa dello *Scamozzi* non ebbe effetto].

In questa *prima Parte* mostra l' *origine*, *la nobiltà*, *e l' eccellenza di essa facoltà, tanto nelle parti quanto nel soggetto di Lei*; si descrivono *le lodi*, *e i fatti de' più celebri Architetti antichi e moderni e le doti che deono tenere quelli, che desiderano tali divenire*. Inoltre le *proporzioni delle forme*, *i precetti per inventare*, *e disegnare*, *e fare i modelli*; e descrivonsi le *opere maravigliose antiche*, *e moderne*, *e proprie dell' Autore*; con gli *avvertimenti per bene*

(a) Va detto così, non come nel *Sig. Temanza*, ubi supra.

bene edificare: e del dividere & estimare le Fabbriche, applicare bene i Capimastri, & assegnarne il premio condecente. Con varj disegni, e due Indici copiosissimi, l' uno de' Capi, e l' altro delle Materie.] tutto ciò nel secondo *Frontispizio* (*a*].

Afferma nel *Proemio*, *aversi affaticato per il corso di XLV anni continui nello studio dell' Architettura, XXV de' quali consumò per ridur in un Corpo intiero l' Idea dell' Architettura*. [cioè questo *Libro* (*b*].

Nel *Lib. I.* al *Cap. VI.* nomina i *Moderni Architetti* (de' suoi tempi) e dietro del *Sansovino* appena dice: *& ultimamente Andrea Palladio* (precisamente così) *Vicentino, che passò a miglior* vita *l' anno* 1580 (*c*): ove non solamente non lo accenna suo *Maestro*, nè gli dona (per grazia) una parola di lode; ma sembra che si vergogni a farne menzione; e francamente, se accade, senza riguardo lo critica (*d*). (Mi vergogno io invece, e con più ragione di *Lui* ciò scrivendo, e dimostrandolo un *Uom* superbo ed ingrato; ma la verità mi fa superar la vergogna).

Il *secondo Libro* lo indirizza a *Carlo Emanuele Duca di Savoja, e Piemonte; per aver avuto l' onore d' esser da esso accolto, e favorito in Parigi, quando nel* 1600 *era a quella Corte passato coll' Ambasciatore Veneto, che da Boemia vi si era trasferito*.

Il *terzo Libro* lo dedica: al *Serenissimo Principe Massimiliano Duca di Baviera;* e tra le altre cose descrive ivi i *Palazzi* di *Parigi:* e qui la *Parte prima* è conchiusa; perchè gli altri *due Libri* non sono comparsi mai (*e*).

Nella *seconda Parte: si tratta esquisitamente* (così *Egli*) *l' ori-*

(*a*) Leggi ivi.
(*b*) Leggi ove sopra.
(*c*) Nell' Edizione accennata.
(*d*) Vedi nelle note.
(*e*) *Zen Apost.*, *Note al Fontanini* T. 2. pag. 399.

l'origine de' Ordini, & Ornamenti dell' Architettura; quanti e quali essi siano: alcune utili confutationi intorno ad essi, e delle proporzioni, e misure più regolate presso gli Antichi, e le riforme fatte dall' Autore. Così delle disposizioni, e compartimenti de' Colonnati, & Archi, e delle Modonature, o Saccòme dell' Ordine Toscano, Dorico, Jonico, Romano, e Corinto, & a quali Opere si convengono: e finalmente *degli Adornamenti de Soffitti, e Volte, Scale, Porte, Fenestre, & altre cose ad uso degli Edificj, con quaranta Tavole in Rame, due Indici copiosi &c.*

Il *Libro VI.* è indiritto al *Serenissimo Gran Duca Cosmo de Medici;* il *VII.* al *Serenissimo Francesco Maria II. Duca di Urbino;* e l'*VIII* [come si disse (*a*] ai *Deputati, ed Olimpici di Vicenza;* ed ivi descrive l'origine, e le vicende della *Città* persino alla *Dedizione*. Fa, ch' essa al suo tempo contasse presso a 40 *mille Anime;* ed il *Territorio* 160 *mille*. Pretende, che gli *Ambasciatori* della *Città* lo *stimolassero* alla *pubblicazion* di quest' *Opera;* e con *dolci incitamenti, e ragioni cercassero di persuaderlo alla Dedica:* dopo di che finalmente, cedendo alle *nuove istanze del Pubblico, come Trofeo, e spoglie delle sue lunghe, e dispendiose peregrinazioni, e fatiche* di 25 anni; *dedica*, e *consacra* &c.

Di questa *seconda Parte*, mancano il *Quarto*, e il *Quinto Libro;* cosicchè in tutta l'*Opera* [diceva il *Signor Apostolo Zeno* (*b*] mancano *quattro Libri;* e ne avea sentimento. La *data* di questa *seconda Parte* è da *Piazzola* (*Villa*, o *Semi-Regia* de' *N. N. U. U. Contarini* sul *Padovano*) *MDCLXXXVII.* in *foglio:* locchè indica la *seconda Edizione* dell' *Opera:* dopo di cui se ne cita una *Terza*, in *Venezia* presso *Girolamo Albrizzi* del 1694: in cui vi si è aggiunto

(*a*) Vedi superiormente.
(*b*) ubi supra.

to [*Architetto Veneto* (a)]: nè *Edizioni Italiane* ce ne sono altre.

L' *Opera* poi venne tradotta, forse in *Lingua Tedesca*, e certamente in *Lingua Francese*: forse in *Lingua Tedesca*, perchè il *Signor Temanza* udì asserire persona di credito, che se ne fece una *Edizione* in *Norimberga* nel 1647 (b): e certamente in *Francese*; perchè senza dubbio *Agostino Carlo* d' *Aviler Architettò* del *Re* di *Francia* trasportò in quell' *idioma* il *VI Libro* dello *Scamozzi*, che poscia uscì in *Parigi* prima nel 1685, e poi in *Amsterdam* nel 1710 presso *Vander Aa*: peraltro nel 1713 presso lo stesso *Vander Aa* se ne fece una ristampa in *Leide*, per opera di *Gillandro*, chiamato *Samuel du Ry*, *Architetto militare ordinario delle Provincie unite de' Paesi Bassi*, la quale [dicono i *Giornalisti d' Italia* (c)] è *riuscita maestosa*, *per la bellezza sì de' caratteri*, *e degl' intagli*, come *della Carta*: ove notano inoltre, che lo *Stampatore* si servì delle *figure originarie* di esso *Scamozzi*; acquistate [soggiugne il *Temanza* (d)] dal celebre *Friderich Wit*, il quale le avea avute da un altro *Ollandese*, che le comperò in *Venezia* dagli *Eredi* dello *Scamozzi*.

Nell' *Abecedario Pittorico* dell' *Orlandi* abbiamo, che *Monsieur Perrault* tradusse *Egli* pure lo *Scamozzi* in *Lingua Francese*, e che la traduzione si stampò in *Liegi* colle *figure*, nel 1698 (e); ma il *Signor Temanza* col testimonio del *Mariette* (f) sostiene, che questa *traduzione* sia *imaginaria*. (io non saprei, a chi piuttosto dei *due* prestar fede, se all' *Orlandi*, o al *Mariette*).

Il *Signor Conte Alessandro Pompei* di *Verona* ne' suoi *cin-*

que

(a) *Zorzi, Vic. ill.*
(b) Note alla pag. XLIV.
(c) Tom. XV Art. XVIII. pag. 415.
(d) ubi superius.
(e) P. 3 Tavola 24.
(f) ubi supra.

que Ordini di *Architettura* &c. (*a*) chiama *ingiustissimo*, e *senza ragione il giudizio*, che dello *Scamozzi* fece il *Cambray*, dicendo la di *Lui maniera un poco secca*, e gli *Ornati meschini*, *e triti e di cattivo gusto*; e prova *Egli* poi ad evidenza tutto all' opposto; così come fa convenientemente, e (con un po' più di risparmio) il *Signor Temanza*, al quale peraltro non vanno a sangue la *poca grazia*, con che gli sembra *abbia scritto*; i *periodi tronchi*; i *troppo frequenti sensi sospesi*; e le *erudizioni stiracchiate*, *e fuori di luogo* (*b*).

Ne illumina a tempo lo stesso *Signor Temanza* (*c*), che lo *Scamozzi scrisse anche* un *Opuscolo sopra gli Scamilli impari* di *Vitruvio* [ma *senza* però *toccare il segno* (*d*)]; e ne istruisce finalmente, che in un sito della sua *Opera* diè la *descrizione della Villa Laurenziana* di *Plinio*, traendola da una *pistola* di esso (*e*).

Il fatto è, che pochi mesi dopo pubblicata la sua *Architettura*, il nostro *Autore* dovette cedere alla violenza d' un male impetuoso; e per l'appunto il dì 4 d' *Agosto* (non 7) del. 1616, nella fresca età di soli LXIV anni, lasciò di vivere: e perchè dei 6 *Figli* ch' ebbe da *Veneranda Tiepola* sua *concubina* (*f*) niuno a *Lui* sopravvisse, testò (con un *Testamento*, in cui si loda in guisa da non poterlo soffrire, non che trascrivere) a favore di *Francesco Gregori primogenito di missier Jseppo*, che adottò per *Figlivolo* (*g*), con l' obbligo di farsi da lì innanzi denominare *Scamozzi*; e di *dar Sepoltura* al suo *Corpo nella Chiesa di San Zanipolo* (*h*); *ed appresso fabricare una memoria in pietra*, *con l' effigie ed iscri-*

(*a*) Verona 1755. pag. 29.
(*b*) In fine delle Vite.
(*c*) Ibidem.
(*d*) semper ibidem.
(*e*) Così il *Sig. Temanza*.
(*f*) Apud *Temanza*, in fine.
(*g*) ibidem.
(*h*) SS. Gio: e Paolo P. P. Domenicani.

iscrizione, la quale sia nobile ed onorata, e degna d' un pari mio &c. (così).

Fu sotterrato, come prescrisse, mercè l' attenzione del *Conte Camillo Capra*, e del *Dottor Cristoforo Ferrari Commissarj* (*a*): ma perchè morì in pochi giorni l' *Erede*, e intorsero mille liti, frattanto che la cosa si combinava, non vollero i *Padri* quelle contese condecorazioni nella *Chiesa* loro; ed ebbero invece luogo nella *Chiesa* di *San Lorenzo* de' *PP. Minori Conventuali* in *Vicenza*, ma solamente quasi *cent'* anni dopo, cioè del 1710; in cui *Bonaventura Gregori* discendente dal *Padre* dell' adottato, che trapassò, si mosse ad eternar la memoria di un sì grand' *Uomo*.

A'vvi di fatto il *Busto* dello *Scamozzi*, ma *sì gretto* [soggiugne il *Sig. Temanza* (*b*] *e poco decente*, *che non potevasi peggio*. (Io sono il *Sutor*, che *non ultra crepidam*) e le *Iscrizioni* son quelle che seguono:

VINCENTIO. SCAMOTIO.
REIPUBLICÆ. VENETÆ. ARCHITECTO.
TOTA. FERME. EUROPA. ÆDIFICIIS. DECORATA.
IDEAQUE. ARCHITECTURÆ.
TYPIS. TRADITA. CELEBRI. DEFUNCTO.
M.D.C.X.VI. (*c*)

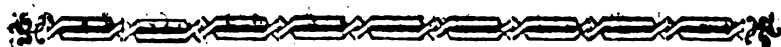
e più sotto.

MONUMENTUM.
VENETIIS. IN. ÆDE. DD. JOHANNIS. ET. PAULI.
INANITER. LEGATUM.
HIC. IN. EJUS. PATRIA.
BONAVENTURA. DE. GREGORIIS. SCAMOTIUS.
FIL. ET. HERES. ADOPTIVUS.
P. C. MDCCX.

Pe-

(*a*) Ibidem.
(*b*) Ubi superius, pag. XLIII.
(*c*) Questa era la preparata per San *Zanipolo*.

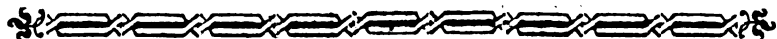
Pervenuta in progresso al *Sig. Toaldo* la *Eredità* (posseduta oggidì dal *Signor Ottavio Bertotti*, benemerito di *Vicenza* per più cose, ma singolarmente per la recente famosa *Edizione* dei disegni del *Palladio*, che non può essere nè più magnifica, nè più applaudita) vi si sottopose alle prime *due* la memoria, che segue:

MONUMENTUM.
VENETIIS. IN. ÆDE. D.D. JOANNIS. ET. PAULI.
INANITER. LEGATUM.
HIC. IN. EJUS. PATRIA.
ANDREAS. TOALDUS. SCAMOTIUS.
FIL. ET. HERES: ADOPTIVUS.
ELECTUS. 1691. CONFIRMATUS. 1737.

GIAN DOMENICO SCAMOZZI

PAdre di *Vicenzo* ha luogo anch' *Egli* tra miei *Scrittori*, perchè nell' *Edizione* del *Serlio*, fatta in *Venezia* presso gli *beredi* di *Francesco de Franceschi* nel *MDC.* in 4., s' incontrano e un *Indice* copiosissimo e *ragionato* (*a*) *con molte considerazioni* di *Giandomenico*, e un di *Lui breve discorso sopra questa materia* (dell' *Architettura*), somministrato a *Franceschi* da *Lodovico Roncone*: ed abbenchè nell' *Indice* [dice il *Signor Apostolo Zeno* (*b*] non faccia *molta grazia* al *Serlio*, *poichè spesso impugna alcune opinioni di Lui*, *e difende invece quelle di Vicenzo suo Figlio*, ciò nulla ostante vi si vede ivi un *Uomo* di *eccellente ingegno*, fondato molto nelle *matematiche discipline* (*c*).

In fatti *Vicenzo* di *Lui* scrisse (*d*), che fu appunto *eccellente nel prendere i disegni*, *e nel livellare*. Non visse, che soli LVI anni; ed abbiamo di *esso* alcune belle fabbriche,

(*a*) Così il *Zeno*, nelle note al *Fontanini* T. 2. pag. 482.
(*b*) Ibidem.
(*c*) *Roncone* nella Lettera al *Franceschi*, ivi.
(*d*) P. I. Lib. I. Cap. 8. Ediz 1615.

che, e nel *Territorio* di *Vicenza* e in *Vicenza*; tra le quali è quella in *Porsampiero* sopra il *Bacchiglione*, de' *Signori Pizzioni*, e il *Palazzo* in *Città*, del *magnifico*, *&* *eccellentissimo Sig. hieronimo Ferramosca*, *dottissimo*, *&* *eloquentissimo Jurisconsulto*: così il suddetto *Roncone*, di cui tantosto.

LODOVICO RONCONE ha molto più gius di *Giandomenico Scamozzi* in questa serie. Oltre la *Lettera* accennata al *Franceschi* in proposito degli *Scamozzi Padre* e *Figlio* [di cui fu amicissimo (*a*)], e la cognizione che mostra di *Architettura*, *Egli* fu *Poeta* di molto nome, cosicchè forse non esageri il P. *Barbarano* appellandolo: *famosissimo* (*b*).

Abbiamo di *Lui* una fontuosa *Elegia* in morte di F. *Spirito Pelo Angusciola*, dietro l'*Orazione* del *Bellinzona*: in oltre, ad *Joannem Baptistam Vetturium ex Prætura Vicentina Venetias redeuntem* un *Poema*, intitolato *Bacchilio*; stampato *Vicentiæ* apud *Græcum* 1589. in 4.

Molte altre di *Lui Rime*, e *Latine*, e *Volgari* s' affacciano in più *Raccolte*; tra cui alcuni *Versi* premessi alle *Rime* di *D. Angelo Grillo* che sono i seguenti (*c*):

„ *O Liguria fatale, e gloriosa,*
„ *In te colui già nacque,*
„ *Che d' huomo in Cigno il caso rio converse,*
„ *A la cui nova forma, e novo canto*
„ *Stupì la gente, & ogni Augello tacque:*
„ *E in te pur dianzi un Grillo a noi s' aperse,*
„ *Che toglie in nero manto*
„ *Ai più canori Cigni il pregio, e 'l vanto.*

Ed altri *Latini*: *Dum canit ad Macræ Grillus celeberrimus undas &c.* Non so se appartenesse a *Giulio* lodato superiormente.

Anno

(*a*) Lo chiamava il *Vitruvio* di questa età.

(*b*) Lib. 4 Hist. Eccl. pag. 180.

(*c*) Stamp. in *Bergamo* CIↃIↃXIC.

Anno 1586.

NICCOLO' ROSSI.

POichè ci sono tuttavia in *Vicenza* più *Famiglie Rossi*, alcuna delle quali è *Nobile*; ignobile affatto alcun'altra; ed altra *Civile*, dell' *Ordine* de' *Mercatanti*, comoda, e onoratissima; io non saprei stabilire con fondamento a qual di essa possa appartener *Niccolò*.

Per fin dal 1189 ci fu un *Vivianus de Rubeo* di *Solagna*, che giurò pel suo *Comune*, in compagnia di alcun altro, ubbidienza e fedeltà alla *Città* di *Vicenza* (*a*); e così del 1228, come del 1284, s'avvenghiamo in due *Rossi* della *Classe* de' *Notaj*, *Ugoccion*, (*b*), e *Renier* (*c*); ma codesti non ne tramandano nè *Genealogie*, nè lumi da concretar discendenze, o successioni.

Rag-

(*a*) Arch. di Torre, Rotolo 6. Armaro *Bassano*, e *Cittadella*.

(*b*) Arch. S. Bartolommeo (olim) ad hunc annum.

(*c*) Archivio S. Tommaso, Rotolo ad hunc annum.

Raggiungimo appena, che *Niccolò* ebbe per *Padre Bernardino*, (*a*) che fu *Figlivolo* d'un altro *Niccolò*; e che fiorì in sul finire di questo *Secolo*: locchè dimostrano le poche di *Lui* cose, ma pregevolissime, date in questi anni alla luce con tanto applauso.

Abbiano il primo luogo i suoi: *Discorsi intorno alla Tragedia*, stampati in *Vicenza* appresso *Giorgio Greco* nel 1590. in 8.: ove osserviamo per incidenza, siccome nella *Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli* (*b*) si appella il nostro *Rossi Accademico Olimpio*, invece di *Olimpico* (ciò che riputiamo error di Stampa). L'*Edizione* si dice di *Giorgio Creso*, invece di *Greco*; e si conchiude, che possedevano il *Libro gli Sigg. Zapp.*; (e vuol dire: *gli Signori Gio: Matteo*, e *Gio: Battista Fratelli Zappati*, *Dottori* di *Legge* in *Comacchio lor Patria*).

Ora diè mano a questi *Discorsi* l'eruditissimo *Niccolò* per dar risalto, e spiegare il merito della *Sofonisba* del *Trissino*, che stimava infinitamente. Addita ivi adunque i precetti, onde riuscire nella tessitura d'una perfetta *Tragedia*. Tratta dell'origine de' *Poemi Tragici*, e dimostra impugnando *Orazio*, che gli antichi *Ateniesi* prima di *Tespi*, e di *Frinico* ne furono gl'inventori; che *Eschilo*, e *Sofocle* condussero poi la *Tragedia* alla vera sua perfezione. Ne ammaestra, che il *Verso*, con cui scriver con lode una *Tragedia Latina* è l'*Esametro*, siccome il più acconcio a sostener la maestà di un così grave *Poema*: accorda una qualche volta il *Jambico*: e nelle *Tragedie Italiane* preferisce l'*undecissilabo* al *Verso* di *sette*, e di *cinque sillabe*, di che usarono alcuni. Passa poi alla *Storia*, ond'è il *Poema* tessuto, ed insegna quai sieno i più veri fonti da attignerla. Discorre de' *Verissimili*; e vor-

(*a*) Ricavasi da una memoria presso il qu. Co: *Lodovico Sebio*.

(*b*) Padova MDCCXVIII. pag. 93.

vorrebbe che i *Nomi* de' principali *Attori*, fossero gli originarj di que' *Soggetti*, dei quali rappresentasi la *Tragedia*; quando per gli *adiacenti* de' *Ministri*, de' *Servi*, e *Attori* consimili, lascia il *Poeta* in arbitrio, però esortandolo a uniformarsi all' uso de' *Greci*, col trargli cioè dagli *Uffici* medesimi, lor nell' *Azione* assegnati: somministra per ultimo le ragioni, perchè la *Tragedia* esser de' intitolata dal nome dell' *Attor* principale: parla della *mozion degli affetti*, che fa essenzialissima: e disserta maestrevolmente su d' ogni parte del *Poema*, *favola*, *costume*, *discorso*, *elocuzione*, o *apparato*; per fin sulla *Musica*, *Prologo*, *Coro*, *Episodio*, *Essodo*, ossia *conclusione*, e su tutt' altro, che possa appartenere a renderlo in ogni vista perfetto.

Diresse questi *Discorsi* all' *Illustrissimo Signor Tomaso Contarini Podestà* di *Vicenza*: e così il *Crescimbeni* ne' suoi *Comentarj* (*a*); siccome *Muzio Manfredi* nelle sue *Lettere* (*b*), ne parlano con quella lode, che riscossero in ogni tempo, e da chiunque ha sapore in questa materia.

Coerentemente a ciò, compose *Niccolò* con egual fortuna alcuni altri: *Discorsi intorno alla Comedia*, che dedicò: *all' illustre Signor Conte Pietro Paolo Bissaro*: e si veggono impressi in *Vicenza presso Agostin dalla Noce*, nel 1589; indi del 1598. presso il solito *Giorgio Greco*, in 8.

Di una *terza* cosa *Egli* è *Autore*, ed è questa:

Nicolai Roscii Vicentini de Ludis Olympicis Tractatus ad illustres Accademicos Olympicos: che uscì nel *MDLXXXVI.* in 4. *Veronæ apud Hieronymum Discipulum*: e in una *Lettera* ch'esisteva originale presso l'*Abate Zigiotti*, scritta da *Niccolò* al *Conte Pompeo Trissino* in data dei *XV Ottobre* da *Valdagno*, sembra ch' *Egli* medesimo di questo suo *Opuscolo* si compiacesse più che degli altri.

A pro-

(*a*) Lib. 2. pag. 378.
(*b*) pag. 196. e 206. Ediz. di Venezia 1606.

A proposito poi di *Lettere*, appunto una di *Lui* lunga *Lettera* sulla *Comedia* intitolata la *Schiava*, di *Giambatista Calderari*, s' incontra ivi a quella *Edizione* premessa; ed uno squarcio sensibile ne abbiam disteso in quel sito, ove si credette opportuna (*a*).

Sono inoltre del *Rossi*, e un *Dialogo* sopra il *Tasso*, stampato in *Rimini* del 1586. in 8., (ch' io peraltro non vidi,) e

Un *Discorso*, ossia *Sposizione* di un *Sonetto* del *Petrarca*, che comincia: *In qual parte del Cielo*, *in qual idea*: uscita essa pure alla luce in *Verona* l'anno 1587. in 8. Le copie sono rarissime; ed una ne vedemmo, che possedeva l'*Abate* sunnominato *Zigiotti*; la quale ora sarà presso gli *Eredi* (*b*).

Finalmente in questa copiosa, e scelta *Libreria* di *San Biagio* de' *PP. Minori Osservanti* m' avveni in questo *Libro*:

„ *Praxis Rhetorica*, *generis demonstrativi*, *in Evagoram Iso-*
„ *cratis exposita a Nicolao Roscio Vicentino Academico Olym-*
„ *pico. cum ejusdem orationis explicatione. Veronæ ex Typo-*
„ *graphia Hieronymi discipuli MDLXXXVII.* 4.

E' dedicata: *Pompeo Trissino a Vellere aureo*, *ac comiti illustri*, *Olympicorum Academiæ. Principi*: è data, *Vicentiæ Nonis May*: ed alla *Lettera* seguono i sottoscritti *Versi*, che distendiamo consigliatamente per essere il *Libro* non ovvio.

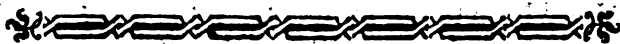
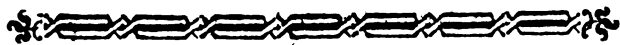
„ *Peritorum digna non sat auribus*
„ *Oratio sit hæc licet*,
„ *Sub lucis oras attamen prodit*, *tuæ*
„ *Audacter in spem gratiæ*,
„ *Tuoque læta dedicat se nomini*,
„ *Dilecte Musis Trissine.*

Tu,

(*a*) Vedi superiormente all' Articolo *Calderari*.

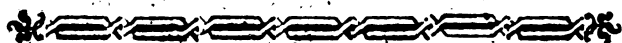
(*b*) Il Sig. Canonico *Branzo*.

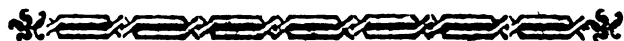
„ *Tu, singularis quæ tua est benignitas,*
„ *Hoc quidquid est munusculi,*
„ *Libenter amplexare, parvum in te meæ*
„ *Ceu pignus observantiæ.*
„ *Sic cum tot auctus usque & usque honoribus*
„ *Circumfluas, & commodis,*
„ *Cœtusque nostri principem teneas locum,*
„ *Quo floret ista Civitas,*
„ *Quiete dulci perfruare, & ocio*
„ *Illustri in dies magis. &c.*

E i suddetti *Versi* abbastanza dichiarano il *Rossi* un *Poeta* eccellente; e per mille altri argomenti e contesti si sa esser *Egli* stato un *Uom* peritissimo delle 3 *Lingue*, *Latina*, *Greca*, e *Italiana*.

GIAMBATISTA CONTE DI VELO (altro *Scrittor Vicentino*) contro i precetti del *Rossi* scrisse una *Tragedia* in *prosa;* registrata da *Leone Allacci* nella sua *Drammaturgia* alla pag. 307; e dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana* p.472. cap.8. Vedi anche *Apost. Zen*, note alla *Bibl. Fontan.* T. 1. pag. 462. E' intitolata: La *Tamarre*, *azione Tragica:* e si produsse in *Vicenza* da *Agostin della Noce* nel 1586. in 12.; ma pria si recitò (dicesi con applauso) nel *Teatro Olimpico*. Il vero è, che nè questa „ nè la *Conversione del Peccatore a Dio* di *Giambatista Leoni;* nè il *Cianippo* di *Agostino Michele;* nè il *Costantino* di *Giambatista Girardelli*, nè alcun' altra *Tragedia* scritta in *prosa* ebbe molti seguaci ossia imitatori, non che abbia riscossa l' approvazione de' *Letterati*.

BARTOLOMMEO DA VICENZA, Eremitano di *Sant' Agostino*, vien dal *Cinelli* (continuato dal *Sancassani*) a conto nostro ricordato in questi anni per la *Orazione* seguente:

„ *Ora-*

„ *Oratio in adventu Reverendissimi Patris Magistri Gregorii*
„ *Elparensis Generalis vigilantissimi Ord. Eremitarum D. Au-*
„ *gustini a F. Laurentio de S. Anatholia eximiæ spei, summæ*
„ *virtutis puero, atque tyrone humanioribus in litteris. Tyroci-*
„ *nii Cœnobii D. Jacobi nomine habita. Bononiæ apud Joan-*
„ *nem Rossium*. 1588. in 4.

Dalla *Dedica* si deduce essere *Autore* (prosegue il *Cinelli*) di questa *Orazione* *F. Bartolommeo da Vicenza Bacciliere Agostiniano:* e *Noi* eravamo però in debito di non trascurarlo, qualunque sia il merito di questa breve *Orazione*.

MAINENTI D. GIULIO CESARE de' annoverarsi tra gli *Scrittori Vicentini* (comecchè ignotissimo ora, e lo sia forse per essere eternamente). *Egli* è *Autore* di un *MS*. in *foglio*, che possedeva vivendo il dotto e vero *Ecclesiastico D. Pierfilippo Castelli*, *Autore* della *Vita* di *Giangiorgio Trissino*, e di altri *Opuscoli*. Il *titolo* del *MS*. è questo: La *Genealogia dei Re di Francia dopo Feramondo* &c.

Se mai un qualche *plagiario* lo pubblicasse per suo, è bene che tra queste mie note si smascheri l'impostura.

Anche il *Canonico Regolare Lateranense* D. CALISTO MAZZUOLA è un *Soggeto* distinto del *Territorio Vicentino* (perchè *Marosticano*), ed è *Scrittore* di qualche merito. Scrisse più cose, ma elegantemente la *Vita* della *B. Eufrosina Orefici*, *Monaca* in *San Tomaso* di *Vicenza*. Fu *Abate* di *Governo* in *Vicenza*, in *Ravenna*, ed in *Milano*. Fu inoltre più volte *Vicario Generale* della illustrissima *Congregazione*; e per l'appunto in quell'*Uffizio* morì nel 1594 a *Tolentino*. Così il P. *Barbarano* lib. 4. pag. 159: il quale ebbe di ciò la minuta dal *Reverendiss. P. Abate Bissaro*, morto 8 anni sono *tra le mie mani*.

Anno

Anno 1588.

STROZZI CIGOGNA.

OGgimai ſpenta è del tutto in *Vicenza*, od è ignota, la illuſtre *Famiglia* di queſto a *Noi* conteſo *Scrittore*; e appena rimangono le memorie di quel *Dioniſio Cicogna*, che traſportato a tentar di abbattere dalla *Colonna* (che allora era l' unica in *Piazza*) l' *Arme Imperiale* ſurrogata dai vincitori *Tedeſchi* al *San Marco* della *Repubblica*, ſi eſpoſe al furore della truppa la più crudele, e morì franto e fracaſſato dai colpi degli *Archibuſi*, e delle *Scimitarre*, nel dì 5 di *Giugno* del 1509. (*a*).

Ora di queſto *Dionigi* (quaſi ſicuramente) nacqne *Franceſco Cavaliere*, e *Soldato*: *Franciſcus Ciconia Miles & Eques* (*b*), che ſi unì in matrimonio colla *Nobiliſſima Signora Iſotta*

(*a*) Nella famoſa guerra di Cambray.
(*b*) Sepoltura nella Cattedrale, nella Cappella della Famiglia *Fracanzana*.

ta Biffara, e furono i *Genitori*, anche, di *Strozzi*; nato in *Vicenza* nell' anno *MDLXVIII*.

Convien' istabilire, che sortisse *Strozzi* dalla natura un bellissimo ingegno, perchè coltivandolo fu atto poscia a produrre alcune cose, che lo rendono celebre, e peravventura invidiato, così da por quasi in contingenza la sua istessa onestà.

In età giovanile a buon conto conseguì la *Laurea Dottorale* in entrambe le *Leggi* (comecchè non appaja che abbia mai esercitata l' *Avvocatura*); e compose una *Tragedia*, intitolata: *Delia; Tragedia de Pastori;* che si stampò in *Vicenza* per *Giorgio Greco*, *ad istanza di Paolo Mejetti* [così il *Quadrio* (*a*)] nel 1593. in 4., e la dedicò: all' *Illustrissimo Signor Francesco Soranzo;* appellandosi ivi: *Strozzi Cigogna Dottor Vicentino*. Per verità le imagini della *Tragedia*, in cui fa la prima figura un *Pastor* di *sangue Trojano* sono vivissime e nuove; ma ne' modi, dirò così, e nelle frasi, ossia nella elocuzione, non è affatto felice.

Leone Allaci nella sua *Drammaturgia* (*b*) fa *Egli* pure menzione di questa *Tragedia;* ma segna *l' Edizione* del 1543: locchè non regge; prima perchè il *Greco* non esercitò l' *arte* dell' *impressora* che sul finire del *Secolo*, siccome, oltre il fatto, osservavano i *Giornalisti* d' *Italia* (*c*); poi, perchè converrebbe far nascere *Strozzi* 25 anni prima di quel che nacque, o farlo vivere, e comporre in età di 92 anni almeno. Sarà adunque più plausibile, e più natural cosa il suppor ivi un errore di *Stampa*, e passare alla seconda *Opera* del *Cigogna*, assai famosa.

„ *Il Palagio degl' Incanti*, *&* *delle gran Meraviglie degli* „ *Spiriti*, *&* *di tutta la natura loro*, *diviso in libri XXXXV*.

„ *ed*

(*a*) Vol 3. Part. 2. pag. 405.
(*b*) alla pag. 94.
(*c*) Tom. XXXV. pag. 308.

„ *ed in tre prospettive*, *spirituale*, *celeste*, & *elementare*, *di*
„ *Strozzi Cigogna*, *Gentiluomo Vicentino*, *Teologo*, *Filosofo*,
„ *e Dottor di leggi*, & *Nunzio della Città di Vicenza* (per
„ la *Serenis. Repubblica.*) in *Vicenza*, *ad istanza di Rober-*
„ *to Megietti*. 1605. in 4.

Quest' è l' *Opera*, che il *Cigogna* indirizzò al *Serenissimo Doge di Venezia* e al *Conseglio de Dieci* (*a*); e che fu così calunniata dagli *Oltramontani*, che arrivarono a spargere, e ad asserir con costanza, che l' avea rubata a *Tommaso Garzoni* da *Bagnacavallo Canonico Lateranense*; il *Fratello* di cui, morto *Tommaso*, mosse poi lite a *Strozzi* per essere risarcito: *Liber surreptus est Thomæ Garzoni*, *cujus frater post obitum eius Strozzi Ciconiæ litem Veneriis movit*. Così *Enrico Hernstio* nel secondo *Libro Variar. Observat.* (*b*), citato da *Gioan Rodio Danese* nel *Catalogus Auctorum Suppositiziorum* (*c*); così *Vicenzo Placio d' Amburgo*, *de Scriptis*, & *Scriptoribus Anonimis* &c. (*d*); così *Pietro Scavenio* nel *Catalogo* degli *Autori*, *qui suppresso vel ficto nomine prodierunt*; così (forse) *Monsieur Baillet*, e alcun altro.

Il vero è però, che la calunnia si smentisce assai facilmente. Intanto l' *Abate Girolamo Ghilini* (*Uomo* di tanta riputazione, e accuratezza) nel suo *Teatro d' Uomeni Letterati*, scrive la *Vita* di *Tommaso Garzoni*; nè di ciò fa il menomo cenno: annovera invece tutte le *Opere* di *esso* ad una ad una; e la *prima*, dopo la *Piazza universale di tutte le Professioni* &c., è per l'appunto: il *Serraglio degli stupori del Mondo*; su del qual titolo c' è il migliore argomento per convincere, e per disingannare chi sulle altrui dicerie insussistenti pensava sinistramente del nostro *Strozzi*.

E' adunque *Storia* (non già congettura o invenzione) che mor-

---

(*a*) Monf. *Bayle* Diction. Tom. 2. pag. 177.

(*b*) Cap. 36.

(*c*) Hamburgi apud *Christianum Gube* (senz' anno: ma 1574) in 4.

(*d*) pag. 260. n. 814. Pseudon.

morto *Tommaso Garzoni*, *Bernardino* di *Lui Fratello*, impetrata la licenza da' *Superiori* andò al possesso di tutti gli *Scritti* di esso *Tommaso*; e perchè si avvenne in un *Libro*, che trattava la materia medesima del *Cigogna*, e avea quasi lo stesso titolo, si risolse a cambiarlo coll' altro, che si è accennato: e così è, che nella *Edizione* che fece di esso in *Venezia* appresso *Ambrogio*, e *Bartolommeo Dei Fratelli*, nel 1613 in 4., dopo la *Dedica* al *Cardinal Bonifazio Gaetano*, epilogando la *Vita* del *Fratello* (che appella *Laconismo vitale circa l' Autore*) ingenuamente scrive così:

„ *S' affaticò inoltre* (*Tommaso*) *con comporre altre opere*, *particolarmente la presente da Lui promessa sotto il nome di Palagio*; *ma per essere stato usato tal titolo da altro Autore è parso a me d' intitolarla Serraglio degli stupori del Mondo*: *cum necessum habuit* (lo conferma l' *Abate Rosini* nel suo *Liceo Lateranense* (a), amico, e pienamente informato di *Tommaso*, di *Bernardino*, dello *Strozzi*, e d' ogni cosa loro:) *cum necessum habuit operi per Thomam pollicito*, *quod Palatium Magicum inscribebat novas collimare formas*, *ut ordinem mutaret*, & *titulum*.

Se lo *Strozzi* avesse carpito il *Libro* a *Tommaso*, *Bernardino* non direbbe già semplicemente, usato lo stesso *titolo* (o consimile) preventivamente da un altro *Autore*; si spiegherebbe senza riguardi un po' meglio, e manifestando con modestia il *plagio*, arebbe almeno lasciato correre il *Libro* col titolo istesso: oltre di che, non basta scorrere con un po' di attenzione l' un *Libro* e l' altro, perchè rilevi tantosto chiunque non vuol' essere cieco a bella posta, che se il *titolo* era consimile, e la materia la stessa, ella è però trattata in maniera affatto diversa, non che ne' modi e nell' ordine, ma nella sostanza e nel merito? Lo *Strozzi* (lo cre-

---

(a) Tom. I. pag. 326.

credano i *Signori Oltramontani*, non saprei dirmi come ingannati) non abbisognava di rubare al *Garzoni* per farsi nome: *Erat Strozza Vir non vulgaris doctrinae, & reconditorum Professor strenuus* (e pria, e più del *Garzoni*) *quod satis innotescere datum est ex volumine, quod Palatium Incantamentorum inscripsit* (*a*).

Rapporto ora al merito di questo qualunque combattuto *Libro*, *Egli* si dimostra in essa l'*Autore* un *Uomo* di molta e profonda erudizione, assai versato nella lettura de' *Padri Greci* e *Latini*; ma peravventura si trattiene un po' troppo sugl' *Incantesimi* degli *Scrittori Rabinici*; cade forse nelle inezie loro, e attribuisce a' *Spiriti succubi*, *incubi*, *aerei*, *acquatici*, alle *Sibille bianche*, alle *Fate*, alle *Ninfe*, a' *Dei domestici*, a' *Spetri*, a' *Silvani*, a' *Farfalletti*, a' *Folletti*, a' *Spiriti famigliari discurrenti per l'aere*, o *lucifugi*, una possanza che assolutamente lor non compete, nè si dee loro accordare per nessun conto, ed è affatto contraria al sentimento de' *Padri*, della *Chiesa*, e delle *Sagre Scritture*, però dannosa, e degna che avesse luogo nell' *Indice* de' *Libri proibiti*: siccome lo ha; anche perchè manifesta nell' *Opera* stessa di prestar troppa fede alle *Scienze* ridicole, ossia alle sciocchezze della *Teurgìa*, e *Gaezìa*, cioè alla *Magia bianca*, e *nera*, ed alle *Streghe*, a *Cingari*, ed *a' stregoni* (*b*). Passiamo ad altro.

Dello *Strozzi* ci sono oltre a ciò:

Il Giudizio di Paride, *Idillio*: Dedicato all' *Illustrissima Signora Contessa Atalanta Verlata Valmarana* da *Angiola Angiolella Cicogna*: stampato in *Padova* appresso *Gasparo Crivellari*, nel 1617 in 12.

Un *Sonetto* premesso ai *Discorsi* di *Nicolò Rossi intorno alla*

(*a*) ubi superius, l'Ab. *Rossini*.

(*b*) Dopo la Dedica del Libro si vede l'Effigie di *Strozzi* in Rame, con questo contorno: *Strozzi Cigogna Vicentino d' età d' anni XXXVII. M.D.C.V.*

la Tragedia. il quale dopo la *Prefazione* a' *Lettori* è l' ultimo fra gli altri *Componimenti* (*a*): e un altro *Saggio* di se lo diede nel *Canzoniere* del *Signor Tommaso Stigliani*, stampato in *Roma* (*b*), e dal *Dauchino* in *Venezia* (*c*).

Del rimanente fu vivendo il *Cigogna* in tanta, e così grande opinione presso ogn' *Uomo* di *Lettere*, che *Alessandro Lucido* di *Patria Senese*, ma che fu stipendiato a leggere pubblicamente in *Vicenza*, gli dedicò nel 1609, e una *Lettione recitata da Lui nella illustre Accademia delli Signori Olimpici Vicentini* —, e *un' Oratione Latina fatta nel principio della sua condotta*; che videro la luce in *Venetia appresso Ambrogio Dei* con l' addotta fronte; e il *Signor Dionigio Rondinelli* gli scrisse un *Capitolo* in *terza Rima*; il quale si legge tra le *Rime Piacevoli* del *Borgogna*, *Ruscelli*, *Sansovino*, *Doni*, *Lasca*, *Remigio*, *Anguillara* &c. (*d*); e finalmente, per ritornare e conchiudere col suo *Palagio* degl' *Incanti* (ch' è il *Capo* d' *Opera*) oltre la *prima* se ne fece di esso poi una *seconda Edizione* in *Brescia*, nell' anno stesso 1605. in 8. da *Comino Presegni* (*e*); e l' anno appresso si vide tradotta in *Lingua Latina* da *Gasparre Ens*; e si produsse in *Colonia* col frontispicio seguente:

„ *Magiæ omnifariæ, vel potius universæ naturæ Theatrum,*
„ *in quo universa Spirituum, & incantationum natura &c. ex-*
„ *plicatur, latine facta per Gasparum Ens. Coloniæ 1607. sum-*
„ *ptibus Conradi Burgerii*: e se ne fa gloriosa ed onorata menzione, e da *Monf. Bayle*, nel suo *Dizionario* (*f*), e dal *Lipenio* nella sua *Biblioteca* (*g*), e nella *Blodejana* (*h*), e nel

(*a*) Vedi superiorm., ove del *Rossi*.
(*b*) Nel 1623. ad istanza di *Giovanni Manelfi*.
(*c*) Nel 1625. in 12.
(*d*) Vicenza per *Grossi* 1610. Lib. 3. pag. 20.
(*e*) apud *Bayle*.
(*f*) ubi superius, Dict. Tom. 2. pag. 177.
(*g*) *Biblioth.*, pag. 308.
(*h*) pag. 128. Col. 2.

nel *Catalogo* della *Biblioteca* d'*Oxford* (*a*), e dal *Draudio* (*b*), e dal *Konigio* nella sua *Vetus & nova*, e dal *Cavalier Zorzi* nelle sue *Lettere erudite*, e da più che si ommettono.

FLAMINIO CIGOGNA.

Questi (che nel *Secolo* ebbe nome *Flaminio*) è il *P. D. Fulgenzio Cigogna Canonico Regolare Lateranense*, *Fratel di Strozzi*. Professò la *Regola Egli* di *S. Agostino* in *Cesena*: indi passò agli *Studj* in *Cremona*, ov' ebbe a *Maestro* il *P. D. Onorato Roberti* da *Giovenazzo* (*Città* della *Puglia*). Ora avvenne che un giorno disputando ferocemente *Fulgenzio* d' una quistion *Filosofica* contro il *P. D. Onorato*, senza volere altrimenti cedere, comechè in confronto del *Maestro*, l' affare si fe' assai serio, e pervenuto all' orecchio de' *Superiori*, venne gastigato ben tosto l' ardito *Giovane*, e gli s' impose a quel conto un rigoroso silenzio. Il fatto è, che tacque forzosamente, ma implacabile invece scrisse; e perchè non apparisse (almeno a prima vista) nè chi scriveva, nè a chi, cangiò il nome suo di *Fulgenzio* in quel di *Flaminio*, e quel di *Onorato Roberti* in *Roberto*; e stampò il seguente *Libro*:

„ *Quæstiones naturales contra Robertum Juvenatensem*. *Vi-*
„ *centiæ* apud *Georgium Græcum* 1592. *in* 4., che poi si ristampò *Hannoviæ* 1594, e 1603. in 8.

Mons. Bayle disse: che fu un *assez bon Philosophe* (*c*): che il *Libro* è di 80 *feuilletes*; nel quale *juxta Aristotelis principia multa diligenter pretractantur*, & *summa facilitate discutiuntur*; e conchiude a ragione, che *avjourdhui toutes ces sortes de livres sont de la monnoiè aubillon*.

Lo

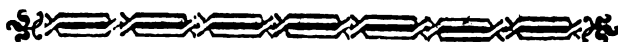
(*a*) apud *Bayle*.
(*b*) pag. 1170.
(*c*) ubi superius, *Diction*. T. 2. pag. 117.

Lo registrano ed il *Catalogus Librorum omnium facultatum Augustæ apud Stoer* 1631. in 8. *in Libris Medicis* (*a*), il *Wander Linden* (*b*), il *Lipenio* nella *Biblioteca Real Filosofica* (*c*), il *Konigio* nella *Biblioteca Vetus & nova* (*d*); e vi si suppone l' *Abate Rosini* nel suddetto *Liceo Lateranense* (*e*).

(*a*) Questo Catalogo è nella Bertoliana uuito al *Doni*.
(*b*) Lib. 1. pag. 147. Cap. 76.
(*c*) T. 1. pag. 1164. Col. 2.
(*d*) pag. 192. Col. 1.
(*e*) pag. 325.

PIETRO ZAMBONI da *Schio* è *Autore* d' un' *Opera* intitolata: *Isagoge in Practicam Criminalem legibus Venetis præsertim accomodata*: che indirizzò: *ad Aloysium Salomono Senatorem præstantissimum*; e si stampò *Vicentiæ* (senza nome di *Stampatore*) *M.D.XCVII.* in 8. Fu ristampato in *Padova* con aggiunte, nel 1673.

A *Pietro* fu dedicato da *Domenico Totti Zio* di *Totto* il seguente *Libro*: *Poetici Spiriti usciti nella felicissima Laurea del Molt. Illust. & Eccellentiss. Sig. Totto Totti da Schio*, stamp. in *Padova* per il *Martini* 1622. in 4.

A manifestarsi di *Schio*, cioè del *Territorio Vicentino*, si sottoscrive il nostro *Pietro* così: *Ex Prædiolo* (*Poderetto*) *meo prope Sciedum. quarto Idus Junii*, quando nel *Frontispizio* si era di già appellato: *Petrus de Zambonis Schidianus*. Di esso *Libro* àvvi una ristampa: *Vicentiæ apud Franciscum Grossum* 1614. in 8.

Fu pur di *Schio* GIACOMO ROSSETTI (altro *Scrittor Vicentino*) che da *Padova*, ove studiò *Medicina*, si recò in *Venezia*, e divenne ivi *Correttor delle Stampe*, senza peraltro abbandonare giammai gli *Studj* ameni, e coltivare la *Poesia*, specialmente *Latina*, a cui sentiasi dalla natura inclinato.

Di *Lui* abbiamo: *Vaticinium Nerei* in *Versi Eroici*, composto nella *Elezione in Doge di Venezia* di *Bastiano Veniero*, eletto nel 1577: un *Innò in lode di San Bonaventura*: il *Combattimento di Davide col gigante Goliat*, in *ottava Rima*; oltre le molte note, e avvertenze negli altri *Libri*. Veggasi di esso il *Marzari Storia di Vicenza*, Lib. 2. pag. 211.

Anno

Anno 1590.

P. D. PIETRO CAMPANA
C. R. TEATINO.

L *Padre* di questo *Regolare* dottissimo si fu *Cesare Campana*, nato nell'*Aquila*, *Città Capital* dell'*Abruzzo*, *Istorico*, e *Oratore di gran nome* al suo *tempo*, che visse e insegnò più anni in *Vicenza*, e di cui moltissime sono le *Opere* che viddero successivamente la luce (*a*).

In fatti, da una *Parte* presa in questo *Conseglio* nel dì 20 *Maggio* del 1601 abbiam la conferma *exellentis Domini Cæsaris Campanæ præceptoris publici*, che *balotata obtinuit* (*b*), siccome la riconferma del 1604. il dì 20 *Decembre* (*c*), *cum sit transactum tempus suæ conductionis &c.*

Rapporto alle molte cose di ch' *Egli* è *Autore*; s' incontra prima nelle *Lettere* del *Sig. Apostolo Zeno* un' *Opuscolo* intitolato: i *Si-*

(*a*) Così nell' Indice degli Autori delle Lettere de' Letterati del Secolo 17.

(*b*) Lib. 3. *Partium*, pag. 442.

(*c*) ibidem Lib. 5. pag. 1.

i *Sinermofili della vera Nobiltà* di *Cesare Campana*, stampato in *Vicenza* del 1686. in 4.: di che informa il *Signor Anibale degli Abati Olivieri* a *Pesaro* (*a*); di poi nel *Catalogo* de' *Libri* in *Ædibus Georgii Willeri* (*b*). Gli *Arbori* delle *Famiglie regali di Spagna*, *descritti da Cesare Campana*, e usciti in *Verona* nel 1591. Nella *Biblioteca Italiana* è registrato in appresso (*c*) L' *Assedio di Anversa Istoria di Cesare Campana*, *Vicenza* 1595. in 4., e nella *Blodejana* (*d*) *Cesare Campana* dell' *Istoria del Mondo*. *Venezia* 1599. 2 *Volumi*: della *Guerra di Fiandra*. *Vicenza* 1602. in 4. *Vita di Filippo II. con le guerre de' suoi tempi*. *Parte* 3. *Vicenza* 1608. in 4.; e 4. *col Supplemento dell' Arte militare*. *Venezia* 1599. Finalmente è indicata un' altra di *Lui* fatica da uno squarcio di *Lettera* scritta da *Cesare* istesso a *Cosmo Pinello* in *Padova* nell' *Ottobre* del 1602: in cui si legge così (*e*):

„ *metto ora insieme alquanti alberi delle famiglie illustri d'* „ *Italia per aggiugnerle a quelle del Sansovino*, *che si ha da* „ *ristampare*, *ampliatene anche molte da lui seccamente trat-* „ *tate*. *Se V. S. Illustriss. si degnerà farmi capitare l' arbore* „ *della sua nobilissima famiglia &c.*

Ora, nella *Dedicatoria* delle *Rime* piacevoli di *Jacomo Cescato*, stampate per *Giorgio Greco* in *Vicenza* nel *MDCIII.* in 12.: all' *Illustre Signor Leonida Belli*: *due* (leggo) *la celebrano sopra modo*, *Cesare Campana*, *con esso lei non meno di parentado*, *che di amor congionto — Istorico principale de nostri tempi &c.*, locchè vorrà adunque dire, che questo *Cesare* dell' *Abruzzo* s' era poi ammogliato in *Vicenza*, fissata quivi e stabilita la sua dimora, contratte affinità e parentele, e divenuto dirò così *Vicentino* (*f*).

Ciò

(*a*) Vol. 2. Lett. 27. pag. 42.
(*b*) pag. 42.
(*c*) pag. 66. n. 6.
(*d*) pag. 103. Col. 1.
(*e*) Lett. suddette, alla pag. 474.
(*f*) E' nella Bertoliana, e l' abbiamo accennata nel Tomo antecedente, V. *Belli*.

Ciò nonostante non lo era; era *Napolitano*, ossia *Siciliano*: ed abbenchè il *Sig.* di *Peiresch* scriva da *Parigi* a *Paolo Gualdo*, che il *Presidente Tuano* lo prega di alcuni lumi e precisamente: *Cæsaris Campanæ VICENTINI*, *Historiæ Belgicæ Scriptoris, qui decessit Vicentiæ &c.* (*a*) noi non lo ammetiamo però tra i nostri *Scrittori*, [siccome s' avvedrà col trapassato *Sabbioni* il moderno vivente *D.r Benini* di *Cologna* (*b*), che senza fatica, o ripugnanza alcuna placidamente facciamo rapporto a *Bernardino Rutilio*, che temeano usurpato da un qualche ingordo *Vicentino:* e lo facciamo, quantunque *Bernardino* istesso si sia aggregato alla *Nobiltà* di *Vicenza* per una bellissima *Supplica* che presentò; quantunque nelle sue *Opere* s' intitoli, e a tutti i patti voglia essere, non *Colognese*, ma *Vicentino;* e quantunque la *Casa*, *Rodella* prima (ora *Famiglia Rutilio*) si sia ridotta, confermata e propagata in *Vicenza* da tanti anni per mai più (guai!) divenir di *Cologna*, *Castello* che era, ma non lo è più, ad onta di tante istanze che si fecero pressantissime al *Principe* pre esserlo novellamente, porzione del *Territorio*, della *Provincia*, della *Città*, della *Giurisdizion* di *Vicenza ;* così quasi com' era in altro tempo *Bassano*].

E' *Vicentino* invece il di *Lui Figlio* (di cui è stagione che ragioniamo) il *P.D. Pietro*, nato e allevato, in *Vicenza*, che vestì l' *Abito Religioso*, e professò l' *Istituto* di *San Gaetano Tiene* splendor di *Vicenza* appunto, e gloria dei *Vicentini;* e che morì in *Roma*.

Io non terrò dietro ai di *Lui* passi, col seguirlo in quelle *Città* ove fu ad apprender le *Scienze ;* nè saprò tessere la di *Lui Vita*, e recitar le sue *Azioni*, perchè non ho *Documenti*, che mi scorgano, e mi fecondino: e dirò appena di alcune dotte *Opere MSS.* che lasciò dopo di se, e che si con-

---

(*a*) Lett. sud. pag. 276.

(*b*) Negli *Opuscoli Calogerà*.

conservano gelosamente, ma sono accessibili, nella scelta *Biblioteca* del suo *Ordine* quì in *Vicenza*.

La prima è: *In Libros de Anima, & in Metaphysicam Aristotelis*. e in fine: *Anno a Partu Virginis millesimo sexcentesimo undecimo tertio Kalendas Majas*. ed è un *MS*. in 4.

La seconda è indiziata così: *Summa Philosoph. Peripatetica in tres partes divisa, & quatuor distincta tomis: R. D. Petro Campana Clerico Regulare Auctore*.

Una terza così: *Finis expositionum de Physico auditu. die 21. Maii 1610. Per R.P.D. Campana. Per me Joannem Baptistam Thieneum. MS.* in 4.

Sopra la *Scala* del *Monistero*, a man manca per entrare in *Sala* c' è il di *Lui* ritratto, e la seguente *Iscrizione*, che supplisce in qualche parte al difetto degli ulteriori lumi.

„ *R. D. Petrus Campana C. R. Cæsaris Historici commen-*
„ *datissimi Filius. Humanis litteris Scientiarum adiungens the-*
„ *sauros, Philosophus, Theologus, & Canonista pervulgatus.*
„ *Hæresum detector, & insecutor acerrimus. in Congregatione*
„ *plurimis cumulatus virtutibus. Romæ, ubi Consultoris mune-*
„ *re fungebatur, animam Deo reddidit. Anno Domini.* 1646.

Se la materia, che trattò il *P. D. Pietro* non è più (mi si permetta) di moda, e suol muovere a nausea chi legge, convien riflettere alla circostanza del tempo, in cui scrisse: ed io annoverandolo (come di volo) tra' miei *Scrittori* ebbi di mira il *Padre*, che, senza questo quasi pretesto, non potea nominar senza taccia: (di che però chieggo scusa all' erudito moderno *Lettor* di buon gusto).

Anno

Anno 1592.

GIO: PIETRO MALACRETA.

LA *Storia*, e le *Opere* di codestui si enunciano tutte collo addurre il *Frontespizio* di un suo *Libro*, che è peraltro agli eruditi notissimo. Eccolo:

„ *Considerazioni di Gio: Pietro Malacreta*, „ *Dottor Vicentino, detto nell' Accademia degli* „ *Orditi di Padova l' Innaspato, sopra il Pastor Fido, Tra-* „ *gicomedia Pastorale del molto Ill. Signor Cavalier Batista* „ *Guarini. In Vicenza, per Giorgio Greco, ad istanza di Fran-* „ *cesco Bolzetta Libraro Padovano*. 1600. in 4.: di cui c' è un' altra *Edizione*, fatta in *Venezia del* 1601. *in* 8. *appresso Marcantonio Zaltieri*.

Il *Guarini* adunque mandò fuori il suo *Pastor fido*: ma il *Malacreta*, a cui non erano sconosciute le controversie con *Giason de Nores* in proposito di esso, si pose a considerarlo; e veramente non rimase affatto persuaso, nè del titolo dell' *Opera*, nè dell' *Opera* stessa; che però a compiacere gli Amici, con cui avea conferito (fatta causa comune con *Fausti-*

no Summo, e con *Angelo Ingegneri*) si determinò a pubblicare le sue *Considerazioni*; in cui dimostra, che la *Tragicomedia* del *Cavaliere* non si dovea dir *Pastorale*, perchè nè gli *Attori*, ossia i *Personaggi* che introduce, sono *Pastori*, nè *pastoreccie* altrimenti le azioni loro; e che inoltre è senza appoggio quell' intitolar *Fido* il qualunque *Pastor* ch' è l' *Eroe*, perchè poi non si apporta argomento veruno di singolar fedeltà: (e ciò quanto al titolo). Passa poi a disaminar l' intreccio, e la tessitura della *Tragicomedia*; ed obbietta moltissimo colle regole fondamentali alla mano, e colle dottrine del maestro *Aristotele*, e degli altri *Greci*, che fecero il piano di questo genere di composizioni *Poetiche*, ossia *Teatrali*; da cui pretende deviasse affatto il *Guarini*.

Avvenne peraltro, che appena uscito il suo *Libro*; e *Paolo Beni* d' *Agubio* (*a*), entrando *non come Partitante* [diceva il *Quadrio* (*b*] ma come *Giudice* della *Lite*, venne fuori con un *Discorso* stampato dall' *Ugolino* in *Venezia*, che nè approvava il *Pastor fido*, nè sosteneva il *Malacreta*, ma dava torto ad entrambi: e *Orlando Pescetti* [solito *a metter naso in ogni faccenda* (*c*], che si *spinse* davvero con un' *altra Scrittura* contra il nostro *Gianpietro*, e stampò in *Verona* per *Angelo Tamo*, la *Difesa* del *Pastor fido* (*d*): e *Gioan Savio Veneziano*, di cui sortì un' *Apologia*, in *difesa* anch' essa del *Pastor fido*, *presso Orlando Landucci in Venezia* del 1601. in 12. (*e*); e finalmente un' altra *Apologia Manoscritta*, composta da *Garges* de' *Goze* da *Pesaro*, sotto il nome di *Fileno d' Isauro* (*f*), che prese distintamente di mira il *Malacreta*, lusingandosi di provocarlo, e di abbatterlo.

Il *Malacreta* intanto, che scrisse, ed obbiettò, non per bri-

(*a*) *Quadrio*, Vol. 3. P. 2. Cap. 3. Dist. 3. Partic. 1. Art. 403. e 404.
(*b*) Ibidem.
(*c*) *Quadrio*, ubi supra.
(*d*) Ibidem.
(*e*) Ibidem.
(*f*) Ibidem *Quadrius*.

brigare, nè per invidia, o per disistima del *Cavaliere*, ma unicamante per profittare de' lumi che aveva, a gloria del vero; non curandosi punto delle altrui dicerie mai nulla rispose, e col solo silenzio vinse la pruova per modo, che il *Beni* così gli parla:

(a) „ *Piacciavi, che qui si termini ogni nostra tenzone — „ contentatevi — ch' io vene scongiuro strettamente, a farne „ grazia alle mie preghiere, & alla speranza, ch' io tengo „ nella cortesia vostra, la quale, concedendomi Voi tal gra- „ zia, sarà senza dubbio, che da ciascuno ne verrete com- „ mendato, e lodato per esorabile, cortese, e magnanimo, e „ riconosciuto non meno pien di gentilezza e modestia, che „ dotato d' alto ingegno, studiosissimo di belle Lettere, e per „ dirla in una parola: VICENTINO.*

Dedicò il *Malacreta* le sue *Considerazioni*: all' *Eccellentiss. Sig. il Sig. Don Ferrando Gonzaga, Signor di Guastalla, Prencipe di Molfetta* &c.; e la *Data* della *Dedicatoria* è di *Vicenza il giorno XII* di *Giugno MDC.*

Vorebbe *Vicenzo Placio* (b), che anche il *Malacreta* cogli altri scritto abbia tratto da invidia: *Contra hocce tam elegans opusculum invidia ducti scripserunt multi*: *Giovan Pietro Malacreta* &c.: ma l' attestazione, poc' anzi addotta, del *Beni* istesso, ed il larghissimo *Elogio*, lo smentisce abbastanza.

Del rimanente *Giampietro* ebbe insieme fama di un ottimo *Poeta*; e veggonsi di *Lui* in più *Raccolte* delle lodevolissime *Composizioni*, e *Latine*, e *Italiane*. Ommesso il *Barbarano* (c), si fa di esso menzione, e dall' *Haym* (d), e dal *Konigio* nelle lor *Bibliotecbe* (e): e le di *Lui Considera-*

(a) Nell' accennata risposta.

(b) *De Scriptis & Scriptoribus Anonimis*, pag. 120. n. DXXVIII. Amburgi *Gubi* 1674.

(c) Lib. 4. p. 360.

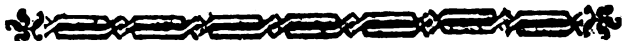
(d) pag. 173. n. 12.

(e) pag. 498. Ove fa parola di un *Lorenzo Malacreta*.

derazioni ſi riſtamparono del 1739 in *Verona*, da *Alberto Tumerman*, unite ai 4 *Tomi* delle *Opere* del *Cavalier Giambatiſta Guarini*.

FRANCESCO VICEMANO compoſe, e ſtampò in *Verſi Eroici* aſſai buoni l' *Apparizione di Maria ſempre Vergine alla Vecchiarella Vicenzia ſul Monte Berico*, e la dedicò al *Sommo Pontefice Gregorio XIII.* Il Frontiſpizio del *Libro* è il ſeguente:
„ *Franciſci Vicmani Vicentini de Apparitione Virginis: ad Gregorium XIII. Pontif.*
„ *Maxim. liber. Vicentiæ apud Georgium Angelerium.* 1576. *in* 4 (*Libro*, che ſi dovea però collocare più ſopra; ma ci era quaſi sfuggito).

Un' ANTONIO GIOVANNI BONI, *Prete*, *Academico Olimpico* pubblicò un' *Orazion Funebre* in *Morte* del *Conte Angelo Porto*, e *della Signora Dorotea Triſſina ſua Moglie*: che ſi ſtampò in *Vicenza per* gli *Eredi* di *Perin Libraro*, nel 1598. in 4. Dimoſtra in eſſa, che era un *Uom* verſatiſſimo nelle due *Lingue*, *Greca* e *Latina*.

BARTOLOMMEO NUNCIATA di *Maroſtica* nella *Biblioteca Latina* del Fabrizio (*Edizion* di *Venezia* pag. 113); ove ſi tratta della *Orazione* di *Cicerone pro domo ſua ad Pontifices*, è ricordato così:
Notis illuſtravit Bartolomæus Nunciata Maroſticenſis Ven. 1553. in 8.

Il P. *Montfaucon* nella ſua *Biblioth. Biblioth.* alla pag. 506 racconta di aver veduto nella *Biblioteca Ambroſiana* un *MS.*, con queſto titolo: ALOYSII SARACENI *Deſcriptio Agri Vicentini*. E queſto *Scrittor Vicentino* fiorì, per altri conteſti infallibili, circa il 1590.

Anno

Anno 1594.

PAOLO EMILIO CADAMOSTO.

IL sempre grande *Signor Apostolo Zeno*, in una sua *Nota* al *Fontanini* a proposito di *Claudio Tolomei* (a), *lasciò* consigliatamente la seguente *memoria*:

„ *La copia, ch' io ne tengo, era nel* 1590
„ *di Paolo Emilio Cadamosto, Vicentino, letterato versatissimo nel Latino, e nel Greco, che si può registrare nel ruolo dei puliti Calligrafi. Egli nel fine del libro scrisse di propria mano le memorie seguenti: Ex libris Pauli Æmilii Cadamusti Vicentini anno* 1590 28. *Martii, quo anno, & mense, octo superioribus diebus, non sine ingenti animi mei mœrore, & perturbatione, amantissima, ac dulcissima mater mea Domina Sybilla a Tabula ex hac mortali ad perpetuam, immortalem, felicissimamque Vitam transmigravit,*
„ *nem-*

(a) Tom. II. pag. 420.

„ *nempe die 20. mense Martio, anno 1590. quatuor tenellis*
„ *relictis filiis, Fabio, Virginia, meque Paulo Æmilio, &*
„ *Joanne Baptista. Questa nota potrà, se non ad altri esser*
„ *di qualche uso a chi SCRIVESSE LE VITE DEI LET-*
„ *TERATI VICENTINI.*

Eccomi nonpertanto, che avidamente colgo io l' incontro di rendere in me avverato il presagio di così insigne *Uomo*; ed ho la buona sorte di secondare il di *Lui* genio, e valermi degli opportuni suoi lumi.

Io separo adunque la *Casa Patrizia Cà-da-Mosto* dalla *Nobil Famiglia Cadamosto Vicentina*; e però accordo, che *Alvise da Cà-da-Mosto*, *Viaggiatore* famoso, di cui sono le *Navigazioni* [stampate peraltro nel 1507 in *Vicenza*, e ricordate fra gli altri dal *Signor Marchese Maffei* nelle sue *Osservazioni Letterarie* (*a*)] sia *Veneziano*.

E' ben vero, che il *P. Barbarano* pretende (*b*), questa *Famiglia Cadamosto* essere del ceppo istesso colla *Veneta da Mosto*; e che, ove accade, favellando del nostro *Autore* non ha difficoltà di confondere la *Famiglia Mosto* colla *Cadamosto*, e valersi promiscuamente e indistintamente del Cognome *Cadamosto*, e dell' altro *da Mosto*; che anzi appella *Paolo Emilio*, per magnificare il di *Lui* talento, anzi *Mostro* che *Mosto* (*c*): siccome è vero, che anche *Lorenzo Pignoria*, contemporaneo ed amico di *Paolo Emilio*, di *Lui* scrivendo a *Roma* a *Paolo Gualdo* lo dice *Mosto*, non *Cadamosto* (*d*); contuttociò io non m' arrendo, nè quelle autorità son già capaci di smuovermi.

Ciò che potria darmi un po' di pensiero si è, che in uno di questi nostri *Archivj*, cioè in quel di *Torre*, m' avvengo in una *Carta*, appunto del 1509; in cui leggo: *ut constat* *in*

(*a*) alla pag. 182.
(*b*) Tom. 4. MSS. pag. 966. appresso li Sigg. Coo: *Conti*.
(*c*) ubi supra.
(*d*) pag. 10., Lett. solite.

in rogitis Zampetri de Musto notarii Sigilli (*a*): e in un *Libro MS.* in *foglio legato in ascicelle cuoperto di pelle rossa*, nell' *Archivio* de' *Notaj*, intitolato: *Matricola* 1517. mi si affacciano i seguenti *Versi*, che perchè manifestano alcune *Famiglie Vicentine*, o trasmigrate altrove, od estinte, chiesta dal mio *Lettor sofferenza*, mi determino a stendergli.

(*b*) „ *Continet hic miro, quibus hæc urbs splendida fulget,*
„ *Ordine Scribarum nomina cuncta liber.*
„ *Hunc lege, nam quali sit conditus arte videbis,*
„ *Et fuerit quanti conditor ingenii.*
„ *Iste fuit subito renovatus pace sequuta,*
„ *Præsidibus cunctis quos mea dextra notat.*
„ *Primus erat Baptista senex Zanechinus, honestus,*
„ *Virque bonus, sapiens, ac probitate nitens.*
„ *Præses erat, turcis quondam dilectus ab ipsis,*
„ *Anzolellus, homo dignus honore nimis.*
„ *Postque sequebatur* DE MUSTIS *digna* JOANNES
„ PROGENIES PETRUS, *qui decus Urbis erat.*
„ *Præditus alter erat Petrus virtute Joannes,*
„ *Qui de Polchastra dicitur esse domo.*
„ *Stabat in hoc numero Vallensis quo duce Paulus*
„ *Vincuntur lites, causaque nulla perit.*
„ *Post hoc Bonamens, qui quam sit justus & æquus*
„ *Quisque scit: hunc nomen indicat esse probum.*
„ *His comes* ANUS *erat Liverius ille* SEBASTI-
„ *Qui mihi perpetuo junctus amore fuit.*
„ *Digna Valentinus loca de Clivone tenebat:*
„ *Nam valet ingenio, moribus, atque fide.*
„ *Franciscus fuerat tunc de Vejentibus illis*
„ *Sindicus: hunc fecit qui renovare librum.*
„ *Præside Franciscus natus de Scriba secundo,*
„ *His datus, ut calamo jussa notaret, erat.*

Chec-

(*a*) Rotoli, mazzo 16. n. 46.

(*b*) In principio del Libro in S. Corona.

Checchè sia peraltro de' di *Lui* maggiori, *Paolo Emilio* senza contradizione è *Vicentino*, siccome si chiama *Egli* in una *Lettera* a *Paolo Gualdo* (*a*), a proposito di un *Epigramma Greco* da esso composto :. (di cui diremo più sotto).

„ *La graziosissima &c. mi ha dato spirito di accoppiare in-*
„ *sieme questi pochi versi, e mi dà insieme ardimento d' in-*
„ *viarglieli quali essi si trovino male tessuti, e privi d' ogni*
„ *sorte d' ornamento e vivacità poetica. Ma per bene, che*
„ *tali sieno, spero d' averne se non lode almeno scusa e per-*
„ *dono, per esser io VICENTINO — non Greco* (*b*).

locchè mi piacque di stabilire contro *Giuseppe Lorenzi*, che poco informato, in una delle sue *Lettere* lo dice: *Paulo Emilio Mosto Jureconsulto Patavino*.

Quando sia vero ciò che lasciò scritto il *P. Barbarano* (*c*) (che si appella di *Lui* contemporaneo, amico, e condiscepolo, in *Padova*, e in *Vicenza*) *Paolo Emilio* si fu un *prodigio* di *scienza*: possedeva la *Legale*, e la *Canonica*; era peritissimo in *Filosofia*, e *Teologia*; celebre in *Poesia*, non che *Latina* e *Italiana*, ma *Greca*; intendeva le *Lingue Ebraica*, *Siriaca*, e *Caldea*, oltre la *Francese*, *Tedesca*, e *Spagnuola*, da esso apparate nella sua *Gioventù*, praticando in que' paesi a titolo di erudirsi. Di memoria poi fu *Egli* così straordinariamente felice, che oltrepassati 80 anni ripeteva le cose *quarant'* anni prima trascorse, come se le avesse presenti, nè conosceva *obblivione* (*d*). Si recò in *Roma* a vedere la *Vaticana*; e al solo incontrare il titolo di molti *Libri* e *Greci* ed *Ebraici*, seppe rendere di essi così buon conto, che gli astanti stordirono; e perchè poi in alcuni letterarj congressi manifestò una somma perizia e in ogni facoltà, e di più *Lingue*; l' *Eminentissimo Bibliotecario* lo volea in

(*a*) ove sopra, pag. 446.
(*b*) Vedi ivi la Lettera a proposito.
(*c*) ove sopra.
(*d*) Sembra un po' troppo.

in *Roma* a ogni patto, progettandogli l'annuo stipendio di *tre mila Ducati;* ma coll' addur per iscusa, ch'era *Egli Gentiluom VICENTINO*, provveduto in *Patria* sufficientemente, e che per conseguenza non era in positura di vendere la sua libertà, si sottrasse. *Si* restituì in *Vicenza* circa il *1630*; e attese a ricuperare i suoi beni, per la sua assenza, e per la morte di *Fabio* suo *Fratello* distratti; e *nonagenario* morì senza *Eredi*, cosicchè si estinse con esso in *Vicenza* la *Famiglia* de' *Cadamosti*, o dei *Mosti*.

Se anche il *Barbarano* (locchè non è impossibile) esagerò, egli è però almeno vero, che la *Lingua Greca* a buon conto l'apprese da se senza *Maestro*. *Quanto so di questa Lingua*, [così *Egli* (*a*] *tutto l' ho apparato colla propria industria nelle ore di ricreazione, e ne' tempi non atti a studj più serj, senz' avere avuto chi neppure m' insegni i primi elementi, e le prime lettere*. Ciò che è un' argomento non lieve, s' io non traveggo, per credere tutto il rimanente.

Anche intorno agli anni che visse, ed alla età in cui morì, par che i testi concordino; perchè tra i *Testamenti* rogati da *Silvestro Benetelli Notajo*, àvvi quello di *Paolo Emilio*, da cui si vede che testò il dì 2 *Settembre 1665*; e per conseguenza decrepito (*b*).

Dopo di se lasciò *Paolo Emilio* pochissime cose note, ma altrettanto pregevoli; e le raggiunte, e vedute da *Noi* son le seguenti.

Un picciol *Volume* in 12 di *Madrigali*, stampati in *Vicenza* per *Francesco Grossi*, nel 1613. (*c*).

Due *Epigrammi Greci*, e un *Distico* in lode di *Gio: Vicenzo Pinelli*, e del *Gualdo* che stampò la di *Lui Vita* (*d*): il *primo* de' quali *Epigrammi* è trascritto in *una* delle *due* di *Lui*

(*a*) Così *Egli* stesso nella Lettera al *Gualdo*, superiormente accennata.

(*b*) Vide in Archivio Notarior.

(*c*) Nell' Indice primo de' Nomi degli Scrittori delle citate Lettere.

(*d*) Il *Pignoria*, ivi a C. 10.

Lui Lettere, che si leggono nella *Raccolta Baglioni* 1744 (*a*); ed è questo:

„ Εἶχ βίυ ἀδρανέος ζωὸν ἐν ἀπείρῳ ἐνεγκὼ
„ ΙΩΑΝΝΗΝ ΠΑΤΛΟΣ τοῦ κλέυ ἐξενίπου.
„ Ὀρφεὺς Εὐρυδίκης, ϗ Ἀσκληπιὸς Ἱππολύτοιο
„ Ψυχὰς αἰνοτάτυ ἐξέλκετ᾽ ἐξ ᾍδυ,
„ Τὰν χέλυν ὁ πλήττων, ὁ δ᾽ ἄρ᾽ ἤπια φάρμακα μιγνὺς
„ Κηρὶ ἀποφθιμένῳ. ΓΑΔΔΙΟΣ ἂν σελίσιν
„ Ἔνθεν ὅγε σίλβει, ὅσσον τ᾽ ἐπικίδναται ἠώς,
„ Οὐ γέγραφ᾽, οὐ μοίρῃ, οὐ δεδιὼς θάνατον.
„ Ἀλλ᾽ ἄρα ϗ βίβλυ ἐν δέλτοις ΓΑΛΔΙΟΣ αὐτε
„ Ζώει τ᾽ ἀσβέστως, ὅτε μόρυ ὄθεται.
„ Χὤδε θρίαμβον ἐλῶσιν ὑπερμενέος περὶ πότμυ,
„ Ἄνδρες ἅμ᾽ ἀλλήλοις, βίβλος ἅμ᾽ ἀμφοτέροις.

Un' *Ode* di soli *sei Versi Greci* premessa al *Clitofonte* di *Tiro* di *Pietro Antonio Toniani*; un *Sonetto* al *Conte Pietro Paolo Bissari* sulla sua *Pace Guerriera* (*b*); e la *Traduzione Italiana* degli *Emblemi* dell' *Alciati*, impressa in *Padova* per *Pietro Paolo Tozzi* del 1621. in 8.; e null' altro.

A detta del *Signor Abate Francesco Saverio Quadrio* (*c*) il *Cadamosto* fu discepolo di *Cesare Cremonino*, e il di *Lui* nome *Accademico* si fu l' *Avviticchiato*. Ma *Noi* per conchiudere col *Zeno* medesimo, che introdusse l' *Articolo*, ripiglieremo la *Nota* superiormente sospesa:

„ *Di mano* (prosegue il *Zeno* così) *del Cadamosto è supplito il pensamento di un distico volgare, del quale il tempo avea rose, e guaste alquante lettere, communicato dal Blado a Michele Tramezzino, stampato dietro ad una sua lettera, in fine del libro.*

„ *Il*

(*a*) ibid. pag. 447. e 48.
(*b*) a C. 174.
(*c*) Vol. 2. C. 317. Partic. IX. Lib. 2. Dist. 3. Cap. 10.

„ *Il Distico è questo* (*a*), *composto a norma delle regole*
„ *della nuova poesia del Tolomei*.

„ GRIDAVA IN MEZZO DEL MAR GONFIATO LEANDRO;
„ SA AMI M NT E I VAD : ME RI O
„ AF O MI.

„ *Il Cadamosto supplisce così*:

„ SALVAMI MENTRE IO VADO: MENTRE RIEDO
„ AFFOGAMI.

(*a*) Tolto dal seguente *Epigramma* di *Marziale*, Libel. de Spectac. Epigr. 25. *de Leandro*.

„ *Cum peteret dulces audax Leander amores*,
„ *Et fessus tumidis jam premeretur aquis*:
„ *Sic miser instantes affatus dicitur undas*;
„ *Parcite dum propero*, *mergite dum redeo*.

GIAN MARIA FERRANDI, *Minor Conventuale Vicentino*, si fu un *Orator* celebre de' suoi tempi. M'avvenni in una di *Lui Predica*: del *Merito Cristiano* (eccellente) recitata da *Lui* nel *Tempio di Sant' Antonio di Padova* nel 1598, la *Domenica XVI*. dopo la *Pentecoste*, e poscia impressa ivi, e dedicata al *Cardinal Giorgio Aldobrandini*.

Nel *Chiostro* di questi *PP.* di *San Lorenzo* vi fece dipignere la *Vita* di *San Francesco*, che esiste tuttora; ed esiste in un sito la seguente memoria:

PRÆCLARA D. FRANCISCI, ET DIVINA FACTA PENE OMNIA HIC DEPICTA SUNT. REV. P. M. JOANNE MARIA FERRANDO PIE MONENTE, ET PIORUM ELEEMOSYNIS COADIUVANTIBUS. ANNO DOMINI MDIIC.

Morì in *Siena*, nel 1624, con odore di *Santità*. nè dovevasi trascurare.

GABRIEL INCHINO, *Canonico Lateranense*, fu celeberrimo *Predicatore* nato in *Vicenza* nel 1548, e morto nel 1608 all' incirca. Le sue *Prediche* si tradussero in *Lingua Latina*, *Francese*, e forse *Inglese*.

Ci sono alla stampa: *Conciones de quatuor hominis novissimis &c. Venetiis apud Dominicum de Farris* 1593. indi *Conciones Italicæ*: *Venetiis apud Danielem Bisuccium* 1610. *lib.* 1. Due altre *Edizioni* se ne fecero in seguito dallo stesso *Besozzi* nel 1603. e nel 1607. Il *Konigio* nota una *Edizion* di *Venezia* del 1632; ma travvide. *Gabriello Pennotto* nella sua *Storia Tripartita* fa un bell' *Elogio* all' *Inchino*; e lo ripete il *Rosini* nel suo *Liceo*.

Di GIULIO CAPRA abbiamo alla Pubblica luce il seguente *Libro*: *in 4 Libros Digestorum Paraphrasis*. *Basileæ* 1560; ed è un *Opera* ingegnosa molto, e molto utile. Ne favella il *Lipenio* nella *Biblioteca Giuridica* alla pag. 142. *Col.* 1; e oltre alcuni altri il *Marzari*, alla pag. 169. della sua *Storia*.

Anno

Anno 1600.

FRANCESCO CALDOGNO.

TRA i moltissimi *Manoscritti* della *Libreria Naniana* di *Venezia*, riferiti, ed eccellentemente illustrati nel *MDCCLXXVI* dal dotto *Signor D. Jacopo Morelli*, e stampati dal *Zatta* (*a*) ho la compiacenza di leggere annoverato il seguente *Codice* in *Fol.* (*b*):

„ *Relazione dell' Alpi Vicentine, e de passi, boschi, e po-*
„ *poli loro, del Conte Francesco Caldogno, al Serenissimo Si-*
„ *gnor Marino Grimani Prencipe di Venezia.* Comincia: *Lo*
„ *Stato di Terra Ferma &c.*

E men' compiaccio a ragione, se a detta di *Don Fortunato Vigna* nel suo *Preliminare* (*c*) L' *UNICO Manoscritto* di quest' *Opera è nell' Archivio* (qui in *Vicenza*) de' *Signori Conti Caldogni*; ove a conto mio è inaccessibile. E' ben ve-

ro,

(*a*) E' il Codice LXXXI.
(*b*) a pag. 82.
(*c*) a pag. LXXXXV.

ro, che vanta anche il *P. Barbarano* di averlo accolto nel suo *Viridario*; (e questo l'ho sotto gli occhi): ma in effetto non àvvi che appena uno squarcio ivi, od un ritaglio del *Codice*, guasto e imperfetto a modo, da non uscirne che a stento e per poco digiuni siccome prima, o confusi piuttosto che illuminati (*a*). Il *P. Montfaucon Egli* pure accenna nella *Bibliotheca Bibliothecarum*, un' anonima *Relazione della Città di Vicenza*, e de' *Sette Comuni, MS.* nell' *Ambrosiana* di *Milano* (*b*), che probabilmente è una copia dell' originale *Caldogno*, sigillato in un *Armadio*, e ben chiuso; ma neppur questa mi venne fatto mai di poterla, se non altro col mezzo altrui, esaminare.

Ora, prima di favellare dell' *Opera*, diremo alcuna cosa intorno all' *Autor* di essa: [senza ripeter peraltro, ciò che della *Famiglia* abbiam detto ne' *Tomi* antecedenti (*c*)].

Fu adunque *Francesco* di un ingegno prontissimo, di una natura singolarmente inclinata allo studio, e di un animo determinato sopra ogni cosa alla gloria, e all' amor della *Patria*; locchè si raccoglie dalle sue azioni precisamente. Nell' età fresca si compiacque molto, e s'impadronì delle *Matematiche*, e della *Mecanica*, per ischifar l'ozio soltanto, e a solo motivo di erudir la sua mente, ma colla mira di giovare un giorno alla *Patria*, ed alla *Repubblica*: *Mathematicas disciplinas, ac Mecanicas præcipue coluit, non tam ad animi oblectamentum, quam Publica Patriæ commoda*.

Arrivato poi al fior degli anni, pel fine addotto, si determinò alla milizia, e addestrato quanto abbisognava, si produsse al suo *Principe*, perchè assicuratosi del suo coraggio e della sua fedeltà lo impiegasse. E avvenne in fatti che il *Principe* lo esaudì; e si vide appoggiata ben tosto la difficilissima, e rischiusa incombenza di presiedere all' armi dei, così

(*a*) alla pag. 230.
(*b*) alla pag. 506.

(*c*) Vedi nel Tomo 3. ove di *Francesco Bernardino*.

così detti, *Sette Comuni*, e del popolo che sull'*Alpi* del *Territorio* confina cogli *Stati* dell'*Austria: Reipublicæ Decreto Septem Pagis, seu Communitatibus in vicinis Patriæ montibus præfuit:* ove s'adoperò con tal arte, e con tanta destrezza e valore, che quei *Cimbri* feroci, esenti per un privilegio antichissimo, e intolleranti perciò d'ogni giogo, che abborrivano, ed aveano in orrore la disciplina militare, spontaneamente s'assoggettarono ad abbracciarla: *Incolas antiquo privilegio immunes, & disciplinam militarem jamdiu a Principe in illis Alpibus desideratam renuentes, ad eam sponte suscipiendam adegit.* (Feci parlar fin qui il *Tommasini* (*a*), che ho per l'appunto tradotto, onde il mio *Lettore* sempre più si assicuri, ch' io non avvanzo proposizione senza il suo *Documento*).

Il *Principe* intanto, egualmente sempre magnifico e munificentissimo, lo premiò; ed oltre l'avergli assegnato un annuo generoso stipendio, lo creò *Colonello* di quella molta milizia, e steso anzi ai *due* di *Lui Nipoti* l'appanajo, e l'onore in un con *essi*, lo dichiarò *Cavaliere: Ob id equestri dignitate, & publico stipendio, una cum duobus ex Fratre Nepotibus auctus, & decoratus.* Allora fu, che grato il *Caldogno* per dimostrarsi con l'opra sensibile a tante beneficenze, risolse azzardar sempre tutto; ed espose però in più occasioni, da vero *Suddito*, non che gli averi, ma la vita medesima, a sostenere i diritti del suo *Sovrano*. In fatti non fu già solitario l'incontro di cimentar tutto se, quando a fiaccare l'orgoglio del *Comandante* di *Premolano*, che stesa una grossa *Catena* di ferro a traverso del *Fiume Brenta*, contro le convenzioni impediva la navigazion necessaria agli abitatori di quelle *Venete* alpestri montagne, e gli volea violentare ad un ingiusto pedaggio; accorse col brando ignudo, e atterrati i ripari, spezzato il ferro, e abbattuta ogni cosa,

lo

(*a*) Negli Elogi alla p. 524. Ubi multa alia, quæ omittuntur brevitatis gratia.

lo fece entrare negli antichi doveri, e ricuperò la libertà del commercio a quella gente oppressa, e smarrita; ma per ben 38 *volte* [dic' *Egli* in una sua *Supplica*, presentata al *Principe* nel 1604 (*a*)] *io Francesco Caldogno, seguendo le vestigia de miei antenati, da che io nacqui, ho arrischiato la vita e tutto il mio avere, ed ho rispinto l' ardire degl' Imperiali: siccome è benissimo noto, oltre alle molte Scritture, e due libri da me scritti, e presentati a Sua Serenità, a sollievo e difesa delle ragioni, che ha sopra li Confini Vicentini..... il tutto per me fatto con grandissimi patimenti della persona; ridotta già alla senile età &c.*

Peraltro fra tanta occupazione esteriore a benefizio del *Pubblico* non trascurò *Francesco* mai le cure domestiche, la coltura del proprio ingegno, l' educazion dei *Nipoti*, e il vantaggio e decoro della *Famiglia Caldogno*. A' *Nipoti* eresse con sommo dispendio il moderno *Palazzo*, che è de' più perfetti in *Città*, disegnato [non dallo *Scamozzi*, come alcuni vorrebbono, ma dal *Palladio* (*b*)]; e adornato al di dentro delle più insigni pitture, di *Marmi*, e *Statue* eccellenti, e di suppellettili le più preziose; è sparso qua e là d' *Iscrizioni*, a promuovere, ove accadesse, e a risvegliare nei *Nipoti* e ne' posteri lodevole *spirito* di emulazione, onde aggiugnere e perpetuare nella *Famiglia* l' integrità, le virtù, lo splendore degli *Avi*, ivi appunto perciò, od effigiati, o colle memorabili azioni loro descritti.

Una delle *Iscrizioni*, non che composta, ma collocata da *Lui* a piè della *Scala* che mette nel *Portico* del primo piano sotto il proprio suo *Busto*; è riportata dal *Freero* (*c*), e comincia:

ADVERTITE, NEPOTES, POSTERI,
EGO FRANCISCUS CALIDONIUS J. C. &c.

(Noi però la ommettiamo perchè lunghissima.)

Per

(*a*) Una Supplica per conseguire in Feudo una Torre antica presso Cogolo, col titolo di Castellano perpetuo; che non ebbe effetto.

(*b*) Vide ubi del *Palladio*, T. 4.

(*c*) P. 2. Sect. IV. pag. 1080. Col.

Per rapporto al coltivare il suo ingegno, ed al suo genio studioso, dirò così, e *Letterario*, ci son rimasi de' monumenti bellissimi. A buon conto fu tutta *Ei* la cagione che si conducesse *Maestro Pubblico* in *Vicenza Giuseppe Lorenzi* di *Lucca*; il quale poi quando mise alla luce i suoi *Opuscoli Filologici* stampati in *Venezia*, da *Vangelista Deuchino* nel 1630 (*a*), ne indirizzò *due* al *Caldogno*, quello cioè: *de Aquila*; e l'altro: *De Suffragiis, comitiis, adoptione, & Provincia Jure Romanorum*; e nel *primo* gli favella così: *Pace tuæ modestiæ, Excellentissime, ac Generosissime Calydoni, toga, sagoque celeberrime, præfari mihi liceat:*

Semper bonos, nomenque tuum, laudesque manebunt:

siquidem monumentum ære perennius tuæ famæ ob litterarum, militiæque præstantiam in omnium pectoribus statuisti &c.

Un secondo *Monumento* sarebbe l'estratto di *Tito Livio* quanto alle *Sentenze*, che in grazia dei *Nepoti* raccolse in un picciol *Volume*; e stampato lo dispensava agli Amici (*b*); ma questo *Libricciuolo* (che *publici juris fecerat*) s'è affatto smarrito.

La terza pruova del suo molto valore nelle *Lettere* insieme e nell'armi sarà il *Manoscritto Nani*, che abbiam creduto meritare l'*Articolo*.

Lo scrisse adunque, e lo dedicò, il dì 10 *Ottobre* 1598; e divise l'*Opera* in tre parti: nella *prima* descrive [così Egli (*c*)] *quelle Montagne Vicentine confinanti con gli Austriaci, che cercano essi di usurpare, e vi danno continua perturbazione:* nella *seconda*, tratta *particolarmente delli Sette Comuni, e tocca li rimedi per liberarsi delle sopradette usurpazioni:* e nella *terza ed ultima mostra, tutti li passi, che di Germania vengono per lo Vicentino in Italia, e dice i luoghi là dove si potrebbe l'entrata impedire.*

L'eru-

(*a*) Libro in 4.
(*b*) Così il *Tommasini*, ove sopra.
(*c*) parole precise.

L'eruditissimo *Signor Morelli* da questo *Manoscritto* riconosce il *Caldogno* non solamente un' *Uom* perito della *Milizia* ed esatto, ma un *Uom* giudizioso; nè la qualificazione poteva esser più giusta. Premise alla *Relazione* delle *Alpi*, una breve notizia della *Città di Vicenza*, e del suo *Territorio*; e pretenderebbe di stabilire l' *Origine*, e la *Fondazione* della *Città*: ma a dir vero non fa più che indovinare, siccome han fatto tanti altri, e prima e dopo di *Lui*.

In progresso il dettaglio è preciso molto, e diviene interessante insieme, e curioso per confrontare leggendolo, gli antichi tempi coi nostri, e osservare qual' era *cento e cinquant'* anni sono questa *Provincia*. Fa che abbia la *Città quattro miglia* di circuito compresi i *Borghi*; che sieno in essa 40 m. *anime* (*a*); e 140. m. nel *Territorio* (*b*): che la *Città* sia bagnata da 4 *Fiumi* (che si varcano con 7 *Ponti* di *Pietra*); e il *Territorio* da 11 *Fiumi*, 8 *Torrenti*, e 5 *Laghi*: che sienvi nella *Città* più *Torri* antiche, *sette Piazze*, *undeci Spedali*, *dodeci Monasteri* di *Monache* (*c*), 16 *Conventi* di *Frati* (*d*), *tre* di *Preti* riformati (*e*), 12 *Parrocchie*, e 74 *Chiese*; *oltre* 4 *Oratorj* (*f*): 200 *Famiglie Nobili* di *Cittadinanza*, che fra tutte hanno 600 *m. Ducati* di rendita, eccettuati, i *Popolari*, i *Mercanti*, gl' *Artigiani*, e gli *Uomini* del *Contado*: che i *Benefizj Ecclesiastici* ascendano a 125 *m. Ducati* all'anno: che il *Vescovado* si affitti 14 *m. Ducati*; che renda al *Pubblico* 150 *m. Ducati*: che si contino nel *Territorio* 222 tra *Castelli*, *Terre*, e *Villaggi*, parte in *piano*, parte in *Monti* e *Colline*, tutte vestite, e fertilissime, dove si vedono superbi *Palazzi* &c.: che la lunghezza maggiore del *Territorio* sieno 65 in 70 *miglia*: che mandi a *Venezia* 80 *m.* som-

---

(*a*) Ora non sono che circa 30 m. dopo l'ultima Peste.

(*b*) Ora saranno 200 m.

(*c*) Son' ora 14, e 2 di Dimesse, che son 16.

(*d*) Prima della soppressione del 1767 erano 12.

(*e*) Ora è sol' uno.

(*f*) Ora tra grandi e piccoli sono 12.

somme di *Frutta* ogn' anno: che si faccia 100 *m. Libre* di *Seta*; e renda (per questo capo) 400 *m. Ducati* all' anno à *Cittadini*, *e a Territoriali*.

Versa indi sulla maniera del *Governo*; accenna i Privilegj sovra ogn' altra *Città* dello *Stato*; e l' abbondanza d' ogni cosa, di *Carni*, di *Vini*, di *Pesci*, di *Volatili*, di *Selvaggiume*, le *Acque minerali*, e l' *Aria Salubre*: e non obbliò neppure il famoso *Covolo* di *Costoza*, da *Noi* altrove diffusamente commemorato (*a*); (e su cui composto abbiamo un *Volumetto*, che forse *S. E. Co. Ottavio Trento* avrà mandato alle stampe).

Per verità, ripigliando ora la *Relazione*, ella termina inaspettatamente di questa guisa: *oltre che in essa* (parla della *Valle* di *Chiampo*) *cavansi molte pietre di marmi, e d' altra sorte di esquisita qualità*: (*b*) [troncando il periodo]: dal qual finimento improviso, come avverte ottimamente il *Signor D. Morelli* apparisce, che non vi si è *posta* dall' *Autore* altrimenti *l' ultima mano*: che nonpertanto sulla ragionevol dubbiezza feci io ogni diligenza per ripassare il *MS.*, che addita il *Vigna*, assicurarmi, e ove accadesse supplire; ma non essendomi fin qui riuscito, rimarròmi io pure col desiderio di appagare altrove il *Lettore*.

L'ultimo testimonio della erudizion di *Francesco* ella è un' *Operetta*, intitolata: *Catone il Politico*: la quale pure serbasi *Manoscritta* in una delle due *Case Caldogno*; ma appena ne ho la notizia da chi più avventurato di me lo asserisce.

Se non che il pregio maggiore di un *Cavaliere* così distinto si fu la *Cristiana* pietà, in cui stato è singolare. Fin dal 1609, memore della morte, si era preparata la tomba nella *Chiesa* de' *PP. Minori Conventuali*, detti di *San Lorenzo*,

(*a*) Nel primo Tomo, ove di *Conforto da Costoza*.
(*b*) Così precisamente.

renzo; e del 1638, pieno di anni e di meriti, vi si racchiuse colla seguente modesta *Iscrizione:*

FRANCISCUS CALYDONIUS EQUES
ANTONII FILIUS. A. D. MDCIX.

MATTEO CALDOGNO.

FU *Egli* figliuol di un *Francesco Caldogno*, *Vicentino*; ed esercitò l' *Avvocatura* in *Venezia*. Nel *Viridario* del *P. Barbarano* si legge di *esso* una eloquentissima *Orazione Italiana* (*a*): *agl' Illustrissimi Signori Pietro Zeno*, *Francesco Faliero*, *&* *Filippo Molino meritiss. Sindici Avogadori*, *Auditori*, *&* *Proveditori Generali di Terra ferma*, *&* *dell' Istria*. Comincia così:

„ *Le magnanime & heroiche virtù vostre* (*gravissimi &*
„ *amplissimi Senatori*), *le quali in voi furono portate dall'*
„ *immortali vostri Illustrissimi Antenati facendovi Reggia Co-*
„ *rona* &c.

Finì di vivere l'anno 1593.

MICHIELE CALDOGNO.

QUesti è l'ultimo *Pubblico Professore* di *Padova* in questo *Secolo* (che ne guida però a mantener la promessa di dare i *Nomi* degli altri 87 (*b*), siccome facciamo, dopo *Anton Fracanzano*) ed è insieme l'ultimo nome, che col felicissimo *secolo sestodecimo* chiude il *quinto Volume*.

E' autore del seguente Libro: *Michaelis Calidnoii, Jurisconsulti*

(*a*) alla pag. 555.

(*b*) Vol. 3. pag. CC.

sulti Vicentini in Rubr. extra de Judiciis: che si stampò *Venetiis apud Michaelem Tramezinum. in* 8., e s' incontra anche nel *Volume VI. Repetitionum in jure Canonico ad secundum Decretalium Librum. Venetiis* 1587. in *fog.*

Dalla *Dedicatoria* dell' *Opera* all' *Abate Andrea Lippomano* si raccoglie, che lesse in quella *Università* il *Gius Canonico:* soggiugne anzi il *Tomasini*, che vi si era offerto *Egli* a leggere senza stipendio (*a*) alcuno: *Hoc munus sine stipendio ambivit per libellum Michael Calidonius.*

Parlano di esso oltre il *Barbarano* (*b*), il *Ziletti* (*c*), ed il *Frisio* (*d*).

Ecco i *Nomi* de' *Professori*, e delle *Scienze* che professarono, estratti dal *Tommasini*, dal *Riccobono*, dal *Papadopoli*, e dal *Facciolati.*

1500. *Vicenzo Schio*, Leggista.
1501. *Giambatista Monte*, Leggista.
1501. *Federico Porto*, Leggista.
1501. *Giambatista Tiene*, Leggista.
1502. *Tommaso Zanechino*, Leggista.
1503. *Almerigo Valmarana*, Leggista.
1503. *Antonio I. Tiene*, Leggista.
1503. *Giovanni Capra*, Leggista.
1503. *Girolamo Pigafetta*, Artista.
1504. *Lionardo Piovene*, Leggista.
1507. *Vicenzo Garzadore*, Leggista.
1508. *Giovanni Velo*, Leggista.
1518. *Marc' Antonio Godi*, Leggista.
1518. *Francesco Tiene*, Medico.
1519. *Alessandro Trento*, Leggista.
1519. *Guido Piovene*, Leggista.
1520. *Pace Bonagente*, Medico.
1520. *Alberto Alberini*, Medico.
1520. *Giuliano da Marostica*, Medico.
1522. *Gianfrancesco Schio*, Medico.
1523. *Giambatista Pigafetta*, Medico.
1523. *Tommaso Lonigo*, Leggista.
1523. *Gianfrancesco a Salicto*, Medico.
1525. *Giambatista Magrè*, Leggista.
1525. *Giannantonio da Marostica*, Leggista.
1525. *Bernardino Marzari*, Leggista.
1526. *Pietro Lonigo*, Leggista.
1526. *Francesco Oliviero*, Leggista.
1526. *Galeazzo Ferramosca*, Leggista.
1526. *Conte Pigafetta*, Leggista.
1526. *Tommaso Ricci*, Medico.
1526. *Tommaso Vito*, Medico.
1527. *Giambatista Monza*, Leggista.
1528. *Vicenzo Catena*, Medico.
1528. *Marco Folco*, Leggista.
1528. *Camillo Porto*, Leggista.
1529. *Anton II. Fracanzano*, Medico.
1529. *Ottavio Tavola*, Medico.
1530. *Pietro Pagello*, Leggista.
1531. *Girolamo Priorato*, Leggista.
1531. *Giambatista Ferreto*, Leggista.
1534. *Giambatista Pojana*, Leggista.
1535. *Cornelio Bianchi*, Medico.
1535. *Giulio Capra*, Leggista.
1535. *Ventura Peregrino*, Leggista.
1535. *Girolamo Trissino*, Leggista.
1539. *Valeriano Monte*, Leggista.
1542. *Antonio Gatto*, Medico.
1543. *Ghelino Ghelini*, Leggista.
1543. *Francesco Magrè*, Medico.

1543.

(*a*) *Gymnas. Patav.*, pag. 260.
(*b*) Lib. 4. p. 237. Col. 2. e p. 356.
(*c*) pag. 28. Lett. D.
(*d*) pag. 606.

1543. *Bartolommeo Ostiense*, Leggista.
1544. *Gasparo Trissino*, Leggista.
1545. *Arcangelo Marzari*, Leggista.
1545. *Galasso Crema*, Leggista.
1545. *Francesco Cividale*. Leggista.
1545. *Alessandro Muzano*. Leggista.
1546. *Girolamo Tiene*, Leggista.
1546. *Pietro Paolo Vitale*, Medico.
1549. *Anton Maria Pojana*. Leggista.
1549. *Curzio Roma*, Leggista.
1549. *Jacopo Gatto*. Medico.
1549. *Pietro Viola*. Medico.
1549. *Antonio II. Tiene*, Leggista.
1551. *Marcantonio Caparoccio*, Leggista.
1551. *Tommaso Clivone*, Leggista.
1551. *Conte da Monte*, Medico.
1551. *Giulio Pagello*, Leggista.
1552. *Girolamo Matteacci*, Medico.
1555. *Giulio Bonifacio*, Medico.
1555. *Leonzio Caliario*. Medico.
1556. *Michiele Caldogno*, Leggista.
1557. *Marcantonio Peregrino*, Leggista.
1557. *Celso Pigafetta*, Medico.
1559. *Cualdo Gualdo*, Medico.
1560. *Sebastiano Montecchio*, Leggista.
1564. *Giuseppe Gualdo*, Leggista.
1564. *Paolo Antonio Godi*, Leggista.
1578. *Angelo Matteacci*, Leggista.
1587. *Alessandro Massaria*; Medico.
1590. *Paolo Galeoto*, Medico.
1593. *Prospero Alpino Marost.* Medico.
1594. *Girolamo Fracanzano*, Medico.
1595. *Fabio Pace*, Medico.
1596. *Giulio Pace*, Leggista.
1596. *Mondino Mondini*, Medico.
Si sono ommessi i *Rutilj Cologness*.

Peravventura potrebbono qui aver luogo uno, o due Nomi dei molti *Gualdi*; ma per unir tutti in un gli *Scrittori* della *illustre* e *dotta Famiglia*, faremo che il *Cognome Gualdo* divenga il *primo* del *Sesto Tomo*; e ci determiniamo per ora, a non essere soverchio prolissi, di qui conchiudere; e (*Dio* lo voglia) con qualche compatimento.

IL FINE DEL VOLUME QUINTO.

IN-

INDICE

DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO VOLUME SECONDO L' ORDINE DE' TEMPI.

Anni di Cristo

Tri-

1585.

FINE DEL PRIMO INDICE.

INDICE SECONDO

DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO VOLUME, SECONDO I LORO COGNOMI PER ORDINE D' ALFABETTO.

A

B

C

Mi-

Ron-

IL FINE.

GE-

GESU ✠ MARIA.

NOI F. P. PIER-DAMIANI DI S. LUIGI GONZAGA

Provinciale de' Carmelitani Scalzi della Provincia del N. S. Padre Giovanni della Croce di Venezia.

PRemessa l' attestazione di due nostri Teologi, a' quali abbiamo dato la commissione di esaminare il Quinto Tomo dell' Opera, il cui titolo è: *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del Territorio di Vicenza &c.*, composto dal P. F. Angiolgabriello di S. Maria, Religioso Sacerdote del Nostro Ordine, e di questa nostra Provincia; con cui ci assicurano nulla esservi in detto Libro, che si opponga, o alla Cattolica Fede, o al buon costume, od ai Principi, diamo licenza, per quanto a Noi s'appartiene, che possa essere stampato, e dato alla pubblica luce.

Data in Vicenza nel nostro Convento de' Ss. Girolamo, e Teresa, il dì 20. Gennaro 1778.

P. F. Pier-Damiano di S. Luigi Gonzaga.

P. F. Francesco Saverio di Gesù Segr.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dott. Natal dalle Laste*, nel Libro intitolato: *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del Territorio di Vicenza &c. Volume Quinto &c. MS.* non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi: concediamo Licenza a *Gio: Battista Vendramini Mosca* Stampator di *Vicenza*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 10. Febraro 1778. M. V.

(Pietro Barbarigo Rif.

(Francesco Morosini 2.° Kav. Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

Registrato in Libro a Car 398. al Num. 1435.

Davidde Marchesini Segr.

ER-

ERRORI CORSI IN QUESTO VOLUME V.

	ERRORI	CORREZIONI
pag. vi. l. 25.	si però mise	si mise però
pag. ix. l. 15.	*Priulum*	*Priolum*
l. 19.	*regimine pubblico*	*regimine publico*
pag. xi l. 11.	*Bajardo*	*Bojardo*
Fog. F	pag. lxi. lxii. ec.	leggi xli. xlii. ec. fino xlviii.
pag. lxviii. l. 11.	discretto	discreto
pag. lxxxi l. 4.	avenni	avvenni
pag. lxxxvi. l. 25.	1586	1596
pag. xciii. l. 6.	*Peirisc*	*Peiresch*
pag. cxii. richiamo	„ *Neo-*	„ *mos.*
pag. cxx. l. 28.	oonducenti	conducenti
pag. clv. l. 22.	benefico	beneficio
pag. clvi. l. 8.	ohe	che
l. 29.	*videbitur mea*	*videbitur, mea*
pag. clxii. l. 23.	*Daudio*	*Draudio*
pag. cciii. l. 29.	*Autori con Antenore*	*Autori, dà Veneti con Antenore*
pag. ccv. l. 4.	*principio decimosettimo*	*principio del secolo Decimosettimo*
pag. ccxxxii l. 29.	*dal primo*	*del primo*
pag. ccxl. nelle note.	nel Mnoito, e Lettere	nel Monito al Lettore
pag. ccl. l. 17.	direzion, e	direzione
pag. cclxvii l. 16.	avveni	avvenni
pag. cclxxv. l. 4.	*Dauchino*	*Deuchino*
pag. cclxxix. l. 2.	1686	1596
pag. cclxxx. l. 18.	pre	per
pag. ccxciv. l. 21.	per	non per
l. ult.	rischiusa	rischiosa
Indice pag. cccii.	lavi. *Borgo*	*Gorgo*